R.do Padre Inquisitore

Gio dalesso Rondinelli dilettandosi della lingua toscana, et sauendo ancora fantasia di scriuere in essa, desiderarebbe poter tenere tutte le ope del Boccaccio e del Machiauello. Primieramẽte promette di dio e di poi a Vra Rpzia no' p alcuna altra cagione e se p la suddetta muouersi e ditanto strettamẽte la prega quãdo de' sp co ottima coscientia ella gli possa coceder tal gratia.

Istis supplicationibus D. Jo: de Rondinellis cognoscatur. Si mihi constabit de religionis zelo eiusdem ut petitur absq; ofensa dig. Deinde legere et retinere valeat tempore prefixo videbimur videbimus et gratiose largiemur secus secus.

Dat' Flor. Die xxiij Januarij M. D. xxxv

Ser Franc. Spinellus Sub. Dominicus Rondinus.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

2

10

F 26

3

Licchia
dalle Sor
quisitori

Teste di Marmo

Tiberio
~~Adriano~~
Vespasiano
Vitellio
~~Adriano~~
Geta
Il Gladiatore
~~Agrippa~~ del Turchasso e
~~Diana~~
~~Adriano~~
~~Aristotile~~ e
Solona } di bassi rilievi
Tori antichi
Una Venere
P.a Minerua
P.a Bacco e
P.a d'Satyro
P.a Dautte
P.a Statua grande Antica in Sabie di Consolo Rom.
~~P.a Termine~~
P.a colonna di Termini Etrusci, e lettere deui siuedono intagliate
P.a 3te semplici di termini Antichi, e moderni
Più figure piccole, e bassi rilievi di Donatello
Verrocchio da Settignano Cau.e Bandinelli, Benuenuto Cellini, Bart.o Ammannati Cau.e Gio. Bologna, Vincenzio Perucci, Vinc.o di Rossi, Batt.a Lorenzi, Valerio Cioli, P.o da Vinci e ...

E più teste semplice di Termini antichi, e ritratti moderni

3

m.50.1

Quadri grandi e piccoli e disegni di mano di

Cimabue Giotto Masaccio da S. Gio.ni Simone

Pierin del vaga Sandro Botticelli

Leonardo da Vinci Fra Bart.o del Fattore

Dom.co Puligo Francia bigio Fra Bart.o

di S.a Marco Iacopo da Pontormo

Tiziano da Cador. And.a del Sarto Franc.o

S.to Salviati Iacopino del Conte Gio. Ant.o Sogliani

Dani Mecherino da Siena Ridolfo del

Grillandaio Caualier Bandinelli Don Giulio

Clouio Cau.re Giorgio Vasari Agnolo Bronzino Alessio Allori Santi di Tito Iacopo

Zingi

Bigozzi

10
F 24

Canato della Vita di S. Ivone X.

Il Prato dagli Spagnuoli furono uccisi di pu
di Cinquemila Soldati di Guarnigione i quali
piccarono i Fiorentini (valtri) di ne rimasero
combattere attaccarono nelle maggiori rocche
di essi, e presero che ivi non
i Ghibellini presso Vinciotto e molti altri di
piacenza ebbero la peggio nelle
e Guelfi
Cosimo de Pazzi Vescovo
Hanno grande Vigne Vecchi Vaneggiano Canali
Medici di Cosimo di medici morì in Firenze, e Medici andò
morire in Cosimo de Pazzi Vescovo Firenze, e primo andò a Vien
a Honorato, per un altro di medici morì a Cosimo degli Alb
niccolò Salviati con grande allegrezza di tutti i nostri
di Luigi di Magio attendendo per Cosimo eguale, e Stato
Stato ed grandissimo Innocente, e Piccinella

4

Guidrone mette gin il sano Ippolito Bebbe Cittadine/co
gnacissimo ad ognuno e co modestia grande non si
mostrare punto offeso grado di Prencipe e Cortigiano
Pelspada sorte alcuno grave contrasto si nacque
Vno cenza sua facenda gli offese della reputatione
Spesse volte stette tre mesi da suo letto e con
Amorevolezze il Cardinale e Guidrone da Capo fuoco
Agostino coppone genuano di corpo robusto ingegno
e Prelato grande Tre sole volte solamente hebbe bisogno
morbido ingegno e leggiero giudicio
Cadde ferito di sera al lappon nella quale presa fan
no non de vogliono disegnamo che si tenne ripieno
nella cenghiura la quale fu raccolta e cata
i Pugnali otto fanno fe i portoro a i medici
Il Boscolo stesso alcune volte marito
e Astemio Questo valoroso Cittadino
Vgualmente amava Honeste imprese no fame
nefanda Nulla imaginar onde fuccon
fuso nel fondo di Cuore di Vittoria
Scoperse tacque al marito ne mostrò
la passione stesso ogni cosa

Il primo Cardinale che fece per Roma fu[ron]o Cam[er]a de
Medici Zio cugino a Papa Leone il quale Leone
fu creato Cardinale da Papa Giulio Secondo
Altro Cardinale fu Bibbiena Maggiordomo di Papa Leone
Altro Cardinale fu Cibo Nipote di Papa Innocentio
Ottavo
Guglielmo de Medici sposò per moglie Philiberta
sorella del Duca di Savoia la quale come degna
Duchessa condusse seco molte Dame Gentildonne
Cavalieri e Paggi e Staffieri & altri assai Mandò
Papa Leone a Vinegia un Cardinale a pigliare
la Duchessa e menarla a Roma. per scrittura di Lettere di Re[gi]o
fece venire a Roma
Lorenzo figliuolo di Piero di Medici (che fu
padre poi della Regina Caterina) fu messo a Governo
di Perugia
Fece fare Papa Leone Antonio Cast[e]llano generale
di Santa Chiesa & con gli diede molte
Fanterie & Cavalli & mandò Ugo Montfalcone in Lombardia
con 5 mila Lombardi e
Fece Duca di Milano Francesco Maria Sforza
Fece Duca di Camerino Guglielmo suo nipote
Fece Duca di Urbino Lorenzo de Medici
Fece Duca di Parma Pier Luigi suo figliuolo
Fece Duca di Ferrara Alfonso Secondo
Fece Duca di Milano Francesco Secondo
Fece Duca di Savoia Carlo Terzo
Fece Duca di Mantova Federigo Secondo
Fece Duca di Firenze Alessandro de Medici
Fece Duca di Firenze Cosimo de Medici
Fece Duca di Firenze Francesco de Medici
Fece Duca di Firenze Ferdinando de Medici
Fece Duca di Firenze Cosimo

Mon Gerhard di marca 1515 a Firenze giorno di
annuncia la vigilia di Ognissanti essendo stata mia
di cinq. la Germania di giugno passato a Firenze
Hon Gerhard alcuni figliuoli di Filippo suoi maschi
uno del Re Francesco erano ristati seco a Pisa
Pisa con congiunta mia locai Lonardo Ginori
mercatante fiorentino [illegible]
Chiesto di Pisa Lonardo e Firenze ai Frieri
Ivisto ed altri gli annunziò suo domestico
presso [illegible] Vezza di mezzo giorno
Al fanciullo Gerhard di Lorenzo donne veramente di
grandezza virile ma acutissimo di mente Con la
Lorenzo ottenuta sopra detto Gerhard il Castello di
Verdutto fu fanciullo donne arrivato nella Fossa non
passato di vita
nel tempo [illegible] Carlo V. imperadore mio Lorenzo
figlio di Piero di medici nipote di papa Leone a Firenze per
l'assalto che fogliono fare i giovani ai Tori hanno preso nella
via Francesca di Borgogna Reale la quale era di fronte di Bologna
nella Illustre a Cambrai presso al mare Questo spettacolo
stato ricevuto Firenze con incredibile applauso quale dopo il detto
nella ordo innanzi di cinque giorni al mando di quale volontà
momento camminando altre dell'Imperatore Lorenzo nella strada
fuori di Pisa portando una bandiera [illegible] Ragionando fra

Che ne ha commesso due orribilie per cui essi con l'una
l'accusa con l'altra le giustificationi
la quale se in tempi meno nervosi non si potrebbe ovvero
offendere alcuna persona ma si distrugge in questo luogo
vogliono mostrare con quelle cagioni l'ultimo altrui a
confessione della infamia non si deve in
[illegible]
per la quale cagione diriva [illegible]
legitimi se ritrovano alcuno di offendere
non si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[

Dionisio Tiranno di Sicilia una parte di Cittadini
fece massimo sforzo contro di mandò mestier
il suo primo di suoi imporre di bisogno abbastanza lo
possibile pregando la sua persequitando i buoni
volendo consenso di la Città di dimandò l'autorità
publica messe di l'entrata di quelle rispondo sopra
mento di non bastando ma insieme di spese
messi misurate aggravarsi maggiori
imponendo la vita di lo suo che
sempre fosse consistenza di fermi una
sua scelerati stato insieme e vedere del
che alcuni di loro fossero forze
confessare di quelli di facendo pagare
Dionisio non omesso se pensare
modi quelli di viene messo la pace
di i suoi Amici di Siracusa quelli
fare se pensano la vita di Siracusa
Larisio v. in seme di leggere di Siracusa di Sicilia
di Italia / modo Lucio Stesicoro
Lo suo mestiere le misure Città di fosse maestro

Teodosio Imperador pregò ... ministri VII Imperio
in 3 parti del mondo GILDONE all'Affrica
RUFFINO all'Oriente TEODONE all
Occidente & tutte tre in vno medesimo tempo
non sappendo però l'vno dell'altro si trouassero
d'vno medesimo volere di non volere Signore ne
SILVONE per potere mediante la guerra come fra
di loro diuisero tutto l'Imperio Romano vnirsi seco
& insieme di condurre a compimento di diuidersi tutto il mondo
Assetto l'Imperio Romano vnirsi seco ROMA
Buoni Seruar i buoni non la premano
Cattiui Tiranni Signoreggiar tutto il mondo
ORIAGHORA
Suo nome Longatrissa
Questo Heliodoro
non stette 18 anni
Li fanciulli Fiorentini diuisero a Carlo Vi. Imp. 2° anno 1536
in 3 parti come al D. Alessio, & Duca di Firenze
Vinitia a loro commodità, vnendosi insieme tutti
& 2 volte vennero Armi in mano

Gli huomini sanno non ritrouano mai le vendi
tioni honeste massime giu no lontanamente con
loro offerte temendo lor indegnatione V.ra Fortuna
la Casa di Fiorenza no hauera mai [illegible] fede
ta anno a gusto & per Degnato gl'errori infamie
Alcuni dicono & l'amicitie subito trouano poca
riguardo oppure nere stabile legami di
Lungo sparlar & mi fanno di lungo tempo Se o ragion.
Jaro & tolo il tempo Perche d'ogni vendetta gusto
ze mediante Occasione sempre l'animo th huom.
preceduto mi commende piu piu lo Sdegno
Vite freche perche gia ne fatto
elsino) cosi l'obligo di me incontrare bmesi
Hagnanimo T.M.tto nel parlare mi Scuso obl.o
pur licentia & di scriuere alla mostra di no lo
che cerco inscusare mi rendendo & che la disp.
zatione fa gli huomini ardue & molti ma gia l'o ann
pagnato con la ragione & la causa mia. Non pro
essi ne pur ragionevole ne pur honesta ne pur
presso grauo & vostro

Fiorenza Gennaro nel Mille & ITALIA

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Andrea Fregnano
di Verona
Laurea presa a Padova
Abate di S. Nicolò di Verona
Fu Abate di S. Zeno
Vescovo di Verona
Cardinale
Morì a Roma
dell'Ordine
Fu Generale
eletto
1573 Non fanno la Professione
Nisi Domi Patroni civitatis Ut Monasterium
Facultates minuat in Urbe Deputi Mulc-
Lucrabuntur de Consensu Ordinarii
Se absunt dentur in Pios usus
Giure regulae S. Giustinae Firmae
Brigno
Mutationi Sese non subdant
Nisi tenore Constitutionis
rudes scripturae in Choro

L'anno 1054 [illegible] S. Gio: Ipta di 6 [illegible]
[illegible] da [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] S. Gio: [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Congregati insieme in numero grandi tutti quelli che in Milano
saranno qualche condizione più eminente che gli altri dimostrando
nel volto meglobile i suoi gesti lo strano misterio della Patria sua
ciascuno di loro si condussono con molte lacrime, et lamenti innanzi
al Duca di Borbone: alquale uno di loro con cruda imposta disse gli
altri parlo in questa forma

Se questa Patria misterabile, la quale io sempre per giustissime cagioni ho stimato
d'havere una Principe proprio, non fusse al presente oppressa da calamità
più acerbe & più atroce, che habbia mai alle memorie di gli huomini tolle
rato alcuna città sarebbe stato sufficiente Duca ricevuto con maraviglioso
gaudio la sua venuta: per che quale maggiore felicità potrà sperare
la Città di Milano che ricevere un Principe datogli da Cesare di
sangue nobilissimo; et del quale la sapienza, la giustitia, il valore,
la benignità, la liberalità habbiamo in varij tempi non mediocre
molte volte sperimentato? ma la iniqua fortuna nostra ci
costringe a ricorrere a voi, per che da altrui non speriamo né ottenghiamo
rimedio alcuno, che nostre ostinate miserie, maggiori senza comparazione
di quelle, che la città debellata, per forza da i nimici sogliano patire
dalle avarizie, dall'odio, dalla crudeltà et dalla libidine loro, et da
tutti le cupidità de' vincitori. le quali cose per se stesse intollerabili,

vendi ancora singolari l'istessi ad ogni hora improvvisato, e'lli si fanno
per parte d'ogni infedelità del Popolo di Milano verso Cesari, come sel
i tumulti concitati con pubblico consentimento adi passati fussero stati concitati col pubblico consentimento, e
non come è notorio,
da alcuni giovani sediziosi, i quali tumultuariamente sollevarono la plebe,
siccome fa povertà di nel setta prudenti, capi di stampa per sua natura di cose
nuove; la quale facile a essere ritirata d'errori varii, di false persuasioni,
si sostiene al soffio de venti l'onde marine. Noi non vogliamo per
scusare o alleggerire le imputationi presenti raccontare quali siano
stati gli anni passati l'operationi del Popolo Milanese dallo primo
nobilire, infino alle infime Plebi per stimulo di Cesari: quando la
città nostra per le discordie insorte al nostro Cesareo si sollevò
con tanta prontezza contro Governatori, Essarco l'esercito del Re
di Francia: quando poi con tanta costanza sostenemmo dure grevissime
assedij, sottomettendo volontariamente le nostre vettovaglie, le nostre case
alle commodità de soldati, sostentandoli per che mancavano gli stipendij
di Cesari, promessi rimanendo co danari proprij, risparmando di tanto alacrità
in compagnia de soldati le nostre persone i dì e le notti a tutte le
guardie, a tutte le fattioni militari, a tutti i pericoli: quando i dì de
Zara combattè alle Bicocche il Popolo di Milano di tanta fervidità di fede il
ponte, per il quale passò solo speravano i Francesi potere penetrare

nigli alloggiamenti dello Ill.mo Cesare. Allora da Trissino Calcano,
dal Ill.mo Duca di Prescara, da gli altri capitani, insino da Cesare medo
era magnificato la nostra fede, gli atti insino al Cielo la nostra
costanza. Dicea quale cosa era migliore di più certa testimonio
che noi che presentia nelli giuochi delli Animi aquisti, lodasti
anzi stesso un marauiglioso di tanta fedeltà di tanto ardire di spesa
ricordi. Ma essa in tutte le nostre cose, non si comprende, i
domestici ne bene meriti, così diminuti l'attioni presenti; ne si curiamo
presso alcuno, se nel cospetto di Milano grandemente Franco Sforza come
Principe di detto stato dotto da Cesare, come quello, del quale il Padre, tanto
il effetto erano stati signori, et sua restauratione, così l'amore della cos-
citta. Da questa cagione ci fu molestissima la assegnia sua, fatto subito
mutato Cesare conoscere causa, non essendo noi certificati, che Lautrec
macchinato contro a Cesare, anzi offerendosi per lui, e sua molti altri,
essere stato più presto contra di lui allora governato Cesareo, che
commessione Cesarea; et nel dimora la città tutta giurò in nome
di Cesare, sottoponendosi all'ubidienza del Capitano. Questo è stato
la deliberatione della Città di Milano: questo il consentimento publico;
questo il consiglio et stromento della nobiltà; la quale da ragione,
che giustizia, che essempio consente, che debbi odiare per i delitti particolari
contanta città locata? Ma non appare ancora noi di mordere

di tumulti, e sedizioni nostre? per che mettessimo in essecutione le nostre sfrenate voglie, e gli altri che non si interponesse con l'autorità, e compagnie ostasse di poterle fare? e gli altri che non volessino di detti tumulti participe, e capi ragionevolmente ne fussero dagli giudici della città? e delle nostre sedizioni, e ribellioni ne volessino vendetta? Ma le commemorationi delle ingiurie, e le giuste ricordanze delle calamità appresso sarebbe forse conveniente che si stessero, e commandate, e i supplitij che noi patiamo, fussero corrispondenti ai delitti, di quali siamo accusati, o almeno se non gli trapassassino di molto: non che di essercitare egli l'uno contro all'altro? per che noi saremmo ardiri di dire giustizia essere, che i peccati di ciascuno di noi fussero più gravi che fussero stati i peccati degli altri e che secondo la qualità de ciascuno delitto corresse il suo proprio, che le pene, e supplitij, che noi meritamente sopportiamo, sarebbono maggiori assai che sopportione di quello che meritassimo. Habbiamo ardire di dire che tutte le nostre sedizioni, tutte le crudeltà, tutte le immanità (taciamo per honore nostro delle libidini) che habbia mai alle memorie degli huomini sopportato alcuna città, alcuno Regno, alcuna congregatione, habitatori raccolti tutti insieme, siano bene piccola parte di quelle che ogni dì, ogni hora, ogni punto di tempo sopportiamo noi

spogliati in uno momento di tutte le robe instrutte, et ferri degli stromenti
bellici contro mossi, et contro fiumate, con catene messe a spesse de
molti di nostri soldati a prendere del mitte ostinatamente, a
casa nostra habitare, ma da Principi, a prendere di tutte le cose
che occorrono nelle esercito loro: a pagare a loro ogni di nuove
dimande: li quali rifiutando impossibile a pagare li costringono co minacci, con
ingiurie, con battiture; con ferite, in modo che non e alcuno di noi che
non si stupisce per somma grauezza, per somma infelicità, nudo a piedi, lasciate
in preda tutte le sustanze, potersi salua della persona fuggire di milano
con condizione di perdere in perpetuo e la patria et i beni.

Dopo gli tempi di nostri progenitori Federigo Barbarossa questa città,
crudelissimo contro gli habitatori, contro gli edificij, contra le mura
et non dimeno nostri furono le miserie di quei tempi: da comparare alle nostre,
non solo per sollevarsi più facilmente le crudelta del nimico, come
più giusta, che la crudelta del nimico, come ma stiando per le uni
due di; ne fabricarono l'ire e l'acerbita del vincitori, finirono i
supplitij de vinti; noi già prestammo più d'uno morte in questa
acerbissima miseria; accrescono ogni hora i nostri tormenti: et
simili adunati nell'altra citta; sopportiamo grandissime grauezze
di fine questo, che primo harremmo creduto essere impossibile, che
la condizione humana tollerasse. Speriamo pure che la magnanimita
tua, la tua clemenza debbia soccorrere a tanti mali: che debbia a prouo

dove che uno altro d'incantato legittimamente tua, commesse alla tua
fede nostra et tanto immanità totalmente d'stretto: Et comprendo
co questo pretto gli animi nostri, mentre sempre memoria di Te
Essuscitatore d'una Città sì memorabile per tutto il mondo,
confondevai più in uno di, il Principato tuo co la benivolentia et con
la divotione d'subditi, che noi siamo gli altri tuoi figli nostri
Imperii armi co l'armi et co le forze. La somma d'll'orationi nostre
è che sempre qualunque cagioni la volontà tua, et alieni da ribellarsi
da tanta crudeltà, la quale impedimento ti interrompi, Te
noi ti supplichiamo con tutti gli Spiriti devotissimi addosso
a tutto q° popolo, a tutti noi, a ogni uno, a ogni sesso, a ogni età
il furori, l'armi, il ferro, et l'artiglierie d'll'essercito: et Te à noi
fare miserabile infelicissimo essempio immortalmente morti più presto
Te continuate nelle miserie, che supplicij presenti: ne sarà
mai celebrato la pietà tua, se in altro modo ne pur Ti ricorri,
Et infamato la loro immanità, ne a noi mai lieto d'terminar
in questo modo la vita nostra infelicissima vita: ne mai allegrezza
quelli Te chiamano, la morte, che fogliono essere a Padri
et a Parenti la nascimento degli figliuoli et degli altri congiunti cari.
Seguitarono q' parole miserabili le lamentationi et i pianti di tutti gli altri:

Orationi d'uno Milanese al Duca di Borbone.

Cioniale, amorteo

L'acatonia fortuna portata se in se leggerezza come la buona
forze che egli fare e forse che no e in quello luogo alli
non è pero proporre e spero il meglio, Alcune volte
l'animo senza segno, alcuno dimale, l'animo finge
da se stesso alcune immaginazioni false o vero tira
alle peggiore significazioni alcune parole e le peg
giore significare più ose, o fiveramente se e ingiurioso
do alcuno sia persona e stimo che la amicizia sia
maggio re di quello che è, non considerando pensando quanto fu
izato quello che lo offese, ma quanto si possi
izare, Nessuno vive a'conforto a vivere, ma
più presto a disperazione e temerario no siamo fini
alcuno se non temiamo quanto possiamo temere Piu
bisogno che la speranza e la forteza dell'animo fuggire
Re ti aduni e caci via da te la paura presente
e evidente e quando pure non si possi meglio difendere vin
cere vin- temperando la paura con la speranza, ricordando
Re ne semo cosi da quelle che stimiamo e tanto certa
che egli no sia molto più certa Re alcune fatte
non vere quelle che temiamo e Re quello che
noi speriamo che migliamo, Examino adunque la paura
e la speranza e quando tutte cose saranno incerte
attenti sempre al meglio e cosi sempre più presto
quello Re ti varesti ammunito de la paura saviezza

14

Lauerlo più vgiosa dalcato suo Ze lassarmi, pensand
Ze la magroeste della Sommi grassatio fugnesta
nõ sendo ñ alcuno mal epito necerto dal venire
Ind credere ~~ch~~ Alle oscurbé. ne ~~lamerne paura~~ timerne
com sefo fermo certo, Vorrei io ne ~~più pingstor~~ singlori remedj
i nõ sileggeri giovani ma prosperi essi fin tanto
dgnesti esepire qnto verso. Et fio però
a testa honorevole lavita, Il fine della vita
mi fo lato con Vinno termino limito dquel ~~grande~~ sacerdo
Philosopho Il grande ammostre Lander Catone antico
e Lodato assai per havere Volontariamente Morsper
più presto da sestesso occidirsi e perdere la vita che
la liberta, ma perno allungarmi troppo e in Ind
io dipotrei tediare, e non sendo tu essere nato
Ad havere l'animo nobile e generoso come conviene a simili
vsc ~~vno~~ fini dvendo, e non sendo tu douve
fare ~~Alma~~ dire non tanto, Illustra la mitor
Ecco fama immortale

Dall'Christoldo sopra il Timore di pericoli che
ci sbigottiscano sfortunato L'amico, e ne affliggano
et ne rendano misero immobile al tempo.
Potendo anche ne nemici questi mali ci stimano

Osservationi, Sentenze, Modi di dire, Vocabo-
li, Epit: & simili cavate da diversi
autori Latini

Tito Livio
Comelio Tacito
Gio: Villani
Nicolo Machiavelli
Guicciardino

Dante
Plutarco
Boccaccio
Lodovico Ariosto
Bembo
Dottor Caro

Cognosco che tu sei homo a grand'animo, essendo ti dimostrato
auante hauer fer'l principio salutifero di questa che viuamo
l'aduersita, contrastar cõ la fortuna. E molto piu
dopo che con quello hai prouate le tue forze, le quali
sono apparse tanto maggiori, quanto da piu bando
hanno hauuto molto difficultato. Cosi adunque si
prouano quelli animi Veri che nõ vogliono permettere ne
ne l'altrui potestà C Essendo tal proua a loro riuscita
contro gli quali hanno combattuto nel teatro non possono
hauer grande animo hignori mai nõ sono stati segnati
dalli aduersarij, hanno [illegible] il signore suo e riceuuto
[illegible] gran colpi dal nemico, animosamente combattendo
non perdendo punto nessuno d'animo ma ogni hora Voltando
il uiso Esperando tutte le sue forze con maggiore ardire
Esperienza tali con grande sforzo di Vittoria
possono andare a combattere— Onde seguitando io tale
similitudine dico che molte volte la fortuna e stata
soprastante ne per cio puo tal mai tali auuenimenti
mi sgomentorno, hi fa uscito sotto Esopo stato
piu feroce nel combattere diuentando Regnante piu
La virtu e molestato tanto si fa maggiore,

Non di meno prendi dame se ti agrada qualche adiuto
e esempio ~~colgrate~~ dapoi serui Esforsiamo ve
conseruare: obseruando primo ~~tratiamo~~ che piu
sono leoge che cassamentano de quelle che cimo cano
Esouente pin per opinione che per effetto ci assanizziamo
Jo nó parlo teco in lingua stoica mo in pin basso ~~dicendo~~ Lasciando
Letum quelli rose legnati recano dolore e spanto,
sono anfere disperatie, tormenti legioni, legnati
sono giamporoli mo certo secondo molti vero,
questo che io sopratuno tiduo e che tu non vogli
essere misero anam iltempo, per che quisti legnati
come propinqui tu hai tormenti, nó sono ormai nè
maj, Alumo ose adonque ci recadoglio pin E nó dime
altri primi Esaltre quando maj nó douerebbe
perit Enoi ~~accrescimo~~ aumentiamo il dolore
o vero il finigiamo per sospetto, o ci doglamo anam
iltempo, ma lasciamo che le cose ci danno dolore
sano leggieri differendole ~~fra alto tempo~~ altravolta, fat
tu opponendole che imerecti grauissime E nascerebe
franchitie: quando ti sono da torno alamj che
ti fi vogliono forcere che ti trai misero no pensare
aquello che ogimo ultimo maconsiderai che ne senti
mi medesimo dubitando con la tua parentia dixtur

E tre Remigio ouesse ~~E sai~~ il tuo stato ^ E ~~il tuo~~ l'animo tuo
compiu di sua cagione. e quelle cause paure E timori
~~detto~~ dette, e examinandi Le male auenire disposse:
tuo studiosi forse: come potrei io ouero sare tali cose
alle tue risponde. conquestor segnato = ouer ci
a circuire sbrose presenti ó per le future ó
per ambedue; delle presenti facilmente si prote
giudicare. Se il tuo corpo ~~libero~~ sano ne ~~sta~~
sideri le future ingiurie ó del adunire ouer sare
altri. Relogii nó stipue mio cer ~~sua sua~~ al mondo in
perche ó debbe venire o no, Chi segna vedere
puoi Seli argomenti del male futuro sono certi
e veri, E stando ne spesse per sospetto in
sollicitudine, E tu sai la quale souente
so vincere E temperare le battaglie ci suole
migliorare vincendo molto piu facilmente
uno homo, E cosi nó accon sentiamo alle oppinioni
senza ripensare ó examinare quelle Secondo la tempo
tremando ne, E volendo segnare come piu stato
sanza E solere i quali sacendo resto vn gran
potere volontario ~~nasce~~ ^ accende sogliono li inimici
o vivo come alcuni E si spauentano E quale
no vollo sano E nó sanno dietro fai vomitor

ió non so comó passi questo et le cose fatte ci perturbino più
di tenere, fanendo tenere le sue misure, et tutta quella
che Verno dalle cose mi certegi attribuisse alla confirmatione
o alla ticenza di tal mio timore: Hessemi paura o
adunque si pericolosa guerra quello che viene da passio-
ne tirato altre senza ragione, Equelle senza
ragione Essersi mentite, Edissuadendo sopra di questo
dilgentemente tal Verno, Jeghi è Verisimile che
alcuno mi tenga dietro venire nó preso ~~Verrà~~ egli Verrà
subito, Sendo Vinti emolti giorni, nó giá passati Vno
Essersi Resi attendendo no sendo comparse, Stagnando caso
pure egli dietro venire, a ció giouo andare mi contro
al suo ~~male~~ dolore Edolersi auanti il tempo Sendo assen
per tempo dolersi quando ~~il tempo sará~~ alora sará
miglio promettersi in quel mentre Esperare il miglio re-
potrai mi ~~dire~~ Re profitto ~~di fare~~ il scandagnare
tal tempo pieno di Vinghi Male, dirò Re potremo
accadere molte cose mediante le quali il penico che
ci propinque ó Vero essere ó si allontanare o cader
sopra ad altui, ó Re alcun Ran scampare dal foco saltin
roinari sopra, si male Emolti Ranno il collo sotto
la spada Epur nisuno uscir habbi Essi ~~finiti~~ assai Vissi
più che il Boia Re li Ranno ucciderà,

Lamas sin Vita di pp Leone X^mo

Humeranati in quel tempo nella Città di Roma
Ivo Cittadino Fiorentino Huomo eminentissimo perche
Fece togliere la Vita a Paulo Vaglione che haveva ucciso
in Perugia Astorre nostro Signore
per insidie, Lago di Trasimeno Città nella Provincia di Perugia
Città molto ragguardevole tuttoche sia piccola
Sulla sua Arme ne fu posto un Cappello
E togliere il Capo in Bernardo a Hieronymo
Suoi Fratelli e Capo di Casa Vaglione
Fece togliere Vita a Pietro Manzino
nobile Cittadino Romano Costui havendo fatto
grandissimi Cittadini Romani
Facendo ogni sforzo per torre Vita a Lorenzo de Medici
Et volendo per ogni modo che si Vendicasse l'Oltraggio
Le sue Maggiori Casa
Le quali d'animo grande e grandi trano oscurate
Le sue Imprese per il Duca Valentino e Magnifico Lorenzo
Non vedere e passare con silentio e meglio lasciare stare
Della Casa Medici per non dare Vita a Pietro
Grande fra Sempre di Costui e non volse Nostro Signore
Honesta Vendetta Bernardo Fratello Pietro Ufficiale
tanto nobile alla Chiesa di Roma

18

nelli spassi e piaceri estivi che spesso fanno ps Leone
s'aggiungano li ingegni del sartore e Bottone non pure am
bidue nelli negotii ma grandemente aco
modato a muovere guerra
Ove il Bottone amaro mai abbi fatto imbattere gli
Svizzeri grani per altro e ps professione
Celebrano ps Leone l'anno la festa di S Gio: Dom:
fanno correr Negrimeri anni cavalli sopra la strada
i Svizzeri figli del Papa Hostino le mura di Roma
Conte Brandino Ufficiale Gianbattista Bottone Siriano
dotto valentissimi di mozzatori di Stocchi tutti in buona
gratia di Procaccio di N Signore Iddio e di Magistrato
di Roma facessero, Fu giunta pretissima notti
gioranno alle carte bene e spesso insieme vincendo perdendo
spargendo bruttamente la sua nella turba Romana
dilettandosi vedere giocare
Hanno anco infamia appresso honestamente
appresso alcuni stranieri Cioè hanno di-
più nobili e belle di tutta Italia che con essi loro
hospiti passeggiano ordinariamente per la strada
Appresso Romani non si stimano Signore Principe
Maestro di Camera Scudieri di alle infamie di
dell'antichità Romane et in Bracciano

Fu informato circa nelle cose spettanti alla Religione
di Dio, e del suo Legato, e sua Santità, facendo
professione di voler vivere, e morire nella santa fede
cattolica, e di voler vivere, e morire nella
obedienza della Santa Romana Chiesa, e del Sommo
Pontefice, e successori suoi canonicamente intrati,
e che detesta, e abborrisce tutte le heresie, e
heretici, e specialmente quelli, che saranno da
essa Santità, e successori suoi canonicamente intrati
dichiarati, e condannati, e promette, e giura
di essere sempre fedele, e obediente alla
detta Santità, e successori suoi canonicamente
intrati, e di osservare, e fare osservare
da' suoi sudditi, e da tutti quelli, che
saranno in sua potestà, e giurisdizione
tutti i precetti, che sono stati, e saranno
per essa Santità, e successori suoi canonicamente
intrati, e per la Chiesa Romana
fatti, e che saranno fatti, e promulgati
massimamente contro gli heretici, e
scismatici, e loro fautori, e receptatori,
e di perseguitarli, e combattere
con ogni suo potere, e forze, e
di denunciare, e rivelare a detta
Santità, e successori suoi canonicamente
intrati, o a' Prelati, o Inquisitori,
che saranno per essa Santità, e
successori suoi deputati, tutti i
trattati, che contro la detta
Santità, e successori suoi canonicamente
intrati, o contro la detta Chiesa
Romana saranno da lui saputi,
o da altri intesi, e di non
dare, o prestare aiuto, favore,
o consiglio a persona alcuna,
ancorchè fosse suo padre, o
madre, o altro suo parente,
o consanguineo, che machinasse
contro la detta Santità, e
successori suoi canonicamente
intrati, o contro la detta
Chiesa Romana, ma di
impedirli, e ritenerli, e
quando non potesse ritenerli,
di darne subito notizia alla
detta Santità, e successori
suoi canonicamente intrati,
o a' Prelati, o Inquisitori,
che saranno per essa Santità,
e successori suoi deputati,
e di osservare, e fare
osservare da' suoi sudditi,
e da tutti quelli, che
saranno in sua potestà,
e giurisdizione tutte le
leggi, statuti, ordini,
e decreti, che saranno
fatti, e promulgati
massimamente contro
gli heretici, e scismatici,
e loro fautori, e
receptatori, e di
perseguitarli, e
combattere con ogni
suo potere, e forze,
e di denunciare, e
rivelare a detta
Santità, e successori
suoi canonicamente
intrati, o a' Prelati,
o Inquisitori, che
saranno per essa
Santità, e successori
suoi deputati, tutti i
trattati, che contro
la detta Santità, e
successori suoi
canonicamente intrati,
o contro la detta
Chiesa Romana
saranno da lui
saputi, o da altri
intesi, e di non
dare, o prestare
aiuto, favore, o
consiglio a persona
alcuna, ancorchè
fosse suo padre, o
madre, o altro suo
parente, o
consanguineo, che
machinasse contro
la detta Santità, e
successori suoi
canonicamente
intrati, o contro
la detta Chiesa
Romana, ma di
impedirli, e
ritenerli, e
quando non
potesse ritenerli,
di darne subito
notizia alla detta
Santità, e
successori suoi
canonicamente
intrati, o a'
Prelati, o
Inquisitori, che
saranno per essa
Santità, e
successori suoi
deputati, e di
osservare, e fare
osservare da'
suoi sudditi, e
da tutti quelli,
che saranno in
sua potestà, e
giurisdizione
tutte le leggi,
statuti, ordini,
e decreti, che
saranno fatti, e
promulgati
massimamente
contro gli
heretici, e
scismatici, e
loro fautori, e
receptatori, e
di perseguitarli,
e combattere
con ogni suo
potere, e forze,
e di denunciare,
e rivelare a
detta Santità,
e successori
suoi canonicamente
intrati, o a'
Prelati, o
Inquisitori, che
saranno per essa
Santità, e
successori suoi
deputati, tutti i
trattati, che
contro la detta
Santità, e
successori suoi
canonicamente
intrati, o contro
la detta Chiesa
Romana
saranno da lui
saputi, o da altri
intesi, e di non
dare, o prestare
aiuto, favore, o
consiglio a
persona alcuna,
ancorchè fosse
suo padre, o
madre, o altro
suo parente, o
consanguineo,
che machinasse
contro la detta
Santità, e
successori suoi
canonicamente
intrati, o contro
la detta Chiesa
Romana, ma di
impedirli, e
ritenerli, e
quando non
potesse ritenerli,
di darne subito
notizia alla
detta

Preuenne che la sepoltura nel cimitero fosse cosa assai
trascurata e negletta
Hebbe una statura quasi mediocre e ben nel
proporre di tutte le membra ma magra e secca di
modo che legno d'una statua legnea e scolpita
altro non pareua che un ritratto di marmo pario
artificiosamente scolpito
Visse anni 47 fu Papa 8 mesi 8 giorni 19
Fu huomo molto sano di corpo fu molto esperto
in parlar di lingue antiche ma di Cosmografia
poco o nulla si dilettò
Fu di statura grande di corpo molto grande di viso
lo di testa piccolo di capelli rossi e folti
e poi canuti di barba folta e rossa
Hebbe la fronte ampia e spatiosa di mediocre
grandezza il naso grande e aquilino
le labra sottili e rosse di mediocre grandezza
la barba folta e rossa di mediocre grandezza
Hebbe gli occhi grandi e rossi di mediocre
grandezza
Scrisse molte lettere e libri
Legnò le lingue greca e latina e molto
usò della lingua toscana
parlò da esperimentato oratore

Dopo la lunga sospension dell' Imperio che durò 3. anni fu eletto
Rodulfo conte di Aspurgo e di Aspurgo edi absia p: imperadore
della casa d'Austria. la quale la maggior parte vogliono
che venghi da Faramondo Re de Franchi il Sale primo
alcuni pochi conte Rafael Volaterrano vogliono che
venisse da Peruciani o Iconi casa molto antica i Roma
di Conti e che venuti i Longobardi edificassero Habspurgo
nel l'anno 1150 Imanzi a q. Rodulfo erano stati
in q. casa q. Re e Conti e la sua elettion fu l'anno
1273.

Non volse mai venire d'Italia e colo la Novella del
Leon vecchio e degli Animali d'andarono a visitar lo
e della bella astutia della Volpe

Vinse il Duca di Baviera e convinse il Re di Boemia a ven
dere all'Imperio l'Austria La Corinthia la Stiria la Carniola
e fu il mezo con altri Principi che nella vacation dell' Imperio
havevano voluto tener occupati

A Poco dopo volse il medesimo di Boemia recuperar l'Austria
e volto da Rodolfo e mosso i battaglia da un suo stato degli
stati recuperati ri investisce Alberto suo figliuolo

Fu cattolico e amico de Papi ma volse d'Austria imperò d'intera
fede e giurò e conservò e vestì lo stato al figliuol del Re di Boemia
morto da lui e solo fed genero. Vende la libertà a molte Città

corno. fra Pisa. Lucca et altri di Italia. fu tutte le cose
Principe molto temuto et rispettato et numerasi fra gli eccelenti
Perseverò nel suo tempo in pace sua. Hebbe anchegli 7 figliuoli
e 5 femine, alcuni
Adolfo successe Adolfo il quale essendo povero e non molto
prudente regnò poco tempo che egli hebbe per Alberto figliuolo
di Rodolfo e primogenito la morte e di sua mano ammazzò
non so con molta buona gratia e gli fu l'anno 1298

Alberto Primo, della casa d'Austria figliuolo di Rid: Imp:
morto Adolfo fu eletto legittimamente con gran concorso combattè
12 volte i battaglie campale et sempre vinse onde fu detto
Alberto Invincibile. vacando il Regno di Boemia fu da lui
con valore conquistato et il figliuolo Rodolfo onde poco dopo
la coronatione detto Rid: morì d'infermità. havendo
Boemi et la di costui morte eletto Henrico Conte di Corinthia volendo
lo Alberto cacciar del regno mentre che gl'apparecchia l'esercito fu da Gio: suo nipote et da altri congiurati ucciso. Hebbe
d'una sola moglie 21 figliuoli fra maschi et femine

Alberto secondo l'anno 1437 fu eletto Imperadore et Conte genero di
Sismondo Imp: suo antecessore fu anco salutato Re d'Ungheria
et di Boemia. difese con gran valore la Boemia da Casimiro

stio del Re di Polonia che ne era stato da una parte elletto Re
et la discacciò. Va a confini d'Ungheria & soccorrerd sindore
nia Terra del Despoto della Servia chiamato da lui e
assediata da Turchi ne arriuando
a tempo che fu da Turchi presa fa ritirard il loro
esercito senza potr fard altra fattione dista le ritirato
sno Torna a Buda e muore Gran concetto di sua bo

Edevigo Terzo Duca d'Austria succesd ad Alberto
l'anno 1439 fu Principe saio e buono amator grande di
pacd ripulsò il regno offertogli da Boemi e presi protettione
Ladislao figliuolo dell'Antecessore alberto legittimo Re e
d'Ungheria nato dopo la sua morte il qual nutrì sallecito con
gran fede. Fece Coscienza del concilio di Basilea e de papi e
ridusse tutto ri buona concordia. Venne i Italia a coronarsi
ifed fece i Roma egli e la figliuola del Re di Portogallo
sua moglie e ivi celebrò le nozze. ~~andarno~~ con gran
sadisfattione di ciascuno. ando a vedere Nap onde hebbe rice
vimento eccessivo. Tornandosene i Alamagna incon
tro Borso duca di Ferrara di Modona e di Reggio
e s'inginocchiò Duca. Fece Caualiere Galeazzo
figliuolo di Franc: sforza. Tornato i Alamagna hebbe molte
controversie e fu dua volte assediato. e costretto a rendere il suo Re
a Boemi e d'Ungheri per giusto suo potere sempre si maneme
si pacd: Tornò la seconda uolta a Roma e trattò col Papa

[illegible] la guerra contra Turchi che hauessero [illegible] tempo preso contra
[illegible] Constantinopoli. Appacificò [illegible] Alemagna tutta et Italia [illegible] gran parte
[illegible] con [illegible] con messaggi onde acquistò [illegible] del Principe
della pace [illegible] tutto [illegible] desiderio [illegible] liberare Colonia dall'
assedio [illegible] [illegible] [illegible] Carlo Duca di Borgogna:
il bellicoso che [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]

Hebbe simil[illegible] dissensioni [illegible] Francia [illegible] la morte del
predetto Duca [illegible] matrimonio [illegible] fra Massimiliano
et la figliuola del detto. [illegible] [illegible] si maneggiava da
Mars con gran [illegible] particularmente [illegible] gran giornata
[illegible] fra Tornai et Aria. onde [illegible] da cavallo et
mettendosi nello squadrone della [illegible] hebbe piena vittoria
Hauendo finalmente vinto l'inimico anno 53 con gran pace et
soddisfatione morì l'anno 1493

Can Signorio Signor de VERONA fece uno
1375 septembre immantinente luy morto a Vno mansolleo de 52
e Do' pie de dicembri Signore
Antonio de Nascarli (Grande giurisconsulto e Romanolo mo legittimato dal
1381 Signore de Can Signorio) Signore di Vinoua fece Vccidere
(Lanno per cadente adi xxvi de luglio 1381).
Bartholomeo suo fratello e collegamente Signore
de Cistoia. offendo nella Corte de fece Catturare da Padoua
Giouanne suo famiglio e Referendo de dormire fece.
Leficarij e Saluagesso furono duoi suoi Secretarij
Scelerati satellitij
Dipoi fece pigliare Acerbo secretamente Condotto
Capitano circa de Cento Cauallj a Cauallo de cato
dingo Antonio nogarolo il quale Lauea Vccisi
bellissimo Espiacere della giustitia il marchese Stimato
molestare suo amante per dar Caricho Grande Stato
Lanessato fol Lonicello, Esfacendo portare
del Corpo del Padre di Lui e Vccisi Et fece fuggi
come colpeuole offendo Innocente nessapiendo Catu

risposta
pericolosa

Antonio Scarlo Signore di Vmana fece risposta di sfidare Enghelmo de
Scalerio E questi accettò da me Enghelmo fosse lasciato
de per natura ne dabbia mai la sia ardito

Inamorato e sdegnato

E per la camera il amico Enghelmo ritornato fatto scudo
Fu scacciato Enghelmo ritornato ilgno il grande
Sinando a mia casa ridicendo gli apparecchi il Signor
Enghelmo che di mia casa (disse Conte di Virtù)
il padre Enghelmo fu per cagione della disfatione
de Scaligeri di Antonio

Angeli

Angeli sangue o prodigi accadono al Sig Antonio Signore di Verona
Angeli l'una che spada e insegna con la scala (Arme di Scala)
arme loro sopra ornatori nel suo stato, ove sieno
di Cornacchie dato li come uno assalto di per colbacco
Accecarono quest'arme di sopra

Valore di accompagnando gli uno giovane domandan
Fuori certe padrona essendo fuori uno vendè a
Canale quello hebbe fatto ordine scandoseli addosso
uno di prigione essendo scacciato di morte di Fr 300 Ecco
spedire l'armeghe i mandorini comandò

[illegible] Antonio
[illegible] [illegible]
[illegible]

1387 Adì 18 detto MCCCLXXXVII si fuggì di Vinezia
[illegible] il detto ms Antonio Zigogna, e dalui [illegible] fine [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il Duca di Milano, onde
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Vinezia
[illegible]

Armotarium dotte Cons.d di
Verona

quasi ch' cõstretto da punitioni d'una, o per ch' e' pensasse altro
rimedio non hauesse a schifare i soprastanti mali, ch' precipitarsi da
gli stessi capi sia la piu dura pena. 117.

Et consideraua ch' le maturi deliberationi, a quelli erano graui et
solleciti, ch' inconsiderati si ritrouauano, ma nelle subite et manifeste
occasioni si domanda presto ricorrere all'audacia

Claudio era huomo grosso et balordo et alla moglie tutto obbidiente et molte
uccisioni per ordine di lei erano ammesse.

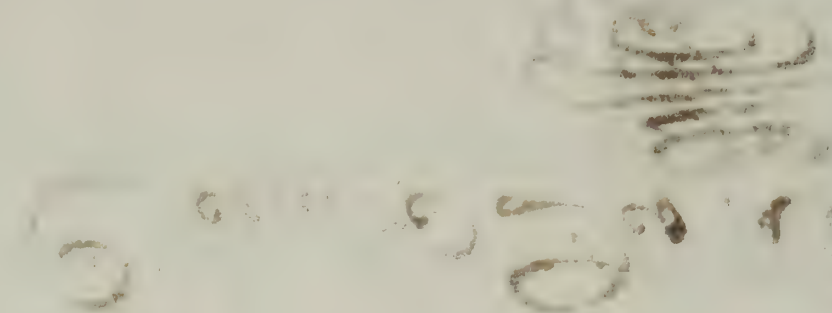
138 X mesi fu rimedio ancora Claudio imperadore con una pruoua assai lunga
nuoua legge sotto nome di procacciare il uomito. conciosia che le
grandi et celebrate imprese con pericolo si incominciano & si finiscano
91 Augusto Nero di Tiberio et suoi di Ottauiano usauano primamente
per mare o altro rouinare i fuggitiui per ispauento fuori: già cogli
erano in sobrietà, posseuidetti i calamita, & misteria si mostrano
parlamenti bisogno & simigliãza per uirtù di loro.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Oratione di Cimdo Antonio Arcimboldo Parmigiano Arci V. Milano
[illegible] poi Cardinale fatta come oratore di L.o Sforza S.re di Milano a Sisto V.m
estratta dal libro delle congiure di Baroni di Regno

L'huom unità, che prodisse la nauicella di Pietro dalle tempeste del mondo
douer essere combattuta, e dimmata, soggiunse ancora, Ecco non
unita ne sommersa. e quante fiate ci ingannate mariti. Siamo sotto,
e disfogliate e sotterrandati, e longobardi, e saracini. e da quante gene-
rationi di tirrici è stata ripresa, et estratta. e quanti grandi
imperi sono a terra caduti da che la pace in piede quel suo fondato
e ruggendo le leggi e le costumi la innouate, di fiere le città e le
prouincie, mutate le lingue, e leggi le prouede e le battiture, punitio-
ni e più fortezze diuenuta non si possono le cose diuine contrarie humane
sforzi o terrore: e prezzano a lor danni colore, che le pensano
struggere, o conculcare. Hora non sono eglino assaliti dallo stato
di Milano egli sui stati suoi confini, uniti i Baroni nel Piemo
l'arme pontificie ripullate, e raccolte. e non tiene la potenza
di tre Città, che sono in mezzo dell'Italia, ne ferma questa santa
sede. e non si vergogna dalle mura di Roma le loro insegne, ne
i loro stendardi. e non si odono leggi de di tal empio soldato, che la il
ferro ignudo nella destra, nella sinistra di fuoco ardente,
e morte e minaccie minaccia. non serua egli adornate le scelerate
armi dell'argento et dell'oro, ove ricerca di sacre le reliquie de
santi huomini e i sacrificij si celebrano. Ecco il mal suo grado
dalle medesime le salute di lor, e con le sue istesse armi fia constretta

(
Il Duca di Milano, e Ludouico; che Re in auenire, Santo Padre, diuen
ti figliuoli di Re Ferdi, e di Via, mi l'ho non lieto tempo di aquistarsi
ui di uenga amici, per auenire la pace ui professano, il uero ribelle
Re ui fanno Suddito, e pagante il tributo Sodano & la quieta di Italia,
e di Baroni; & altri si uiuono obligano, si, lo stato, e l'armi. col
qual merito seruano conseguir-perdono dalla clemenza uia, massima
mente prouedendo il lor fallire do nichilabit nodo, che eglino
hanno co Reali di Napoli sin da lor maggiori con saldissimi legami
anno dato e stretto. Auuenga che io sappi, di non douer mancare
il seminator di Zizania: a cui la uenuta di altri fa profitto: e di à
non fia sempre così iniqua la condition della guerra: per cio che gli
Suizzeri disposta la pace, con maggiori-sforzo ritornerannno: a mera
uiglia persuasi i Viniziani, il Duca di Borbone ne Vinitali al uio stato
commessi castigare i ribelli, e preseruare il genere humano
dalle tirannie, sostenere qualunque auuersità; Spetialmente
non potendo si credere a promesse di huomo disleale, e spergiuro.
Santo Padre Vostra anche in cura parte di Gregge del Signore
Vmanita, e prieto uio mi aggiungerò ardire a fauellare
schiettamente, e dirò che le costui speranze son lontane, e
subbie, il mal uolo core e sprezzante. altra Re giudico io,
in quanto ~~la~~ alla salute dell anima; et honor del Mondo. uoi precipue
douete essere più gloriosi che strettore per mano di gente barbara tinta
nel sangue Italiano; negli Augusti; e ne la cui Religione diuotione.



Non si mega che vivere grandi è cosa molto accordevole
il tempo non fa giustizia, ne i mali di giorno in giorno
ogni autorità mi il suo potere grandissimo; e offerto all'uomo
nuova, le costumi mi diletta, sed non Christiano viene male
usato, se ne sanno assai ragione, e se non quei di quali agli
huomini, almeno ne lodo avanti altrimenti divina: le cui
punitioni quanto più indugiano tanto più gravano. E se la
cosa sta pur così, supplico non sarebbe meglio riguardare
di non consumare l'Anno di immortali giorni, misurarsi con la vita,
e con l'animo, più stimare l'Anno di uno spirito solo, e di alquanti Baroni,
ne fare castigare giustamente uno no contro, infiniti uno contro
storto offendere: tanto più che ragione alcuna non vuole, la
quale difenda delle cose sue estreme le estreme; e dubbia ad maggiore,
ardire i tempi, e accorsi che una gente religiosa nisi and. che essi
potessi usar giuoco tanto disegno di gli dopo nefande, e fare
il primo che esso attento stando vorrà cadere e uniere e morire.
ma questo accessi seguendo l'armi come l'ombre i corpi, e molte
mie mali, se non mi ingano, sollevano qualche peccato, che nel
volerlo ammendare commettono molti. Chi è colui che con maggior
disprezzo di Dio e del Pontefice Romano possegga più mondo del
suo e che maggiormente affligga li Christiani. E pure, per non
potersi che rimanere in questi più lungo il lasciamo stare. Qualunque
adunque che si sia egli infedele o Christiano sia buono, sia come=

Non sia niuno ingannato ad opinare che uno Re Christiano: il quale non sia
da, saria Re, ed io vel nego fino a tanto che non sia
Regno col Papa, e Baroni. Agnolo Firenzuola, Discorsi, 1548, p. 86

cinto di tanti fossi, munito ne' suoi torrioni, ripieno di gente
dubbio, che in pace, disarmato, solo, & di lontano, non l'habbia ad offen
der, assalire, ne' combattere; leggier cosa fia, da capo prender l'armi, ripiglia
ggiare. facciamo pure loro, che mentre ne' suoi marmorei fonda
chi Christiani, che in capitano intrido nel sangue, di vapine, d'incendi
nago, con la fortuna seconda, si ritrovi così santo sacrificio volere,
et in voi, Principi Christiani, di nome, & d'opre immortale, abban
donato da ciascuno, si scorga un animo generoso, & ingiusto.
& che altro scrivere ci resta, se non d'esser grandemente procacciar gloria
& vera sanità d'habituar mente carico, e bisogno, & maggiormente
Reverendissimi, & Signori di Milano pregare la Beatitudine vostra di
pace, ma tutti i Principi Christiani, & sopra gli altri il Re
di Spagna, congiunto per sangue a Ferdinando di cui ha che
loro la concedente il luogo di tanti pericolose fatiche, facciam
di sostenere combattendo contra gli Mori di Granata. l'afflitta
Italia di tanta pestifera guerra impiagata, & lacerata ad alta voce
la chiama, i nostri popoli di gravezze & soldi oppressi, a voi con
Padre la supplicano. questo altro il giusto tempo, & fondati in
pace di pace il suo Pastore ricreggano

Alla parte dell'arcivescovo di Colocza si aggiunse la preghiera di gli ambasciatori
di alcuni di circostanti Cardinali: & che il Pontefice li restasse
liberamente gli sue promesse, presupposto fra le

Abologiano Re d'Assi — Alessandro magno fu fue Re verso oriente
Vssoriano — di Basso sangue
Ottauiano augusto — Sisto undecimo
Vnnio — di Mulattino disse

Hulio Papa Quinto — la Madre unnerua Sono
Sisto Quarto — di

Io dio tutte le cose ch'io fare la mattina presto, bene, solo
mi è ouare ma lungo.
Hesperare bisogno Sarrea Vnnio Le disegno Nessuno mi Sarà Da
Lemmi ammazzo come la lancia.
Giro Cesare Sommendo le none di Settembre à Roma Nemici
Catone vinse Pompeo morì, Rutto fuggì Catone Sommazzò
La dittatura perpetua fini, & la libertà Si prese.
Noi Siamo credono le Tirannide perpetua consistere nel dire Le cose
Epicuri Credono le Tirannide in ogni cosa potere togliere le molestie d'animo
Non bisogno stimare gni Cosa Sopra di Amore, perdendo in Tolerabile
Amabile Sotto cose divine, Di Gueste non Curarsi Conoscere i miseri
uno Seccio d'acqua in Comparazione di fiume il mare Oceano

Dauid con la mano sinistra mitte la mano a sauli la mano destra dal cuore

Spirito de Dio

Dauid con la mano sinistra cacciaua il demonio

Mentre Dauid cantaua Sonare suaue et dolce nel cuore dessanta Spirito

si debbe contemplare con suaue musica et suono di stromenti diuoti

li cuori christiani accendeuano et lo spirito del tutto aperto i cuori humani

allo spirito humano i cuori pieni già caldi e uiui a lo spirito uiuo,

i cuori pieni di sentimento e ragione a lo spirito, cioè uiuo ragione la

Troppo presto in auolgello di cuore la musica guasta

idolatrie, uanita e delle cose

Stimano turbano seruendo d'ornamento i cuori cuori molti

solo di dolcezza infiammati

Il cantare soaue dolcezza giouo a i semplici

Il suono e musica in Dauid fuoco la mente distraendo la

sollando di spirito e quel suono

Il sangue Santo da la ladrone amato da Cristo) sece passare

l'amore alladritto Cristo sapienza figliuolo d'antonio Re

transporte di Marco aurelio

uiuono d'odore

In sedia sul, quando i sanguinosi Romani disgiuntoni

stimato alcuno poco ingegnoso d'uno uiso

In capi nelle sorme antiche Viuono nel Lio, stimano liuali

o uero Romani e Alessandro in la Grecia

Spesse uolte sangue

Si dubita che sia piu o piu occhi o piu pesci d'animali terrestri

tanto sono li animali pesci marini

Memoria d'alcune cose d'mi parso fra le altre notare

Nabuchodonosor Sinitirolano — Rex regum
Alessandro Magno — Rex mundi
Re Pirrho — Espugnator urbium
Hannibale cartaginese — Domitor Regum
Giulio Cesare — Dux urbis
Re mithridate — Restaurator urbis
Re Attila — Flagellum dei
Re dionisio — Hostis hominum
Re Ciro — Ultor d'ingiurie
Re d'inghilterra — Defensor Ecclesie
Re di Francia — Rex christianissimus
Re di Hispagna — Rex catholicus

Gli Historici notano

Questi di sotto scritti furono
tutti grandi di statura e pin
di sessanti uno gli arriva alla cintura

Homero di mantoano — do Furioso
Achilles — do Furioso
Giulio Cesare — di Amphitrio
Pompeo — di superbo
Dimetrio — di Vittorio
Hannibale — di Prudentia
Vespasiano — di Cauto
Traiano — di Violento
Marco Antonio — di Innamorato.

Re Saul.
Silla.
Scipione Africano.
Giulio Cesare.
Attamano. Troppo (ma Suriano
dice piccolo)

Morbrica [illegible] di Bellezza

Lamia innamorata co' gli Satiri
Flore co' Hispani con il Cavallo
Laida con il Centauro

Tullo Hostilio — Nacque in una capanna — Pastore i governo i roma in
Tarquinio Prisco Re — da Cumi, Città d'Etruria — mercatante
Tullo Hostilio Re — di Sciano.
Mario — d'Arpino
Diocletiano Imperatore — d'una notaro o uno libraro
Gordiano — d'uno contadino
Valentiniano — di Fornaro
Probo — d'ortolano
Mr. Tullio — di Sarratore
Pertinace — Tagliapiano
Galba — governò prima la Spagna e poi l'Imperio
Tarquinio Superbo Re d'Hetruria — di Pastore
Adriano Re d'Affrica — d'ortolano
Marco Varrone Consolo — di Boccaio
Marco Porcio Catone — da Tusculo
Marco Tullio Cicerone — d'Arpino
Socrate — di Scarpellino e Scultore
Euripide — La madre vendeva insalata
Democrito — il Padre vendeva Panni a Roma
Virgilio Mantovano — di Padre in Hispagna combattendo
Arsace Re di Parthi — d'uno nobile Cavallo
Tolomeo Re d'Egitto — di Privato Soldato
Agatocle Re di Sicilia — d'uno Pentolaio
Virgilio — di Contadino
Horatio — di Bandito
Catone — di Plebeo

antichissimo
Dell'autore di Sassonia d'Alemagna sono uscite 5 linee in 4 imperadori
e 5 Duchi

l'una uscita fatta l'anno 785 dopo la guerra di Carlo magno Re di Francia con
Vigoma Duca di Sassonia, Othone

e 4 imperadori

Henrico il Fuccellino, figl. di detto Othone, della linea discesa fatto imperadore
d'Alemagna et altri successori 3 altri imperadori, cioè Otho, et Hugo.

1 Othon p.mo imp.re detto il grande figl.o di detto Henrico
2 Othon 2.do figl.o di detto Othon p.mo et altre sue figliuole imperadore
3 Othon 3.o figl.o di detto Othone 2.do, a detto il quale furono mandati gli Elettori
4 Hugo figl.o d'Othone 2.do et detto Othon 3.o Questi nobili 3 figliuoli

Federico, Henrich, et Berold. quale Berold circa l'anno 992 uscito di detto paese
1 venne a soccorso di Re d'Arli Borgo et Rodolfo. Et poi governando et reggendo
in Cap.le ritornò finalmente d'Alemagna nella Cat.a sua moglie, et il Principe
1 Humbert suo figlio detto dalle bianche mani. Per di modo
1 nobilissima casa di Savoia quale per più d'450 anni in qua hanno il
15 Conti, 3 Duchi da Casa di Savoia per lo Duchato Savoia et
altri principi regnato
3 il Maurienne, che è una valle sotto Monsanese verso Savoia
12 di Savoia così chiamato detto il paese vicino di qua, et di là dalle Alpi per la
passo detto Sicilio.

Questi sono gli 3 conti di Maurienne Savoina
1 Humbert primo, sopra detto figl.o di Berold di detto fatto 1.o conte di Mau-
rienne in Henrico p.mo Imp.re et riconosciuto Imperatore
maritò gli aggiunse il Maurienne di Savoia Et altre ragioni
li successori hanno ch'anno di più aggiunto le Alpi che sono in
mezzo quale ingrandirono
2 Amedeo p.mo figl.o detto Humbert detto Coronda, et Coda figl.o di detto Humbert
3 Humbert 2.do figl.o detto Amedeo che ricuperò la
maremma [illegible] la Tarentaise

Questi fonti il 12 Conte di Savoia ~~[illegible]~~ anno

1° Amato 2° di tal nome figlio di Humbert 2° ch'è stato il primo Conte di Savoia, e Maurienna
Henrico 4° Imp. hebbe più terre vicine, ma fatto 1° Conte di Savoia, morì in
Bianzois. Prese in 1ª Bianza per moglie, e fu padre a Pietro Conte di Savoia

2 Humbert 3° di tal nome figlio di detto Amato 2°

3 Tomaso 1° di tal nome figlio di detto Humbert 3° ch'è stato il primo, che
usasse il Cognome di Savoia. Costui fu padre di Pietro, hebbe 8 figlioli 3 femine, fu Conte
Amato Pietro, e Filippo

4 Amato 3° di tal nome Conte con Pietro suo fratello, succeduti il Ducato di Borgogna Antichi
di detti duchi. Poi successe Bonifatio suo figlio

5 Bonifatio 1° di tal nome Imperatore, ordinò, edificò Torino, e vi morì, e vi
hebbe successe Pietro suo Zio

6 Pietro 1° di tal nome fu padre prodezze il primo Carlo Magno. Che già hebbe con
gionto il Ducato di Borgogna, e vi era stato ben 7 anni nel paese di Vaudois.
Prese la città di Torino, fece fare oggidì la Barona di Vaud. Et la
Città 4° Imp. fu riunito il detti Ducati antichi, e altri con
7 Filippo 2° Pacifico 1° di tal nome fu chiamato Conte di Borgogna. Morì senza figliola
ma lasciò herede nel suo nipote Amato figlio di un Tomaso che era primo
8 Th. 8 figlio di Tomaso 1° e fratello di 3 figlio Amato 2°
8 Amato 4° detto il Grande figlio secondo di detto Tomaso di Tomaso. Hebbe per moglie di
Alda moglie fu di Borgogna, e Contessa di Breissa. Fu fatto Principe dell'
Imperio. Hebbe la città d'Aurea. Per confederazione di Principi, e Comunità
di Lombardia Tre Regi, e compresa l'Italia, Germania fu fatto Capo, e morì l'
anno 1311. Hebbe un figliuolo Conte Aimone, e Amato 5°
9 Adamo 1° di tal nome detto Libertale fu in Inghilterra, e Scozia. figlio, fratello
10 Amato 5° di tal nome. Successe il figliuolo suo
11 Amato 6° detto il Verde, vittorioso, guerra, fu detto Conte, prese Nizza, Gay.
Comprò la Baronia di Vaud, che era di Casa di Germania Tiranno, e Berna, e
altre terre. Venne con grand'esercito Carlo 4° Imp. per sua da lui fatto Vic
Imperiale, perchè edificò i suoi Borghi, morì l'anno 1365 di Marzo
12 Amato 7° figlio di Amato 6° A cui fu detto, e fatto Conte di Nizza, e altri
il suo figliuolo Amato 8° fu fatto

Quinti Duchi di Savoia

1° Amedeo 8° detto Felice figl. d'Amedeo 7°, Vivendo l'istesso Padre assegnando à [illegible] città
[illegible] di Savoia, e Conte, e fece Duca l'anno 1416. Fu prudente, attese
al buon governo de' suoi Popoli, e morì nella sua [illegible] Patria, ove
[illegible] Religione, e Pietà, e lasciò Duca il suo figlio

2 Luigi figlio d'Amedeo 8° Duca, sposò per moglie Anna figlia primogenita del Re di Cipri. Di questi ragionerò [illegible]
[illegible] Amedeo 9°. e Filippo 2°.

3 Amedeo 9° di questo nome [illegible] figlio Duca Filiberto 2°, e Carlo 3°

4 Filiberto 2° [illegible] lasciò il figliuolo

5 Carlo 3° lasciò il figliuolo

6 Carlo 3° ebbe molti figliuoli, e [illegible] Catarina Sabbina d'Amedeo 9° succedette il fr.° Filippo 2°

7 Filippo 2° detto Senza terra [illegible] molto povero. Questi succedette nel Ducato, [illegible] Amedeo 9° lasciò 2 figli Duchi

8 Filiberto 2° [illegible] bello della sua bella Sabbina moglie Figlia [illegible] succedette il fr.°

9 Carlo 3° [illegible] buono figlio di Filippo 2°. Portò lo stato.

10 Filiberto 3°. figlio di detto Carlo [illegible] lo stato l'anno 1559. [illegible]

Estratto dal Catalogo di Malmigne in folio

L'HERCOLANO di me Bruno Vercli

Racconta Re di Goti di fu il primo che fece [illegible] di BARBARI, contro
in Italia dopo la declinazione dell'Imperio, il quale andò fece
Brigantino Goti di ogni fede e di ogni commenta
ancora di fuori di Vinegia e i gotti andò in Trapani
in Ostrogoti, in Visigoti, e in Ostrogoti, così i Goti in Italia, Occidem
tali e magabondi. Costui dopo [illegible] molti danni, fu da Stilicone Vandalo
Capitano d'Onorio con tutta gente, e con fitto fu rotto, e morto, ne
Storici di Fiorenza l'Anno della salute Cristiana quattrocento otto.
Seguendo fu alato Re di Visigoti, il quale [illegible] Imperatore Onorio
L'Imperadore mandò [illegible] Stilicone, il quale [illegible] Pompeo, e ruppe
il Re Visigoto, e andato [illegible] di Roma [illegible] a
Roma [illegible] Imperadore, l'Anno quattrocento tredici, che fu
appunto il millesimo centesimo sessagesimo quinto dopo [illegible]
Stette fu [illegible] Re Visigoti Hunni, il quale Vocato Blodo o Blado
[illegible] occupò [illegible] Regno: Costui [illegible] Imperadore fu posto
il Re di Gepidi, il Re Visigoti, Ostrogoti, fatto una innumerabile
moltitudine, stette [illegible] Pannonia ne Campi Hadriani
Catalauni, oggi detti Champagna, [illegible] Romani, [illegible]
congiunti i Goti, altri popoli, di [illegible] nazioni, fu rotto con
tanto occisione di Catalauni, Camone, Vandali, [illegible]
tagliati, oggi [illegible] Campi Catalauni, [illegible] Dargone, [illegible]
certo, che non fu mai più sanguinosa, [illegible] sanguinosa, grandissima
grandissima strage, [illegible] Re, [illegible] tornarsi in Italia, Unghero
[illegible] Unno, [illegible] Italia l'Anno quattrocento cinquanta
[illegible] dopo tre anni, [illegible] Vienna, Verona
Italiano, Pavia, e molte altre città, e il medesimo [illegible] Roma
fu vera [illegible] Attila, Pastore, [illegible] Unghero

Lando volando tornare in Italia si morì una notte sua in assai undici
affogato dal sangue che in abondanissima copia gli usciva del naso.
L'anno sua Giustinia Re di Vandali ingrandì sua Eudosia
moglie già di Valentiniano imperadore, si passò all'Africa et prese
in Italia, dove fu presa et saccheggiata Roma da Genserico Re Vandalo et
carica di preda se ne tornò.
L'anno sua Odoacre Re di Meridionali, di Sciri, Eruli, Ilgunti, Turcilingi
et molte altre genti che si erano Re d'Italia et gli Ostrogothi
quattordici anni.
L'anno sua Teodorico Re degli Ostrogothi il quale mandato in Italia da
Zenone imperadore per ordine del Re Odoacre lo ebbe vinto, nella prima
battaglia presso al fiume Isonzo, poi vinto fuori di Verona
Odoacre che fuggendo si ritirò per campagna del Regno Ravenna
con tutti gli suoi. anno Quattro cento ottantatre cinque.
L'anno sua Teodoro Ilgunto anno di Sciri, Eruli, Turcilingi, presso Italia
Luogotenente et Capitano di Giustiniano imperadore l'anno 543
appresso l'anno Cinquecento quarantatre la città di Spoleto et
la quale fu presa dalle genti imperiali che si trovano a Ravenna
per la ribellione
nel Anno 545 presa Napoli l'anno 548 Roma benché non
si fusse molto saccheggiata ma di sì fatta gran parte di mancava
massime di Cittadini. Et nel mese di Aprile di questo anno le
quali (essendo già Vitige bonissimo et cortese alimente) fu
la Città di Spoleto da poi stette Bologna Pisa Lucca Volterra Luni
Pontremoli Parma Reggio Bologna Imola Faenza Forlì
Forlimpopoli Cesena et molte altre città ogni volta restate e ritornate
sotto stagnato di Dio

Gens nullam in orbe alium altius attulerunt quam hi rerum fuere domini
Attila Hunnorum Scythiæ Thraciæ Illyrici quo potitus est Italorum
Gentis dominus Theodosio Honorio Arcadio Imperatoribus
secundum et decimum consulatum Romæ ii fortissimi cum imperio
obtinuere Longinus magnarum artium
Postea obiit Papa Leo Magnus
Anno 552 Gothi
Totila Hunnorum Scythiæ Thraciæ Illyrici quo potitus est Italorum
Gentis dominus Theodosio Honorio Arcadio Imperatoribus
Tertium

+ 1478 Addì 25 d[etto] a[nno] Lor[enz]o di Piero de' Medici il Magnifico
+ 1492 Addì 9 d[etto] Lorenzo di Piero de' Medici Nostro Ottimo Cittadino
1492 Addì 11 d'Agosto da 25 Card[inal] fu fatto Papa il Card[inale]
di Valenza Spagniuolo Papa Alessandro Sesto e visse anni 70
1494 Addì 9 di Novembre Piero di Lorenzo de' Medici scrivendo da
Firenze a' Signori Otto
1510 Addì primo di Maggio morì Card[inale] di Volterra Soprastante
da' 25 anni in circa
1502 Addì undici di Marzo fu Creato Gonfaloniere a vita del Popolo
Fiorentino Piero di Piero di Cosimo de' Medici. Regnò anni otto mesi
maggiore. 1800. Cittadini. Andò a' Salvi non tornò mai
non volle se non tre che furono Nostro Piero il Giovane
e nipote Suo Antonio malgrado li quali tre mandorono
a partire e restò solo decimo che il p[ad]re Piero ripigliò la
l'officio il giorno d'ogni Santi cioè il primo di Novembre seguente
Quando fu Creato non consentirono le dette deputazioni ad avere
uno mese di più fu fatto il Vescovo di Amboysdadore al
Re di Francia S[an] Gio: nettuno fu fatto a Roma
Circa uno Anno dopo fu creato Card[inale] Nostro Fratello
Alessandro Sesto a' 10 di Dicembre 1503 fu Gonfaloniere
Regnò nel principato il Sop[ra]detto Piero Gonfaloniere
Anni 9 mesi 10 sopranato addì 31 d'Agosto 1512 cacciato
+ di Palazzo. Morì in Roma addì 24 di Giugno 1521.
Entrorono i Medici otto giorni dipoi Essendo il Palagio fuori
parlamento.

1513 · Addì 11 di Marzo a Natività Guido di mad.ª Carla fu Creato
Papa Giuliano Decimo Decano Cardinale di Santa Maria
1513 · Addì 23 di Giugno fu Coronato Leone 2.° di Piero di Lorenzo de Medici
di mad.ª di Alfonsina sua Consorte Duchessa di Urbino
Addì 26 detto Giuliano de Medici fu Creato Cittadino Fiorentino
Con autorità quanto Sono il Papato di Roma
Addì 1.° d'Agosto fu la Signoria di Firenze per 400 Fanti
e 600 Cavalli · Monsig.r di Volterra 1519.
1515 · Addì 29 di Giugno Giuliano de Medici prese il Possesso
a Roma di Santo Pietro
1515 Addì 29 di Giugno la Sentenza di Leone 2.° di Rinovello Sindaco
medici Beni di Sua Santità e Compagni di Roma nuovamente
+ di Lorenzo Giuliano Pietro fu Cardinale) Mori Papa Leone Decimo
1515 Addì 1.° Agosto andò a Firenze Giulio de medici per le Ugurle
andare Legato a Bologna e fu honorato molto dalla Città e Governo
Luogotenente
1515 Addì 14 d'Agosto andò in Francia Madama Filiberta Sorella
de Duca di Savoia Cognata del Re di Francia consorte di Giuliano
+ de Medici Fratello di Sua Santità Papa Leone Decimo sopra parto di Maschio
1515 Addì 16 di Settembre Francesco Primo Re di Francia entrò Vitto
rioso in Milano
1515 Addì 17 detto Lorenzo de medici nipote di Sua Santità fu
Creato Gonfaloniere del Re di Francia con Cento Huomini
tutti di Popolo Fiorentino

1530
1530

1515 Addì 30 di Novembre p.to Leone entrò in Firenze per la porta
a S.to Pier Gattolini (Essendo passato di vita p.o di Carlo Lodrino) entrò
con 18 Cardinali, e gran numero di Vescovi, Signori, Ambasciadori
e altri per Papa Pompei
Dimorò in Firenze 3 dì e Sandò a Bologna tornando in Roma
Addì 11 di dicembre giunse in Roma con grande trionfo
Passò
1515 Addì 1° di dicembre fu Leone in Bologna per la via di Firenze
Per di Siena
1516 Giuliano di Lorenzo di Piero di Cosimo vecchio fratello di Papa Leone
e di Roma addì 17 di marzo 1515 detto
1519 Addì 4 di maggio morì Lorenzo di Piero di Cosimo vecchio di Papa Leone e
e Padre di Papa Leone, e Signore di Firenze, Essendo Papa Leone
gionto a Roma dopo questa morte di Lorenzo fu eletto Capitano
generale della Chiesa di Santa Romana Chiesa fratello di Papa Leone
di Lorenzo e altri
1524 Addì 10 di maggio morì il Cardinale Soderini
1524 Addì 14 di Settembre, fu Papa Leone fece Cardinale Giulio de'
di Medici e Cugino, e Nipote di Papa Leone 1525.
1527 Addì . . . fu Carlo Quinto Imperatore mandò a Roma il Cardinale Pompeo Colonna
e Giovanni Colonna, Latino morì addì 25 di Settembre 1533.
Addì . . . fu Carlo Quinto Imperatore morì in Castella addì 21 di Settembre
Addì 21 di Settembre 1558
1530 Fu fatto Alessandro morì in Firenze
+ fu morto da Lorenzo di Pierfrancesco di Lorenzo il Magnifico addì 5 di Gennaio 1537 anno
1530 Addì 6 di Agosto la città di Firenze fece l'accordo con Papa Clemente VII
Carlo quinto sospendere Papa Clemente si fece Parlamento e riformò lo stato
di Firenze addì

1533 · A dì primo dicembre Catarina di Ruberto Ridolfi a Giuliano de-
Medici figl. di Iacopo di Lionardo Sando in Santa
Maria Novella a uno figlio del Re Franco, Hanno Henrico di Angola
Christiano per lo Battesimo come di Sopra

1537 A dì 6 di maggio d'Ecc. Alessandro Commisso la Fortezza
di Livorno

1537 A dì 5 di Gennaio tra la Signoria di Firenze Duca
Cosimo figlio di Giovanni de Medici

1537 A dì primo d'agosto Della Vittoria Spagnuola presso
Monaco ebbe morte per cagione la Stato

+ 1538 A dì 18 di dicembre Philippo Strozzi si uccise dopo Letto

+ 1554 A dì [illegible] Mr. Madonna Maria Cangiani di Medici

Contessa di Pitigliano detta Donna Isa.

+ 1554 A dì 15 di giugno Mori Paolo di Lorenzo Medici

+ 1555 A dì 5 di giugno Mori Giovanni Battista di Antonio Mallini
genero di Lorenzo Segretario di Stato Cancelleria Lasciò Monsignor R

1555 A dì 17 di giugno andò ostaggio in Casa detti Campolese

1553 Adì ..... Paolo del Rosso fu fatto prigione da Spagnuoli

Emanuello Strozzi al Duca Cosimo

1554 Adì [illegible] d'agosto fu rotto Monsignor Strozzi nel Montferrato

+ 1555 A dì [illegible] di marzo Mori Filippo Strozzi

1555 A dì 29 di Aprile fu creato il Cardinale Cosa Filippo Marcello.

Altro morto di Filippo Strozzi Torre di Nisi d'anni 24 lasciato uno nato di Gen-
di Roma che fu fatto prigione nella Fortezza di Siena ad istanza di Duca Cosimo
Ecc. Innamorato di maggiormente al Duca Cosimo fu fatto ingegnere a Siena della
città Siena era nato per Madre.

1555 Addì dimaggio 13. fu fatto Papa Paulo quarto. Era 26 ottobre

Addì 7 d'agosto creato don Carlo Carrafa Cardle

Addì . . fu fatto duca di Carpo e nipote d'detto

1555 Addì 6 d'agosto il Sr Alessandro Farnese le Lucca a regalare

di Cinta vecchia.

Addì 10 fu preso Hostino e messo in Castello

Addì 21 fu Messo in Castello il Cardle Sancta Fiore Eam 19 vici

Addì detto fu Fatta andare il Sr. Antonio Carrafa a pigliare Sabbiano

Sul Lago e portato subito a Marcantonio Colonna

Addì 13 d'giugno 1555 Papa Sixto

Addì 2 d'luglio fu amazzato Pyrro Guidobaldo giovane di 22 da

Colle a Tradimento in Casa d'Astolfo

+ Addì 26 mozzi l'orecchie di Nasi figlio d'Antonio Sanzotta

+ Addì 30 fu morto il Corpo Pyrro Strozzi

Addì 16 Xbre gli Spagnuoli rimandarono le Galere a Cinta Vecchia

Addì 28 Xbre Papa Paulo quarto creò Card Carafini Romani nominandoli

Camerlengo della Sede Espirò li commincò tutti di Suo mano.

Addì 3. Xbre misse il Datario (cioè l'Ordine Virginio di Orsini) prigione

in Castello S. Angelo.

Addì xx fece Sette Card

Addì xxij fuggì la Duchessa di Paliano 22 con 2 figliole e la Sua

Felice ordine Sua Nora di Roma

+ Il Cardinale Morì S. Croce

+ A Cesena Morì Card di Pavia.

1556 Adì primo di Genaro il Conte di Montorio si fece il Bastone di Generale
di Santa chiesa.
Detto giorno Andò don Antonio Carraffa suo figliuolo ad acquistare il
Contado di Bagno.
Adì xxxj° fu grandissima Neve in Roma.
Adì .5. di Marzo apparì uno comito à Roma, la prima volta
si vedde mai lo Inverno di poi poche giornate a Tramontana.
Adì 18 di maggio morì Santa in casa il Conte di Campi. partorì
Adì 19 di maggio passò il Castellano Carraffa in il Marchesato
Adì 3 di Giugno Morì il Castellano.
Di questo mese . . . si fuggì Asdrubale Contessa fu traditore
disse il mondo per trattare Caprera.
Il Castellano fu messo in Castello.
Addì 20 di Novembre si Imperiale presso Opia.
Addì 17 Detto per Cesare.
1557 Addì 10 Agosto 1557 fu la battaglia di San Quintino
Addì 14 Settembre il Pontefice mandò Roma
1558 Al principio di Gennaio fecero Cardinali.
Il Frecastoro il Navagero si ritrassero in Padova alla posta
del Pontefice nostro a San Spirito. Ancora
Li Marzo 1558 Morì don Timoteo di Stefani Abbate di S. Croce di
Adì 17 di Settembre Contadini Monte Fiore il Capo Flaminio di Marcatello
e il Capo Cornio capi Turchi il quale subito lo prese Fratello mortale
di poi Flaminio Capo e fu Morto.

1559 La Pace fra Henrico Re di Francia & Filippo Re d'Spa
fu fatta adi 28 di Marzo 1559.

Giouedì a dì 28 d'Aprile 1559 fu fornito il Re di Francia
+ nello stesso Reposcerio S. Lunedì alli 2 d'Maggio Morì.

L'esequie del Re si fanno adì 20 di Giugno (che lo tengano morto
imbalsimato nel Palazzo reale in una stanza parata di drappo
d'oro con Pompa regia. Indi fu sepellito accanto Padre di
Santo d'onore nella Chiesa di Parigi. 3. miglia. in questi 40 giorni
mattina & sera il seruitio del suo stato come quando era viuo dando per
quelle limosine a poueri per Dio.

Il Regno di Francia saria in quel tempo diuentato sessa milioni d'oro
Pure il Re facendo gran cose mettere in parte Tre milioni d'oro.
Ma sei Anni Anni dopo. 12. milioni d'oro fu per guerra.

1558 + Adì 17 d'ottobre morì Carlo Quinto Imperadore
1559 + Adì 18 d'Agosto adì 3/4 morì Papa Paulo Quarto
1559. Lunedì sera adì 25 Venendo li 26 fu eletto Giouanni Angelo
di Medici Carlo Papa Pio quarto Espublicato Martedì a 26.
Zore. xij.

1561 + Adì 6 di Marzo fu ancor morto Il Card. Carafa
+ il Duca di Paliano sua fratello Nipoti di Papa Paulo quarto.

Andrea d'oria Morì l'anno 1561 d'Aprile. . . . . .

Hauuta questo Regno a i 17 Nouembre l'anno 1558 Henrico secondo
l'imperatore l'amicitia di sua M.tà Cesarea che sottoscriuono per noi
facendo allora noi sottoscriuono di poi ad un altro tempo
Quando poi Luigi Alamanni andò Oratore a sua M.tà disse non erano più
a tempo fauendo cominciato con Papa Clemente VII.mo e fatto parentado

i Pontefici da S. Leo di Leo Magno [illegible]
di Bologna di Pio V. a 7 di Maggio 1576 i Pontefici
che Roma ha. 2350. anni fin hoggi
o Sette Principi

Come ottimi
di Nuova
Tiranni
Campidoglio
eleggere
Roma
Governo
Repubblica

Dalla
Nuova
al Nuovo
qui Roma

Robert Re di Napoli Ospite mi fanno chiaro
che edificato da lui con l'effigie di Marmo
Giove e Pallade con Vittoria fanciullo regnato Troiano per anni
con gli Ebrei

Aspra Roberto molto virtuoso e certo
Vittoria Roberto fece due virtuose

Giugli Re fece molti Doni anni Francesco Petrarca in
fanciullezza studiando avanti che come dell'Alloro la
quale Coronato della sua Coronazione e Campidoglio
a Roma

Principe Visconte due di milano fu in grande credito e venne la
Beatrice Tanta sua moglie la quale co suoi Figliuoli espulse
Governo Signoria abandonò Governo Governo fanno Governo
fu Gio Galeazzo Ospite condotto testimone e fonte Galeazzo
ad adulterio amore che Re Ospedale Governo non Governo Governo
hanno i Governi i Governi i Governi Governi Governi la testa Governo
Governo Governo Governo Governo Governo Duca di Savoia

Illustrissimo Signore
Con ogni debita riverenza
Adriano Romano desidera
felicità con ogni
Giovanni Secondo figlio di Stefano
ultimi suggetti de Lungo mortale

Fra due Colli a Pavia
vero fonte d'acque fresche [illegible] Sul Tesino
i quali le corrono lungo le mura della Città [illegible]
Lasciato in Corsiano fiume assai Celebre Capo d'Alpe
quale opera tutta ornata di Colonne non
Sarà meno ne più bella ne più magnifica in Italia
Questi Colli sono gratia Città Chiesa [illegible]
giuoco assai e la comodità di 2 fiumi i quali
portano d'intorno [illegible] quale [illegible]
fiumi le grotte [illegible] Rei-Cyprian
confondo lo studio [illegible]

Di Pavia a Pavia
Sua Libreria di nobilissimi Libri

Bernardo Segni Salutem

Se avari sapiunt credere magnum
Thesaurum Crassum Croesumque
Fortes frugiferos Gygi regnum hostis
Quos Sparta Scythasque terruere
Et Troia me non infelicem
Mecum ostendo Lectorem te Cyprium
Laudemus pariterque Lesbiumque
Cantatum
Et Musa Romae me facit notum
Sophocli elysiumque mecum
Musae Gui: Gyraldi

Si pauper sperat regna Scythumque gyges
Si magnis spes regnare Crassum
Et auri fodinas Croesum dedit Jupiter
Me Troia non infelicem
Me Cyprium Lectorem non infrequentem
Me Sophocli Musae Gui: Gyraldi

Pertur Jovinianae praefecturae Epistolarum
Conjecturae Graecae Musarum Elementa et Carminum

Ho scritto avanti Jeri la bancia per una Lettera
di Roma di Latini Cittadini andando in Spagna
da Fiorenza si spiegava la fonte, e via ragionava
Cioè gli fu spezzata una gamba, non fu nessuno degli
Assassini, ma uno di loro mentre
gli sparò la Pistola finito con Vno mazza-
rola
di Rosa
Vno suo ministro di giovanni Ibra mio
di sua Lagrima e Cui questo Rabbino
Crudele Cattivo insegnando la
Maniera di Spagnare Romani in
una Cerata di quella Città del Principe
Con Istruzzione di Spagnare di loro inimici
di questa Sensibile Crudeltà

Historia di Verona composta da m.o Parisio Savagna
da Verona

alcuni anni

Ezzelino da Romano nato Vicentino solito tiranneggiare la
maggior parte (imperatore) della città di Padova (già per ingegno già per
1238 fraude già per forza) ed altre città di quella di Verona imparentò con Federico
Dottor gran Imperatore sposando la sua M.a Selvaggia sua figliuola per moglie
di Ezzelino.

Ezzelino dopo essere divenuto genero dell'Imperadore cercò farsi
Principe di tirannia di Verona)

Ezzelino fu fatto giudice di Verona secondo costumanza della
1250. maggiore nobiltà posto ma essendo ambizioso comandando, la città come
essendone poi stato i quali tutte come Potenti e Capo sempre
Ezzelino fu tutto finito i prigioni dal Capo Padova di Verona
a Cassano passando a guazzo il fiume d'Adda. E finalmente
dalla medesima ruinando carriaggi stando di Padiglione (tutto quello
dell'esercito di Ezzelino

Ezzelino fu condotto in Soncino, ove il vecchio giorno morì, come
scelerato e pessimo ottimo il profano (essendo indegno di luogo sacro)
fu sotterrato presso la scala del Palazzo Publico di SONCINO

Ezzelino tenne occupata la repubblica di Verona Anni XXXIII
ed nell'armi valorosi ne intrepido ma d'animo scelerato e crudelissimo

Cam della Scala Signore di Verona andò a Milano alla festa
Lodovico Duca Imperatrice conducendo i compagni sua due nipoti Cane
nobili bim addobbati & 600 huomini a piedi guarniti de seta ed'arme
Guidone Gonzaga Gonfaloniere nobile
di Mantova
1226 fu fatto Signore di Mantova & l'anno seguente di Cam della
Scala Signore di Verona. era il detto Guidone huomo valoroso saggio
in atto ad governare di statura gobbetta ricco copioso d'amici in
parti grande in questa Città
Fu guidato spettato Signore di Padoua da Manfredi & Costuca
Guidoni della Scala Duca Philippino & Feltrino
Questo fu il Principio del Dominio di Casa Gonzaga
Principio di Carrara guidò Padoua fu figliuolo di Messer della Scala
nipote di Cane Signore di Verona Essendo morto S. Bartolomeo
Scortamento & mandato lui a Verona in Langhirago Monastero
dove fu spogliato & spogliato tutto in libertà di Padova
Padoua dovendo intendere & così questo Reame Bauera
subito in tanti anni & tante guerre & havere Cane
co' sette Libbri in uno giorno solo, essendo entrato
e fatto in grado Signore di Padoua

Essendo l'anno 1328 essendo stando dentro della Città di Viterbo
molti nobili ghibellini fuorusciti a Viterbo sotto l'ombra
di Cane Signore e protettore della fattione ghibellina si fer
li quali si furono
Cane ostinatissimi li quali per stare in Viterbo nobili
appoggiati al Signore
di Signore Cane
la famiglia degli Agli - uno dei quali fu gran Signore
la famiglia del bene
Cane della Scala Signore di Verona l'anno 1328
a dì 12 di Settembre fu stato (per cagione maggiore stesse
Lunedì) fu morto l'anno di sua età 30 seguendo Signore
reggiato 19 anni nella sua Signoria - e passò all'altra vita
alli 22 detto 1328
Pace fatta tra Fiorentini e Viniziani dominante e Signori
Mastino e Alberto fratelli della scala Signori di Verona
Addì 19 di dicembre 1338 cioè M CCC XXX VIII.
giovanni
Per la parte di Fiorentini intervenne Cipriano Pistoia, Ghirardino di
Pietro e Michelangelo cittadini Fiorentini. Come di
procuratori, e sindachi del Podestà, Priori, gonfalonieri delle arti
e della giustizia, e del consiglio, comunale e città di Fiorenza
Furono stasso e fermato le terre e Castelli infrascritti
Pescaino. Buggiano. Colle, altopascio, e suoi distretti, borgo S. Sepolcro
giurisdizione e pertinenze sue

Nostri della guerra (Secondo alcuni fanno comparatione) Diremo
Sono le cagioni della guerra ch'è Ciuile e Casuale
il perdere è grauissimo
Le pene sono Pecuniarie (Secondo molti) Sono maggiori e più numerose
e più graui che in Italiani. E quando sono castighi corrompano
rabbruciano la città loro
Gli oppidi sono di maggior numero E la comodità e facilità
Hanno di canali che in alcuno luogo Un fermitudi
I consilij sono Dieci (da i Germani) Diete
Homicidio. Fratricidio. Matricidio. Patricidio
Con grande seruo fece di Vienna fu messo da Consignore
1355 suo fratello col suo fidato ritornò la Chiesa di Santo Stefano
in una Notte andando otto a casa una donna famosa
che di natura amaestrata per amanti figlio il padre
d'una prostituta (Sigh. fu sanza testimonio). 3. giorni
innanzi ch'è morisse
Porte delle naui in Venetia fatte fabricare dal Se
Consigno cento. 30^M Fiorini spese
in contadini. Ordinarono per comandamento del Supremo
Consigno fece vendere in oblitione suo stato. Ende si formone
Nobilissimo consiglio Cento.

Gran prudenza dun'huomo astenersi dal minacciare e dir le cose alcuna
con le parole per che tutto non bolgano fare al contrario
ma l'uno lo fa più cauto, l'altro lo fa haver maggior odio contra
di lui e pensar di maniera di offenderlo

Per che non bisogna il multiplicare gli huomini o rimproverare loro
alcuna vergogna per che non è cosa degna e magnifica degna
e accende tanto gli animi loro o d'honore o da battaglia come fa l'ira

Non facilia offerre, quando minimum ex uno nascere, aegre sui
ministri reliquunt.

Come

Per cagion di femine si muovono stati

Li huomini eccellenti si muovono in ogni tempo il mal d'amore e la
loro morte è degna

Le patrie si debbe difendere o con ignominia o con gloria ogni ingiu
modo è ben difeso

Si vede di battaglie haver fatto più che la Forza, Frode e Fraude

Ingannonsi molte volte gli huomini credendo che la humiltà
unisca la superbia

Saltar dalla humiltà alla superbia, dalla Pietà alla Crudeltà

Sono alcuni mezzi che sono imprudente e inutile

Quanto gli huomini facilmente si possino corrompere

La Fortuna accieca gli animi delli huomini già la non muoia essa
quella s'appoggiano alli disegni suoi

Quanto sempre sia cosa pericolosa ad haver a fare agli sbanditi

Le fortezze sono più danno che utilità

Che cosa sapientissima Simulare in tempo la Pazzia.

Dilet mamm. Almachiando nell'hosteria dell'Orso Capuccino [illegible] 17.
Come uniere nasce e i tempi volendo sempre [illegible] loro fortuna
Non vi è Epitaffio ne Epoi è nando in Gourmi 12 anni Trattenimi
di Importanze.

Monastero di monache
Epitaffio in Padova nella Chiesa di . . . . . al mare della Valle
Gaietta olim Vxor Pallantis de Stroziis. Equitis Florentini
OBIIT Die XXVIIIvo Augusti anno Domini MCCCXLVII.

Astrologia
Gram. Art. Istorie. Cronache, Poesia, Pittura, Architettura, Scultura, musica
Il Sig.r Cardinal Maffeo in Roma adì 16 Ottobre 1683.
Andò Ambasciadore della Repubblica di Mare 1521 d'età d'anni 37.
stette anni 4 mesi 9.
fu vivo 22 anni Clemente 7mo d'ottobre 1523. 1527.
Le Quattro tempora di Dicembre 1535 fu [illegible] fatto Cardinale Egidio Viterbese nel
non volse Sebastiano nonnio ad Sanze anni. 52. in circa
Adì 1541 andò ambasciatore per Papa Clemente 7mo in Bologna Legato di detta città
Primo quartano da Legare fu Fabio Gamio di Anno Domini 1542 di Agosto
mo a Brescia nel andò per Sanare la Quartana
Morì addì 21 d'agosto 1562 Sabbato di mezzo di in Bologna d'età di 43 anni

il Conte gio: di medici (secondo ch' scrive il Guicciardino nella vita di Piero suo padre) quattro mesi per ch' egli fu ritornato nella Patria fu creato PAPA. et si nominò Leone Decimo

Memoria datami con altri
mi è parso di valermene
in Notare.

quel poco che tu parli fa sempre stare le parole vilmente
il parlare solo e senza effetto misse fa doppio giudicio
e doppio spirito
chi parla troppo da poco d'intendere
sono alcuni che si dilettano di parlare e mostrano sanno poco e sono
tanto e poco sentito e poco giudicio e poco grato
Quando vedrai uno savio (parlando ancora poco o niente)
che sempre troppo si dilegui dicio cioè che non è troppo ingegno
la massima scienzia di uno savio è proverbi e vogliono che ogni
loro parlare sia sentenzia e pare parlano solo per sentenzia dannosi
di che si conosce la sua sottilezza e grande sono parlare poco ancora e questo
sono savi e parlano poco
Naste uno giudicio vedi che parlare troppo da vanagloria e da stima
inimicizia da poco stato che parlano assai e sono poco
chi parla troppo non può essere tenuto savio
chi vuole sempre dire e non lasciare dire altri troppo giudicio
Quando interviene alcuna volta che si dispiace qualche troppo
ancora giudicio vogliono sempre dire loro e non lasciano dire altri
Essendo uno istato uno troppo disputare tra Vidrai di stare
ancora gli costringe a porre parole e di dire molto troppo
grande e Vuol dire spiglioni di campagna e poco luogo e ma
giudicio e non sanno ciò aggiungano con assai parole e troppo
di sapere assai cose non sanno per nulla.

Vitio d'amore non faccio domandi di sentir o confessar quando
grauer non lasciano quando tu non parlar mai altro o ritrovar
i sbottar di spagno non sentir mai tanto superbo
che tu impedisca il dire del compagno: Indarno se non
ti piace con la ragione modestamente ti con altro ~~fatti~~
fanno sentir come tu mai parlar non di giusti
con con altri parole ma con ragione, di segno giusto
facci si ma stranio sanio ragioni parlo di tanti ~~di~~ di parola
altro al parlar poco sentir compio parlar di quando
vita o di quando ~~bene~~ sono cani quando se sentano
i quando bene

Et cosi per li Theologi et altri costoro modi si scacciano delle
formicolationi degli occhi come sono le sopradette scacciate
sendo cercato per in la [illegible] gli altri particulari
non sono da dire - Resta altri similmente non bastare
Et essere huomo atto ad ogni bisogno di uniti ordinarie
loro materia propria

Dicono gli Astrologi che l'ottavo Pianeta cioè il Cielo stellato
Girando il primo mobile volge da Oriente in Occidente gli altri
Cieli et loro natura volgano da Occidente in Oriente, ma per la
gran forza del primo mobile quanto gli trova con loro si volgono
anco d'Oriente in Occidente contro a quella loro natura
come fa una formica posta sopra la ruota che camina sopra
la ruota al contrario del giro

Sono alcuni che stimano ch'el certo huomini diuentino demoni
per la continoua consuetudine del peccare il che a mio giudicio
non è stata cagione, la consuetudine della similitudine delle
male opere ma quello ostinato nel male diuenta quasi simile
al demonio la qual cosa se fosse vera si potrebbe dire che per
niuna giustitia Dio huomo casto punisce laltro: stando
a questo solamente una co la misera [illegible] molti huomini
sono meschiati spiriti co l'castimo di quegli essere troppo
vero quel detto d'Horatio. Espressa nolle Dio non spreme o vedro
castigare il casto con l'adultero: il che si vede souente auuenire
o per occulta o da noi non conosciuta
giustitia di Dio:

extratto il presente
Giudicio alli 11 marzo
Nouembre 1574
di Zorzi Pietro

il sopradetto scritto mi Francesco Priuati
nella presenza di tre modi di vittime molto Fortuna
in uno Capitolo d'alcuni ingiusti

Copia di Memoriale
all'Imperiale Gran Duca
di Toscana.
xbre 8 Hor.d 1671.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Addì 28 di Febro 1562 a Hamnitta Ursina.
Fiametta Nicole Nate Bellaino
Addì 29 detto Domenico fu Battesimo
nome di Dio quinto Pontefice da Figlio
di Battista di Pietro Edi Giovanna
sua consorte Pagano di Pitolo Lacchesi
Battesarono di nome Honorio Zuccaro
Hebbero 200 Domenedii ornata
di Pietro di Don Riccomanta Maggiordomo
del nottesignente fu fatto in Bologna
di sua età sua comadre Cattarina
Spettini e Bartolomeo Ridamedi
Mastro di Giovanni, Fiamb di marco di Simone

47

Fu fatto subito dopo detto
Battesimo

Adì 6 di luglio 1531 fu battezzato il figliolo di Giovanni Gherardi
Madonna Caterina moglie di [illegible] figliola di Lorenzo Medici il giovane
fanciulla fu detto Alessandro fu tenuto al battesimo da Papa Clemente in persona
e da lui imposto il nome Alessandro fu padrino Ottaviano de' Medici
e Madonna Giulia di Gherardo Corsi moglie di Giovanni Gherardi
fu compare Filippo Strozzi

Domenica di passione adì 4 d'aprile innanzi il giorno morì in Firenze
M. Alessandro Strozzi vescovo di Volterra.

Morì adì 3 d'agosto 1524
me Giulio frate in San Marco maggiore

D. O. M.

Disa Cosmi Magni Ducis Etruriæ
in possibilibus sui Status pro tempore
Depositus sunt in Duo jam Ecclesiæ Exortis
Sata erunt Et simul honesto Tumulo condita Ut
Dum vita Semper mutuo Amore junctis Fuere
Ita Mors et Superstes Dux addixit Obiit 1574 anno Ætatis
Fecit Virginie ann . . . . .

D - O - M.

Maria Salviata Cosmi mediceis Florent: Et Senen.
Ducis Illma Mater
Et
Joannes filius S. R. E. Cardinalis Dignissimi
Hujus Aedis Olim Hic a Tempus Congruescunt

Cosmo di mortii e sposato in Santa Lucia
il e sposino a spese di Maestro Giovanni
Cosmo di medici e morto per la c. Padri=
Vecchia cima 75 mes 3 di
fu sostituito nel posto vacante di Medici
Bruno guadagni gonfaloniere prima morte che l'huomini
in capo di aguntare il forgonaccio Bastone e succedere
la campana a minere ora dicasi comunemente la Mezzana
fu costumo nel mezzo vino fini, L'anno che fu rotto
fu sparo d'artiglieria dove gonfaloniere Niccolò Soderini
fece confinare ghibellini tra quali fu uno
Pietro fu gentiluomo fatto fuoco in una
in scrittoria vecchia copia del registro [illegible]
seguenti
Cosmo fue sesimo Terzo - - - - - - - - - -
Bebbe per moglie madonna Barbara di Bardo
di Segnori di Varmio Allegorie Zobbi=
Giovanni che non giovane fu Pietro di Lorenzo
di Lorenzo il giuniore nipote ignoto fece
fu inviato Ambasciatore generale due Papi Leone e Clemente
Lascio Pietro suo figliuolo Ambasciatore Allegorie

fu sposo Salvestro di Giovanni Lippi Bisdomini
Lippi Salvestri Giovanni Lippi Bisdomini

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Il Tergemino

1 Fr 5

Conuengono i Rabbini hebrei, et molti santi padri nostri, che nel uec:
chio testamento sieno molti nomi con quali si puo nominare, et
confessar Dio. Et sommariamente raccogliendogli gl'hanno ridotti
al numero di dieci, fra quali come principale, et piu degno e'
connumerato Il Tetragrammaton riputato sopra tutti gl'altri noue
il piu mirabile, maggior, et ineffabile, per che tutti gli altri sono espli:
cati con uoce articulata facile, et chiara da pronuntiarsi da tutti
quelli, che sanno leggere; Ma il Tretragrammaton è scritto cõ quattro
lettere consonanti sole senza uocale alcuna, le quali per se stesse es:
se non possono formare suono, et conseguentem non fanno uoce articulata
o significante, di qui nasce che dal nome è ineffabile, per che non si
puo pronuntiare, e di qui prendo ricorso di dire, che ne anco Moise
l'haurebbe mai inteso, ne meno scritto, se egli nõ hauesse hauuto un mio
il qle gli hauesse dichiarato, et insegnato proferir. Ma il mio suo fu
lo inuentor, et fabricator del già detto nome Iddio benedetto, et co:
hauendolo inteso lo scrisse nelli suoi libri, et cosi uedendo, che Moise
poi lo insegnasse al cõmo pontefice Aaron suo fratello, et poi ai suoi
successori, ma communem non si esplicaua al popolo come quello che
non era ancora capace del grande significato di quel santo nome, tre
d misterij, quali si contengono in esso, ma se gli mostraua scritto in
una piastra d'oro, quando il cõmo sacerdote pontificalm uestito ue:
niua nel tempio, accio con humiltà lo adorassero, si come cosa usata
fece ancora Alessandro il magno, quale incontratosi nel commo
sacerdote pontificalmente uestito, uedendogli sopra la fronte
quello santo nome risplender, scendendo da cauallo, inginocchiato

à piedi del Sacerdote. Adorò lo Dio, che rappresentaua quel com.e pon:
tefice, così disse Alessandro Magno à Darmenione suo familiare
come scriue Giosesso nel vltimo libro delle antichità Giudaiche.

Il Tetragrammaton contiene tre
Gran Misterij principalm.

Contiene questo santiss.o nome tre grandi Misterij principalissimi
della christiana Religione, ancorchiusi però, et nascosi sotto la scorza
di quelle quattro lettere, Iod, He, Vau, He. Il p.o Mistero è questo,
che Iddio creatore del cielo, et della terra, è uno solo, et che non sono
più Dei. Il secondo Mistero è quello della santiss.a Trinità delle
tre persone diuine Padre, figlio, et spto santo. Il 3.o Mistero è quello
della incarnatione del figlio di Dio, del Re Messia venuto al mondo.
Per il primo resta confusa la Gentilità, et scacciata la Idolatria
Il secondo Mistero è contro la setta Giudaica, la qle se bene confessa
la Vnità di Dio chiamandolo veracemente Creator del Cielo, et della
terra nondimeno non ha mai voluto, ne ancor vuole confessar, et credere
la santiss.a Trinità, ne Battezarsi nel nome del p.re, del figlio, e dello spto
santo. Il 3.o parimente è contra i Giudei, et Turchi, perch gli non cre:
dano ch'el Messia sia venuto, et quelli non credano, che esso Redentore
del mondo sia vero Dio, et figlio del eterno padre, et in questo 3.o mistero
della incarnatione io conchiudo tutta la vita, la predicatione, i miraco:
li, la trasfiguratione, il digiuno, la passione, la institutione di sacram.ti,
la Resurretione, la ascensione, la missione dello spto santo, et la
aduenimento al giuditio universale del Re messia Saluator nro, et
è ragioneuol cosa intender tutte q.ste cose, poiche il benedetto verbo

figlio di Dio venne al mondo per fare tutte quelle opere per salute nra.

Come si conosca questa verità detta.

Ma si come questo grande, et ineffabil nome, senza il Revelante, senza i punti, che alle lor lettere sogliano far gli Hebrei, ò senza la aggiunta di qualche lra vocale, che renda il suono à quelle quattro lettere, nó si può pronunciar, ne intender. Così nó si può apertamente conoscere, ne pronunciar, che i sopra detti Misterij in esso si contenghino, senza interpretatione, et senza il lume d'una pura, semplice, et viva, vera fede. Se noi pigliamo una noce, una Avella, o nocciola, una Mandorla, o simil frutto, noi non possiamo conoscer, se quello, che vi è dentro rinchiuso è buono, ò cattivo, se prima non lo rompe, e capra il guscio. Scrive un Matheo al 12 cap:, et san Marco al. 2. cap. et san Luca al 6. come un Sabbato ritrovandosi gli Apti col suo Mro in viaggio consolati dalla fame entrorono in un campo di grano già secco, et colsero delle spighe per mangiar il grano, ma non l'haverebbono gustato se prima no havessino stritolato le spighe co le mani, et cavatone il grano puro, et netto, et mas: ticatolo. Leggiamo in san Matth. al cap. 26. in san Marco al 14. et in san Luca al 7. che Maria Maddalena intesa, ch'el sig.r Nostro era in Bethania in casa di Simon Leproso nobil fariseo à mangiare presa un vaso d'Alabastro pien di pretioso unguento andò, et spezzato unse il capo del signore, et nel romperlo del vaso subito si sentì il suavissimo odor di quel pretioso unguento. Così bisogna fare intorno à quelle quattro lettere del grande et ineffabile nome di Dio, dovemo romperli

et aprir la scorza, et masticar con ana diligente meditatione, come han fatto molti altri, o per reuelatione hauuta da passati prí loro, et maestri, o col aggiungerí punti a quelle letterí hebree, o col interporui letterí uocali, come hanno fatto molti Rabbini hebrei, et molti dotti christiani. Ne ci perturbi, che o interpretando questo sacro nome, o aggiungendoui i punti, o interponendoui trè uocali per farla uoce articolata, et significate facile a pronunciarsi, che li faccia l'antagramaton, per questo non li fa per questo cessí a fatto il Tetragramaton, ma per intenderlo, aprirlo, et per farlo intelligibile rimanendo però sempre le quatro trè del Tetragramaton. Ne ci spauenti Moise, il quale nel Deuteronomio al 4. capº comandò al populus, chi egli no aggiungesse, o leuasse parola alcuna a quello, che egli haueua detto, o scritto a loro, per che questo si intende, che nessuno debbe agiungerí, o leuar cosa erronea, falsa, o contraria di suo proprio pareri, partendosi dalla sana, et uera dottrina di padri, et maestri suoi, concedendo però, che ad pura, et sincera mente, et fede alcuno si possa esporre, et interpretare i luoghi, che son dubij secondo la dottrina sana, uera, et buona reuelataci da Dio, et insegnataci dalla chiesa sta, et da prí, et da sacri dottori nostri. Et perciò quando talhora ci incontriamo in qualche cosa dubbia, et oscura s'hecito interpretarla, et espolarla piam, rimettendosi sempr alla determinatione della fede nra, et della s. chiesa; et quando pur la cosa fosse tã to dubbia, nodosa, et oscura dalla parte sua, che nõ si potessi intendere, o ch noi nõ fussimo tali capaci, o disposti ad intendere, o che i dubij emergenti ci perturbassino all'hora di una pura, semplice fede, si deue calcare, et ridurre lo ri: uelato nro all obia dirõ dice la Scrittura santa, et determina la santa chiesa, che cosi ci insegna sã Paolo, quãdo egli dice

captiuarne l'intellecto in obsequio fidei, et così raccogliendo quello, che è detto, dico esser stato ben fatto nello esplicar il Tetragrammato aggiugnerui punti, o lettere vocali nè per guastarlo, o tramutarlo in Pentagrammato, ma per aprirlo, et spiegarlo, et manifestar il misterioso concetto che in se contiene.

Come sia manifestato Dio al mondo.

Idio benedetto conoscendo, che l'Idolatria, et per diabolica instigatione, et per la mala voluntà delli già huomini ingombrando il mondo, che la maggior parte delle sue creature ragioneuoli lasciato il uero culto di Dio adora: ua gli Idoli, fabricandosi quasi ogn'uno uno Dio a suo modo, acciò che il Demonio nò trionfasse affatto, determinò manifestarsi, adattandosi, et alla capacità nostra, et alla opportunità del tempo. Si manifestò prima nello stato della natura ad Abramo. Poi a Moise nello stato della legge scritta, et promulgata, in cui si mà ineffabile. Vltimamente si manifestò a tutto il mondo in persona propria in uoce, et predicatione publica, et in operationi stupende, et marauigliose.

Abramo il quale adoraua uno Dio solo uiuo, et uero, uscito dalla Caldea, doue si adoraua gl'Idoli, si ritirò nella terra di Chanaam, fermandosi sotto la Città di Hebron in una amenissima valle chiamata Mambre, doue standosene un giorno in sul fornir del caldo a sedere nella porta del suo Tabernacolo pigliando il fresco all'ombra d'una bella pianta, o fosse Vna Quercia, o un elice, o un Terebinto, secondo che diuersi espongano. basta ci sia noi, ch'era un legno significante a noi la croce, sotto la quale si couraì i diuini ogni battesimo. Ecco che inaspettatamẽ gli appariscano in forma humana tre Angeli ascesi da lui cõ una charità, come scrisse Moise nella sua Genesi al capto 18. La quale uisione dichiarando molti

nostri padri conuengono tutti, che Abramo co quel lume chiaro, ch'egli ha:
uuta diuina fede conobbe tre grandi Misterij, et principalissimi
della xpiana religione, che co già. 1°. ch'egli è uno Dio solo, creator
del cielo, et della terra. 2°. conobbe il misterio della santiss. trinità
Pre, figlo, et spu sancto, però dicano i nostri santi padri, che
Abramo. Tres uidit, et unu adorauit. 3°. conobbe il mist. della Incarna:
tione del figlo di Dio, et che ciò uà il uero lo cauano dalla bocca
di istessa uerità, come apertamente scriue nel Vangelio tā Gio: al
cap°. 8 perciochè parlando il sig. nro co i farisei quali si gloriauano, che
Abramo fosse pre loro, lodando Abramo apertam gli disse Abraā pr ur
exultauit, ut uideret diem mei, uidit, et gauisus est, fu certam maraui:
gliosa questa uisione d'Abramo, poi che egli hebbe cognone di cosi grā
misterij, ma questi con fauori particolari, che fa Iddio a serui suoi p
ammaestramēto nro, significandoci, che ne staremo nella porta del nro Ta:
bernaculo in sul meglo giorno al ombra d'un bel arbore saremo finalm de:
gni di conseg, et godere Dio. Ma ritornando al nro ragionamento Abramo
nella sua uisione conobbe tutto q̄sto, che misteriosam manifesto Dio a
Moise in quel sacro nome Tetragramaton. Si manifesto dunq Iddio a
Moise ancora molto familiarm, ma sempr sotto ombra, et figura parla:
dogli amichevolm. Udiua Moise la uoce, ma nō uedeua uisibilmente
Dio, et domandandogli Moise, che Dio gli dicesse il nome suo, udi la uoce
di Dio respondere, che gli disse ego sū, qui sū. secondo la nra uulgata edi:
tione, et quando Moise scrisse l'exodo, explicò, et scrisse q̄llo nome di
Dio Tetragramaton co quattro lre consonāti, il qual nome significaua la
essenza in natura diuina in gl modo, ch'ella è, q̄sto disse Dio Ego sum qui
et a moise insegnò rispondesse a chi gli domandasse, chi lo hauesse mādato, dicendogli

dirai a figli d'Israel. qui est, misit me ad vos, et soggionse poi iddio, et dixe
Hoc nomen mihi est in eternū, et hoc memoriale meū in gēne, et gēnōem
per le quali parole si manifesta, che questo nome è veramēte proprio, et ever:
xo di Dio, et un memoriale dell'essentia d. dell'unita di Dio delle tre ss.e per:
sone, della creatione del mōdo, della incarnatione d'uerbo, et di tutte l'opre fatte
p.rā salute, cō grā mistero raccolte, ascose, et riserrate sotto la scorza di que
quattro trē dt Tetragrāmato, il quale s'aperse, s'is.piegò, si manifestò, et oppe nella
nascita, nella vita, nella predicatione, ne miracoli, nella morte, et resurrettione
d'l messia Re, et saluator d'l mondo Giesu xp.o sig.r nō. Il che apertamente,
nō cō brevità scrive, et manifesta sā Luca, quando descrive la venuta di
Gabriello mādato da Dio alla B.V. dicēdo Missus est Angelus Gabriel à Deo
Dove appare la unità d'Dio che manda, poi manifesta la trinità delle tre p.
sone, dicēdo egli soggionse spūs sanctus superveniet in te, et virtus altis.i obumbra:
bit tibi, et quod ex te nascetur sāctū vocabitur filius Dei. et s'piegò, et
dicendo il Tetragrāmato dal Angelo Gabriello, quando egli disse alla B.V.
et vocabis nomē eius Iesū. Ilet fu poi cōfirmato, et verificato nel giorno della
circoncisione, come scrive sā Luca nel Vang.o alt.o cap.o dicēdo, et vocatū est nomē
ei⁹ Iesū, quod vocatū è ab Angelo priusq; in utero cōciperetur. Il qual nome già
detto, et spiegato, predicò, et scrisse sā Paolo chiaramē a filippesi nel 2 cap.o dove
egli dice, et dedit illi nomē, q.d è cui è nomē, ut in nōie Iesu omne genu flectat
Coelestiū, Terrestriū, et infernor.; et o.is lingua cōfiteat. Qui dōus noster Iesus
xp.us et sit questo brevemē basti haver detto delle tre manifestatioi fatte
dal sig.r Dio a noi miseri mortali. Il quale per sua grā ci conceda poter vedere
la sua santa faccia a faccia, eterna, et gloriosa in paradiso.

Tre sono state le interpretationi del Tetragrammaton.

Contenendo il Tretragrammaton in se i tre misterij primi, et principalissimi della christiana Religione, come di sopra è detto, nõ è da marauigliarsi ch'egli sia stato diuersamente interpretato. Tre sono state le interpretationi, la prima è di coloro, che dicano, ch'egli è nome, che significa l'essenza, et lo essere vero di Dio. Et che per questo egli è cõtra la Idolatria mostrando ch'ella è falsa ponendo una moltitudine di Dij quasi innumerabili, et giõ è falso essendo Iddio un solo essentialmente, perche Moise appresso dice sude Israel Deus tuus unus, et introduce Iddio, che di se stesso dice, preter me nõ est alius Deus, et Dio stesso disse a Moisè. Ego sum, qui sũ, et poco di sotto soggionse. Dicas illis, qui est misit me ~~Deus~~ ad vos.

La seconda interpretatione è, che ponendo, che sia la diuina essẽza, et un solo Dio. Verissimamẽ, secondo i veri filosophi, et secondo la Theologia xpiana, et secondo il prim, et principal vigõ di questo nome Tetragrammatõ, come già è detto. cõ tutto ciõ veracemẽte ancora egli significa la santiss: Trinità delle tre d: persone. Pre, figlo, et spũto santo, Et è fondata questa esplicatione nella verità d'la cosa in se considerata, perciõche la d: essenza principalmẽ significata per il Tetragrammaton pre, nõ fu, nè sarà mai senza le tre d: persone, et le istesse tre persone, nõ furono, et nõ saranno mai senza la equale cõmunicatione d'l'essenza, et questa espõ: tione nõ solo è seguita da fedeli xpiani, i quali, et credano, et cõfessano un Dio, et la santiss: Trinità nel nome delle quali sono battezati, et perche così è determinato cõc: Niceno ne simboli, et nella professione d'la fede come anco scrisse santo Atanasio dicendo fides catholica hec est, ut unũ Deũ in trinitate, et trinitatẽ in unitate veneremur, ma ancora da alcuni Rabbini hebrei, si come riferisce Pietro Galatino nel secondo libro, ancorche

uno di loro celebratis: tra gl'altri apertam̃ dice (come aferisce il dottis: D.
Pereris nelle Disputationi sopra l'exodo) che il nome Tetragrāmato, in quel modo
che dagli Hebrei è scritto significa Dio generāte, et perche nō si può dire Dio generāte,
che nō si dica ancora Dio generato, et tra il Generāte et il Generato naturalm̃ è
scambievole Amōr ora l'uno, et l'altro, ragionevolm̃ si conclude, che nel Tetragrā:
matō cōtinuamente si contiene il misterio della sātiss: Trinità. Ma diciamo noi
più fondatam̃, che tutto questo è stato in breve parole profetato da Gaia alca 7: 66.
Dove egli introduce Dio quale dice così. Nuge ego gallos parere facis, ipse nō
pario? ego qui ceteris generāre tribus consilisero? Anzi non manca tra
i Rabbini hebrei, chi dica, che il Tetragrāmato è nome inessabile, et perciò
nō si possendo explicar in publico bisogna espolo, et dichiarar per altri nomi,
et questo particolarm̃ si fa per via di dua nomi uno de quali è cōposto cō. 12.
lettere, et però lo chiamano nome 12. līāz., il quale cōtiene in se tre voci, et
questo latinam̃ explicato significa il pāre, figlio, et spō sancto. L'altro nome
explicante il Tetragrāmato, perche egli cōtiene 42. lettere lo chiamano nō
men quadragintaduārū līāz. duarū. Il quale latinam̃ explicato vuol dire così.
Pater Deus, filius Deus, supus sanctus Deus, Verū nō tres dij, sed unus est Deus.
Talche se questo è vero (come aferiscono, et pietro Galatino, et il L. pereris.) il
Tetragrāmato cōtiene coperto sotto quelle quattr' lettere quella verità della sātiss:
Trinità, et unità di Dio, la gle nel concilio Niceno determina, et da s.to Atha:
registrata nel suo simbolo dicendo, Ita deus pr̃, Deus filius, Deus spūsānctus.
et tamē nō tres dij: sed unus est Deus. Dicano ancora alcuni Rabbini, che l'
ultimo tra i sumi sacerdoti loro, quel pronūtiasse il nome Tetragrāmato. fu
Simeō giusto, il quale, come scrive sā Luca al cap. 2. vicino il salvatōr nelle sue
braccia, et da quel tempo in qua mai più è stato pronūtiato, perche all'hora
persero la vera pronūtiatiō di quel nome.

la 3. interpretatione è che quelle quatro lre hebraiche di Tetragrāmaton
significano il nome di figlio di Dio, il Re messia promesso da Dio a Giudei
venuto al mondo nella pienezza del tempo come dice san Paolo, nato
al mōdo dalla B. Verg: Nome annūciato dal Angelo per commissione di eterno
padre alla madre di xpo sig. nro, et l'ottauo giorno doppo il suo Nas:
cimēto, celebrōssi nel tempio dal sommo sacerdote publicamente im:
ponendoli, come scrive sā Luca al 2. cap. dicēdo. Et vocatū est nomē eius Ieū.
quod vocatū est ab Angelo priusq. in utero concipereatur. O bone Deus, et chi
potena meglio interpretarsi, espone, et dichiarasi, et apertamē pronunciarsi
il Tetragrāmaton, che Dio stesso autori, et manifestatori d'esso? Egli
l'ha manifestato per il messaggiero suo Gabriel Angelo alla B. Verg: M. per
il sommo sacerdote nel tempio publicamē a tutto il mōdo. Adriano fiorentino
ferrarese nel volume, che egli ha fatto cōtra la setta Giudaica, il quale
ha intitolato. Flagellū in Judeos. nel 1°. 2°. cap. 6. adduce molti nomi
attribuiti a Giesu xpo sig. nostro cauati da diuersi luoghi
della scrittura santa, et particularmente dice, che Geremia
profeta al cap. 23. lo chiamò Tetragrāmaton, quella interpretatio:
ne è fondata in tutto quello, che habbiamo detto di sopra intorno
alla terza manifestatione, che di se stesso ha fatto Iddio, et è stata di:
chiarata poi apertamē dall'Angelo Alfonso mondoza Augustiniano
Dottor salmaticese nelle sue questioni quodlibetali, le quali sono stampate
in Spagna, et per anco no lo, che siano stampate, o comparse qua in Ita:
lia, mà da un Fre Augustiniano, che l'ha fatte venir di Spagna
mi fu accomodato il libro, dal quale brevemente caui questo
trattato, che segue.

Nomẽ reuelatũ à Deo Moisi exod. cap. 3. Quando dixit, ego sũ qui sũ.
Quattuor hebraicis literis. Iod, He, Vau, He explicatum fuit.
Hieroglifice quodammodo Egiptior. more loquendo.

IHVH.

Quod nomẽ dicitur Tetragrãmaton, quia constat ex quattuor his quę dictionẽs sunt, et nullũ faciunt sonum.
Ioannes Salicensis epus Toletanus. Paulus Burgẽsis, et Iac: de Valetia dicunt, interponẽdam esse literã hebraicã. Sin.
Qm hec lra cũ aliquos est littera clementię, eo quod habet formam lampadis altaris. Ꝟ. quia nomẽ chri ab alto demittendũ erat cant. 1°. oleum effusũ est nomen tuũ. Alij quia hec lra dicit Misterium Trinitatis. Itaq. Tetragrãmatõ nomen dei magnum, sic scribitur. .I.H.V.H. et propterea nõ poterat recte ab ębus pronũciari At si interponatur, Sin, littera sic erat

IHSVH.

Sic si addatur punctatio, uel uocales. uidelicet { Ieua Helon camez.
Tunc fit IEHOVA.
et addita sin fit. IESVA.

Sic uero scribitur secundũ Abbreuiationẽ more Ebreor.

ĪĤS

Da chi è stia estratto questo discorso.

Hanno trattato molti d'romi diuini, ma questo breue discorso è
raccolto da quest'più, et auctori, che qui sono immediatam notati
Niccolo d'euno sop il 13. cap. d'Exodo.

Paulo Burgese nel medesmo luogo.

Hettore Pinto sop Ezechiel cap. 9. il quale cita ancora Martino
Cata precett nel secondo capto d'secondo suo libro intitulato Hyrothéyrico
Alphonso mendoza Augustiniano Dottor salmaticese nelle sue gli quolibetti
Adriano fino dottor fiorentino nel 2°. lib. d'Flagello contra Giudei cap. 6.
Pietro fabro sabaudiano nel lib. intitolato dodecameron cioè d'Dei nomine
il P. Benedetto pereris nel 1°. tomo delle disputationi sop l'esodo. cap. 6.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Lataxa · siparch

ꝑ h g > ꝑ ſ 5 1/2

11

viene 1 9 7 / 1 > 7/11

---

parch 2/3 ꝑ ſ > 1/2

15

1 1 · 1 / 0 3 · 15

viene 7/75

---

parch g > 3/7 ꝑ ſ 5 · 1/2

11

195 · 1 · 8 / 2 · 11

viene: 17 · 12/2

Lataxa aprima · diratiuni

1

ratiuni 2/3 xon 3/7

7 · 3

11

9

5

17

1 · 5/2

fa.

Lataxa seconda · diratiuni

3/5 xon · 3/7 xon · 2/3

2 ~0

1~ · 3 15 · 70

60

30

75

90

1~1

fa. ~ 1/60

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Laterfa. Stabnbnj

$\frac{2}{3}$ von $\frac{3}{4}$ von $\frac{4}{5}$ von $\frac{5}{6}$

120 90 72 60 | 360 | 18 | 2

2 90
2 70
2 88
300

1098
061
fa. 3. $\frac{1}{20}$

Stabnbnj 2/3 von 3/4 von 4/5 von 5/6

2/3 · 3/4 · 4/5 · 5/6

2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 60

2 · 13/60

fa. 2 3. 13/60

40
45
48

133
2 · 13/60

Stabnbnj 3/4 von 2/3 von 5/6 von 1/3

3/4 · 2/3 · 5/2 · 1/3

3 | 4 | 5 | 2 | 3 | 12

2 · 1/4

fa. 2 6. 1/4

54
48
36
24

162
2 · 1/4

Defsen onto. Grado Stabnbnj

1/2 von 2/3

1 | 2 | 3 | 6

fa. 185. 1/6

4
3
---
1 · 1/6

Quanto si trae $\frac{3}{8}$ di $19\frac{7}{8}$

1

$10\frac{5}{8}$ $\frac{7}{8}$

64

50

10 $1\frac{1}{2}$ — 96 $1\frac{1}{2}$

resta $19\frac{1}{2}$

Quanto si trae $379\frac{3}{4}$ di $59\frac{1}{3}$

379

~ 48

1

$\sim 47\frac{1}{4}\times\frac{1}{3}$

4

3

resta $\sim 47\frac{3}{12}$ — $0\frac{3}{12}$

Quanto si trae $33\frac{3}{4}$ di 93

33

64

1

resta $03\frac{1}{4}$

Quanto si trae $\frac{2}{5}$ di $\frac{5}{6}$

30

~ 5

~ 4

1

resta $\frac{1}{30}$ — $0\frac{1}{30}$

Quanto si trae $\frac{4}{5}$ di 96

1

resta $95\frac{1}{5}$

Scudellapin · o · Scanto

ho $\frac{3}{4}$ · o · $\frac{5}{9}$

(30

~>

~o

>

o · $\frac{>}{30}$

---

6 · Sonarij xepte e · Sij

£ · o $\frac{1}{\sim}$ (1~

---

14 · β · xepte · e · Si · γ

14 (~o

o · $\frac{14}{\sim o}$

sono · $\frac{>}{10}$

---

13 β γ Si' xepte e · Si · γ

(~o

13 · γ (1~

o o · $\frac{1}{3}$ $\frac{13}{\sim o}$

sono · $\frac{\sim}{3}$ $\frac{70}{60}$ $\frac{2}{3}$

---

15 · Soia · xepte e · Si · mo 60

(~4

15

o · $\frac{15}{\sim 4}$

sono · $\frac{5}{8}$

---

8 · Sarij xepte · e · Si

(10

8

o · $\frac{8}{10}$

sono · $\frac{4}{5}$

---

8 · mesi xepte · Sontanno

8 (1~

o · $\frac{8}{1\sim}$

sono · $\frac{\sim}{3}$

> 5 xepte · e · Si sa

(1~

> o $\frac{>}{1\sim}$ · sono

---

3 · Sacca · xepte · e · Si panno

3 (4

3

o ·

sono · $\frac{3}{4}$

---

30 · Sibe xepte · e · Sicinnò

(100

30

o $\frac{30}{100}$ · $\frac{3}{10}$ · sono

---

8 · ponora · xepte · e · Sfonora

8 (1~

o · $\frac{8}{1\sim}$

sono · $\frac{2}{3}$

6. ~~Carig~~ ro. mataella
~~xapta~~ e ~~Spo6no~~

6. ro (10 / 40
0. 0. 1 6
~ 10

Sono. 13 / ~0

---

8. Sona lo. mataella. xa
pte. e. ~~Smo6o~~

8. 10 (~4 / 16
0. 0.58
8 ~4

Sono. 69 / 19~ . ~3 / 64

---

6. mes. e. ro 9. xapte
sontanno.

6. ro (1~ / 30
0. c. ~ 6
3 1~

20 / 30

Sono. 5 / 9

---

7. 69. ~~Sp~~ 15. ~~Sran~~
xapta e 8 libr

7. 9. 15 (1~ / ~4
0. 0. 0. 5 9
8 ~4 (~4

22 . 4
19~ . 7~

Sono. 845 / ~704

~o libre 45 ~ ~~Sp~~ 15
~~Sran~~ xapta. c. Scentinaio

(100 / 1~ / ~4 / ~40

~0. 4. 1~. 15
0. 0 0 0. 5 1~
8 ~4

101 . 4
19~ . 1~

869 . ~0
~307 . 100

76949

~2049 0 0

Sono 1583 / 7080

5/6 di 2 Quanti 8 ch
sono.

5/6 100 — 120
sono 8 16 di 8

2/5 danno Quanti mesi
ch sono.

2/5 — 12/30
~4
4 . 120
~4
sono 4 mesi a ~4 di

7/5 di 10 Cento Quanti Cavi
4 in ettodelle sono.

7/5 — 40/40
4/5

sono 40 cavi

3/4 di mosto Quanta storia
in ettodelle sono?

3/4 — ~4/16
2~
sono 18 storia

4/5 di libra Quantonce ch
estranj sono

4/5 — 12/~4/~4
48
9 . 2~
17 . 48
sono 9 5 17 di 9 e 3/5 9 . 3/5

sono — 8

5/9 di centinaio Quanta libra
5 di ch et sono.

5/9 — 100/12/~4/~4
500
55 . 5
00
6 . 0 . 140/16
sono 55 ff 6 5 16 di

3/5 di staio Quanta panora
a pn Cnora e paca sono

3/5 — 12/12/12
36
2 . 1 . 12
~4 . 4/5
sono 2 panora ~ p ~ 4 pa 4/5

In. ß. e. ℔ ß' nove. ne
parte e. ß. R

~o
1~

1~. ℔
0 0. 1/3 1~/~o

sono. 37/00

~poiſa. ℔/5 ß. 130

℔/5 ß. 130

sono. 55 1 1 o ~/5

~poiſa. 3/5 ß. 130 1/3

3/5, ß. 130. 1/3

℔ 1 5
sono. 5 9 ~/5

L'aprima. dellemane
de℔ſtaſſi 057. ℣ 18 ℔ß
ß'quatrinj. bianchj. ſonte
℣. ß'quatrinj. nerj. ſono
ſendo. 11. bianchj 14. nerj

057. 18. ℔ — 14

9~10 16~ 8
11) sono ℣ 8 37 >8 o ß' 11

~34. ℣ 17 8 ß' ß'quatri
nj. nerj. ſonte. ℣. ß'qn
atrinj. bianchj. ſono. ſendo
~onſiglj. bianchj. 14. nerj

~34 17 ß — 11

~583. 14 ℔
17) sono. 184. 11. 10
℣ 8. ß'

℔ 37. mane. ß'roſſonj.
ſonte. ℣ ß'roſſonj
ſono.

℔ 37 — ℔

3) 17 ℔ 8
sono ℣ 5 8 ~/3

Affare de R. Soldi 113 R 8 β 11 di Soldi Quanti sono Assoggettati multiplicato per 119 eguale 100

113 . 8 . 11 — 17

10) 794 ~ 5
10) 13500 . 1 . 1
1350 . 0 . 1
sono R. 135 . 0 . 0 di Soldi

Affare de R. 135 . 0 . 0 di Soldi

Affare de R. Soldo di Soldi 119 — 135 R. di Soldi Quanti sono Soldo

135 — 10 — 10

11) 1350
12) 13500
19 ~ 8 . 11 . 5
sono R 113 β 8 di 11 Soldo

Affare de R. Soro. di
fusello. multiplica
fr. 10. eſh fr. 5. etraj
ondamaio. fr. decima

5 7 4. R. 13 B 4 di. Soro.
Quanti sono. di fusello.

5 7 4. 13. 7. — 10
5) 5 7 4 6. 13. 7
8 no. 19. 1
— 6. 10

sono R 8 no B 12 3 di fusello

Affare de R. di fusello. di
8 no R 12 B 3 di fusello. Quanti
sono. Soro multiplica
fr 3. eſh fr. 10. emeth di. j
tredecima.

8 no. 12. 3.

10) 5 7 4 4. 5. 9
5 7 4. 8. 7
— 4. 9

sono 5 7 4. 13 4. Soro.
R. B. di.

Affare de R di fusello
di ſoſſi 3 4 6 R 10 B
8 di di fusello Quanti sono
di ſoſſi parti fu. 6. etraj

6) 3 4 6. 10. 8
5 7. 15. 1

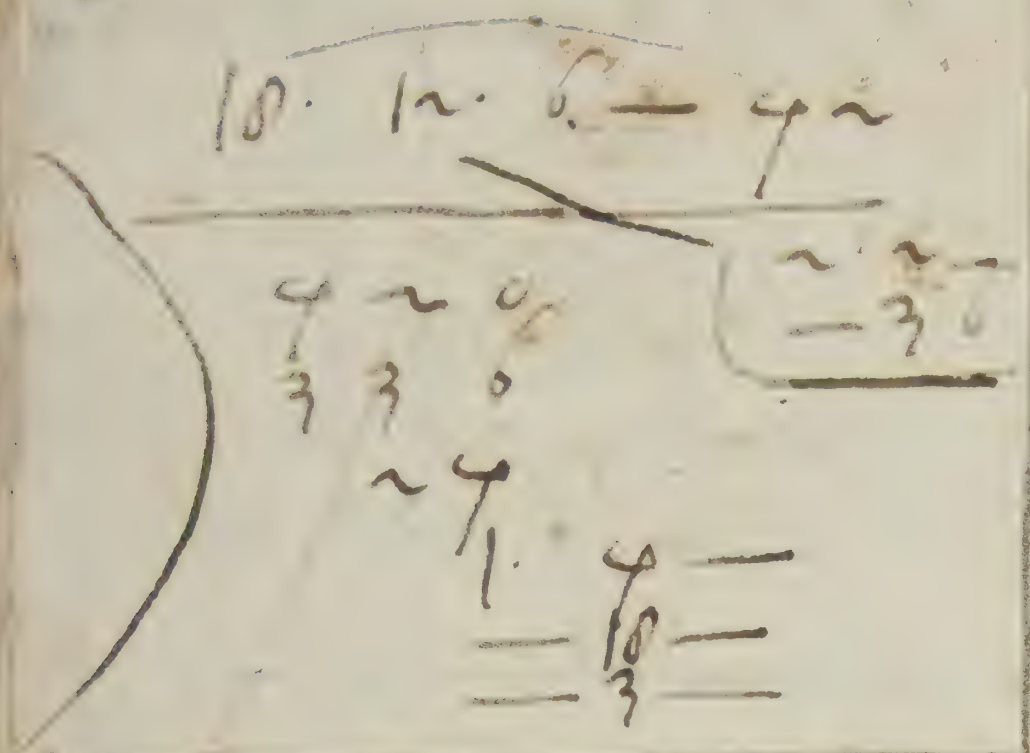
sono R — 8 8 B. 15 8 7 di ſoſſi

Affare de R di ſoſſi
di fusello — 88 R 15 B 7 di
ſoſſi Quanti sono. di fu
sello. fh. fu. 5. etraj

5) — 88. 15. 7
5 7. 15. 1

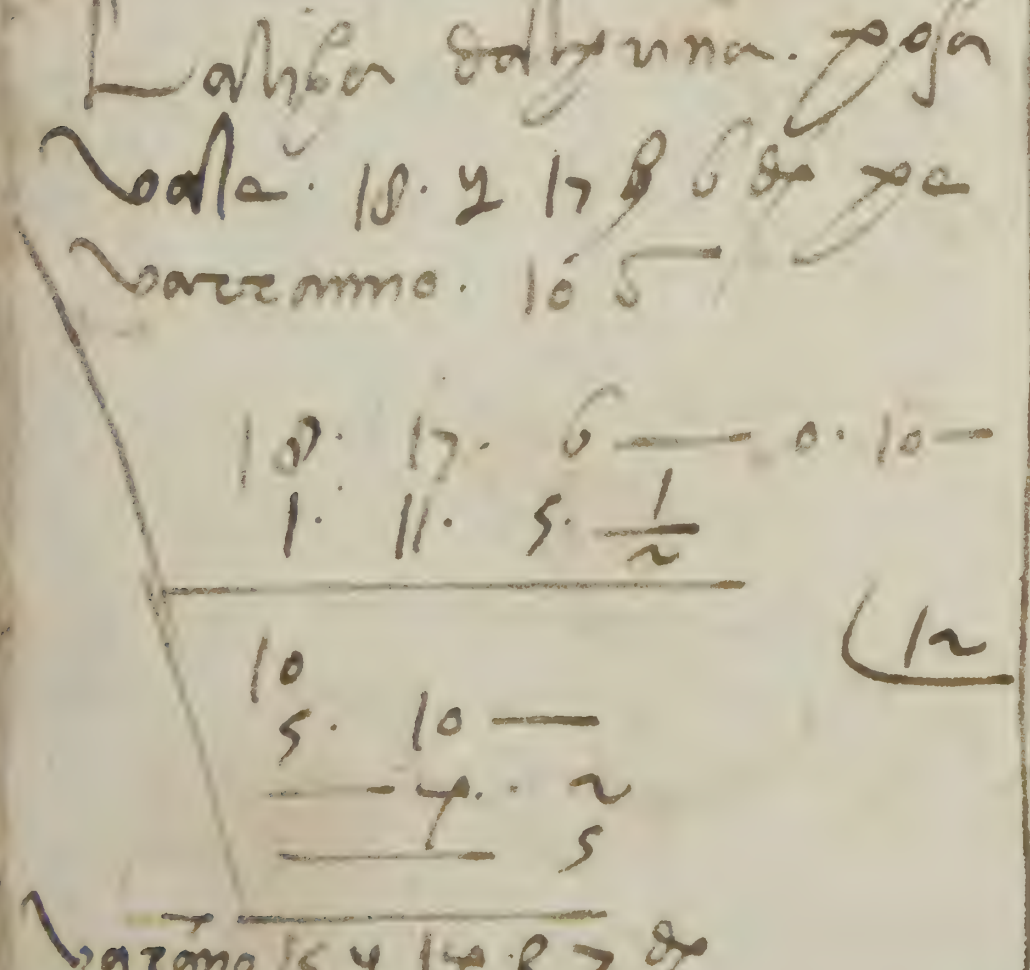
sono. 3 4 6. 10. 8 di fusello
R B di

La libra de lana no
vale 18 y ½ β 6 s
y a barramo q̃ libra



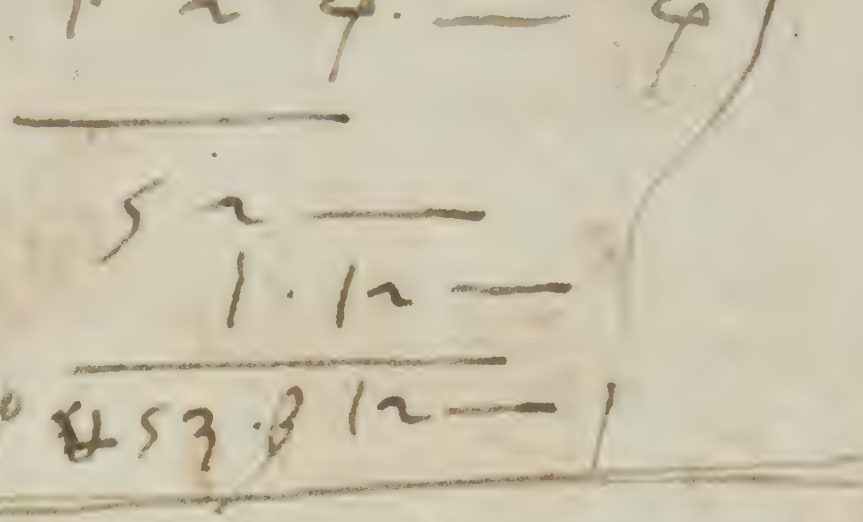
Barramos 8 ~ y 5 β 6 s

La libra de lana no
vale 18 y ½ β 6 s y a
barramo 16 5



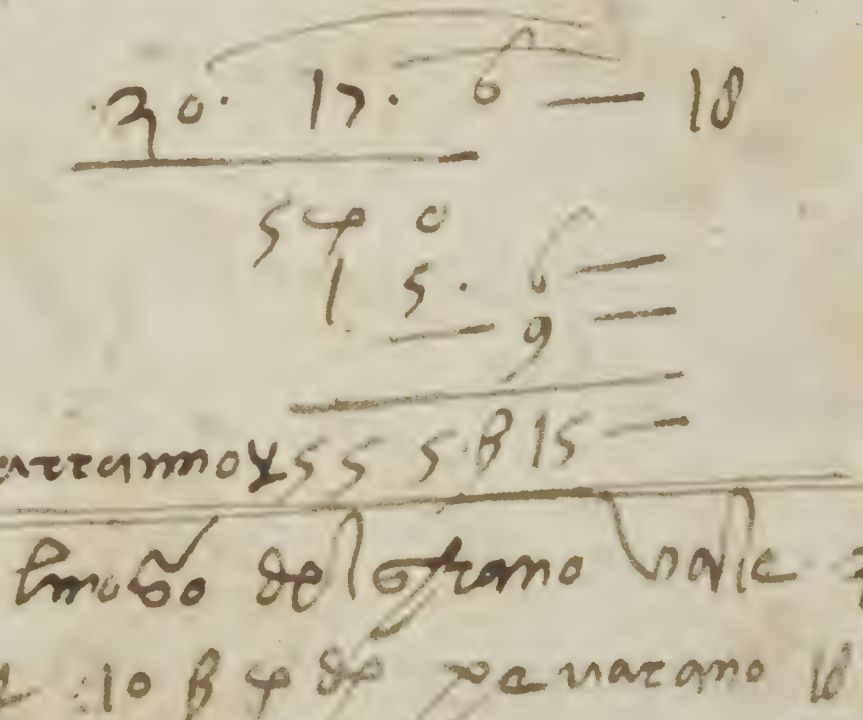
Barramos 15 y ½ q β ~ s

La onca de lana no
vale 1. y ~ β q s y a
barramo q. libra
13. 8 6 ½
1. ~. q. — q



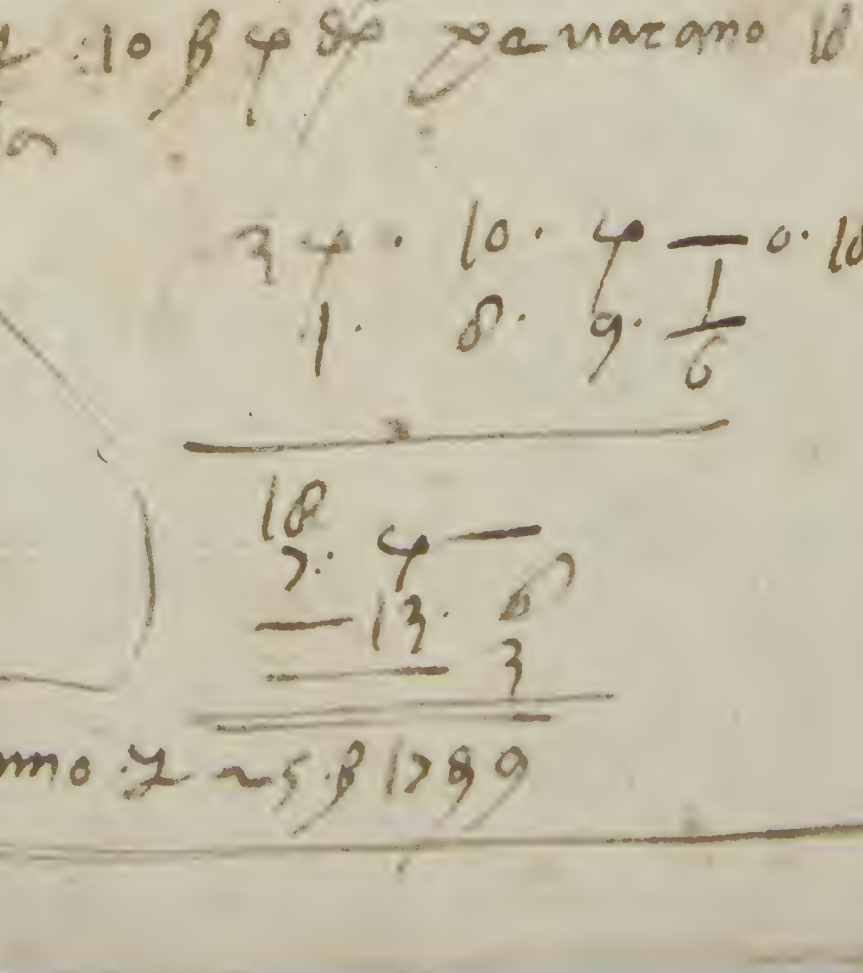
Barramos 6 y 5 3 β ½ —

El mo de la rama vale
30. y ½ β 6 s y a barramo
18 mo de —



Barramos y 5 5 β 15 —

El mo de la rama vale 34
y ½ 10 β q s y a barramo 18 to
½



El mo y ~ 5 β 1 9 9

L'hosto dello stramo valle
~ 2 17 6 8 ~ e mezzo stramo
~ 0 . mesi 66 ~

6 2 . 0 . 0 ~ 4
~ . 17 . 0 —— 10 ——

1 ~ 0 0 —
1 8 0 —

Summa 1 3 8 0 ~ . 0 . 0

L'huomo di Guadagna. stimo
30 R 17 B 4 & e di Guadagna
ta . fin . 18 anni

30 . 17 . 4 —— 18

5 4 0
1 5 . 0 —
— 0 —

R 5 5 5 . 12 . c
di Guadagna B &

L'huomo di Guadagna stimo
~ 6 R 17 B 8 & e di Guadagna
fin . 8 mesi

~ 6 . 17 . 8 —— 0 — 8 —
12) ~ . 7 . 9 . 2/3

16
1 . 12 —
— 6 . 5

R 17 B 18 & 5

L'huomo di Guadagna. e'l mese
6 R . 17 B ~ & e di Guadagne
~a . fin . 13 . anni

. 79 18 0 12
6 . 13 ~ —— 13 ——

9 1 0
1 1 7
1 1 . 14 —
R 103 B 8 14

L'hosto dello stramo valle
~ 2 17 6 8 ~ e mezzo stramo
~ 0 . mesi 66 ~

6 2 . 0 . 0 ~ 4
~ . 17 . 0 —— 10 ——

1 ~ 0 0 —
1 8 0 —

Summa 1 3 8 0 ~ . 0 . 0

L'huomo di Guadagna. stimo
30 R 17 B 4 & e di Guadagna
ta . fin . 18 anni

30 . 17 . 4 —— 18

5 4 0
1 5 . 0 —
— 0 —

R 5 5 5 . 12 . c
di Guadagna B &

L'huomo di Guadagna stimo
~ 6 R 17 B 8 & e di Guadagna
fin . 8 mesi

~ 6 . 17 . 8 —— 0 — 8 —
12) ~ . 7 . 9 . 2/3

16
1 . 12 —
— 6 . 5

R 17 B 18 & 5

L'huomo di Guadagna. e'l mese
6 R . 17 B ~ & e di Guadagne
~a . fin . 13 . anni

. 79 18 0 12
6 . 13 ~ —— 13 ——

9 1 0
1 1 7
1 1 . 14 —
R 103 B 8 14

L'hosto dello stramo valle
~ 6 R 10 B e stramo 6

~ 6 . — 10 —— 6
8) 3 . 6 . 3

18
1 . 16 —
— 1 . 6

Summa R 19 B 17 & 6

L'oncia della libra vale
18 d 13 B 8 d che vagliono
6 once

18. 13. 8 — 6

108 —
3. 18 —
— 6 —
d 11 ~ 6 ~ —

L'oncia della libra vale
15 d 13 B ~ d che vagliono
8 carli

16. 13. ~ — 0. 8 —
1. 13 3. 6/5

10)

8 —
5. 7 —
— 6

d 13 B 6 d.

L'oncia della libra vale 5 d
1 ~ B 7 d che vagliono
10 tornesi —

56. 5 .. 10 / 10
5. 1 ~ . 7 — 10

560
~ . 10 —
— 8. 6

m° d 56 ~ B 10 d 6

L'oncia della libra vale
36 d 18 B 8 d che vagliono
~ carne

36. 18. 8 — ~

660 — 1 ~
13 ~ — 1. 10
18
1. 16 —
— 8. 8

d mo. d 8 1 ~ B 10 d 8

L'oncia della palma vale
18 d 17 B 8 d che vagliono
3. Bacci

18. 17. 8 — 0. 3 —
4) 4. 17. 5

1 ~ —
~ . 1 —
— 1. 3

vagliono d 17 B 3 d 3

L'oncia della palma vale
~ d 18 B 8 d che vagliono
mo. 6 carne

11. 17. 8 4
~ . 18. 8. — 6 —

66
4 4 —
— 4 —

d mo d 7 0 B 8 . 0

L'alifa dalfanna xofa
vale 8 ℥ 17 ʒ 8 ʃ 8 ₰ xa
vatramo 16 ₱ 4 ʃ 8 ₰

~8. 17. 8 — 16. 4 —
~. 8. 1. ~/3
1~)
3 ~ 0
1 ~ 8
1 3. 1~ —
10. 8
9. 1~. 7

xmo ~ 4 > 1 ʒ 1 ʃ 8 ʒ 7

L'alifa dalfanna xofa.
vale 18 ℥ 1~ ʒ 6 ʃ 8 ₰ xa
vatramo 16. ₱ 6 ʃ 8. 1/~

10. 1~. 6 — 16. 6. 1/~
1. 11. 0. ~/1
1~) 0. 15. 6
~)
~ 8 8
9. 1~ —
9 — 8
9. 6. 3
— 15. 6

xmo ~ 3 0 ʒ 8 ʃ 1. 8 9

L'alifa dalfanna xofa vale
~ 7 1~ ʒ 8 ʃ 8 ₰ xmo 10. ₱ 6 ʃ 1/3

31. 1~. 0 ~
~. 1~. 8 — 18. 6. 1/3
0. 17. 6. ~/3

5 6 8. 16 —
15. 16. 0
— 17. 7

xmo ~ 5 8. 5 ʒ 9 ʃ 7

L'anofio dalfanna vale 18 ℥ 1~ ʒ 6 ʃ 8 ₰ xmo 16. ₱ 6 ʃ 8. 1/~

~ 8. 6. 8 — 0. 16. 1/4
1. 3. 7. 1/3
0. 5. 10. 3/4

~4)
~)
10. 17 9
— 5 11

xatramo ~ 19 ʒ 3 ʃ 8

L'oftafio dalfanna vale 3 ℥ 1/4
xmo 11. mi6a. 3 ₱ 1/4

78. 0. 0 ~4
3. 5 — 11. 3. 1/4
0. 10. 3

> > 0
8 8
9 — 15
— 10. 3

xmo. ~ 8 6 8 ʒ 11 ʃ 3

Il marzo dello corrente valle 18 R
1/8 per uomo 13 mesi 9 5 1/2

18 ~ 6 — 13 9 1/2
~ 5 3 3/8
1 ~ 7 1/2
8)
~)
~ 39 —
1 6 —
1 6 6
9 1 3
1 ~ 7
Somma R ~ 9 5 8 16 8 9

Il marzo dello corrente valle 16 R
2/3 per uomo 7 5 1/4

16 13 9 — 0 7 1/4
~ 1 8
0 10 5
6)
9)
19 11 8
10 5
Somma R 15 8 ~ 8 1

Luca dalluna posa
valle 6 R 1/2 per uomo 13 mesi
~) 6 1/2

29 12 ~ 0 8
6 9 — 0 — 13 6 1/2
3 ~ —
5 ~ 0
1 1 7
3 6
1 9 —
3 ~
3 6 —
0 7 3 6 —
Somma R 6 6 5 8 ~ —

Il uomo guadagna tanto
36 R 7/8 per uno guadagnera
in 9 7 anni 9 mesi 1/3

36 17 6 — 79 9 1/3
3 1 5 1/2
1 0 5 2/3
12)
3)
14 10 — 3 11
~ 8 ~
3 9 —
5 19 —
1 3 6
~ 7 13 1
1 — 6
Somma era R 1 7 6 1 8 1 6 9 1

Il uomo guadagna tanto
40 R 3/4 per uno guadagnera
in 6 mesi 1/2

40 15 — — 0 6 1/2
3 7 11
1 13 11 1/2
12)
~) ~ 0 1 13 11
Somma era ~ 1 5
A B C

Il uomo guadagna dui mesi
6 R 1/2 per uno guadagnera in 18
anni 9 mesi 1/3

18 0 0 12
6 10 — — 18 9 1/3
~ 3 4
31)
14 5 8 10 —
~ 3 9
Somma era 14 6 9 13 9
A B

Se vaccamo 18 vacche 6 vitelli
$\frac{2}{5}$ valeno 55 scudi 5 quattrini 10

18 6 $\frac{2}{5}$ — 55 5 0
5 10 6
1 2 1 $\frac{1}{5}$

997 10 —
33 3 —
2 7 2

Somma 1029 scudi 17 quattrini 9

Se vaccamo $\frac{7}{8}$ di vacca vagliono 40 scudi $\frac{1}{6}$

$\frac{7}{8}$ — 40 3 0
2 8 1 3 4

Somma 43 scudi 11

Se vaccamo $\frac{2}{5}$ di somaro valeno 10 scudi 18 quattrini 8 di

$\frac{2}{5}$ — 10 18 8
1 $\frac{3}{5}$ 2 3 8 $\frac{2}{5}$

10 18 8
6 11 2

Somma 17 scudi 9 quattrini 10

Se vaccamo 6 bufali 8 $\frac{1}{2}$
valeno 181 scudi 63

6 8 $\frac{1}{2}$ — 18 17 6
1 11 5 $\frac{1}{2}$
1 2) — 15 8 $\frac{1}{2}$
2)

113 5 0
1 2 11 6
— 15 8
2

Somma 81 scudi 54

Se vaccamo 10 mucche 15 $\frac{1}{3}$
valeno 30 scudi $\frac{1}{4}$

10 15 $\frac{1}{3}$ — 30 5 —
1 5 2 $\frac{1}{2}$
4) — 8 4 $\frac{2}{3}$
3)

30 2 10
18 18 1
— 8 5
2

32 1 10 6

Se vaccamo 7 maiali 4 $\frac{1}{4}$
valeno 61 scudi 6

7 4 $\frac{1}{4}$ — 6 10 6
— 16 3 3
8) — 4 — 0 $\frac{19}{4}$
4)

45 13 6
3 5 3
— 4 1 3
2

Somma 79 scudi 10

~ libe $\frac{1}{3}$ ↗ostorono 3 ~ $\frac{1}{6}$
↗ elvarramo 18 ℔ 7 5 $\frac{1}{3}$.

~ $\frac{1}{3}$ — 3 ~ · 3 · 4 — 18 · 7 · $\frac{1}{3}$
~ · 13 · 7 $\frac{1}{3}$
— 17 · 10 · $\frac{1}{3}$

5 7 0
3 6
~ · 14 —
— 16 —
18 · 15 · 3
— 17 · 10

↗ 5 9 8 · 8 13 8 1
1 7 9 5 · 19 · 3
↗mo ↗ · ~ 5 6 ℔ 11 8 4

4 libe $\frac{1}{4}$ ↗ostorono · 50 R $\frac{1}{8}$
↗ elvarramo ~ ℔ 6 5 15 8 18 ℔ $\frac{1}{2}$

4 $\frac{1}{4}$ 50 · ~ 6 — ~ · 6 15 · 18 $\frac{1}{2}$
17) 14 · 3 : 0 · $\frac{1}{2}$
— 3 · 5 · $\frac{3}{2}$
— 0 · 1 $\frac{17}{24}$
— 0 $\frac{1}{2}$

1100
~ · 4 —
— 11 —
~ 5 · 1 · 3
~ · 12 · ~
— ~ · 7

1130 · 11 · 0
↗mo R 45 ~ ~ · 4 · 0
~ 6 6 ℔ 6 8 3

3 libe $\frac{1}{4}$ ↗ostorono · 48 R $\frac{5}{6}$
↗ elvarramo 8 5 ~ $\frac{1}{4}$

3 $\frac{1}{4}$ — 48 · 16 · 8 — 0 · 8 · $\frac{1}{4}$
13) 4 · 1 · 4 $\frac{2}{3}$ —
1 · 0 · 4

3 ~ 11 · 1
1 — 4

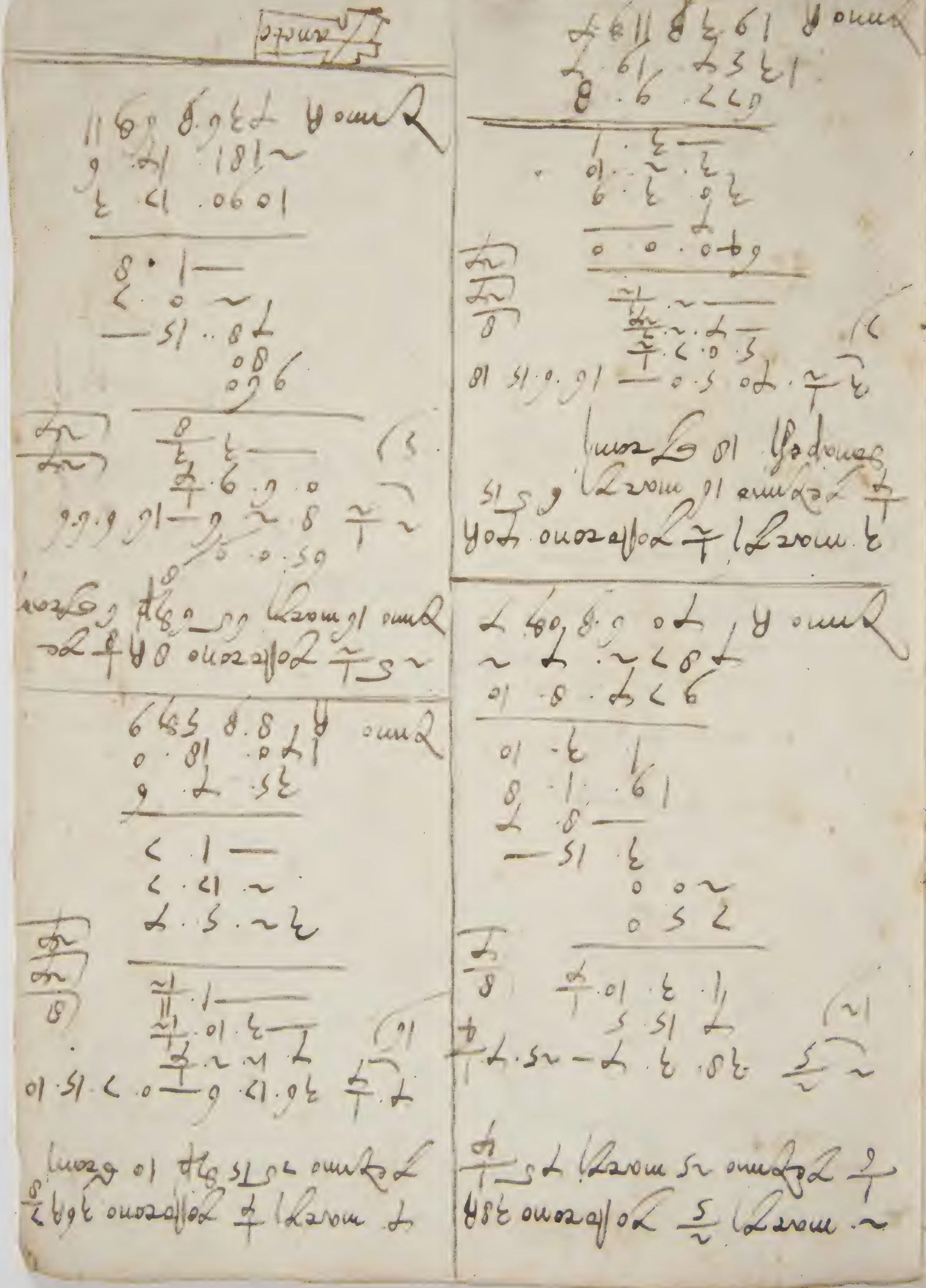
33 · 11 · 5
134 · 5 · 8
↗mo R 10 ℔ 66 8 7

5 · 8 $\frac{1}{2}$ ↗ostorono ~ 4 R $\frac{1}{5}$ ↗e
↗mo · 8 · 6 8 5 8 8 ℔ 6 ↗torn 1
· ~ 90 · 8 · 0 — 12
5 · $\frac{1}{2}$ · ~ 4 · 4 — — 8 · 8 · 8 · 6
11) 1 · 8 · ~
1 · 0 · ~
00 · 0 · 10 · $\frac{1}{12}$

~ 3 ~ 3 · 4 —
19 3 · 12 · 0
8 · 1 · 4
— 5 —

~ 5 ~ 5 ℔ ~ 8 4
5 0 5 0 · 4 · 8
↗mo R 4 5 9 ~ · 3

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE



3 poBna 3/4 postorono 382 7/8
pelmo 10 poBna 9 barily 2/3

3 3/4 38 · 17 · 6 — 10 · 9 2/3
15) 3 · 17 · 9 (10/3)
1 · 5 · 11
---
388 · 15 · 0
34 · 14 · 9
2 · 11 · 10
---
7 2 · 0 · 7
1 7 0 5 · 0 · 4
pmo 2 1 1 3 β 13 · 5 3

---

2 poBna 1/8 postorono 30 1/2
pelmo 10 poBna · 8 barily
8 metabelle 3/4

2 1/8 30 · 3 · 4 — 18 8 · 8 3/4
17) 3 · 0 · 4
— 3 9 1/4 (10/16)
— 11 1/4
---
543 —
2 4 · 2 8
1 · 10 · 2
— — 10
---
563 · 15 · 8
454 0 · 5 · 4
2 pmo 2 6 7 β 13 8 3

---

7 barily 1/2 postorono 18 2 1/5
pelmo 7 poBna · 7 3/4 1/7
18 2 · 0 · 0 · 10
2 1/2 · 18 · 4 — 0 — 7 · 7 1/7
15 2 · 11 2 — (10/7)
---
1 2 7 4 —
1 2 7 · · 8 —
2 · 12 —
---
14 0 4 · 0 · 0
2 5 0 8 · 0 · 0
— 4 β 7 18 7 pmo 4

---

6 poBna 1/2 postorono 80 2
1/8 pelmo 8 barily
8 metabelle 1/2

6 1/2 — 80 · 2 · 0 — 0 · 8 · 6 1/2
13) 8 0 · 3 3 (10/16)
— 10 —
— 5 —
---
64 · · 2 —
3 — 1
— 5 —
---
6 7 · 7 · 1
13 4 · 14 · 2
pmo 2 10 · β 7 · 5 3

3 fracca. $\frac{\sim}{5}$ di brogliatto posto
1~ R 10 B 8 di / pezzamo
18 pezze ~ fracca. $\frac{\sim}{3}$

$\frac{\sim}{3}$ 50. ~ 8 4
$\frac{3}{5}$ 1~. 10. 8 — 18. ~ $\frac{\sim}{3}$
4. 3. 6. $\frac{\sim}{3}$

90~. 8. 0
~ 5. 1. 4
8. 7. 1

935. 16. 5
4679. ~. 1
Somo R ~75. 8 4 0 10

Lo pezzo de spezzo vale
30. 2 $\frac{1}{3}$ o sapere p 2
1560. 2 $\frac{1}{\sim}$ 9 vale. pezzi
pesata

30. $\frac{1}{3}$ — 1560. $\frac{1}{\sim}$

4705 $\frac{1}{\sim 7}$
07~ $\frac{3}{14 \sim 13}$
51. $\frac{1 \sim 9}{18 \sim}$

Straffene 51 pezzi a $\frac{1 \sim 9}{18 \sim}$

~. pezze $\frac{1}{\sim}$ costorono 34
2 1888 di 5 pezze. pezze
3 fracca. $\frac{\sim}{3}$

$\frac{\sim}{3}$. 4

$\frac{1}{\sim}$. 34. 18. 8 — 40. 3. $\frac{\sim}{3}$
5 8. 14. 8
~ 18. ~ $\frac{\sim}{3}$ (4 / 3

1~ 0 0
1 6 0
3 6
1. 6. 8
~ 0. 4 —
5. 16. 5

14~9. 7. 1
~ 05 0. 14. ~
Somo 2 ~ 5 7 1 8 14 0 10

3 pezze. $\frac{1}{3}$ costorono 78
2 $\frac{5}{6}$ pezzamo 3 fracca. $\frac{1}{5}$

3 $\frac{1}{3}$ 40. 10. 8 — 0. 3 $\frac{1}{5}$
(10) 1~. 4. ~
~ 8. 10 (4 / 5

36. 1~. 6
~. 8. 10

39. 1. 4
117. 4. 0
Somo 2 11. 3 14 0 5

(68)

6 centinaia $\frac{1}{\sim}$ ↗ ostorono 33
R [illegible]mo 9 centinaia
8 decine 6 Rfe $\frac{1}{\sim}$

6 $\frac{1}{\sim}$ 33 13 4 — 9 8 6 $\frac{1}{\sim}$
13) 3 7 4
— 6 8 $\frac{4}{5}$
— 3 4
3 0 3 —
~ 6 10 8
~ — 5
— 3 4
33 ~ ~ 5
6 6 4 4 10
mo R 5 1 8 1 9 11

4 mi Staia $\frac{1}{4}$ ↗ ostorono 86
R $\frac{7}{5}$ ↗ dmo 18 centinaia
8 4 Rfe $\frac{1}{3}$

4 $\frac{1}{4}$ 86 17 6 — 1 8 8 4 $\frac{1}{3}$
17 8 13 9
— 17 4 $\frac{1}{\sim}$
— 1 8 $\frac{4}{5}$
— 6 $\frac{\sim}{3}$
86 17 6
69 10 —
6 19 —
— 6 11
— >
103 14 —
65 4 10 —
dmo R 38 8 10 8 4

~ centinaia $\frac{\sim}{3}$ ↗ ostorono
10 R 1 ~ 8 6 8 ↗ dmo 18 mi
Staia 8 centinaia 8 decine 8 Ri
fe $\frac{3}{4}$
$\frac{\sim}{3}$ 10 6 5 — 0
$\frac{\sim}{3}$ 10 1 ~ 6 — 10 8 8 8 $\frac{3}{4}$
8) 1 1 3
— ~ 1 $\frac{1}{\sim}$
— 6 $\frac{1}{4}$
191 ~ 10 —
8 5 —
8 10 —
— 17 —
— 1 7
~ 0 0 0 10 7
0 0 ~ 0 15 9
mo R 75 ~ 9 11 8 11

4 mi Staia 8 centinaia 8 decine 8 Ri
fe 87 R 10 8 4 8 ↗ dmo 73
fife > $\frac{3}{4}$
87 16 4 — 0 0 7 3 7 $\frac{3}{4}$
8 15 7 $\frac{3}{5}$
— 17 6 $\frac{7}{10}$
— 1 9
— 1 $\frac{3}{4}$
— 0 $\frac{1}{4}$
6 ~ 11
— 5 3
— 1 —
— 1
mo R 6 8 9 8 3

$\frac{1}{5}$ di metadella · posto · ~ β 4
di · xe)mo · 18 · ~ 6 n~ 8
barili di metadella

4	6 ·	13 4	— 10
	4 ·	13 · 4	— 40
$\frac{4}{5}$	0 ·	~ 4	— 18 · 8 · 8

8	40 ·	0 ·	0
	3 ~ ·	6 ·	8
	—	18 ·	8
	8 ~	0 ·	5 — 4
	4	3 9	1 · 0 · 8

xmo ~ 109 ~ β 1638 ·

$\frac{1}{6}$ di staccio posto ~ 2 $\frac{2}{3}$ xe
~ mo 184 xanne ~ staccia
$\frac{2}{3}$

	10 ·	13 ·	4 / 4
$\frac{1}{6}$ ·	~ ·	13 ·	4 — 184 ~ $\frac{2}{3}$
	—	13 ·	8 · $\frac{1}{3}$
		9 ·	4 —
			2 — 15 · 4

18	40	
1	1	2 —
	~ ·	12 —
	3 ·	1 · 4
	5	0 · 8
	1 · ·	15 · · 2
	19 · 9 ·	15 · · 2

xmo ~ 11810 · β 1380

---

8 di staccio $\frac{3}{4}$ di vino posto
mo 6 β $\frac{2}{3}$ vo sapere pe~
n~ 100 di staccio di vino

8 · $\frac{3}{4}$ — 6 · $\frac{2}{3}$ — 100

800	
75	
875	$6\frac{2}{3}$

20)

~	6	~	5	
arassene	17	1	17	$\frac{1}{4}$

1 staccio $\frac{1}{2}$ di bozzolo posto 8 R
15 β vo sapere pe~ 100 R di
mite staccia di bozzolo staccio

1 · $\frac{1}{2}$ — 8 · 15 — 100

100	
50	
150	8 $\frac{3}{4}$

35)

	100		
arassene	17	1	$\frac{1}{5}$

$\frac{5}{12}$ · di staccio posto · $\frac{3}{8}$ di R
pe~ · 100 · R · di mite staccio

$\frac{5}{12}$ — $\frac{3}{8}$ — 100

500	
7	$\frac{2}{3}$
$\frac{3}{8}$	
333	$\frac{1}{3}$

arassene 333 $\frac{1}{3}$

356 R forcati. Quanti R
distretto sono a ~o per
mesto e R forcati

356 —— ~o
100
1~o

~136 6 5
sono R 4~>.8 4. distretto

4~>. R 4.8. distretto. Quanti
R forcati sono a ~o per
mesto e R forcati

4~>. 4— —— ~o
100
1~o

~136.0.0 . 5 6
sono R 356 soto

5.8 ~ distretto. sono 10.8> 4 8 4 5
e R distretti e ~ 4.8 10. 8 4 5
a R distretti e ~ 5 8 1> 4 > ~ 4 5

177. quanti 1/3 vinistani
Quanti R forcati sono!
a. ~. 1/3 per mesto
a quanti vinistani
1 per 3 sono 1/3
177. 1/3 —— ~. 1/3

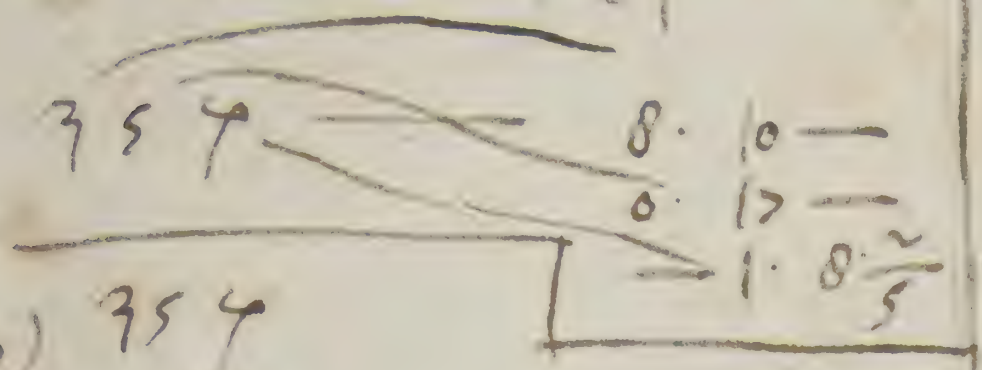
177. 6. 8 ~. 6. 8
~. 6. 8 —4 8
1. 1~. 8 —5 3/5
—3.3 —1. 2/3
10) 2
10)
3) sono R 181 R 9 4 5. forcati

181 R 9 8 5 4 vero forcati
Quanti quanti vinistani
sono a ~ 1/2 per mesto
e quanti vinistani

100
181. 9. 5 —— ~. 1/2
100
1814>. 1.8 10~. 1/2

36~9 4. 3. 4 (~05
>~58. 10. 8
sono R 1>> 8 0 4 11 vinistani 5 (4

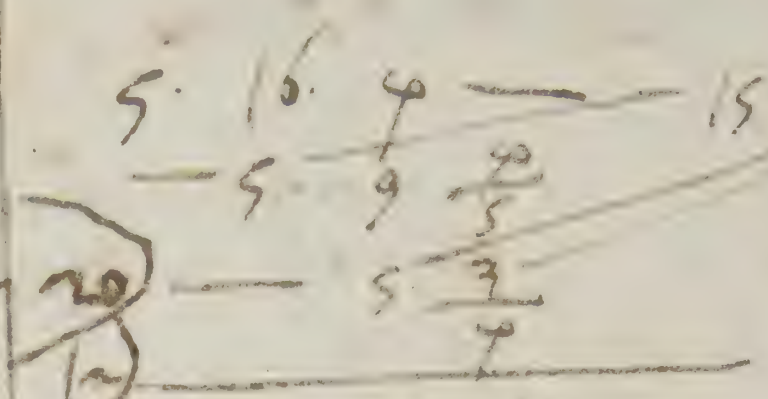
3 5 4 R. Sarco, Sorco. Smorco
Soanti R Sarco, f. Slavadl
uta. sono a. 8 1/2 ftc. malorco



10) 3 5 4
10) ~ 4
1. 10
4. 5
4. 4
2. 8
~

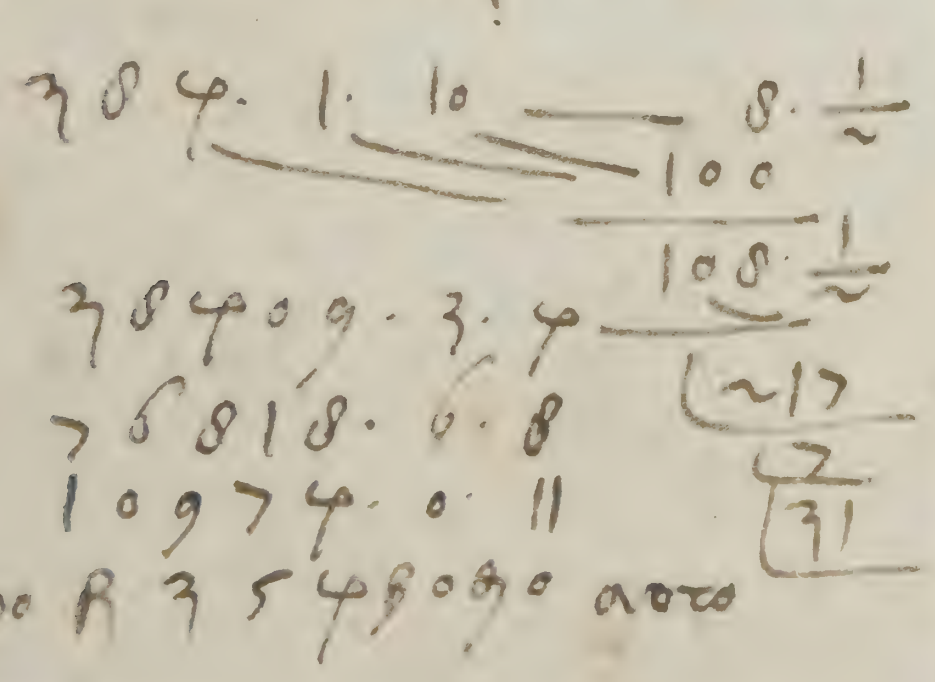
sono R 3 8 4. B 1. 8 10 aorco. Sac

£ L R vale 5 2 16 B 4 8 appi
icoli a. 15. B 4 8 aorco
ante. 2. B. 8 appicoli sono



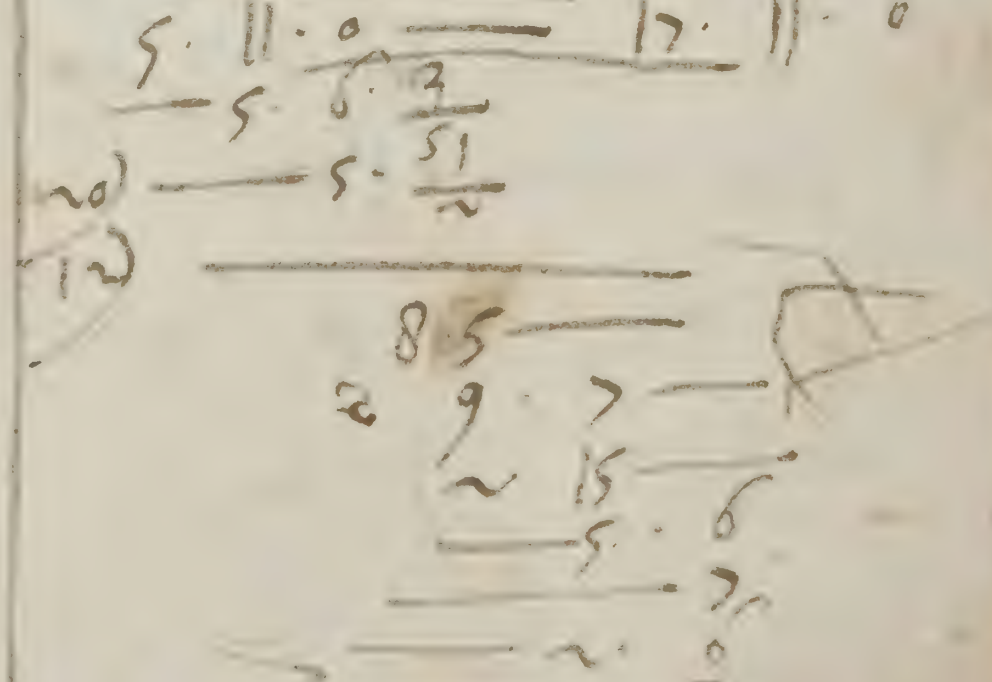
sono 2 4. B 9. 8 ~ appicoli

3 8 4. R 1 B 10 8 aorco. f. Slavadlita
Soanti Sinistri Sorco. Smorco
sono. a. 8 1/2 ftc. malorco



sono R 3 5 4 B 0 8 0 aorco

£ L R vale. 5. 2 11 B appicco
li a. 17. R 11 B. 6 8 aorco.
ante. 2. B. 8 appicoli sono



sono. 2 9 7. B 10. 8 10. aperti

£ L R vale 6 ∠ 6 β 4 ϑ. a ~36 R 10 β 4 ϑ. vuol dunque ∠ β ϑ. appiccolj. sono

6 6. 4 — ~36 10. 4
6 6 3 3/5
~) — 6 1/4
1~)

11 10 —
— 9 8

14 1 6
6 6
4 15 —
3 15 —
3 ~ 8
3 3 ~
3 — ~ 1

sono appiccolj ∠ 14 93 β 19 ϑ 11

£ L R vale ∠ 5 β 11 appiccolj a 93 β 4 ϑ. appiccolj dunque R. β ϑ. vuol sono

5 11 0 — 93 4
5 11/20

111 / 3) / 37) 18 6 6. 8
~ ~. 3
sono β 1 6 β 10. vuol

£ L R vale 5 ∠ 16 β 8 ϑ appiccolj. a 54 ∠ 13 β 4 ϑ appiccolj dunque R. β ϑ. vuol sono

£ L R. vale ∠ 5 β 11 appiccolj a 93 β 4 ϑ. appiccolj dunque R. β ϑ. vuol sono

5 11 0 — 93 4
— 5 6 2/5 | 8 8 10
~) — 5. 1/~ | 4 6
1~)
80 —
8 —
— 10
88 10

57 ϑ
5 5 ϑ
1 ϑ

50
5 5
sono 16 β 10 ϑ vuol

5 16 8 — 5 4 13 4
° 5 10 5 ~ 10 —
~) — 5 5/6 | ~ 3 4
1~) 73 4
17 4 — 40 10
— 6
5~ 10 — ~ 6
70 ϑ
35 0 ~9 ϑ
5 10 1 ϑ
40 10 ~5
~9

sono 9 R > β 5 ϑ vuol

L'a. ℥ apresstata il mese
a ~ di $\frac{1}{\sim}$ bosapere le. 6 ℔ ℥
13 ß. 6 ₰ quanto ſi vadagnier
anno ſin. 6. mesi ~ o di merita
nto. ſempricemente

~ $\frac{1}{\sim}$. 6 ℔ 13. 6 —— 6. ~ o

3 ℔ —	~ $\frac{1}{\sim}$ 6 $\frac{\sim}{3}$
1 ——	5 —— ~ o
—— 1. ℥	6
—— 3. ℥	100
—— 10	16. $\frac{\sim}{3}$
℥ ℔ 9 ₰ 9	1. ℥. $\frac{\sim}{3}$ ~ o
	—— o $\frac{2}{5}$

ſi vadagnerano ℥ ℔ 9 ₰ 9

100 ß ſi vadagnano. L'anno
1 ~ ß. bosapere quanto. ſi
vadagna. in ß. ſimeſe

100 o —— 12 ——
o. ~ 4 $\frac{4}{5}$. ~
—— o. ~ $\frac{77}{5}$
100 ——
1 ~ $\frac{2}{5}$

ſi vadagnano. ~ di $\frac{2}{5}$ ß. ſi ha acce

£ L. ß. balle 5 ℥ 16 ß 8 ₰
apiccoli le. 5 ℔ ℥ 13 ß 4 ₰
apiccoli quanti ß. ſi. ₰
acto. ſono

£ $\frac{5}{6}$ —— 5 ℔ 13. ℥

35) 3 ~ 8. o. o
ſono ß o 9 ß. 7 ₰ 5 acto

13 ß 4 ₰ acto. vallono 65 ß
5 ₰ apiccoli. vedaſi. e. ſi. ß
appiccoli

13 ℥ ——	65. 5
13. $\frac{1}{3}$	130 8. 7

70 Valle el ß. apiccoli 39 ~ 5. o

10 ß 7 ₰ $\frac{1}{\sim}$ acto. vallono ~ ℥
15 ß 8 ₰ apiccoli. bosapere. ſe
alto. e. valſe. el ß. appiccoli

10. 7. $\frac{1}{\sim}$ 12 ——	~	15. ß
10 $\frac{5}{8}$	5 ß.	13. 7 ₰
85	4 ℔ 9.	o. ß
5)	9 ℥.	17. 7
17)	5.	10. 5

valſe el ß 5 ℥ 10 ß 5 ₰ apiccoli

72

Quanto guadagnerà
anno ~3> R 11 ß 9 d'oro
fa ~ anni 6 mesi ~0 gi
a 18 p.c. Quanto merita
no ßo fempricemente

11 · 12 / 19 · 9

~3> · 11 · 9 —— ~ · 6 · ~0 —— 18

99 ——
~ · 13 ——
1 · 18 ——
—— 1 · 6
—— ~ · 11
—— 3 · ~
—— 1 · 5
——

30 · ~/3 —— 3 · 3/5
9~ —— 18 (5
1656
110 · ~/5 (~0
9 · ~ · ~/51 (1~
0 · 5 · 1/~
0 · 5/12

R 109 ß 5 d 9 d'oro
guadagnerà anno R 109 ß 5 d 9

Quanto guadagnerà anno
~3> R 11 ß 9 d'oro fa ~ anni
6 mesi ~0 gi a 18 p.c. Quanto
meritando fempricemente

~3> · 11 · 9 —— ~ · 6 · ~0 —— 18

100 —— 18 —— ~3> · 11 · 9
10)
10)
4 ~> 6 · 11 · 6
4 ~> · 13 · ~
14 ~ · 15 · 4
3 · 11 · 3 1/31
—— ~ · 4 · 1/~

1~
30
85 · 10 · 6
~1 · 7 · 8
~ · 7 ·
6

guadagnerà anno R 109 ß 5 d 10 d'oro

360 R guadagnano fa 6 mesi
~0 gi 12 R 1/~ quanto
guadagneranno fa 2 fa
ese meritando fempricemente

360 —— 6 ~0 —— 12 1/~ R

18 · 0 · ~/3
1~ 3 gi
30 12 1/3 · 1 · 8

5~ (30
1 · 11/15
fa pefata on. gi 11/15 il mefe

360 R guadagnano fa 6 mefi
anticipo 12 R 1/~ quanto
guadagneranno fa 2 fa
ese meritando fempricemente

360 —— 12 1/~ —— 3 1/3

3 · mefi — 15 — 13 1/~ (10 gi 3 mefi
40 · —— 151 (15
fa ~ mefi ~1 gi

100 R guadagnano gl. R. tanto
ogni 9 R guadagnera in 9 anno

100 —— 9

9) 15°
1 6 2/3

guadagnerano in 10 9 2/3

---

100 L guadagno in un anno
1 L ogni 9 mesi quante
L guadagnerano in
un anno

100 — 1 — 1

150 (1

saranno L 1 1/2

---

15 L guadagnano in 9 mesi
9 ogni quante 100 L
guadagneranno. Anno 100 L
all'anno 6 ragione

15 — 1 — 100 — 1

150 (15

10 L

guadagneranno 10 L

---

360 R guadagnano in un
mese gl. 13 R 1/2 ogni
uno quanto guadagnera
anno in 1 mese all'anno
6 ragione

1 360 ~ 1 — R 19 1/2 = 1

~ 21/360

81 156
9 162

7860
5760
R 360

guadagneranno in
1 mese 60 R

La L e prestata 3 mesi a
3 9 1/3 ogni quanti 9 sa
ranno 9 e quegli 9 e in 9
mesi 15 9 guadagneranno
18 R 1/2 meritano 6 semplicemente

3 1/3 . 9 . 15 —— 10 1/3

3 2/3 2 1/2

10 —— 19 . 3 R — 95 5 — 10 1/3

190
31 2/3

55 19/45 (19

~ 6 5 0

saranno R 13 8 18 9 11 6

Lo a. 2 cprestato sfmese
a. 2 di vosapere. 500 staria
di stremo e canto. Grada
Greranno sn. ~. anni 9. me
si 10 di meritando sempicemente

3. — 500 — ~. 9. 10
3. ——— 33. 1/3
~40) 100. — 500
(2) 50000
~0) 466 2/3 (20
~08 20
60 1/3

Grada Greranno. ~08. st ~ 1/3

Lo a. 2. cprestato sfmese
a. 2 di vosapere 40. 706
ne sirino e canto Grada
Gre ranno sn ~ anni 8 mesi
~0 di meritando sempricemente

3. — 40. — ~. 6. ~0
3 ——— 30. ~/3

9 ~ — 40
~40) 43 ~0 (
~) 9 8
~0) 44 16
3 6 8
~0. ~/3

Grada ~ ranno 18 y otta ~/5

Vno deuere dammi tre
1~5 R 1~ R 6 8. 10 to. Bgn
a. 6 mesi 18 di vorrebbe
sti otto effarne. sesto
nto a. ~ di 1/~ per. 2. vsm
ase. meritando. sempricemente
1~5. 12. 6 — 6. 18 — ~. 1/~
6 3/5 — ~ 1/~
33 — 5
10 5/6 (10
1 6. 1/~
1. 4. 1/~
125. 12. 6 —— ~0
~51~. 10. ~1. 40. 1/~ ~1~
~0100 — 0
~33. 6. 8 ~1. 3/8 ~40
112. 10. 10
R 8 3 (121
(9
(12

a ranno R 112 R 10 8 10 ore

Be. 1~ R 1/~ mi Grada
Gnone. ~ R. 1/3 adesempio stanno
enion dontare per. e

1~. 1/~ ~. 6. 8. —— 100
~5
~00
30
3. 8
~37. 6. 8
706. 13. 4

stanno a R. 18 R 13. 8 4 per

Sono venute tavolette se
vogliono 8. 16. 8 di ottone
di rame bagnato con pietre bol
apere quanto ghiacciato

8. 16. 8 —— 100
20
120
10
12

8 0 0
8 0
3. 6. 8
8 8 3. 6. 8

volendo 8 3 6 8

Sono venute 12 facce di pomo
di pero facce bagnate eccimate
volapere: quante facce tonde
bagnate eccimate vogliono
tocchi $\frac{1}{4}$ ed $\frac{1}{5}$ cioè $\frac{9}{20}$

12 —— $\frac{9}{20}$

108 $\frac{3}{5}$

12 : $\frac{3}{10}$

torno 9 $\frac{3}{10}$ facce

Altro proposito dicendo 9 facce $\frac{3}{10}$
di pomo bagnato eccimato quanto
ne fu richiesto

$\frac{3}{10}$: $\frac{9}{20}$ :: (31 :

3 3 12

fu 112 facce

Venendo 6 e 3 e 2 facce di 10
vogliono 8 12 8

6 3 —— 12 —— 8 12

20

8 320

volsero 3 12 8 6 8

Ed 3 ne 2 facce di 10
vogliono 8 12 8

3 3 —— 10 —— 8 8

6 4

9 fiorette 6 20
fiorette 5 1 $\frac{1}{9}$

100 di 8 3 pietre bagnate 8 3
di $\frac{1}{2}$ pure di volapere 12 3 1
di $\frac{1}{2}$ 8 facce pietre di quante di
pure 3 vogliono

100 —— 8 3 $\frac{1}{2}$ —— 12 3 $\frac{1}{10}$

175 —— 4 3 5 (4

(00) 4 3 5 0 0
(0) 33 12 5 0
(0) 12 3 5

8 3 1 2 5
20 3 8. 1. 5 —
20 3 8. 12 0

vogliono di 20 8 1 8 3 facce

Uno stette anni 3 anni
a nel primo anno ebbe 8 fiorini
a nel secondo anno ebbe 4 fior
Uo sapere quanto ebbe nel secondo

Uo —— 4

Lorabice 100
ebbe fior 30 Le 30 100

Uno stette anni 3 anni
a nel primo anno ebbe 3 ~ fior
a nel secondo anno ebbe 4 fior
Uo sapere quanto ebbe nel 1/3
anno alla medesima ragione

3 ~ —— 40
40
3 ~)
ebbe fior 30 4 ~ nel 1/3

Uno stette anni 3 anni
a nel secondo anno ebbe 60 fior
a tre quarti nel 1/3 ebbe 130 fior
Uo sapere quanto ebbe nel 1/4 anno
a quanto ebbe nel 1/2 anno

60 —— 130
60 65
65

4 ~ ~ 5
300
Lorabice 60 ~ 5
~ 5
65
~ 5
fior 90 ebbe nel 1/3 anno
fior 70 ebbe nel 1/4 anno

Lorabice fior 100 stette anni 3 1/2
fiorini 100 fiorini ritornerano appresso
fiorini 4 anni 3 1/2

4 —— 3 1/2
100
300
50
350
tornerà fiorini 87 1/2 appresso

Lorabice fior 100 stette anni 3 1/5
fiorini 4 ritornerano appresso
fiorini 4 anni 1/2 e lorabice fior 100
4 fiorini ritorna anni 3
1/5 Uo sapere 100 fiorini stette
quante fiorini tornerano anni

4 —— 1/2
100 —— 3 1/5
450
135 0
90
1440
360
tornerà fior 90 anni

Uno stette anni 3 anni
a nel secondo anno ebbe 8 fior
a nel terzo anno ebbe 4 fior
Uo sapere quanto ebbe nel 1/3
anno alla medesima ragione

3 ~ —— 40
40
3 ~)
ebbe fior 30 4 ~ nel 1/3

Uno stette anni 3 anni
a nel secondo anno ebbe 60 fior
a tre quarti nel 1/3 ebbe 130 fior
Uo sapere quanto ebbe nel 1/4 anno
a quanto ebbe nel 1/2 anno

60 —— 130
60 65
65

4 ~ ~ 5
300
Lorabice 60 ~ 5
~ 5
65
~ 5
fior 90 ebbe nel 1/3 anno
fior 70 ebbe nel 1/4 anno

La lira di Firenze a 12 5
altresì assiene 11 5/12 e Nalda
di siena a 12 5 altresì ancora
13 5 Volapere 100 lire di como
quanto torneranno affirenze

f 5ª
12 —— 11 1/2 —— 100
13 13
1200 —— 13
1700
1100 > 2/13

Tornaraffirenze 6 12 5 . 5/13 . 2/13
6 . 90/99
~99

Le Tornesi similano vagliono
16 di Firenze Volapere 50
10 β 5 di similano quante β β
di Firenze sono

(12) 50 10 . 8
800 10 8
sono 6 > β > 3 . 6 2/3 di Firenze

5 Lomini di Nadagnore
fn 5 di 5 β Volapere cer
Lomini quanto di Nadagnere
no fn 100 di Namedesimo
Tagliere.

5 5 5 — 100 — 100
5 5 1/5 . 20
5

di Nadagnere sono 2000 β

Uno sipartì Daffirenze per
mitare Laspesa pacce 20 mi
sta. cinque Lomini 4 mista
e Namette netorna Laveste
3 mista. Volapere fra quanti
si Lungnera Laspesa

20 — 4 — 3
4 3
16 1
1/17 di Vigugnera

75

Tre amici hanno denari in
modo che il primo ha quanto
gli altri due insieme più 10 R il secondo
ha quanto gli altri due insieme più 12 R
il terzo ha quanto gli altri due insieme più 14 R
Si domanda quanti denari ha ciascuno

10 — 12 — 14

12
14 18
12
26 ha il primo 8 R il secondo
18
10
8 R ha il terzo
18
14
R 4 ha il secondo

Una cassa ha tre chiavi diverse
una per ciascuno. Il primo ha la metà
delle chiavi che ha il secondo più 1
il secondo ha la metà delle chiavi
che ha il terzo più 1 e il terzo ha
tutte le chiavi che ha la cassa meno 1
Si domanda quante chiavi ha la cassa
e quante ne ha ciascuno

1 — 3 — 7

1
4 8
2
14 ha il primo 7 il secondo
7
1
15 ha la cassa

Un capitano dell'esercito ordinò
che ogni soldato fanteria desse
alla cavalleria 1/4 delle sue monete
e 1/5 delle sue ferite e 1000 delle sue
donne e 6000 delle sue compagne
e che ogni donna desse a ciascuna
delle sue compagne 1/4 delle sue monete
e 1/5 delle sue ferite e 1000 delle sue
donne e 6000 delle sue compagne
Si domanda quante monete ferite
donne e compagne ha ciascuno

1/4 1/5 1000 — 6000
1000
0 — 7000
140000
5 0000 ciascuno
13
1 fanno monete 5000
7
fanno ferite 3000

Una Lepre e un cane fanno 3000 passi e ogni 5 passi del cane sono eguali a 8 passi della Lepre Domandasi quanti passi fa il cane prima che la Lepre sia giunta

3000 — 5 — 8

15000 — 3

fa 5000 passi Il Cane

Una nave a tre vele fa in un giorno 10 leghe con la vela maestra 12 con la vela di mezzana e 15 con la vela di trinchetto Si domanda quante leghe farà ogni vela in un giorno

10 — 12 — 15

12 — 120

10 — x

8

30

Una nave a due vele fa in un giorno 10 leghe con la vela maestra 12 con la vela di trinchetto Si domanda quante leghe farà ogni vela in un giorno

12 — 15

15

2) 180

3) 90

30

Una nave a due vele fa in un giorno 5 leghe con la vela di mezzana 3 con la vela di trinchetto Si domanda quante leghe farà ogni vela in un giorno

5 — 3

3

8

15/8 — 9/8

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Una botte a una fontana empie in un'hora e mezza. Una botte a una fontana empie in 4 hore. Quante botte empieranno in tutte due le fontane insieme?

4 —— 6

6 ~4

6 4 ~ 2
4 ~ 5
10

Empieranno in 2 hore e 2/5

Una botte a 3 fontane empie in un'hora. Una botte a una fontana empie in 4 hore. Quante botte empieranno in tutte tre le fontane insieme?

4 —— 6 —— 8

~4 6
1 11/13 4
3
13

Empieranno in 1 hora e 11/13

Tre maestri edificano una casa. Il primo vi sarebbe 10 di e il secondo 12 e il terzo 15 di. Quanto starebbero insieme tutti tre?

10 —— 12 —— 15

120

Il primo 4 12
8

Starebbero 3 10 di.

Un lione mangia una pecora in un giorno di un lupo mangia in tre di. Quanto mangiano tutti questi tre animali una pecora in quanto tempo divorata?

1 —— ~ —— 3

~ ~
1 2/3
6
0 6/11 3 2/3
11

Divorerebbono in 6/11 di.

Una. q̃ mi dona. di tuffetta
mera. di facca. 65 pesa. 15
danari $\frac{1}{2}$ cospera affare
tatella. volta. 5a. elle detta
65. facca. quanta tesoro vorra
a quanto. pesera. el facco

15 $\frac{1}{2}$ —— 5a. fle. da. 65

$\sqrt{30}$
$\frac{1}{2}$ 1a —
$\frac{1}{2}$

$\sqrt{33}$ di 14 dotesoro vorra
esser. el facco 1a di $\frac{26}{65}$

Una. a. 1a. lisa. dariento
fine. dalquale. vole. fare
moneta. alla. a. di $\frac{1}{2}$ 5
cosa vera. quanta. moneta
consolera. equanto. esme
vara vera

1a —— $\frac{1}{2}$ a
1a 5
144
58
consolera. 57 $\frac{3}{5}$
1a
45. $\frac{3}{5}$

Avera vera. 45. $\frac{3}{5}$ di esme

77

Sej marchi 5 5 15 di fe 15
cenj. quanti. R. 3. di monetta
no a. 56. R $\frac{2}{3}$ di fe marcho

6 5. 15. 16 —— 5 0. 13. 4
7. 1. 8
—— 5. 10. 5
—— $\frac{11}{12}$

8
2a
2a
340 . 0 . 0
35. 8. 4
4 8. 8
3. 11

m Stefanno R 380 fo 0 di 9

Eppe. lopposito diciamo 380 R
e 9 di quanti marchi e 6 eqle
e 5 vonlevera. dreto a 56 R
$\frac{2}{3}$ di fe marcho

val 6 5 di 15 6. 16

380 — 0. 9 — 56. 13. 4
370. 0. 0 — 7. 1. 8
— 5. 10. 5
— $\frac{11}{12}$
40. 0. 9
35. 8. 4
4. 12. 5
4 8. 6
3. 11

8
2a
2a

Entevanj dreto come di
sopra. fineta. 6 marchi 5 5
15. di fe 16. di cenj

Ole ompesso. Sarciento. ep
esa 18 6 15 8 e se
mesa. 10 15 16.
oo sapere oante. Sarciento.
fine oante. ereame

18. 6. 15. 8 —— 10. 15. 16.

180	o. ~1. 7. 1/3
11. 6 —	— o. ~1. 7 7/24
— 12 —	— 7/8
5. 7. ~0	12
— 13. 3	~4
3	~4
19 7 3 15. 6. 10	18. 6. 15. 8
Sarciento.	16. 5. 15. 10
	~. o. ~3. ~
	ereame

uno · a · ~oo R cuoce pentarsi · tra · bagato.
cuellato. cerraso · a · uoce cbogato. a · 1~R ½
cbacco cuellato · a · 3 R ½ cbacco · cerraso
a · 1 R ½ · uosotrce · Gomte · bacca · cstarca
Scassuno · Scappo · auando · tomto · dellumo · cuellato

bogato · Sto · raso
R ~oo — 1~ ½ — 3 · ½ — 1 ½
3 · ½
1~ · ½
17 · ½
35

400
bacca · 11 · ⅗ · nacca · si cassa un Scappo

bogato
1~ · 10—o — 11 ⅗
1 · 15 · 8 ⅘
13 · 10 —
5 · 3 · ~
R 14~ β 13 3~ · dlotta · bogato

3 · 10—o — 11 · ⅗
— 10 —
38 · 10 —
1 10 —
R 40 β — dlotta · cuellato

1 · 10 · o — 11 · ⅗
— 4 3 · ⅗
16 · 10 —
— 1~ 10
R 13 · β ~ 3/10 · cerraso

bogato · R 14~ β 13 3~
cellato R · 40 —
Sraso R 1 3 · β ~ 3/10
R ~oo β —

78

Vno ſta perſamiſto
e a ſtallario ℔ 8 tanno
alnaannallo cinnapo di >
meſi 1/2 ſiparte e vaſſe
ne alnaannallo ete app
unto paſſato voſapere
quanto vallena el de
tto naannallo

meſi 1 meſi
> 1/2 —— 7 1/2 R ℔

8 7 / 6 — 9

9 0

180
R ~ o vallena el naannallo
ettanto ghitonalena fin >
meſi 9 a 1/2

Vno ponpero vno
tifa doro filato ℔ R 1/3
e ſentenne > 5 1/2 g R
e 1/3 voſapere quanto
e ſtanatanno pre° allanno
dexima tonſone

5 ℔ — R ℔ · 1/3 — 5 > 1/2 · R/9 · 1/3
> 1/2
7 1/2
9

15
9 · 6 · 8
84 · 0 · 0
7 ℔ —
8 7
vallena fonce 7 ± R 5 8 ℔ —
9 · 0 · 8
14 · 18 · 8
1 ℔ · 6 · 8
2 · 1 ℔ · 0

1 ℔ · 1/3 — ~ · 1 ℔ · 0 — 100

37)
~ 0 0
6 0
~ 6 0
> 8 0
R ~ 1 3/37

Finalmente R ~ 1 · 3/37 pre°

Este Lanza yelmo y escudo 3 baca $\frac{1}{2}$ este alto y baca adelante para donde estan tierra tenendo escudo baca 9 para

3 $\frac{1}{2}$ — 4 — 9

3 $\frac{1}{2}$ 3 $\frac{1}{2}$

4

9 $\frac{5}{8}$

11 — 12 $\frac{1}{4}$

$\frac{11}{14}$

38 $\frac{1}{2}$

13 $\frac{3}{4}$

para 34 6 $\frac{1}{2}$

134 $\frac{3 \cdot 8}{2 \cdot 14}$

9 $\frac{35}{56}$ $\frac{5}{8}$

tierra 34 6 pa $\frac{1}{2}$

Este lanza yelmo y escudo 3 baca $\frac{1}{2}$ este para 3 baca $\frac{2}{3}$ este alto $\frac{1}{4}$ adelante para donde estan tierra tenendo escudo cuadro y para

$\frac{1}{2}$ — 3 $\frac{2}{3}$ — $\frac{1}{4}$ — 9

6

15 — 11 — 9

165

1785

6 1 $\frac{7}{8}$ — 9

tierra para 556 $\frac{7}{8}$

Este lienço de
luongo ~5. braccia. de
alto. dauanteste sej. braccia
~ dallaltra. testa. e alto de
retro. bracia. e meço. e de
groso. vnbracio. e meço.
vosapere. Quanta. bracia
sonno. fara el detto. m
uro.

~5 — 6 — 4. 1/2 — 1 1/2

4. 1/2
10. 1/2
5 1/2

3

1~5 6 1/2

191. 1/2

393. 3/4

bracia. 196. 3/8

fara. 196. bracia. Quan
te. e 7/8

Este lienço de uno alto. de
sej. bracia e 1/2 alfonda
e. de. larcesa. none bracia
e 1/2. e. de. luongo. trenta
q bracia e 1/2 vosapere.
Quante. bracia. Quadre
sono. Intutto

alto. Longo. Luongo

6 1/2 — 9 1/2 — 19 1/2

19 19 59

361

18050
1083

19133

bracia. 393. 1/2

sono 393. bracia. Quadre
a. 1/2

Agnolo tutti enumera
no Son Vno fratello assegnata
fra voi poni Vno sopra on. 60
fra 61 poi pista Pamela di 60
e 30 corta multiplica
30 via 61 fa 1830 e descritta

60 | 30
61 | fa 1890

Donie chiamati
Dui 20 Lan-
ciano
Mezzo Scudi

fratello Sirta dintorno pella
mista appiato Sirta Stra mi
sta Vossapere Quantenolte
piato entetta fratello

fratello ——— piato

1 ½ ¼ | 4

Entettanny Im Volte a ¼

Vna Volta Sirta Steg
Sonne ottiene Steg Sorri
ly Vnaltra Volte Sirta
Vinti Sonne se Setenera
1 Manne Seprima ragione

Ha	Sh.
10	10
100	400
10	
10	
	4000
	400

Sarrily. 400

Vtenera 40 Sarrily

80

Pietro appibona ha prestato a martino a 2 mesi R
fiorini e martino ène cinque anni fa prestò pietro
e moneta mai ha danaro ha sapere di quanti
danari era debitore martino di pietro a cinque
per cento fiorini [illegible] cioè per un pellaprisone

100) 105 (105
10) 5
10) 18 g—
g ~ 5—
193 · 5—
193 14 6
19 · 5
g ——
R ~ 8 · 8 · 5

terzo anno

141 · 17 · 1
~ g · 8 · 18 · g
~ g · 17 · ·
~ g · 15 · g
g ——
quarto an R 30 · 8 · 15 · g

193 · 18 · g
40 · ~ · 13 · g
40 · 5 · 4
40 · 14 · ·
g ——
quinto anno R 49 8 14 g

100 105
primo anno g R
g 95
g 5 10—
R g 8 g—
g ——
R 18 8 g—

2 do anno

primo anno g R
2 do anno 18 R g 8—
terzo anno ~ 8 R · 8 5 g
quartanno 38 R 15 8 g g
quinto anno 49 R 14 8 · g

Modo structure eroth amente cae mixtae dynamo-
gonegfe $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{3}$ $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{6}$ $\frac{1}{8}$ $\frac{1}{12}$ ad appropriate
ex. gr. elongata. exhibe $\ln \frac{1}{2}$ a 12. $\ln \frac{1}{3}$ a 8.
$\ln \frac{1}{4}$ a 6 $\ln \frac{1}{6}$ a 4. $\ln \frac{1}{8}$ a 3 $\ln \frac{1}{12}$ a 2.

$\frac{1}{2}$	12
$\frac{1}{3}$	8
$\frac{1}{4}$	6
$\frac{1}{6}$	4
$\frac{1}{8}$	3
$\frac{1}{12}$	2

$35 \; 1 \cdot \frac{11}{12}$

fa. longa. gamma $\frac{11}{12}$

Summa. α γ β ε δ

$\frac{1}{2}$	α	γ	β	10
$\frac{1}{3}$			6.	8
$\frac{1}{4}$				5
$\frac{1}{6}$			3	4
$\frac{1}{8}$			2	
$\frac{1}{12}$			1	8

$\gamma \; 1 \; \beta \; 9 \; 2$

$1 \; 9 \; 2 \; 1 \; 9$

$\frac{55}{120}$

fa. $1 \; \alpha \; \frac{11}{120}$

Hic Garzon guadagnio in cinque anni 180 R
a Simonetto Spagnuolo tempo detto Garzon guadagnio
in cinque anni el $\frac{1}{3}$ di meno cioè $\frac{2}{3}$ meno cioè R $\frac{2}{3}$

Garzon anni R
3 — 5 — 180 — 1 — el $\frac{1}{3}$ — $\frac{2}{3}$ — cioè R
cioè $\frac{2}{3}$

180
3 | 12
R 12 10 8 meno $\frac{2}{3}$ cioè
80 14 8

35 $\frac{1}{3}$
78
78 $\frac{3}{5}$

Volendo sapere in 12 mesi R 80 14 8 volendo sapere in quanto tempo
guadagnerà 78 R $\frac{3}{5}$

R 80 14 8 — mesi 12 — — — R 78 $\frac{3}{5}$

941 $\frac{1}{5}$

80 $\frac{1}{5}$
$\frac{3}{5}$

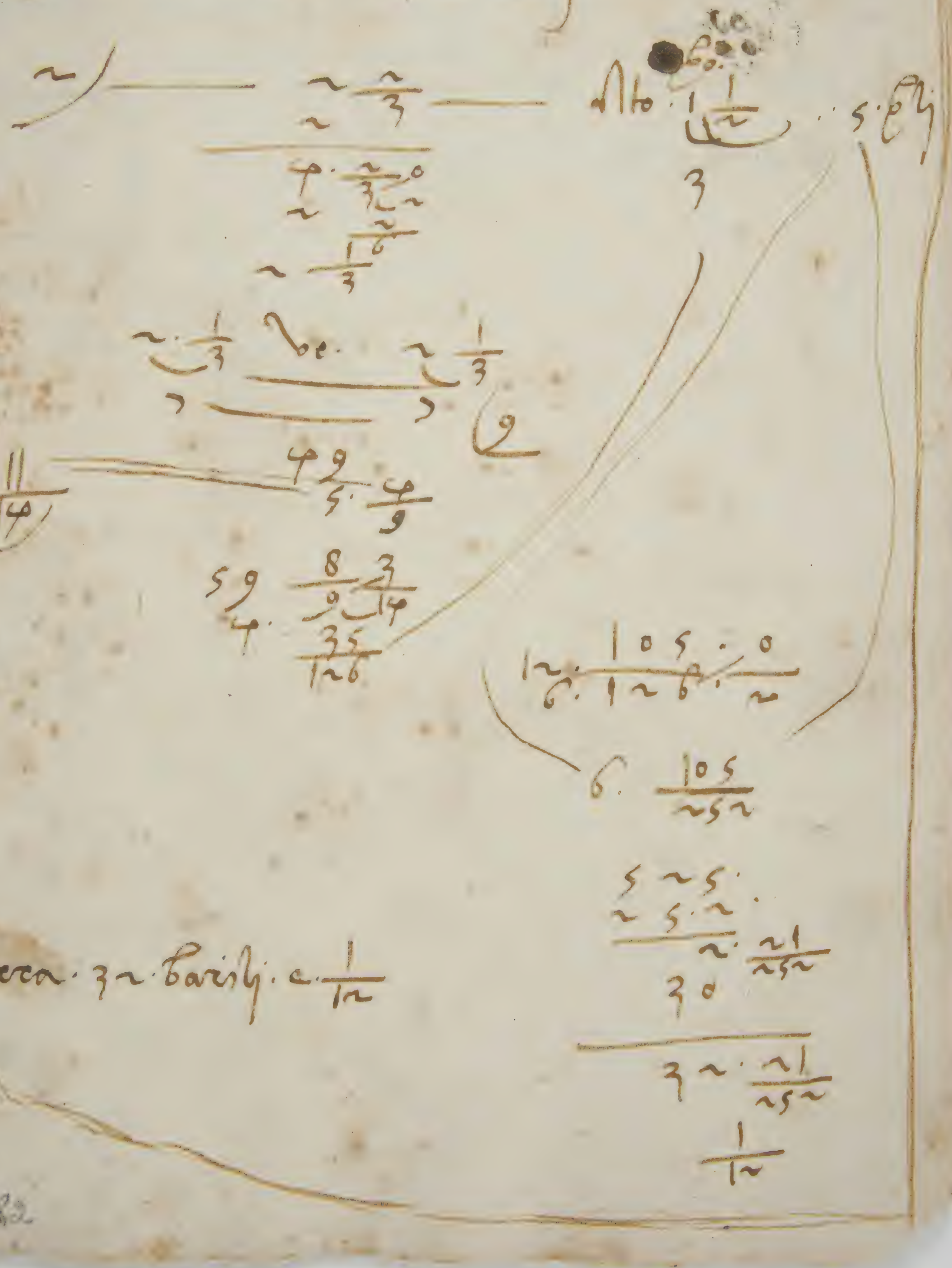
1411 $\frac{1}{5}$
504 $\frac{3}{5}$
1916

504 $\frac{3}{5}$
10

1675
$\frac{3}{5}$

Guadagnerà in 10 mesi $\frac{1675}{3}$ cioè
cioè $\frac{1187}{3}$

Et de la vendino sel suo diamitro dopo .c. ~ bacca .
e nalfondo .c. ~ bacca e $\frac{~}{3}$ ede alto 1 bacco e $\frac{1}{~}$
adimandasi quanti barili diuino tenendo
el bacco e vadro cinque barili



Mercha . 3~ barili . e $\frac{1}{1~}$

El ducato a milano vale ℔ 4 β 18 di milano ℔ sono
℔ 2 sette di moneta fiorentina
La lira di milano vale una ℔ β 80 g 6 $\frac{6}{7}$ di mone
ta fiorentina.
El soldo di milano vale un soldo e 5 g e $\frac{1}{7}$ di moneta
fiorentina ~

Jo ouno scudo euorrebo chanbiare aguliegressi echranzie euorrei tanto de sino quatro
tellaaltro dicesi unguria vale 15 ß · 9 di e
ungresso vale 05 ß 8 di e unachranzia vale
15 ß 8 di

4 · 12 · 9
2 · 8 · 2
11 · 0

15 · 4
6 · 8
1 · 8

2 · 1 · 8

4 · 2 6 · 6 · 0 150
65 3 450
5 60

13 · 4 — 8 12/15
1 · 0 4/17

4 · 0 · 0
1 · 7

4 · 12 · 9

0 · 8 — 8 12/15
0 · 8 2/17

2 · 0 · 0
6 · 2

2 · 8 2

1 · 8 — 12/15
0 · 1 2/17

0 · 10 · 0
1 · 6

· 11 · 5

Giornogiuadagnia Gianno 54 10 8 Gli quali
totempogiu dagnierà 354 12 6 partiti
modici cinco emultiplichi Gianno

54 10 8		354 12 6	
4 11 6	2		
6 2 0	3		
	5	3129 12 0	

25 5 6
12 12 9

2 7 9
25 9

2 0

Ripona

54 10 8	6 6	1/2
4 11 6	2	
5 9	3	

3129 12 0
22 12 9
2 5 9
2 2 6

354 12 6

Ionna

Una persona compagnia con altri mette per sei
mesi cinquanta R e finito il tempo ritrovonsi
guadagnato cinquecento R e altri mettono
trecento dellaguadagno collevando tutto cosa
per cosa tanto mette el primo quanto mette el secondo

primo — 500 — 300 — 200

primo R 150
secondo R 100

250

10

5) del primo mille 300 R
150 R tocche al secondo

50000
5000

50000
5000

75000
7500

mille che 200 R
centro perdono
no 50 del primo

8 che è 2/5 del bastone uno cotale alione e 3/5 cotali
bastone uno R di fo e 2/5 bastone uno fornito
375 marcanti bastone uno R di fo
cinquecento altri bastone R uno di fo

Una somma composta
sonque sei parti se pe
requello se costituimo matte
requello della terze
esperimo messe 4000 R el
secondo messe 6000 R ad
imandasi sepete tocca
costituimo delli guadagno

4000 — 6000

6000
10000

4000
10000
2/5

6000
10000
3/5

e sesto tocca e 2/5 cioe
8 p. 12 z. allesecondo tocca
e 3/5 sessono 12 p. 18 z.

Una somma composta
sonque sei parti se pe
rimo metta 150 R el se
condo metta 200 R el ter
zo dettempo ritornorono
guadagnate 900 R alli
mandasi avanto toccha
pertanto

150 — 200 — 300

200
350

50)
7)

30000
15000
75000
900
allesimo tocca R 12 8 11 5/7

60000
1200
allesecondo tocca R 17 18 8 7/7

p. 12. 8. 11. 5
p. 17. 1. 8. 7

R 300 0 90

Vn homo comporò una possessione, e lasciò per testamento, che il primo herede hauesse 80 R. al secondo herede 400 R. e il $\frac{1}{3}$ herede 800 R. e in capo del tempo, ch'vno hauesse hauuto 1000 R. all'hauente fu comandato, che douesse essere accresciuto

80 — 400 — 800 — 1000

1~80	80000	400000	800000
	8000	40000	80000
	1000	5000	10000
10)	10mo R 6~$\frac{1}{2}$	secondo R 71~$\frac{1}{2}$	terzo R 6~5
8)			71~$\frac{1}{2}$
16)			6~$\frac{1}{2}$
			R 1000

Vn homo comporò una possessione, e lasciò per testamento, che il primo herede hauesse la metà, e il secondo hauesse il $\frac{1}{3}$ del resto, e il terzo hauesse il $\frac{1}{4}$ del resto, e in capo del tempo, ch'vno hauesse hauuto 100 R. all'hauente fu comandato, che douesse essere accresciuto

1 — $\frac{1}{2}$ — $\frac{1}{3}$ — $\frac{1}{4}$ — 100

1~$\frac{1}{13}$	50	33 $\frac{1}{3}$	~5
13	R 6 0 $\frac{2}{13}$	R 7 0 $\frac{10}{13}$	terzo R 3 0 $\frac{1}{13}$
	10mo	secondo	R 3 0 $\frac{10}{13}$
			R 6 $\frac{2}{13}$
			R 100

Hora fazemo conpanhia conmigo hũ parth. & elle trouxe
trasta. 8 ß 3 ₰ ꝑ ~. & eu trouxe 6 ß ~ ₰ ꝑ ~. & el 1/3 trasto.
6 ß 1 ₰ ꝑ ~. emquanto & eu & elle fomos & nauegamos
nauegamos. 100 ℞. auemos dauer & repartir. tor
cada hum. accordamos & fizemos

8 ß 3 ₰ ~ ß ~ ₰ 6 ß 1 ₰ ℞ 100

8 1/3 ~ 1/8 6 1/2

~ 1 1/2 ~ 5

8 ~ 5

16 5 0 16/73

~ pmo ℞ 73 0 16/73

8 0 0

8 1/3

608 1/3

Hem ~ ℞ ~ 8 38/149

700

16 2/3

716 2/3

1673 1/2 17/73

Segundo ℞ 73 73/149

~ pmo ℞ 38 16/73

~ 6 do ℞ 73 73/149

Hem ~ ℞ ~ 8 38/149

℞ 100

Jna bacantone pela a bellute dell'arfeta bnole
3 R 1/4 dellalifa pedamarj zonta epaltempo nab
nole q. R 1/4. a bello del mellute bnole 8 R 3/4
dellagamma pedamarj zonta boafpere a bonde
re dlmellute pelltempo bante fizonte en nella
calta Jagamma allama dezima zabone

3 · 1/4 —— q · 1/4 —— 8 3/4
13 ~5 35 ~4

8 7 5/6 · 11/14

zonterca. dlmellute R 1 4 5 1 · 5/17 ~/14 12/38 pelltempo

Jna bacantone pela a bellute talifa dellafeta
bnle. ~ R ~/3 . ellagamma. delmellute bnle 6 R 3/8
- qnello delmellute. ~ ~> zamme 1/~ . dmellute
boafpere. dlomte fifa. dafeta. bizoomerta. affa
agfarte. el delte bellute allamedezima zabone

R ~ ~/3 —— 6 ~/8 —— ~> 1/~
8 55 55 16

3 0 ~ 5
1 8 9 · 1/16

bizoomerta. fifa dafeta. 5 6 > 3/10 ~/8
= 115/14 zagfone. 10 5 18 9 16 · 115/14 8

Una barattone Lana appanno Lavanna dell'
anno vale aduncj sonitto 8 R einbarcatto
fiorente 10 R. cicento de Mallana vale cut sonitto
30 R. einbarcatto fiorente 40 R. vallabree ribar
atto mesto e quanto fiecento

8. — 10 — 30 — 40

fnd. 4 gamme $7\frac{1}{2}$

30 : $\frac{1}{2}$ = 100

250

Guadagno Coello della lana 8. $\frac{1}{2}$ fiecento

Una barattone panno allana Lavanna. dellanno
vale aduncj sonitto 6 R einbarcatto fiorito 7 R $\frac{1}{2}$
cl° della lana vale aduncj sonitto 16 R volapere
fiorito fiorentera einbarcatto vecc segnello della
lana. Guadagno 16 fiecento.

6. — 7. 60 — 16 — 16 fl° $\frac{100}{10}$ $\frac{10}{10}$

117 6 8
19 11 1 $\frac{1}{3}$

7 15 7
7 7 9
19 11 1 $\frac{1}{3}$

Contracon cl° della lana R 8 5 10 $\frac{1}{2}$

Avanzano gl'20 passeggi Bedare

18	18	
54	15	2
58	13	11
13	19	8
69	11	

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

nomen suum adsibi[illegible]

[illegible] ff. [illegible] ca. l. [illegible] ca. [illegible]

[illegible] ff. de alio modo. alienatis mutuo [illegible]

[illegible] ff. de [illegible] ff. de [illegible]

[illegible] ff. de [illegible] ff. de [illegible]

[illegible] ff. de [illegible] ff. de

Imp. uesp. Cum sibi mandatum senatus cō
sulendum. ⁊ an ob tam lautam dotem qui
cōtrahendum ē nec non dum maritus
tio que ante id facta ē. inuenimus aut m
ea nullam mentionem ut bona sua facta. ut
mes moue quedam deliberandi; relicturu
stamento necne. rescripsit. quotiens ei
um non insumē. ut dicit. bonum qu
lubuit fuerunt ibi testamento donan
sicam. adquirent. sibi. ⁊ cui medio
dor premitur sibi adquirere. ⁊ mater aut
pensationem premortuo data sibi
tur immune accol pugnet. ⁊ si ita habue
arbitra pdita tam nup. ⁊ si medium tempp
fieret cui nupsisset. ⁊ matrone sua alle
um medio peperisset. ⁊ pulsa dicat adita sibi
lissimum nob iudicatur dum mater pruden

pensem. l. seq. ⁊ ita s. de cal. mmcto. lo. ⁊ ita dicit ser quod sic tenet g no. ⁊ dicit
uel fuerunt. nec quenne. ex appellace sint maiores ut statum p aetatem. sicut sunt
maiores. nūquid tenebimur actā. Vtr. q minorum sit spectandū ut ff. d minor. l. ut
facendū. ⁊ sic o nō mutant bonā fidei q d. cē pecuniā. ut. j. aut q sit q dicit. q illud quo
rum ac. h cē ff. ad sill. l. p. uenen. ⁊ k. q. nap. mopiam eramus sicq ff. mā sit pacē ⁊
l. cū delect. ingnantes ac. uident eyeo legū ue. j. d fidei. l. si mus ñ potest sic. distu
l. Calla. ro. ⁊ R. ysse q. cāsit sīm. ⁊ ff. d mor. t. l. p. ⁊ mi ennuisse q ff. d lo. lab quamuis.
⁊ acuisse. mutuate. ⁊ l. ij. d fal. qui. fal. ⁊
q acquirendi cultum magnet. d mor. t. nō ab
ul irito. sic ff. d mor. t. si mo. q d lo quibus
lic pot ire ff. ipn. ⁊ ut ñ amitt. ut cultum
inog. cē cum. u. liquis. ⁊ sequenq. cē. fo.
mentū hic cē. d peculio. se stātur. d. p
ut nisi. l. posse. mitt. Item. cē ff. d iur qui.
ame ne cum pegit. ⁊ ff. ad sillā. l. j. ⁊
cuenerio. clam.
cē p mutat. nam ad
cē inducias cum quo
cauit siquis alium
d functi pulsau
cū quonō hab
pēdente ut p quem
tente ut hic ff.
⁊ ait solo cū sororū. dic po
p mē cau q
an quos adab.

Imp. Alex. Rescripsit Verocundo.
quaerit testamento patrum agnatione re
ctalles quoq: adestamentum pertinere
non ualere. ut dubium non sit. ⁊ cum
pupillum testamentum patrem pupillo
tum nō sum sine substitutione. ⁊ non
pedens uidetur. non sit. ⁊ cum ab
uit fecit. sui optimum cuius uoluntate se
quasi relictum

Nota di tutti li Offitij che sono stati creati
nella Città di Venetia dalla creatio-
ne del pr°. Doge, il qual offt°.
di Doge fu creato il 1780.

Consiglieri sei	Consoli de Mercatanti
Pregadi sessanta	Sopra Consoli
Zonta sessanta	Camera d'Imprestidi
Quarantia Criminale	Provveditori di Comune
Quarantia Civil nuova	Governatori delle intrate
Quarantia Civil vecchia	Dieci offitij
Consiglio di Dieci	Cazude alle Decime
Avogadori di Comune	Ragioni nuove
Savi di Consiglio	Ragioni Vecchie
Savi di Terraferma	Camerlenghi di Comune
Savi di Ordini	Tre Savij delle Tanse
Alle biave	Dieci Savij sop^a. le Decime
Al Sale	Essattori alli Governatori
Sopra le Camere	Argenta di Rialto

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Torraria nuova
Torraria Vecchia
Torrazzo
Officio della pace
Giustitia vecchia
Arsenale
Panni d'Oro
Dogana da Terra
Cons°. de X. creato l'anno 1519.
Giustitia nuova
Zecca di Oro, et argento
Sani sopra Capi
Essattori sopra le cazade
Essattori alle ragion vecchie
Tavola dell'Entrata
Tavola dell'uscita
Messetaria

Giudici del forestier
Giudici del Procuratore
Giudici di petitione
Giudici de forestieri
Giudici del mobile
Giudici di esaminator
Auditor nuovi
Auditori vecchi
Cat Sauer
Sig. di Notte criminal
Sig. di Notte civili
All'armamento
Al Canevo
Sopra Gastaldi
Auditori novissimi.
Foggia dell'Oro
Fondaco di Tedeschi

Gra
Sopra
Uffici
Uffici
Salin
Cinq
Giu
Sig
Sig
Sopra
Giu
Fiva
Piov
Piov

30

Procuratori de ultra
Collegio de Sodici
In Sam sopra li Corzi
Sopra il cottimo di Damasco
Sopra li Banchi
Offitij sopra il mar.
Capn general di mare
Capn di naue armate
Sopra Comiti di Galere
Nobili de poppa
Padroni di Galeoni. Barze, et Naue armate
Capn di Golfo
Gouer. di Galere sforzate
Capn di Fuste
Padron di Fuste
Capn di Galere grosse armate

Gratia
Bergama di mare
Moneta dall'oro
Moneta dall'argento
Duecati grandi
Duecati piccoli
Duecati in Rialto
Sindici in Rialto
Sindici a S. Marco
Sindici da Terra
Provveditori
Capi di Sestieri luogod.ti sono al piede i Sig.ri di notte cum.
Sopra il cottime d'Alessandria
Giudici per le Corte
Procuratori di sopra
Procuratori di citra

Padroni di Galee grosse
Prouedtori alli Campi
Capi. Gente in Campo
Gener. delle Città così da
mare come da Terra
Padroni in fiandra di
Galere grosse
Padroni in Barberia di
Galere grosse
Padroni in Alessandria
di Galere grosse
Padroni di Candia

Padroni di Trafego.
Padroni di Trafego per di
Galere grosse
Proni in acqua morta.
Galere grosse et guste
mercantie
Consolo in Alessandria
Consolo di Damasco
Consolo à Tunisi
Baylo à Constantinopoli
Visdomini à Ferrara

Nota secondo che si trova per antiche memorie il principio
dell'entrata et tanse, si dentro, come di fuora di ef-
fitij et Reggimenti che faceva il dose, et sig.ria de l'en.
cominciando nel principio della sua edificatione uts.
essendo dose m.r Bedo de fantinovi, degli tutti libe
ri, citta' et offitij andorno multipliçando le sue entrate
fino all'acquisto de Padouani dell anno 1406. in tempo
di m.r Miesid Stor dose et cosi per le tanse dentro
et di fuora delli offitij, et Reggimenti in somma per
anno incirca Ducati — — — — ♎ 80000
Per dat.a della vscita d'uno per c.o insoma ♎ 12600
Per dat.a dell entrata d'uno per cento — ♎ 13000
Per le 2.3. per cento di estraordinarij — — ♎ 20000
Per l'offitio dell'Oro — — ♎ 860
Per la Decima fra li offitij — — ♎ 2000
Per un terzo d'imprestà torna in Gouer.i — ♎ 27200
Per tansa de Borgesiani — — — ♎ 7000
Per el Loro universale — — — ♎ 18000
Per tansa de Hebrei da Terra per anno — ♎ 4500
Per li gouer.i per anno uno loro scuarteno — ♎ 18526o

91

130

Per fumaria del lino ——— ——— ——— ℔ 66.
Per la guirla veneta ——— ——— ℔ 80
Per la Tavola dell entrata ——— ——— ℔ 260
Per la uscita ——— ——— ——— ℔ 140
Per Mezzetaria ——— ——— ——— ℔ 240
Per datio dell'Olio ——— ——— ℔ 100.
Per datio delle Legne ——— ——— ℔ 50.
Per datio del ferro ——— ——— ℔ 80.
Per datio della grassa ——— ——— ℔ 90.
Per datio della bevanda ——— ——— ℔ 2311.
Per deposito del Sale ——— ℔ 9600
Per fontego de Tedeschi ——— ℔ 90.
Per tutt' el resto delli Offitij che sporta alli
Camerlenghi in tutto ——— ——— ℔ 1000.
Per uno Soldo per staro ——— ——— ℔ 400
Per dieci Soldi per staro ——— ——— ℔ 400
Per la Palata di San Giuliano ——— ℔
Per il Pesce salato ——— ——— ℔
Per el Pesce che entra ——— ℔ 500.
Per la Spagera delle frutte ——— ℔
———
Somano ℔ 92.

660
800
2600
1400
2400
1000
500
800
sa
900
2310
9500
900
1000
500
400
400
500

Nota di nove Città e le entrata che danno alla Sig.ria di
l'entrata dipoi l'acquisto fatto del Padouano di 1406

Patria del Friuli rende l'anno —— ℔ 7500
Padoua col Padouano —— ℔ 65500
Verona col Veronese —— ℔ 52500
Brescia con il Bresciano —— ℔ 75000
Bergamo con il Bergamasco —— ℔ 25000
Treuiso con il Treuisano —— ℔ 49000
Rauenna con il Rauignano —— ℔ 9000
Crema con il Cremasco —— ℔ 7500
Vicenza con il Vicentino —— ℔ 34500

Somano ℔

Nota di tutte le spese che bisognano per le sudette
nove Città l'anno distintamente

La Patria del Friuli spende l'anno —— ℔ 6400
Padoua spende l'anno —— ℔ 14500
Verona —— ℔ 18000
Brescia spende l'anno —— ℔ 16000
Bergamo —— ℔ 9500
Treuiso —— ℔ 11300

92

120

Ramonna ——— ȝ 2800
Crema ——— ȝ 4000
Vicenza ——— ȝ 7500

Somano ȝ 90000

Paga della Camera d'imprestidi ——— ȝ 154000
Spese delle none Città ——— ȝ 90000
Spese delli Regimenti et Provv.ri di fuora ——— ȝ 28000
Spese delli Salariati si pagano per tutela di Q — — —
Palazzo di danari delli beni ——— ȝ 26000
Spese delle biave si perde ——— ȝ 10000
Spese delle monitioni manten.to ple fort.ze ȝ 20000
Spese d'Amb.ri et Segretarij ——— ȝ 6000
Spese della Marinanza dell'Arsenale ȝ 32000
Spese di fuor'accidenti Hanc et communi ȝ 10000
Spese di canoni per l'Arsenale, et altre
cose necessarie ——— ȝ 10000

Somani ȝ 386000

Summa di tutte le none Città di daty
et di tutti li Offity che sono in toma ℔ 93 6 93
Per spese diuerse come appare — ℔ 38 6 0 0
Resta netta l'entrata de Veritiani — ℔ 55 0 93

Nota di tutte le Terre et Castelli che sono sotto il
comune di Verona acquistate fino al tempo che m
Illustrissimo Sten Dose di Venª. l'anno 1406.

Patria de Friuli	Manerba	Verona
Cividazzo	Castelnuovo	Brescia
Treuiso	Sacul	Bergamo
Ciuidal de Belu	Conegian	Crema
Feltro	Portogruer	Ruina di Fiume
Cadore	Padoua	Peschiera
Bassano	Vicenza	Monfalcone
Sarauale	Castle	Sporlatto, Porto Busse
Asolo di Brescian	Solaro	Sebenico Salò
Cittadella	Zante	Vegia Salmara
Campo Sampiero	Modone	Bologno La Brazza

Lignago	Corone	Antinari	Castelbaldo
Cologna	Nap.li di Romania	Cirina	Corigo
Chiaggia	Malvasia	Curzola	Cerigo
pta Ravenna	Negroponte	Arbe	Schiavi
pta Cervia	Nonegradi	Lago	Sclavoni
Malamocco	Durazzo	Italimane	Hola
Chioggia di Rongo	Lepanto	Humago	Fine
Rongno	Hoale	Cittanova	Albioli
Montagnana	Cattaro	Isola	Linaro
Esse	Maran	Degrano	Lauro
Monselese	Cano d'Istria	Longo	Pola
Cardia	Zara	la motta	Pinguente
Cipro	Trau	Pordenon	Grisignano
Mestre	Can d'Arzere	Loro	Marzorbo
Piouedisano	grado	Canale	Durano
Canea	Le Bebe	Torcello	Isole

Essendo auresciuto lo stato di Venitia si di Ter-
ra, come di Popoli la Sig.ria volse saper d'onde
luogo potesse Sauere il grado delle mettouaglie
per uso del popolo, acio non Sauesse à patire
alcun disagio & cosi fece le sue diligentie
delli Infrascritti luoghi, i quali erano Sattisfa
à far abondar il Popolo di Vettouaglie.

Formento	di Puglia	Olio di Puglia
	Marca	della Marca
	Grecia	Sale di Venetia
	Turchia	da Cervia
	Romagna	Chioggia
	Sicilia	Carne Tedesca
	Padouana	nostrale
	Nostrale	Pesce dal lago di
Vino	da Terra	Pesce Salato
	di Candia	di Romania
	Dalmatia	
	Puglia	
	Marca	

Le scritture in Venezia dall'anno 1555. d'Sp.

Huomini	n° 48333
Donne	n° 55412
Putti	n° 49923
Frati	n° 2688
Monache	n° 2588
Hebrei	n° 923
Somano	n° 159836

Bisogna l'anno Farina staia n° 656970
e Se Serve el giorno staia 1795

P Lentulus Proconsul S.P.Q.R.

Si valetis cum filiis vestris bene est ego quoque valeo

Apparuit temporibus istis, et adhuc est homo magnæ virtutis cui cognomen est Jesus Christus qui quidem dicitur à Gentibus Propheta veritatis quem eius Discipuli vocant filium Dei: suscitans mortuos, et sanans langores: Homo quidem statura procera inconditus, et spectabilis vultum habens venerabilem, quem intuentes possunt diligere, et formidare capillos habens colore nucis avellanæ pure maturæ, et planos usq; ad aures ab auribus vero crispos, et aliquanto cæruliores, et fulgentiores ex humeris ventilantes discrimen habens in medio capitis iuxta morem Nazarenæ, frontem planam, et serenissimam cum facie sine ruga, et macula aliqua, quem color moderatus venustat: nasi, et oris nulla prorsus est reprehensio, barbam

95

130

habens capillum capillus colore similem n
longam, sed mediocrem in medio bifurcatam:
fectum habens simplicem, et maturu; oculis g
cis varijs, et claris existentibus; in increpa
ne terribilis, in admonitione blandus, et ama
bilitatis, servata gravitate, qui nunq; visus
videre, flexe autem sic: Veste indutus sua inc
insuetâ, in statura corporis prolongatus, rect
manus habens, et brachia visu delectabilia. in
colloquio varius gravis, et modestus; specios
pra filijs hominum. Valete. ex Judea sept
vi Kls. Aprilis. Kls

96

130

Ag.i della militia della Cau.o &c.o
riformati l'anno M.o D. Suy.

Se tutte quante le cose che si pretendono p.l'ordinanze
das.S.ta excede Ag.i Legati et Vice Legati Cō.
statti offi ingiunti loro p.la modo che siano
o che si possano intendere tutte con le sopra
scritte o sotto scritte ordinanze eccettuando
però il mastro di Campo Generale della Cau.a
tanto in posto quanto altro in posto
di questo stato, et di tutte le imposte et ingab.
di questo stato tanto in posta quanto
sotto nome di pedonaria, si debbi leggiermente
intendere delle Galere nessuno essetti
et liberi in qualche modo sia p.la tanto debbi et
possa tenuto contento et stare nessuno offit.
ma.ta p.la possa, nessuno essenti intendi
gli altri soldati siano essenti p.la metà sotto
obligatione si dà da intendere p.la possa solu-
mente di bocca all'opinione del Cittadin et no
di fatto di fatti.

Se nissuna sorte d'Som.a di pane sotto pe.
no possito portare nessuna sorte d'armi tanto
offensive come defensive sotto pena di Ducati
D.a d'oro da esser data alla camera Apostolica
da esigersi d'hora in hora et essecutione sua-

97

130

esse ingaual si voglia tempo eggiuas
si vogsia causa. Ma tutti colonelli et ca
et gli officiali subalterni ingegnieri, et com
et particulari potino portare spada sola
sotto veste, et tutti Capitani, Alfieri
Maestri di campo, et sopra tutti officiali
d'armi da guerra cioè picche, archibuggi da
do et corsaletti, tenendo però l'istessa custu
corsaletto essendo in casa, et li figli di fa
godere li suddetti privilegij et essi sono obligati
tenere corsaletto s'intende il seguente (cancellato)
dec.ti et Pisani.

Che tutti altri suddetti ingegnieri, delle dette
et essi sono obligati non ingegnare corsaletto
godano li predetti privilegij et godano gli
effetti sopradetti di sopra, ma gli detti et es
sono obligati essendo portare corsaletto et
potino portare come gli altri soldati
et altri fanti, ma potino portare
spada sola, fatte salve le altre cose di sopra
eccettuando. Anco sia che non
sia obligato tenere in casa se non due
fuse, et altretanti staffe sotto pena di L.ri 50

v. Estando detto Mak.to &c.
Che à Mil.e Soldati nri sotto esser fatta essa
Sotta: fanti. dey.ti nella Militia resp.te
con la qualità ogni debita.
Che inquel tempo che Soldati alla mostra
seguano il sede Spp.en nri sotto pro-
cedi contro resistenti à Mil.e resistenze
se fussero ey.ti giorni d.ti poi finito detto
servitio. dal modo d.to sieno exenti sotto
pena ut sup.
Che tutte querelle nri sieno tra Soldati et
Soldati delle battaglie ancora si succedesse
sangue mort non già la morte restringa
Sabbi. tempo ne giorni il Cap.no dalla mon-
dalla et la corte con.ta nri si debbia intro.
mettere ecceto in fatti d'armi, et alla
parcht d. nri offendere, et allo mod.to d
Cap.no il registro n. detto quello che appar
tiene di ma.ria alla città fp.a ne siano
exenti ma nri de malefitij et appurta
no alla corte nri sieno exenti; ma ti-
nuti obligati pagare il dritto che tocca
à essa Comunità, et nanco siano exenti
di pagare i debiti di ma.ria delle

compagnia & piazze di debbi d'esser
et piazze di Mastro di Scuola, ac
d'Auditore solito d'usar attendi in
fideli come di sop.ª ma con volta bo
et ne dia adosso alla Giu.ª sop.ª
fra tegli di detti si la vostra ap.ª
della sua ordinaria solita cortesia
sopra soldati della Sottaglia. et anco
se fosse guardiane un soldato della battaglia
con un'altro et non fosse soldato, la gli
sitia ordinaria, giu.ª sia solita come delle
non fosse soldato, et ne godesse pri.
legio alli:

Se tutti i soldati della milizia portando
dove si sono trovare li Magistrati et Sopra
ai tempi soliti nel modo et luoghi
dove i loro antecessori et inanzi del tempo
di essere Magistrati, in le loro Ville
siano essenti del carico della Mi.ª B.ª

Se ogni volta et quando essi officiali saran
ti guardi in modo i soldati legitimi
quali non fussero quelli et doue[illegible]
osservatione de loro Ordini, Statuti
et Capitoli ordinarii non li potesse

proceder contra essi nell'estinzione
[illegible] nel dar'effetti, ma possano
esser puniti, multati et tenuti dal Ill.mo
Sig.r Duca L.t.e Sig.r Presa, e nello Stato
deputato da lui. Et esso Sig.r Duca si
habbia da dare il cap.o et ordine, et pro-
cedendo detti Sindici, gli habbia a consegnare
tutto il bestiame, et quello, et tutte robbe
ordine. Le spese de sud.i, nelle quali sarà
incorsa, et occorrerà in seguito sino
la total estinzione di essi, et che si
faccia

Comandando a tutti, et ogni, et cia-
scuno, et ordinando di giustizia contra
inobbedienti, et altresì Sig.r Prefetto
che sia pendente giustizia, ordini
al S. Sig.r et essere ad ogni sua ord.e della
Sig.ria

100

130

Ordine da seruarsi nel Tribunale del Gouer.^r di Roma - formato l'anno

M. D. Lviij

Oportet pro residentia Gubernatoris inuenire Sala
tium amplum et Capax in quo Palatio sint due
Aule separate in quarum altera pro audiendis
et decidendis causis Criminalibus conuenire debe
ant quatibet die tres Iudices Ciuiles Sue ordinet.
Summo mane ingrediantur Iudices Criminales
aulam criminalem, et Ciuiles Ciuilem ibiq audiendo
partes ac eas aduocatos et Procuratores, uel notan
do et decidendo stent per tres horas continuas,
de inde discedant, et post prandium hora vigesima
prima iterum redeant Dominus Gubernator
et ingrediantur salas p.^r^ faciendo id, quod
supra dictum est de mane per duas alias
horas, postmodum quilibet audiat ad domum
suam. Gubernator ingrediat' cum Iudicibus pre
dictis quando aulam criminalem, et quando
Ciuilem prout sibi expedire uidebit'. Ipse
autem non habeat uotum sed interueniat tan
tum et assistat, mouendo, hortando et regen

101

130

nomine' S. S^tis precipiendo ut solum deum et Iu-
stitiam habeant pre oculis sed qualibet die pro
grandium audiat et decidat causas
mercedum, et id genus similes cum assistentia
us vel duorum ex Judicibus (civitibus, Judice,
predicto abstineant sub pena excommunicationis
et privationis officij a proprijs quas nunc re-
cipiunt passim ac etiam ab omni genere mu-
nis sed cuilibet eoz assignetur Salarium qui
gentoz secundo soluendoz in tribus tertijs et hij
anno stent sindicatui coram Gubernatore et
Judicibus subsequentibus. Ad Gubernatoj spe
tet committere causas sui Tribunalis tam Judi-
cialibus, quam civilibus et quo ad dilatio-
et terminos servetur. Illis Quoq; semel in
in illo tribunali. Aule predicte semel in Sebdo
et in die sabati audiant pro audiendis et deci-
dis aliquibus articulis quorumcumq; sive civi-
sive criminalis fuerint articuli pro ad ei
pro publicandis sententijs que a Notarijs ca
sarum alia et intelligibili voce in presentia

10

omnium Judicum et Dñe Gubernatoris pro Tri
bunali sedentium ac omnium quorumcunq; aulas
tr.tas illa Soa signed. volentium sufficientur
et Legant. Explos remitty ab illo tribunali absq;
pronunciandi prout incedula tanquam non fin
dato jurr. et multos malos causa. Et si
aliqua erit causa grauis, et magni momenti
que non debeat decidi nisi ab omnibus Judicibus
Intrinsq; Aule tunc concedetur Soe a sam: Pontifice
& ad instantiam alicuius ex partibus litigantibus
per signaturam manu s.ti sui. saltem subscripto
placet. Procuratori fiscali permittendum sit
licat signed modo unam et modo aliam aulam
pro ut interesse fiscj requiret et cum Judicibus
tribunal
sedebit pro ut etiam sedet in Cam.a et videtur nisi
quod deceat Soe etiã hicere aduocato pauperis
qui est etiam aduocatus Conciliarij et sedet
in Cam.a sig.a Pro Sententijs et decretis (iudi
bus soluant partes adiationem quinquaginta
grossorum pro qualibet centenario sed etiã quidem
ut ita cedant ducatos viginti. Processus autem
et sententijs causarum criminalium nihil penitus
recipiat, nec etiam procurets mercedem et eligat.

102.

130

Depositarias quem Regali Perceptorem appellat
ad cuius manus perueniat id quod percipitur ex
sententijs et decretis (iudicibus, et singulariter
omnes scribentes qui percipiunt) quod efficit
ipsis ex ipsis ad mandatum S. M.tis Ces.
m.tij soluat. Salarium Gubernatori Iudicibus
Ciuilibus et Criminalibus, Barjelis, et Alca
deijs sup.ti Dni Gubernatoris

Iudices autem Criminales erunt infrascripti
Dnus Michael Angelus Sorosiga de Josombaro
Dnus Marcellus Bentiuenga Tudertinus
Dnus Antonius Segnarellus de Matelica

Ciuiles autem erunt
Dnus Camillus Costa de Iacurata
Dnus Calesius Rej
Dnus Darius de Nursia

Omnes S. V. D. Cupiens subdit.s S.mi D. N. et Ec
Cae fidei

Lista de famiari di Sp. Paolo quarto.

Mons. Arm. I. Lorenzo poi card. d'Augnone sopraintendente della Stato
Mons della Casa capo de Segretarij Ecc.
Mons di Pola Sec. per le Cifre
Mons di Cesena d'Patriarca.
Mons. d'Asti Vesc. di S.S. ora Card.li —
Mons di Matela Gover. ora Card. di Pisa
Mons di Verafri
Mons. di Furli
Mons di Larne.

Segretary

M. Gio. Franc° Bini —
M. Cesare Grolieri — per Lettere
M. Art°. Fiordibelli
M. Franc° Comenduli
M. Flav.° Superchi
M. Isifor Berni

103

120

Cam.ri Segreti alla gessa de S.S.mi

M.s Paulo Baron Romano segr.o nouiss.o M.o de Cam.a
M.s Biagio Cappin, degl'Ecc.mi Sig.ri Cam.ri de S.S.mi
M.s Ge: Carlo.
M.s Anton.o Franc.o
M.s Hieronimo da Como.

Sono sei.ri antichi, et li altri nouiantichi che sono
da dodici portano cheli solamente il quatro in tauo
la, ne fanno altro.

In magna, et sta in audienza.

Il Sig.r Don Alfonso Nepote de S.S.to et figlio de
Don Antonio Caraffa, Sonno Card.l di Napoli.
Don Pompeo fig.o del Duca di Mataloni:
Don Tiberio Caraffa fig.o del Duca di Nocera
Il Sig.r Andrea Matteo Acquauiua figlio del Duca d'Atri
Il Sig.r Gio: Ant.o dalla Tolfa Nepote d.o S.S.to di Sorella
Il Sig.r Fabritio di Sangro parente di S.S.to

Il Sig. Girolamo Hijole di Cand. Saracino

Il Sig. Antonio Gabbaccia parente di S.ta

Il Sig. Hier.mo di Marino fig.o del Vicere d'Abruzzo

Il Sig. Marino Sanello.

Il Rudolfo Sanello d'Albano

Don Cesare Borgia fig.o del Principe di ___

Cam.ti Hobli che Sanno da fare la guardia con li Hfri.

Mons. Il Sig.ri Barbarigo

L'Abbate Bibiena

Il Sig. Hieronimo Lanzegrano

L'Abbate Sauli

L'Abbate Valentino

L'Abbate Negroni

Il Sig.ri Rotoli

Il Orsini Orsini

Mon.r di Marra.

N. Segr. Malebranca
N. Segr. Conte Lodovico Urgentaym
N. Conte Paolo Lancetta
N. Segr. Benedetto di Hieronym
Segr. Gio: franco. di Caulo
Mo Asc. da Negri
Mo Paolo Toscani
Mo Benedetto da Rocca
Mo Claudio Alessandro
Mo Gio: Andrea della Croce
Mo Ignazio Alcota
Mo Modesto da Parma
Mo Vettorio Ragazzoni

Suoi Officiali

Scudieri ——— n° 28
Aiutanti di Camera ——— n° 4
Medici, et Cerusici di tutte n° 6
Cappellani ——— n° 24

Familiari extraordinarij — n° 11
Palafrenieri — — n° 44
Officiali di Casa — — n° 220
Sono tutto computati li Ser.ri di tutti et
quelli che mangiano in casa senza li ex-
traordinarij che ogni giorno non è sono
sempre — — — n° 1050
Lista di tutte le spese che si fanno
per ord.ne di N.S. PP Paolo quarto l'anno
1557, et di S.ta Chiesa.

Provisioni che paga il Depos. ogni mese
All'Ill.mo di Casa di N.S. p la spesella
Famiglia — — — Δ 5000
All'Ecc.mo Sig.r Duca di Paliano — Δ 3026
All. Capit.n Generale della guardia — 200
All. Suo Luog.te — — — Δ 53
Alla guardia di Svizzeri — Δ 911
Alla guardia de Cavalli leggieri — Δ 857

105

130

All' Venti Alabardieri aggiunte ad.ª giur.ª dui △ 160

All'istesso Arcibusieri —— —— △ 420

Al Castellano del Castel Sant Angelo △ 327.13

Al detto per fanti agiunti —— △ 38.5

All' Bombardieri di Castello —— △ 87.9

A Vincentio Fonditor d'Artiglieria △ 10

Al Sig.r Gouer.r di Roma —— △ 133.1.

Al detto provisione aggiunta scu.i mah.f 48

Al Bargello —— △ 350

Al Castellano di Civitavecchia —— △ 149

Al Castellano di Terracina —— △ 30

Al m.o Innocentio di Bisello n.o d'Campo △ 30

A Papino Capozzuco Sargente magg.re △ 30

Al Sig.r Evandro Conti Cap.no delli Arch.ri △ 27.50

A Hieronimo Grosso Alaberdiere —— △ 33

Al m.o Gio Pasquale Cavalcante or:
dinario, e sua provisione —— △ 113

Al Com.re de Grani del Patrimonio — △ 30

A Scal.o Gallutio gli △ 6.m scu.i sop.a il — —

	Fn.te		
	Al Canallin Franco	a	12.50
	Al Conte Marc'Ant.o Manfredi	a	8.80
	Alla Sig.a Marchesa di Polignano	a	220
	Alla Sig.a Contessa di Montorio	a	110
	Al Sig.r Bart.o Camer.i Comiss.i &c	a	120
	A Mons.r di Pola	a	44
	Alla Sig.ra di N.S. p carta, cera, inchiost.o	a	
	Spago, et penne	a	24
	A m.o Desiderio fiadore d'Arcoli	a	27.50
	All'Abbreviator di Curia	a	in
	All.o Scrittor Segreto	a	4
	Al Collegio de Segretarij	a	8.41
	A Cubicularj, et Saudieri	a	28.16
	Al Collegio dell'Arcivi	a	2.9
	All'Intagliator della Zecca	a	10.20
	Al Gioielliere di N.S.	a	6
	Al Sartor di S.S.ta	a	6

106

130

Il Felicciaro di S.S.ta —— a 7.20
Il Calzolaro di S.S.ta —— a 4.50
Il Pesatore della Zecca —— a 6
Il Barbiere di S.S.ta —— a 6.60
Il Bandieraro di S.S.ta —— a 6
Il Custode di Libreria —— a 14
Il suo Scopatore di Libreria —— a 8.40
Il Instauratore de Libri greci a 8
Il Custode dell'Horologio —— a 4.40
Il Custode della foresta —— a 6
Il Custode della porta del Casino di S.to Pio a 4.40
Il Custode di Torre Borgia —— a 2
Il Custode della Catena della Scala a 4
Il Custode del Pozzo nuovo —— a 2
Il Custode del Palco di S.ta Ma. maggiore 2
Il Commiss.o a rettare il Borgo —— a 4
Il Commiss.o sopra li mattoni —— a 5

20 Fr Lucasio Sabello Custode ——— a 10.20.

50 Al Sr. Presidente della Camra ——— 48

Alli Advocato de Poveri ——— 8.24

60 Alli Advocato Fiscale ——— 8.24

Al Procur. fiscale ——— 8.24

Al Sustituto fiscale ——— 3

40 Al Comiss.o della Camra ——— 20

M.o Pietro Bello ——— 12

40 A m.o Alfonso Villarosa ——— 10

Al Sollecitator della Camera ——— 3.60

40 Al Procurator de Poveri ——— 3.30

Al Visitator de Carceri ——— 5

A Notari Mensari della Camera ——— 6

Al Computista della Camera ——— 12.65

Al Custode dell'Archivio della Reg.a ——— 7.20.

A m.o Simon Saluti gli man.i del Reg.o 9.16

A m.o Giu.o Bizzarri Computista del Reg.o 9.16

107

130

Al misuratore della Camera ——— 10

Allo stampatore ——— 4.80

Alla Cappella per li Cantori ——— 381.39

Al Cavalier di San Giorgio ——— 825

Al Cavalier di Loreto ——— 831.10

A loro stessi Depositarij per rimborso
di Scudi trentamilla prestatoli ——— 700

Spese delle all'altre che si
fanno in fin l'anno.

Al Rmo. Camerlengo per l'uno per c°.
delle congregationi et xx.me ——— 397

Ass. Tia
Al Rma. per il Sigillo delle gratie ———
di Napoli, et Parma ——— 77.70

Tia
A S. S. Rma per cera, et carta ——— 16.80

Al figliuolo per suo regalo ——— 84

A m. Hieronimo da Tarragona per
tione di fatiche ——— 110

A Notari di Camera ——— 31.80

Alli Scrittori de Breui ——— a 110
Alle Exe della Cappella di Mese tt.a Pane a 600
Alla Conca per la Candelora ——— a 1000
Alla Palma, et Oliuo ——— a 196
Alla Spada, et Cappello ——— a 400
Alla Rosa ——— a 320
Al Castello per tappeti et gabbani ——— a 150
Alla monitione per polueri et Salnitro a 5000
Al Gran.o Ses.o Vsciei, et Camerieri Spiegg.o a 1298
Al Thes.o per Carta, et cera ——— a 16-50
Alli Palafrenieri per tutto l'anno 1200
Alli Alfieri de Palafrenieri per tutto l'anno 1200
Alli Alfieri de Suizzeri ogni otto mesi
ridotti in'anno. ——— a 798
Alli Bandoni, et Stendardi ——— a 500
Alli Suizzeri berette, et pennoni a 455
Alla Credenza di N.S. per Tauaglie a 200
Alla Spesa della Casa ——— a 162

108

130

Alla Regione di Tor de Nona —— a 25.50

Alla regione delle Case in Borgo — a 200 —

Alla regione delle Case in S. Marco a 1000

Al Conduttore di Galere giuliani — a 200

Alla Cagnola et audienza di pani uecchi 250

Alla Pasqua di pani uecchi pili Cappelli a 30

Alli Cam.ri et Massette —— a 5000

A Lauar li piedi alli Apostoli a 180

Alli Conti di Sauio —— a 571

A diuersi ut en tur —— a 3000

Alli Palafrenieri & gabbanni quando
si fanno 28. o l'anno —— a 28

Al Cabello di piazza di pie. gni si fanno a 1000

Alle coregli di Lanna di gni si fann a 500

50

109

130

110

130

130

Mons. Annibale
Rozzuto Auuiso del Sacro Collegio de' Cardi
Seg.to Sopra le Cose occorse d'Italia, et fatto legato de Pie. Alessandrino.

Ill.mi et R.mi Sig.ri. Hora uorrei che quelli Sig.ri Ill.mi che dicuano esser cosa malfatta à non far uenir tutti i Prelati alla guardia uedessero la confusione che è qui innanzi le rote et al sportello. Tutti i Prelati uengano, quelli che sanno giurato, et non giurato, tutti uegghino stare alle rote à seruire quiui, o non sia: no di guardia, et quel che è peggio uogliono menar con se tutti che gli piace, ò siano mercanti, ò altri, i quali non uengono, se non per sua particulare cosa per loro interesse, et di qui nascono poi li rumori per Roma, fondati solo in una parola che riferisce un Mercante che parte di qua, et à mezzo che è innanzi alle Rote. et al sportello non debbia uenire se non gli

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

130

Che sono deputati alla guardia, et non altr
sorte di gente, et che i Sig.ri Plati non
habbino menare con se altri di dentro eccet
uno Sev.r per uno quando vengono di no
alla guardia. Del parlar' alli Ruote non
altro che già le SS. W. Ill.me vedano che
sia dentro, e fuori, à me pare che s'elle non
sono quei capitoli che vedere già rimasero
in mano di Mons. Ill.mo Decano, e à
quello aggiungerò quest'altro che li Pa
labi non mandino con se alla Camera di
Ruote se non un Sev.r per uno quando vengo
alla guardia della notte, i.e se gl'altri sonno
aspettar nella Sala, i commetter per li medi
mi capi. da sostenersi per li Ill.mi SS.ri Le

putati tanto all'Ecc.ma del s. Duca quanto
à me cSe li faciamo osservar inviolabil-
mte, e cSe non ammettano ni Palazzo gli
cSe saranno remittenti, e diviene se medi-
mi Capitoli a i. SS.ri Prelati cSe non osser-
vandoli incorreranno nella disgratia del
futuro Pontefice, e quanto mi pia
cosa più cSe necessaria da fare fi
altrimti e cui di sopra si stava con con-
fusione continua

Questa matina Sè fatto publicar quel bando
il quel mando à le SS.rie Ill.me e con
questa aggiunsi humiltà io posso le pg.
cSe Ducro ghetto ordine di dentro cSe non
si parli alle Ruote, dalle quale si sà
quando comincia, e finisce il secretio
dalla Sanctà della 3.a Camera cSe pos

nella Sala del Conseglio publico, oltre che s
fanno delle Cacce, si Cutano anche da
pelize

Copia de Capitoli

Che delle finestre della Sala del Consi
glio publico non si tirino mellanzele,
ne si faci altro contrasegno da Sig.
de Rm. che se sopra nel Corelario
Che da loro Rm. Deputati si ordini, gli
che pigliino Comandi della parte d'
dentro, e Consegnini alli Scalchi
i quali siano da loro presente
mente avertiti alle Ruote

che quel giorno che si entra in Conclave, ò
l'altro innanzi, si fanno intare da Sr.
tutto quello che hanno da portar per non
hauer poi occasione d'aprire ne porta
ne spezzarelle, che eletto il Papa, si come
dalla parte di fuori non si può entrare nessuno
ancorche fusse non perciò ordinato al
Legato de SSri Rmi deputati che si
aprino le porte, anzi si habbi da usar
ogni diligenza in guardar i
luoghi murati; che non si innovino, così
anche dalla parte di dentro hanno da
ordinare che fatta la elettione suddetta
i loro Sri non muovano le Camere, ne
facciano metter fuoco non ostante
ordine da i Rmi deputati; e in ogni

i Legnami delle Camere non si Gettano
toccare, ma si Gabbino à Cauare poi da
quelli della munitione, e Se quando li
Se necessario introdur qualche cosa de
ho per Seruitio de Sr.i questo non si
facci à Vicenza di alcuno, ma de
Monthe delle Cittadelle, ò d'altre dep
tate, el Sig.r Conte da mandar fuori
una Speliza Sottoscritta di mano Sua
di quelli che Se vorrà Servire per li Lav
ho à Cittadella, acciò Se ne possa dar
conto.

Che i Rettori del Cordone che i Deputa
à quella guardia non tocchino essi Le.
uarde, ma con la loro assistenza fac
cino fare alli Scalchi la diligenza che
vogliono circa le munthe, e che

minando che si conducano dentro le Ruote
(Che fatte giurare dalli Scalchi li medesimi
introducino il mangiar nelle Ruote, con
ordine, li pari che non partino insieme
prima con li Credenzieri; e l medesimo Scalco
ha Obligo ellino Sig.ri Prelati
(Che dato il mangiar debbano serrar le mote
et non aprirle se non chiamati di dentro dal
S.re delle Cerimonie per quale che sev.io, ò necessità
del Credenze, ò vero di commissione del Legato per
servitio similm.te del Sacro Collegio
(Che non introducino per le rote, ne lassino repolire
nessuna che non sia diretta alli Sig.ri Deputati
Che in quella Camera dove sono le mote, et mi-
nanzi al sportello per non far confusione, non
admettano altri che quelli che sono Deputati
alla cust.dia, ò fatti chiamar d'comm.ne del Sacro Collegio.

115

130

Se in quella Camera dove sono le Robbe
e Vasari del Porello [illegible] non far effusione
ne ne ammettano altri che quelli che sono
deputati alla custodia, e Fatti cessare
da Commessione del sacro Collegio, che
essi Relati deputati alla guardia de
no nelle cose spettanti a essa e all'os
servanza de prefati Capi o Ordine alli
ricordi del Legato deputato dal sacro
Collegio

Copia del Bando

Il R.mo Mons.r Arcivescovo di Avignone Le
gato deputato dal sacro Collegio di es
presa commessione d'esso, e dell'Ill.mo Mons.r
Can.o per evitare le disfattioni scandali
tumulti et altri disordini che possono fa
nascere da i Banditi e fuoriusciti di
molte Vadine di questa Città nel pa
sato ordina et comanda sotto pena
della vita non sia nissuno di qual
si voglia stato grado o condittione si
sia che ardisca gridare Papa Pepe

Nessuno de i Rmi Cardinali presenti se sia
eletto e pubblicato dal Rmo p.o Diacono nel
loco solito

Item se pubblicato il Papa ne di sopra sotto pena
ned.a pena niuno ardischi d'andare a fare
seggiare ne fare altro rumore nella Casa
sua

Item se niuno pub.o il Papa presente di no
vo se trattare loco ale.o del Conclave sentenze
detto sotto qual si voglia pretesto o colore
et in quel caso oltre che ad gli sara per
detto, sara anche trattato dalle guardie
deputate ne luoghi suddetti e incorra nella
pena della carta Eguale sara eletta sen
za ritrattione o dilatione di tempo

Item se sotto pena della scomunica pubblicato il
Papa e aperto il Conclave in quel luogo
che sara ordinato dall'Ill.mo Mons.r Camer.o
sia Persona ale.a che sotto qual si voglia
pretesto presuma muovere legno niuno
del Conclave o altro luogo del palazzo
ne ferrature delle porte o inferrate, o
finestre, ma q.o sia lecito solo all'Ecc.mo

116

130

quali sarà da ispore nella sopritione,
Palatio tutto il Cappone sudo
Item si fa intendere a tutti i Gentilhuomini
Capi Squadri et altre persone di qualsi
sia stato grado et conditione, che no
sono deputati alla guardia del Corpo
che se vogliano in Palatio chiamati p
cosa importante al sacro Collegio, il che
altro intendere o' all'Ecc.mo S.r Duca gene
o' a S.S. Ill.ma che non vengino altrim
in Palatio che oltre al non essere lasci
entrare dalla guardia dopo la prohibi
tione del Tutto sarà contravenire a
che nell'ingressione del sacro Colle
il quale mentre sta occupato in q.o sa
ministerio non vuole in palatio altre p
ne che quelle che sono necessarie p.a
servitio et guardia sua
Item che nessuno Scalco delli Ill.mi Cardinali
ardisca di far portare il servitio della
gran a lor Padroni da Mercanti ne da
altre persone che da quelle che ordinar.e sono

della famiglia propria, e quei che saranno
di contrario oppinione che de' infamia ad alcuno
no ammessi in concorrere la dignità de
lor padroni e di tutto il sacro Collegio

(Se quando si dà il mangiare o si fa da fare
altro servitio sie Ruote o sportello ad ai
s'accostino altri Prelati che quelli loro
deputati alla custodia di quelle Ruote, e
alle altre porte sia interdetto di visitta
rare, salvo se fussero chiamate di dentro
che in quel Caso deano essere ammessi
dalli Sri Prelati che sono di guardia

119

130

Introitus ad Miss. Spe. Sp. Sanct. Deus Domi
nus Alleluia Alleluia Psal. Exultate

Sp. Sanct. Deus Dominus noster Alleluia Alleluia Psal. Exultate
Justi in Domino rectos decet collaudatio Alleluia Alleluia Psal.
Cantate Domino canticum novum Alleluia Alleluia Sp. Sanct.

appellare ut sequitur à sede ad quam eiusq;
tribunal dominica [illegible] ejusdem sit negotium
ut dicebat contradictor sit ne ad tribunal
Regis Papæ admittendus. Quæ quidem appel-
latione non obstante dictus dominus
[illegible] Dominus ad sedem Apostolicam
[illegible] Sanctæ Dei ecclesiæ [illegible]
[illegible] Jesus Nazarenus etiam quamvis
Deus autem et homo. Quibus [illegible]
[illegible] et sed potius dignetur
[illegible] procedere ad declaratio-
nem debitam rerum, nequaquam quin imo
[illegible] ejusdem [illegible] et habiz
[illegible] coram [illegible] dictum.
[illegible] Papæ respicere [illegible] Filiipp. Regem
[illegible] Sanctæ Dei ecclesiæ et hoc
[illegible] Jesus Nazarenus [illegible] genitus,
Jesus Nazarenus etiam quamvis Deus
autem et homo. Quibus [illegible]
[illegible] et sed potius dignetur
[illegible] procedere ad declaratio-
nem debitam rerum, nequaquam quin imo
[illegible] ejusdem [illegible] et habiz
[illegible] coram [illegible] dictum.
[illegible] Papæ respicere [illegible] Filiipp. Regem
[illegible] Sanctæ Dei ecclesiæ et hoc
debitæ recitationis [illegible] genitus,
M. Sa. Nazarenus etiam quamvis Deus autem et homo. Quibus [illegible] et sed potius dignetur [illegible] procedere ad declaratio-nem debitam rerum, nequaquam quin imo [illegible] ejusdem [illegible] et habiz [illegible] coram [illegible] dictum. [illegible] Papæ respicere [illegible] Filiipp. Regem [illegible] Sanctæ Dei ecclesiæ et hoc debitæ recitationis [illegible] genitus, M. Sa. Nazarenus [illegible] responsum [illegible] expedire-tur.

120

abite vos pro vo[illegible] ea fide fidele
profitentes illi se obstrinxe. Mox a
Spiritu sancto sic mihi videbar q
eam Post. vigil; Audivi si q. Mox vehi
bat quidam ad me cum quod desiderabā.
Sed q̄ vis ecclesiasticus quod declarabat penes q
si[illegible] ista ibi haberi. Ita me
ne Sacerdotium Hoc non

Precedentia di Cau.ri ⁊ anzianità.

el S. Giouannino. Vitelli
el S. Camillo de Marc.si del Monte
el S. Giulio de Medici
el com.r Iacomo Forni
el cap.o Bartolo Francucci
el com.r Giuliano Giafogliazzi
el com. Antonio Feretti
el com.r Lelio Bonsi
el S. Camillo Malaspina
el S. Don Cesare Cauaniglia
el S. Troian Bobba
el com. Liberio Iuti
el S. Flaminio Otterio
el com. Giouanni Fredducci
el com. Franc.o Mannelli

121

130

El. Com. Cosmo de Medici

El. Com. Adriano della Penna

El. Com. Girolamo Serenanti

El Capn. Giovanni Volterra

El S. Luigi Sonza

El Com. Camillo Gatani.

El. com. Antonio Camuzini.

El Capn. Biridi de Bardi

El S. Franco. de Marchi del Mote S.n

El Com. Iacomo Offredi

El. com. Orazio Vieri

El. Com. Constantino Filipetri

El Com. Giuseppe di Poggio

El com. Fran.co Giardini

El. com. Clio Gerardini

Cl. Fabio Alessandrini

Cl. com. Iac.o Sesauri

Cl. com. Gia.batt.a Regazio

Cl. Com. Ottauio Asiani

Cl. com. Alessandro Veni

Cl. com. Gabriello Ferrantini

Cl. com. Gio:antonio Gigli

Cl. com. Benedetto Vinaldi

Cl. com. Hortentio Brasciati

Cl. Cap.no Pierantonio Sodi

Cl. Com. Gilberto Forzirola

Cl. com. Lelio Riuiera

Cl. com. Claudio Della scena

Cl. com. mo Bernardo Riuisoli

El Com. Filiberto Antoris
El S. Gio: battista Ventimiglia
El. Capn. Pandolfo Strozzi
El Com. Emilio Palmieri
El. Com. Giovanni Maldonato.

Cau. Con. di Gratia dd. Sex^mo G. Marbo

d'G. Traian Bobba
d'l & Com. Cesa l'ami
d'l G Pirro Montauti
d'l. Com. stefano Albi
d'l. Com. Cesio Geraldini
d'l. G. Barnaba Malespina
d'l. G Cio Alidosij
d'l. G. cio Alidosij
d'l G Antonio Serguidi
d'l. Com. Rocco Gallotti
d'l. Com. m. Bellisario Vinta
d'l. G. Bali di fiorenza
d'l. Com. Ferdinando Le Medici
d'l. Com. Gismondo de Rossi

c2

Cau.ri de Com.ri di Padronato presso

d'l S. Gio:battista Conciani

el. Com. Nicolo Martelli

el. Com. Jacomo Grifoni

el Com. Girolamo Bernardini

el. Com. Alessandro Alessandri

el. Com. Vangelista Almini

el. Com. Fabio Manni

el Com. Niccolo Ruzzi

el. Com. Michelangelo Orlandini

el. P.e Conte Piero Capponi

el com. Bernardino Romena

el Com. Cesare Sanini

el. Com. Girolamo Pisi

El Com. Cosmo Bellanti

El Com. Giulio Leonori

el Com. Piero Ridolfi

el Com. Fabritio Bracciolini

el. Com. Francesco Buontalenti

el. Com. Girolamo de Pazzi

el C. Aurore Ubertini

el Com. Girolamo Micilozzi

el Com. Pompilio Foresi

el. Com. Francesco Ducci

el. Com. mg Celio Manni

el. Com. Buonamico Buonamici

el Com. Luigi Salvetti

el. Com. Marc. Ant°. Mucetti

el. Com. Giovanni de Magnal

El Com. Bastian Pappagalli

El Com. Ventura Buontempi

El Com. Bartolomeo Cibo

El Com. Girolamo Botti

El S. Conte Carlo d'Elci

El com. Simon Bucci

El Com. Piero Teni

El Com. Andrea Buontalenti

El. com. Fulvio Bacci

El. Com. Giulio Tegliacci

El Com. Franco Sangalletti

El. Com. Carlo Grifoni

El Com. m. Giulio Barenco

El. Com. Nicolo Roffia.

El. Com. Cosmo Buontempi
El. Com. Francesco Grifoni
El. Com. Cosmo Campani
El. Com. Domenico Martelli
El. Com. Antonio Accarii
El. Com. Guido de Magnali
El. Com. Alessandro Falconetti
El. Com. Bartholomeo Sabelini
El. Com. Girolamo Seriacomi
El. Com. M. Lodovico Cocco
El. Com. Gaetano Stradella
El. Com. Gio: battista Giusti
El. Com. Pandolfo Petrucci
El. Com. Gio: maria Pini
El. Com. Alessandro Angeloni
El. Com. Cesare Petrucci
El. Com. Salustio Saracini
El. Com. Bernardino Lattanzi

125

130

El. Com. Raffaello de Fulgur.
El. Com. Cosmo Marzi di Medici
El. Com. Francesco Sati
El. Com. Gio: Andrea Cerasi
El. Com. Cosmo Buttegni
El. Com. Bacci Valori
El. Com. Cosmo Petrucci
El. Com. Giorgio Vasari
El. Com. Orazio Angeli
El. Com. Flaminio Colleschi
El. Com. Mattio Cecilli
El. Com. Salvestro Lapi
El. Com. Vincentio Serragli
El. Com. Ridolfo Senigalli
El. Com. Jacomo Taviani
El. Com. Ottavio de Rossi.

d'Can.ci Sacerdoti Nobili

Can. m. Gio del Cap.no Giul.no de. Med.i
Can. S.r - Mario del S.r Pag.o Emilio Orsini +
Can. m. - Gio di Bened.o Soria da Norsa +
Can. m. - Gio di Stefano degl. Alberti
Can. - Gir.mo del Can. Girolamo Benivogli da Varazze
m. - Giul.a d. Ant.o Petrucci
Can. m. - Aless.o di Cosimo de Pazzi
Can.co m. - Steb.o di Girolamo Como da Brescia +
Can.co m. - Fac.o di Carlo Fei
il S.r - Aless.o d'Ott.no de Med.i
m. - Gir.mo del S.r Cornelio Centurioni
m. - Nic.o di Steb.o Adorni da Genova
m. - Bast.o di Gio.o de Med.i
m. - Lor.zo di Franc.o Rasi +
m. - Franc.o di m. Piero Muzzi +
Can.co m. - Girolamo di Franc.o Zanchi
Can.co m. - Lod.co di Girolamo Como
Can.co m. - Gio di m. Girolamo Vesi Milanese
m. - Alfonso di Raff.o Nasa

107

Ch. Fernando Sarsbr. Spagnolo Priori di Lucca

Sig. Roberto Papafiaua Pat. Priori di ter. fer.ma d'Ucri.

M. Rosse. de Mic. Bagli di Firenze

M. Hipolito Agostini Senese Bagli di Siena

Sag. Cirro Medosi da C. del Rio Bagli di Romagna

M. Alessandro Carli Bali del Sig.to

M. Horatio Urbani Bali di Lucca

M. Gir.mo Corsini Bali di Lunig.na

M. Gio: M.o Pantaleone da Mula Bali d'Aquila

M. Carlo Martelli Fior.no Bali d'Urbino

Graduati 1562.

Gran Connestabile S. G. luigi ò Strozzi

Attiraglio S. Giulio de Medici

G. Priore C. Stembe Pietro Paulo

G. Cancel. Leonardo Manniozzi Fior.

Tesauriere gle Capn. Leone Santi da Cagli

Consig. gle Don Cesare Cavaniglia Nap.

Grad. 66.

S. Giulio de Med.

Don Cesare Cava.

Jacomo Offredi Crem.

M. Silvio Bonsi

Borgo Rinaldi

Capn. Cesco Montesperelli Peru.

69.

S. Piero Borboni de Marc.ni dal Mo.

Raffaello de Medici Bali de G.

Enea Del cap.no d.o Vaini Imol.s

Oratio Vrbani Bali di Lucca

Lelio Riuiera dall'Aquila

Cap.no Mariano Calcalari da Cam.

1572.

Il S. Sigismo Vitelli

Il S. Giouanni Vitelli

Il. Cap.no Tomaso de Med.

Il. Com. Iacomo Ossedi

Il. Cau.re Camillo da Barg.o

Il. Com. Nicolo Brigioni

Il. Cau.re Ieronimo Mangnolli

.2.

Il. Conte Pier Franc°. di Montedoglio
Il. Com. Bernardo Ridolfi
Il. Com. Giuliano Gianfigliazzi
Il. S. Francesco Belli
Il. Cau. Antonio Adimari
Il. Cau. Franc°. Buondelmonte

.3.

Il. Conte Piero Carnigna
Il. Cap.no Fabio Galleraki
Il. Com. Enea Vaini
Il. Com. Benedetto Viviani
Il Cau. Incontro Incontri
Il. Cap.no Giuliano Massimi.

.4.

Il. S. Marc sforza Conte di Sta fiore
Il. Cap.no Tommaso de Medici
Il. Cap.no Fabio Galleraki:

Il. Com. Jacomo Uffredi

Il. Caū. m Fausto Albergetti.

Il. Caū. Camillo del Horca

Il. Caū. Vincentio Vespucci

84

Il. d. di Sopra.

Il. S. Giulio de Medici

Il. Capn. Tommaso de Med.

Il. Com. Liberio Sui

Il. Caū. Angelo Ufferi

Il. Caū. Antonioma. Pisi

Il. Caū. Mario dell'Asino.

ꝑ. Quamuis ſub hac ſumma de cumdacione mee ecclie aliquid ſit alienatum ſine
thanium legatum ſit. tamen hanc fuiſſe

aut nichil fuiſſe ſignificat. ſimodo re
manserit ut aperte ſit ſcriptum legatum non
ambiguitas ſolucionem non minuit.

Ad hoc minuit hanc regie
ſacramentum in melius quem neb. apud
ruinosum domum retinentem ꝓpius emptus
querelam minuit. legatum conſequat.
non impedit nec enim aliud pecunia
repellitur cum ſuscepit quelam adimplere
ſtrare phibentur.

ꝑ. Si intra certum omnia que relicta
ta relicta ſunt admiſſis exactis qui
ſalsum teſtamentum. dicunt. ꝓbet pri
me ſi uris dictorum formā ſcilicet legatum in
libris impoſitum cautione ſi cuncta fuerint
hereditas ea retinatur. aliquibus aliis
cautione tunc locus ſit cum ſine cautione
ulla legatum ſoluitur.

Cum alienam quis reliquerit. ſi
quidem ſciens tamen erroꝛe quidem
dominum emiſſe alve quod legatum ſit fuerit.

— Si poſſeſſoribus. ubi poſſeſſores. &c.

ſcripti. ſi. l. o ꝓtenti ſi ibi illi no legatum cum
nuerit. legatum ſuſ. ac. quo ſine ſuſ. ſine ſuſ
ſcriptum. ſi. legatum. ꝓ. ſine dominus. aliquibus
ſimor. ſi autem ſcriptum. illi alius. ſcripſe. ꝓbet
tuſſe. ſi. tuſſe. ſi. illi alius. ſcripſe. ꝓbet
libus. ſi. l. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi.
Cautione. ſi. poſſeſſores. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi.
ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi.
Cautione. ſi. poſſeſſores. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi. ſi.

Ser.mo Prenc.

Dopo, che da V. Sta e dall Ecc.mo Collegio fu ammonito l'Ambasciador Veneto, che esi rimanesse ormai da tanto oltraggiare la dignità Episcopale, e lasciasse, che la cà dell'Arcivesc.o di Spalato fusse terminata amm.te mentre tuttavia si stava sul fare elezione degl'Arbitri, ecco, che l'istesso Ambas.r stimando procurar l'autorità del suo Prenc, che gl'oraini di S.ta Chiesa quali tiene tutti p nulla, e credendosi forse l'infelice di fare un atto egregio, e stupendo, e di poter'alzarsi con tal mezzo sopra gl'altri in q.a Rep.ca ha fatto bandire il d.to Arciv.o da Venezia, e suo distretto con esporre false, e menzognie all'Ill.mo Collegio della Quarantia, e supponer'quello, che è douuta principalm.te riferire circa all'appuntam.to preso con V. Sta per tanto io sebene in tal caso d'importanza soglio fuori sub.o vedere non dimeno in q.o caso sop.a ill.e importantiss.o mi risolsi di non comparire inanzi a V. Sta p non accrescere maggiormente il dolore a lei, e a me insieme rendendomi sicuro, che così mostruoso accidente le habbia trafitto l'animo, e che ella in ciò non meno compatisca a me, che io compatisco a lei in vedere, che altri procuri d'oscurare in concetto del mondo quella purità della qual sempre ha.ta di ver.a in fatto, e fa' principalis.a professione: a che s'aggiunge ch'io non voleri col prorompere in querele benche giustiss.e contro l'Autore di tanta impietà far cosa poco conueniente alla Mtà del Luogo, et offendere in parte ale.a la somma ven.ta ch'io porto e sempre porterò a q.a Ser.a Rep.ca onde si p q.o come p essere il caso occorso, che non ha ale.o bisogno

ARCHIVIO NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

di consulta mi basterà notificarle semplicem.te con q.a come p difesa dell'
honor di Dio, e insieme di V. S.ta non devendo io patire così notabil
fregio, che q.o ho ora mal consigliato con disubbidire alli suoi ordini fatto
alla sig.ra Ap.ca son tenuto eseguire i sacri Canoni non già con
Scomunicarlo (che a p.o opera di lui misi i rende sup.flua) ma si
bene con farle v.a semplice, e modestiss.a dichiarazione di quelle cen
sure, che egli s'è tirato adosso da se med.o facendosi ribelle a Dio,
e alla sua Chiesa santa; e non è in poter mio il partirmi già mai
da q.a risolux. e fuorche in un caso solo cioè quando l'Ambasciad. dopo
ho essersi dato ogni opportun rimedio a quanto è seguito a tt.o q.o fatto
mi venga a domandare l'assolux. chiedendo prima a Dio perdono
to in terra con la debita umiltà, e se egli eccedesse, che p via di
Roma q.o nep.o fusse p terminarsi in altro modo potrebbe credere
ancora, che il Papa fusse p contentarsi di non esser Papa, e di
lasciare distruggere la legge di Christo con abbandonare anche
a fatto la protezione de Prelati di S.ta Chiesa intorno a che si vede
pur troppo S.mo Padre quanto siano pur dissimili i pensieri
di q.o ho infelice da i santi pensieri di V. S.ta poi che mentre ella
s'affatica con vero zelo di Relig.e d'accrescere il num.o de Vesc.i
in q.o S.mo Dominio ecco, che esso all'incontro fa ogni p che sieno
cacciati, e banditi e qual maggior impedim.to potea egli dare dal
canto suo alla già ultimam.te ottenuta di cui d'accrare numo Vesco
in Crema se il rispetto di V. S.ta non prevalesse di gran lunga

a ogni suo demerito, che con far venire all'orecchie di S.S.ta
che in Ven.a siano citati i Vesc.i all'Augusta scherniti oltrag
giati, e finalm.te banditi con spretio scorno della dig.ta Cesar.a
non son forse i Vesc.i successori degl'Apostoli? non son chia
mati dal Vic.o di Christo in parte della sua cura pastorale?
non fig.li con i semplici Cardinali ma con titolo pur honorato di
Frelli, e compagni? chi non sa, che ogni ancora in mezzo alla
Germania la dig.ta episcopale retiene il suo splendore? e chi po
trà raccontare i varii casi neiquali i Re. Imp.i e Prenc.i gran
diss.i nel maggior caldo delle Vittorie hanno hauto in venera
tione i Vesc.i nelle Citta da loro vinte? Qual ragion dunque
vuole, che un Arciu.o sia schernito in Ven.a e impedito di godere con gl.i
altri la pace, e pub.ca quiete della quale il S.re Dio in compagnia di
tant'altri doni fa gra a q.a feliciss.a Rep.a e che altro vorrebbero mai
scelerati i quali in Pad.a e Ven.a hanno hauto ard.to d'affiggere ar
telli a luoghi pub.ci contro la Relig.e negando il Purgatorio l'Incarna
tione di Xpo l'omnipot.a di Dio, e in somma deluendo affatto tt.e le
leggi evangeliche com'habbiamo veduto con gl'occhi nri, che altro
dico vorrebbero costoro, che veder cacciati i Vesc.i che di d.te leggi
son da Dio ordinati defensori? ma qual si sia l'ais di costoro, e faccia
anco quanto pos l'Augusta.a sig.le al desid.o loro tanto bene con gl'
effetti si conforma so ben certo, che V.S.ta non e' p patir mai cose
tanto infami, e monstruose, e non punto conformi al progresso
dell'altre attioni di q.a Ser.ma Rep.a poi che non starebbero bene
insieme l'hauer difeso in guerra l'aut.ta Apo.a et ora in pace
schernirla lo hauere restituito il Papa alla sua sede di Roma, et

ora f. sequitarlo col cacciare i suoi peccati del distretto di Vin.a e f.te mantenuto
con gloria peculiare l'honore, e la libertà d'Italia, e voler ora con tanto dis.to
oppugnare la libertà Ec.a; g.e ingiurie spero, ch'in tt.e i luoghi, e presso tt.i Prin.i
haue po in cosa tale faccia bisogno di giustif.ne siano p. far veder chiara la giust.a
loro la mia risol.ne conoscendosi da quanto ho d.to come numera
con.te ch'io lasciasse passare in esempio scelerag.ne si fatta tanto contraria
all'honor di Dio, e dannosa alla reputaz.e di V. S.tà perche un'ho empio, e
non meno ingrato alla Pat.a che dispregiatore delle leggi di xp.o s'era messo
all'impresa p. fini particulari dibattere insieme la dig.tà Pontificia, e mettere
di sub.o in pericolo il più prezioso, e maggiore acquisto, ch'habbiano mai fat
to i S.ti Vin.i nel corso di tanti secoli cioè quella gloria di pietà, e quel titolo ho
norato di defensori della Chiesa acquistato col sangue sparso di tanti hoi va
lorosiss.i il che un'immagine giunto debba trafiggere tt.i buoni, ch'hanno par
te in q.a Rep.ca pero io che ne son fuori sol.te p. l'obligo, ch'io le tengo di tanti fa
vori ric.ti e p. la devotione ch'io le porto sento in me stesso così gran sdegno, e
dolore; Dovrà dunque questo giustiss.o dolore sensarmi presso V. S.tà se con
tro a quello ch'io m'hauea proposto sono scorso in tanta lunghezza, e p. finire
la ormai resto con q.a conclus.ne, ch'io aspettero, che V. S.tà nell'Ec.mo Cons.o de
Dieci determini il modo da tenersi p. l'Ambas.e in venire a dare l'assolut.e
e medicare q.a pub.ca impietà con pub.ca penitenza; E p. tanto se ella dopo il p.o con
siglio non resterà servita darmi q.e resol.ne interpretero esser di sua volontà, ch'
io serui altro eseguisa quel tanto, che comandano i sacri Canoni si come fare
sub.o, e qui p. fine con farle humiliss.a reuerenza le prego da N. S. Dio ogni
desiderata fel.tà

L'amore da me' fin da p.i anni continuato agl'huomini dotti in vniuersale congiunto
con particolare ammista' tenuta con assai celebri dell'eta' vra m'invito gia vo
leve ne' immagini de i piu intrinseci amici e Maestri di lettere, et ora stimola
in q.o ozio rifleso riandare con la mem.a i principi, e progressi loro, e rian
dati disegniare il costume di molti, praticati in terra di stolo o conseguiti
nella mia patria dispiacciutami sempre circa all'immagini il parere di Plotin
che prescriba simili ritratti come immag.i d'vn astr.o immag.to a detta sua arte
se ame stesse an.e de' piu ill.i procurave loro effigie e Statua in luoghi pubb.i
come volle ne suoi fare Adriano, e Marc'Aurelio nel foro Traiano nelle cui es
vine poi a tempo de nri Padri si trovo la Statua del gior. Claudiano,
E il vero, che nell'ombreggiare di vino l'impenata dell'animo a essi non
isfuggio la macchiuzza o vizio in loro annidato, stimando in me meo
che la vera effigie all'ora si specchi me dal naturale, che e si ritrovai Ho
Nascenza, e vie piu cicatrici o margini nel volto effigiato, che col pigliare
dipse l'aria lasciate il deforme, e solam.te lineare il bello come dicesi gio
prosfilato da Pitti, senza che essendo la Pittura p poco quasi finzione, e
la Storia, che tanto viene a dir vita, Verita', potria meglio scusarsi co
lui, il quale finga fingendo o fingendo infinga, e con piu ragione im
mitarsi da me' Poliquito, che Pausone l'imitato da Arist.e d'effigi
are le persone assai p l'avanto l'altro di migliorare non poco come fi
di ch legge a Pittori Pechani sovvenendomi pure a mio scrivo l'auto
rita' d'Agesilao cosi amico al vero, che poco perseveriana fino a Retori,
che l'amplia.ssero, et iscusatori della trita sentenza Non omnia om
nibus Dij dedere

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Giovanni per la gratia di dio fedele Re et Imperadore
delli Romani Paleologo, et sempre Augusto.

Acciochè li Regni et Regni infrutti, et ogni uno delli
Regi riceva benefitio et dignità, si come a ciascheduno
veritamente si richiede. Ma sopra tutte le cose è gio-
to et utile et honorati siano gli huomini di vera
et virtute ornata, et fedelmente et amichevolmente
si portano inverso della amicitia, le
la nobile famiglia de Martelli alla quale la fabula cre-
de et patria la illustre città di Firenza, et adie-
tro è stata honorata sempre et la sua natura virtute
et per li suoi civili portamenti, et hora vie più che
mai è cresciuta et piena di suoi virtuosi; della quale
famiglia viene il primo grado Ugolino di Nicola
di Ugolino Martelli, che honore ne più effetta età, suo
suo fortunato et buono. Et già ella sia impetrato alla
mia Imp.le M.tà di quella le facci benefitio et che sop
le una sua filia quale et possa con il primo Grado di
detta Casa tedesca, siano Conti Palatini et Gathino
effetta licentia et potestà piena di fare et constituire
Notaij à scrivi, huomini à suo sufficienti et di sappino
lettere. Et oltre à questo li fare' Legittimi i bastardi

et quelli ch'nasceno nati di Adulterio, et di fare a quelli gratia di tutti i Privilegij, Honori, et libertadi; come se legitimi fussino et nati di santo Matrimonio, salvando però le eccettioni sotto qui fatte

Finalmente recevendo la mia Imp.le M.tà benignamente allegramente questa supplicatione da quella, et per la sua vertù, et per il modo suo manduto et ragionevole, et di quella fedeltà et reverenza che ha: no dimostrato inverso della mia Imp.le M.tà tutti gli consanguinej di detta famiglia, ministrando benignamente et prontamente tutti i man: dati fatti dalla mia Imp.le M.tà et in tutte le cose cognoscendo sem: plicemente, le concede questa sua patente, co la virtù della quale ella le comette et ordina, et da loro innanzi ch'predetto Ugolino di Niccolo di Ugolino di Mocello tenendo per certo il primo grado del resto di altri suoi Consanguinei come quello ch'è di più perfetta età sia Conte Palatino, et da gli riceva et la degnità et l'Honore, et ch'egli habbi piena licentia et autorità di fare et constituire co Imp.le Autorità i ogni Città et Luogo del mondo, Notarij, ò Scrivi, quali egli vorrà eletti, et nominati di ciò sufficienti, et di sapere lettere. A li quali tutti comunemente, et a ciascuno di loro particularmente gli darà perfetta licentia et piena di fare scrivere et con: fatti et contratti d'ogni sorte et sententie qualunque elle siano, et di comporre delle cose, discernere, di darle, di dirle, et di autenticarle co la Imp.le Autorità, et di fare senza al: cuno impedimento tutte l'altre cose, le quali si concedono à quelli, i quali legittimamente et convenientemente usano questo ministerio, pigliando da loro prima ordinata promessa,

&c.

et Effetto co giuramento di esso Ugolino essere fedele alla mia Imp.le M.tà et di esso debbino fare tutte le cose appartenenti a questo ministerio detto loro fedelmete et diligentemente, senza alcuna riserva alcuna fraude.

Et di esso Sabbi et Dico autorità di fare legittimi Bastardi et quelli successivi di Adulterio, et di fare di quelli, gratia di titoli, Privilegij, Honore, et libertà, come se legittimi et di santa Matrimonio nati fussino, et alle successioni ab intestato, salvando nò di meno queste eccettioni, et notificationi, cioè di questa tale legittimatione à parte alcuna al tutto nò pregiudichi alle ragioni delli legittimi, et giustamente nati, ne alle divisioni che vegnono dalle Hereditadi, et dalle successioni ab intestato, i quanto alli legittimi attengono.

Cavandone et dico gli figlioli bastardi delli Signori et delli altri Huomini, di Stato Degnità da loro nò giustamente ne legittimamente nati, i quali nò possono essere fra questi inteti.

Oltre à ciò la mia Imp.le M.tà determina, stabilisce, et compisce, di questo con' fatto Benefitio et Dono dato al detto Ugolino co tutte le contenute eccettioni et notificationi, senza cavarne alcuna di cosa di mondo, Sabbi fermeza, et stabilità co infrangibile Autorità, durante tta la vita di detto Ugolino et dopo la morte di esso venire à quello il quale della predetta

famiglia di Medici [illegible] tenga il primo grado [illegible]
[illegible] per esempio, et così di successione del contrario in eterno.
In modo di questi, li saranno di più età, di quello terranno il
primo grado la detta famiglia [illegible] ad uno
di successione, et così più volte, ricevano il presente beneficio
[illegible] et uno di [illegible] di questa estensione
[illegible] manifesta nostra [illegible] come [illegible] concesso la presente
Patente della mia Imp.ca Maestà

Die xx.ª Mensis Junij, Anno a Natiuit.ª D. N. I. C. M. D. Cij
In Generali congregatione S. Dñe et uniuersalis Inquisitionis habita in Palatio Apostlico in monte Quirinali coram S. D. N. Clemente Diuina Prouidentia Papa viij

Proposita Questione

An liceat per literas, seu interuentum confessarij absen. peccata sacramentalr confiteri et ab eode absente absolutionem obtinere

Sanctiss. D. N. audito uoto Patris Theologor, et re cum Illmis et Rmis D. Cardinalib. contra hereticam pranitatem generalis Inquisitionis, mature, ac diligenter considerata, Hanc. propositionem S. liceat per literas, seu interuentum confessarij absenti peccata sacramentalr confiteri et ab eode absente, absolutionem obtinere, ad mines nec falsa temeraria, et scandalosa damnauit ac prohibuit precepitque, ne deinceps ista proponas in publicis priuatisque lectionib. conclusionib. et congressib. doceat ne uerbo, tenus aliquo casu probabilis defendat. imprimet aue ad praxim deduci prodo deducat. Quod si quis illa docuerit, defenderit, imprim. fecerit aue de ea etiã disputatiue tractauerit pro tuta impugnando aue ad praxim directe, seu indirecte deduxerit preter excomunicatione latæ Sententiæ qua ipso facto incurrat, etiã qua nõ ponit nisi in articulo mortis ab alio quacunque etiã dignitr fulgente etiã S. Romanæ Ecclesiæ maiori penitentiario nisi à pro tpe existente Romano Pontifice aliter aliis etiã pro tpe urbis existentibus subiaceat

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Quintilianus Secretarius Noe

Cop.ª di scritt.ª messa nella cassa dell'ossa
della B. Villana. adi 20. di dicembre 1590 ✝ S Maria
come apparisce al lib.o del Prou.re della
Comp.ª del Pellegrino a.to

Anno dñi M D Lxviiij. die xx. Augusti, que fuit feria VI.
apertu est sepulcrum B. villane, que dominu amauit plu
rimu; et pro eo tollerantiam paupertatis, et tribulationis
fortissimè substinuit. Natione fuit florentina de Bolttis,
que familia extincta est in ipso patre. eius arca ter
fuit sepulta; primò sub marmore sculpto in terra est
posita, et fortasse plus quàm centum annis in eo loco
iacuit. secundò ad altare de Minerbettis corpus eius
translatum est ad parietem in sepulcro lapidis rubei;
et ibidem uenerabile corpus mansit annis 119. Demu
extractum ob nouam edificationē altaris; deportatum
est ad altare Peregrini ad eius sinistra: et fabrefacta
capsula noua in ea posita est altera capsula lignea,
in que sunt sancta eius ossa, sed nimis diminuta; nā
reseruatum est caput eius; ut in argenteo capite fiendo
cessaret' eo deuotionem populi. Inuoluimus aūt sua
ossa in tribus lineis cum aromatibus, uz musco, Thure,
calamo, croco, et gariofilis; et ostime ligauimus cū scrip
tura, et subscriptione testium, ligata ad agnuz de cereo
benedicto. et sic die xx decembris 1590 inclusa sunt
in cripta parietis cum imagine crucifixi ad pedes imagi
nis que marmoree, ubi est signum crucis nigre. et
tunc adfuerunt nobiles uiri societatis Peregrini pariter
et Domines Magnifici sancte Marie crucis de templo
cū cassis lineis et cereis. et omnes fratres et alij

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

induti sacris uestibus sicut fit in magnis solemnitatibus cantando Te deū laudamus. Jam tertio est sepulta. et ego Fr Alexander Petri scripsi hec omnia, et uidi omnia sancta ossa, et tetigi, et astaui, et in cripta disposui sicut modo faciunt. et R.P. Fr Zenobius de villabasilica Pri or fuit presens et primus testis, qui se subscripsit, et alij nobiles uiri inimul et fratres seniores. Hoc totū actum est regnante dño nro ysu Xro: sub quo Pontificatū eccle tenet D. Pius papa V. ex ordine predicatorū assū ptus: dnante Hetruriam cosmo Mediceo Magno duce: pro quibus oibus B. ipsa villana fundat preces ad dnum ysum Xrum, qui uiuit et regnat cum deo patre in uni tate Spus sancti deus p oia secula seculoz Amen. ✠

Fr Alex.r ut sup manu pp.e teste

Ego Fr Zenobius à villabasilica Prior S.M.e Novelle fui presens et testis

Ego Jacobus q. Franc.i de Pittis pro societate Peregrini subscripsi manu pp.a

Ego Petrus q. Augustini de Binis pro societate S.M.e cruc templo de templo ut sup.

Ego Franc.s q. Bart.i de Troscis fui pnt et testis ut sup.

Ego Fr Ant.s Ant.i d Iamole de Florentia sacrista maior fui presens, et testis

Fassi fede p me Notaio et cancell.re Infratto come nel
Inuentario Libro de Beni stabili della Compagnia delli Suomini
di S.ta Maria della Croce chiamata la Cop.a Grande
del Tempio, appare l'Infratto Tenore cioe

Adi 2 d'Agosto 1579

Congregati et Coadunati li Nostri Padri Cap.i Consiglieri
Sindaco di S.ta Maria della Croce al Tempio In numero
sufficiente nella solita lor audienza, et Considerato
et Atteso come sotto dì 8 di Luglio prop.o passato li Padri Cap.i
per honor, et Benefitio della Compagnia si congregorno nel
Capitolo della Badia di Firenze p.r et Essendo stato com.o
p.r il R.do Priore et Frati di S.ta Maria Novella, et
Vero p.r M.a Cat.a donna fu di . . . Botti era stata
fatta fare una lastra di Rame, co l'arme di detti
Botti alla Testa d'oso della Beata Villana Contro
alla disposizione, et ordine, che fu fatto l'anno 1500
quando l'ossa di detta Beata furno trasportate per ord.i
ne della Comp.a detta al Tempio, et di quella de
Pellegrino appresso alla Cappella di dette Honor.e Cop.a
gnie, et da esse fatta fabricare li quali frati
, e Vero detti Botti Tutto essendo fatto fare senza
Licenza di dette Compagnie, e, contro a tale disposizione
et per rimediare a Tutto, et fare ridurre al
dovere li predetti Padri Cap.i Elessono, et deputorno
Sopra tal Negotio
Il M.co or.e M.r Cau.re Baccio Valori
Mag.i S.i
Franc.o di Bartolomeo Turnielli et
M.r Alexandro Buoni ai quali come di sop.a

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

fu' dato auctorita' che [illegible] insieme. Co[n]si de-
stati dla Comp.a de' Pellegrino di comun' concordia
di rimediare al seguito et fare reducere tutto a[l] de-
bito: Dove li prefati deputati sendo stati
insieme di comun' concordia et hauendo tutto inteso
il seguito et essendo stati con el R.do Priore et detti
predetti, et fatto quello hanno detto et allegato
intorno a' cio', l'una' volendo et la cosa andi
d'accordo, et per fuggire spese et litigio tutto
considerato volendo il detto R.do Priore, et detti anco
essi far' d'accordo et bisognando. et per comune spe
sa di detta Compagnia si faccia la festa d'Argento
come fu' conuenuto come di sop.a detto l'anno 1570
quando si rimesse l'altre cose indeposito come sono
Pero' considerate le cose da considerarsi li prefati Lodi
Sap.ti et consiglieri c'sindaco et ottenuto il partito secon-
do l'ordini instituti approuorno la electione facta
di detti deputati, et quale di loro e' stato exequito
Inoltre dettono piena et ampla auctorita' alli mede-
simi deputati di potere conuenire d'accordo con
li detti frati, et con la detta Sr.a Caterina et Bast.
o altri secondo et a' loro parra' et piacera' et ad
facendo d'accordo possino procedere contro a' detti
frati, et contro a' ogn'altra persona. In quel miglior
modo et sara possibile. per honore et riputatione
di detta Compagnia a' quali come di sop.a dettano piena
et ampla auctorita' come se fussi tutto il corpo di lo
stra Comp.a approuando ogni spesa et interesse
acciò facciano a' Comune et la compagnia del pel-
legrino, et di piu dettano auctorita' a' giurati

Benedetti . Modena Sindico di Nostra Compagnia essa
tutto paghi liberamente quanto da detti deputati
sarà ordinato senz'altro strepito, o strepitamento et per virtù di questa Sabbi Autorità
senz'altro l'ouesto con ogni miglior modo
In quor fidem
Ego Lelius & Rex di S. Iuliani Civis, ex Notarius
publicus Mag. Hac ns Cancellarius dcos socios
fatis In fidem

um Beatissima mulier floretina. Villana nõie ceno
bilis.ª familia de Botteis in Cecta S.ti M.ti Nouelle d Flore
tia apud fres predicatores sepulcrũ sibi elegerit, et in ips
mte imminẽtj habitum D. Domenicj qui de penitentia
dr. postulauerit talq habitu a fribus predicatoribus idutꝰ
in predca ecclã unata fuerit: dubio procul dominũ, posses
sionem, et custodiã corporis, capitis, ceterarũq reliquiarũ oiũ
nominatꝝ B. Villanꝝ apud fres predicatores, conuentus, et
ecclãe S.ti M.ti Nouelle de floretia manere necesse est: Cuius ue
ritatis ct hjnũ esse potest, quia p elaps
bus pres dei conuentus nõnullos sonores, et ãnuãtes
ta, fũ fundatia, tum temporalia, in reuerentiã B. Villanꝝ
reliquiarũq eius contulerunt. Interegnos. A. Sebastianus de
Rubinis de floretia In Conuentu S.ti M.ti ordinis pred.
professus, bonis suis cogatis, pulcherrimũ sepulcrũ ei in
signijs nobilissimæ Societatis Peregrini, et S.ti Crucis
templo, et imagine crucifixi sorta fieri curauit
in quo posuit corpus et caput B. Villanꝝ, f manu autem in
pulcro et magno uase argenteo, fl nudo dr. Reliquiæ
honorifice clausit: Manente ijr dominio corporis et capi
tis sacrarũq reliquiarũ S.ti Aluberti Vill: apud fres pred:
S.M.N. facultate tenentes superanominatis Societatis
ut sacras reliquias suis processionibus et luminibus hon

rarent, sicuti eisdem fr Sebastianus prefatus nonulla bona
eisdem societatibus largiendo contendebat. Quadam presen
tes fratres et fres Conuentus S. M. Sc. de Sauabilem commo
diorem et honorem sacris vtilitatibus eorum
dem societatum expe
dire, et augere cupientes, facultatem concedunt
nobilibus, fribus prefatæ societatis peragendi; et S. Cruc
is Templo, ut caput argenteum, quod caput B. Villanæ de Bot
tis tractatur, suis electionibus, pro amore Dei clarioris, quæ dom
ini à predicti fratres postulauerunt: et eisdem predicti caput
argenteum in honorem B. Villanæ electionis faciendi
eidem fratribus promiserunt; facere possint: sic tamen lege et
conditione, ut nullo modo detrahatur S. Catarinæ Vidue
de Bottis, siquid inde in tali honore B. Villanæ exhibendo
haberet, eoq; caput Aereum pro sacro capite eiusdem Beate
seruando, suis securijs fieri procurarunt: Multo minus
preiudicare intendentes Conuentui eccl et sacrario, ac
fribus S. M. Sc. de Florentia, et dominio et iuribus ipsorum
sacras predictæ B. Villanæ vllatenus habuerunt, et ha
bent: imo habent dominium, possessio, et custodia corpo
ris, capitis, cetterarumq; vtilitatum B. Vill. prefatæ, apud
fres predicatores Conuentus S. Mariæ Nouellæ Florentiæ
in perpetuum existat. Q.

Queste annotationi che io mando a V. S. cosi alla rinfusa sopra alcuni punti comuni della fede, saranno lette da lei piu d'una volta, e penetrate, non considerando altro in esse che la semplice verità nella quale Idio la vuol cofermare, leggendole, e ruminandole con quel debito d'intendere co'l quale le son mandate, e cercando ch da questo poco seme si produca nell'anima sua quel frutto abondante, che Idio N. S. sta da lei aspettando conforme alla gratia che gli fa apparecchiata. Multa alia habeo vobis dicere, sed nō potestis portare modò, per adesso come scriveva S. Pietro a' que' suoi primi figlioli fatti fedeli, ~~fatti~~ dico anchora io Sicut modò geniti infantes, rationabiles, et sine dolo, lac concupiscite, ut in eo crescatis in salutem, si tamen gustastis quoniam dulcis est Dominus, ad quē accedentes lapidem vivū, ab hominibus quidem reprobatū, a Deo autē electū, et honorificatū, et ipsi tanquam lapides vivi superaedificamini; quel lac concupiscite vuol dire simplicia rudimenta fidei de uberibus matris Eccl. catholicæ quærite, et esplicando la glosa quel la parola concupiscite dice Tangit eos qui ad audiendas sacras lectiones fastidiosi adveniūt, ignari illius sitis, et esuriei de qua Dns ait Beati q esuriūt, et sitiunt iustitiā, ideoq; tardius ad perfecta salutis incremēta perveniunt, quæ possint solido cibo verbi refici. i. arcana cognoscere divina, vel maiora facere bona. Idio con lei sempre.

Le rimando il cōfiglio da me chiamato vecchio nō già approvato

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

An census ad certū annorū numerū soluendus sit usurarius?

Duo p.° in rigore iuris loquendo (si uerē, et coram Deo contrahentes intendunt censum emere et uēdere, nō autē usuras palliare) licite emj certū ℔ salis. ijsmodi pottū census annuis emere uis ad exigendū per decenniū. 110. aureos. tum quod tanti estimantur. 100. nūmi, quanti. 110. In Decenni diuisimi soluendi. † tum quia Jus ad censū, quod emitur, sabet rationē mercis, perinde ac Jus ad censum vitalitiū uel chā perpetuū. ~~despicibus, etsi est~~ de quorū tamen Justitiā, doctores nō ambigunt. ita ait Ricardg. ~~q. 80~~. Conrad. de contract. q.° 80. Sottus. L°. 6. de Justitiā et Jure. q.° 5. ar. 2. ad. 3. Conar. L°. 3. var: resol. c. 3. n° 4. Navar. in cometarijs. cap. si. fœneratoris. 14. q.° 3. not. 22 n°. 71. Joan. Medina. Cod. de Restit.° cap. de censu. ad tempg determinatum.

† ut ait Navar. in manual. cap. 17. n°. 295. post Cald. Covit. Schust. Med.

1°. Negare sic contractg ullam sabet cū Mutuo affinitatem, nā uenditor census nec tenetur, neq; cogi potest sortem reddere. ita Conar. et alij

2°. Vota ergo difficultas est, in cuiusnā practij, ut ijsmodi Justa sit; quia Jus cū nihil Statuti sit, consuetudinj credimus et pium standū erit, uel ubi talis consuetudo nō fit, bonj uirj arbitrio.

3°. Si alius contractg non est consulendg, ~~—~~ propter suspitionē Usurarie

4° ac Usure; quę tanto maior est, quāto citg et breuiorj tempore, dicta sors et pretium receptum. ita Couarruuias. d. n°. 4. et Sotty. d. ar. 2. in fine.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Supposto che sia la bolla, che uende á cens habbia facultá di
rendere il prezzo fra cinque, dieci, uenti cinquata, ecosi
anni, senza mai correrli prescrizione di tempo anzi
ch' ogni patto che restringa tal facultá s'habbia p.r
approbato inualido e nullo, eché il patto resolutiuo di
cinque anni li metta solo p. ingrauare il uenditore che
ne lo uuole p. suo cómodo di pagare nea gabella á lui
spettante, ero al compratore secondo el formulario de
Notai compilato có l'autorità publica, li domanda
se in conscientia ó in foro fori sia scrupolo, á chi
compra, consentire al uenditore tal patto di cinq anni
che pero nó opera, che el uenditore nó sia cosi libe
ro di risoluere il contratto cosi doppo cinquata, e
cent' anni, come innanzi á cinq anni, ma opera
solamente ó che e nó paghi se nó il terzo della ga-
bella grossa, rendendo i danari p.a ó che eg.r habbia
cinq anni piú á pagare la intera, rendendoli
doppo cinq anni: cosi s'adempie che á principio
li mil patto s'habbia p. nó approuato á utile del uendi-
tore, p. che in ogni modo á lui sta solo eprima epoi
risoluere la uendita ero mai al compratore co-
me la bolla sia p. fine quanto á patti ogni grauis
del uenditore fuora di quel che e s'obbligo á tasto
p. certo, che coperta il legame di uinc.o di nó esser piu
p.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

padrone del p.° pretio ibonsats se nō tanto quato
mai torni bene al vend.re di restituirgnene

Jo Baccio Valori salvo semp' miglior giud.o nō si farei scrupo
lo, già che simil patto nō si prohibisce di ragione nelle vendi
te ⁊ nō siano Libere, e nella bolla è semp' implicito à favore
del venditore ⁊ à posta sua più forte ze il comp.re à ripi-
gliarsi il pretio, tal ⁊ expressio eius q tacite inest nihil opa
ter se nō. risparmio o cómodo di gabella p.messo da mi.
statuti e ministri della Gab.a ⁊ dove di vendita libera si
paga 7. e fato p cento di simili fra s. ani risoluta si pagh
2. e fato, e nō si risolvendo fra s. dni si supplisce fino à
7. $\frac{3}{8}$. na rimane in arbitrio del vend.re redimere il censo
accostandolo o ppetuandolo come più piaccia à lui e nō
à altri

Jo fra Ilmoro Guerriseppi affermo quanto dottrinale
è giudicio sarente è stato scritto di sup.a dal Sig.
Baccio Valori, mano ppria

Jo fra Archangelo Gianj fiorentino dell'Ordine de Servi ho veduto el sopra-
detto giudizio, e detto parere del Ecc.te Sig.r Baccio Valori, quale veramente approvo e sottoscrivo di mia propria mano

Jo Dō Agostino Fortunio Monaco Camal.se per quanto
io intendo, approvo quato i sopradetti Ecc.ti Prī Teologi
hanno soscritto, di mia man propria.

Jo Don Andrea di Messina Monaco e lettore in Badia affermo
il parere del Ecc.to sig.r Baccio Valori di prop.a mano

Io Don Marcello Monaco Cisterciense, ho il detto parere
dell' Eccte Sig Paolo Valori prim il caso proposto
- intendendo, che detta limitation d'anni sia à re-
quisitione, et comodità del venditore, et non à di-
sauantaggio del compratore, et così ho scritto di mia mano.

Ten angle

S. D. N. Clem. VIII.

Item excōmunicamus, et anathematizamus omnes, et singulos, qui collectas, decimas, tallias, præstantias, et alia onera, clericis, prælatis, et alijs personis Ecclesiasticis ac eorū, et Ecclesiarū, monasteriorū, et aliorū beneficiorū ecclesiasticorū bonis, illorūq; fructibus, redditibus, et proventibus huiusmodi absq; Romani Pontificis speciali, et expressa licentia imposuit, et diversis ed exquisitis modis exigit, aut hic imposita ed à sede dantibus, et concedentibus recepit, nec nō q per se, vel alium, seu alios directè, vel indirectè prædicta facere exequi, vel procurari, aut in eisdem consilium auxilium, vel favorem, aut voti, seu suffragij palā, ut occulti Potari nō veret cuiuscunq; sint præeminentiæ, dignitatis, ordinis, conditionis, aut status, ed à Imperiali, aut Regali præfulgent dignitate, seu principes, duces, comites, barones, &c. etalij putetur &c. Innovatis decretis supradictis sacros canones tam in Lateran. nouiē celebratis q alijs Conciliis gratis edita et cum censuris, et pœnis eis contentis.

A. Nōminus est Quo circa sub anathematis districtione, fieri decetero talia prohibemus, nisi esset, et clerus tantam necessitatem, vel utilitatem aspexerit, ut absq ulla exactione ad relevandas eiusmodi utilitates, vel necessitates ubi laicus nō suppetunt facultates, subsidia p Ecclias quinetiā petenda

B. Adortus q. Propter imprudentiā cuiusdā Rom. Pontificis quinis consulat, cui interest eorū utilitatis quidere

C. clericis l. In fine capit. A supradictis autē excōmunicationū, et interdicti sententijs nullus absolui valeat quamdiu in mortis ar°. absq; sedis Apostolicæ auctoritate et in licentia speciali, cui nra intentionis existat tā secundū seculariū potestatū abusū nullatenus sub dissimulatione transiri.

D. Qd olim q restringimus ad exigentes tantummodo, et ad exigendū datis auxilium, vel favorē, nō autē quo ad easdē pœnas in solutis, aut recipientibus à sede dantibus, ad quā videtur locū successit

E. Quā q Constitutionem, et declarationē, seu declarationes q, dictas, et qcquid ex eis sequitur, vel ob eas penitus revocans, et eas hac nolumus q infectis.

A Nota esse iura antiqua super hac re. In Concil. Lateran. sub Innoc. 3. ut hic in C. Non minus De Immunit. Eccles. excōmunicati sunt (quāuis nō reservet excōmunicō) qui imponunt Ecclesiasticis huiusmodi onera, excepto uno casu, quando ē utilitas, vel necessitas publica, et ea secularis non fit sufficienter provideri ei necessitati, eo casu licebat sine licentia sedis Apostolicæ imponere Ecclesiasticis

B Sed postea idem Concil. ut hic eodem tit. c. adortus, videns seculares abuti hac licentia, constituit ut etiam in dicto casu haberetur licentia sedis Apticæ, alias nō q

C Postea Bonifac. 8. in c. Clericis De Immunit. Eccles. in 6. excōmunicauit excōmunicationē Papali exigentes et à sponte dantibus, et ex ipsos clericos dantes. Rursus idem Bonif. apposuit interdictū super universitatem quæ exigit huiusmodi tributa, quia excōmunicari non potest. Rursus apposuit pœnā depositionis ipsis & clericis.

D Postea Bened. XI. in Extrag. Quod olim de Immunit. Eccl. declarauit Bonifa. 8. Extrag. non habere locum in sponte dantibus, et exigentibus a sponte dantibus.

E Tandem Clem. V. Clem. Quoniam. De Immunit. Eccl. renouauit Extrag. Bonif. 8.

Itaq; omnes prædicti sunt excōmunicati etiam iure antiquo.

Bulla Cœnæ D. et confirmauit dictas Extras. Bonif. 8. et Innoc. 3. et excōmunicauit exigentes et à sponte dantibus, Ipsi nō sponte dantes excōmunicati sūt excōmunicatione Bonifat. et Clement. sed non in Bulla Cœnæ. Excommunic. autē in Bulla C. comprehendit oēs per se, vel per alios aliqd ex dictis directè vel indirectè facientes, exequentes, prosequentes, dantes favorem, auxiliū, cōsiliū, suffragium palam, vel occultè, directè, vel indirectè, ipse, vel patior. Similiter extenditur ad oēs personas et ad [illegible], Imperatores, Reges, Principes, Barones, Duces, cōsiliarios q Innovat oēs canones, omnia Concilia, et Lateranense quoad oēs pœnas ultra facientes aliqd ex dictis.

Posset dubitari circa ea onera variabilia, et incerta quæ sæpe solent imponi cá ꝑ necessitatis, vel cõis necessitatis, uel boni ꝓublici quo nõ solum Laici, sed et clerici gnãdent, puta ad murorꝫ cõstructionem, viarꝫ ꝛparationẽ, ad impediendam inundationẽ et cõmunis sua ẽ clericos, et ecc. cor nõ teneri ad ~~similia~~ ꝯdicta et similia onera

Syln. DD. ĩ c. finali de vita, et stat. Monach. et ĩ Clem ꝓsentẽ de Epcis.

Pũ. dictũ. Quando causa oneris imponendi, ẽ cõis utilitas clericis, & laicis, quo casu dicit quidam, clericos teneri) non ~~ẽ tenentur~~, quia in C. Non minꝰ, et in C. Adeo⁹ De Sũnitꝫ Eccles. ~~sic~~ sermo ẽ de his quæ ꝓtinent ad cõem necessitatẽ, et nihilominꝰ clerici, & Eccᵃ ab his oneribꝫ eximunt. Idem ꝓbr. ĩ c. ꝓr. eodẽ tit. ĩ 6º et c. quanquã de censuris eodem libr.

2ᵘˢ. Eccᵃ nõ tenent ad onera, quæ ĩura ciuilia statuerũt, sunt. n. abrogata ꝯ ĩura Canonica citata

3ᵘˢ. Quãuis in c. adeo⁹ cit. ꝓhibeat ne Epꝰ cũ clero inconsulto Papa ꝓcedat aliquid ꝓ cõmunibꝫ necessitatibꝫ imponere, si tñ urgeat talis necessitas, ut laici ~~sic~~ nõ ꝓssint salubr ĩne magno ĩcõmodo subuenire, neq necessitas mora patiat consulendi Papam, oriꝛetur magnũ scandalũ, vel ꝓculũ si clerici nõ subuenirent, ꝓtest Epꝰ cum clero inconsulto Papa, subsidium conferre, ~~cum~~ par sit credere illam ee mẽte Papæ et

er Panorm. ĩ c. Non minus. nº. 18. De Sũnit. Eccl.

4ᵘˢ. Urgente necessitate Eccᵃ vel clericoꝝ ꝓpria & particulari v. g. ne flumen inundet ex parte qua ed Eccᵃ ꝓssiones sitæ sunt, ĩr ad repellendam viã, ac domũ clerici ꝓ his, et alijs similibꝫ ꝓssunt, et tenent Eccᵃ cõtribuere ĩconsulto Papa, sed licet ꝓssint, et teneant, nõ ꝓssunt tñ ad hoc cogi ꝯ magistratus secularis, sed ꝯ Prælatus Eccᵃ quibꝫ laici debẽt ꝓsticari, et necessitate ꝓpellere.

Ego Panorm. ~~dict.~~ cit.

in Man. Caꝓ. 17. nº 201. Rogatus aliqñ nõ minus ꝓmptus quàm doctus Navarrus ut decideret aliqs. ĩ Sac. mã de his qui ĩponũt ꝯ respondit cos grauiter in his peccare, Dei, ĩmunitatẽ ꝯ Ecclesiasticam offendere, censuras Sorrendas, et Bullæ Cœnæ Dñi incurrere, multos canones famosos infringere? Ideoq ĩure verebi ne Deus ꝯ potes in dies magis et magis tratus, Consultores Principũ, et Respub. ꝯ gdiis canonibꝫ ꝓsus auratos grauiter fandem caligeꝛ, Respondit ex se valde miraꝛi q cũ tot tas censuras incurrant, tam tanti tñ confessarij soceꝫ sibi sæpe aguntur, eas ꝯ dignitate ꝓsumẽt, et eas incurrentibꝫ absolutionem denegent, ut verè denegare debent.

Già hauemo scritto q.ſ. ſpeco di discorſo che io le mando per il quale si può chiaram.te vedere che si cauebbe incorſo nella censura della bolla in Coena, giuando su vicenuto la bolla di Lione la quale ~~mi pare che~~ parla chiaramẽte, e' ~~si~~ concede questa facultà, nondimeno perch̃ mi si appresentano alcuni dubbij ~~a~~ in q.ſ. parlicular che segue, io ci andrò vn' poco pensando, e' quanto ſ.a farò intendere a V. S. il mio parere con que' miglior fondamenti che io saprò. Idio cõſ.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

valla in Anc Dr

Sopra i
Cenci.

C

(Cav.ri di S. Lazz.o
S. Mauritii) Priv. antich. & dritt. à tempo di Giuliano Apost.a cā l'370. confermo da Innocenz. 3. 1200

ord.ne sonpēs. ff. . . riassunte da Pio 4.o
cō privilegio ampliss.o di tenere pēsione et bi naritati di
R.soo di ricognare l'entrate espēd. antiche
Giarotto. Castiglione nobiliss. nell.a p.a g.a m.o roi il D. di Sav. che in
Suzino e Nizza edificò convento ff. cui vnendo ff. indulto Ap.co
S. Lazzro. S. Maur.o gl si tiene della casa di Sau.a nostra.
all'vnione la croceta bianca nel mezzo della verde

qui + vsuet. dignioris iis ff. antiqu. duct.

P.o Gentilhuom.o d'Armieno d'Eremita al sep.o essa sor.t dell'impre
sa di T. S.ta à simon pat.ca cav.ro 2 p.o m.o dl'osped.le de
Cav.ri Hierosolomit.ni

Templari. da Hugoldi pagani e Giofred. d'Aimars favoriti da
De de Hierusalēm ottener benefizi dal Patr.ca
parte in tit.o parte à godim.o ff. tener netto il viaggio
a peregrini vsando ff. cā xāni habito sec.i poi biāco
cō + rossa gl segno ponean fin a t.re e cavalli ff. sop.
duraron cā à 200 anni ee lor demeriti spēd
da Clem. v. a Greg.e l'entrate à Ficr.m
Otta mercede da Isac.o De d'Aragona 1212 cō ferm.i da Greg.o 9.
di Mótena 1230 in habits bianchi con + neri accatando p.e
primiere stravi je vermiglia da v.o P.o Bernard.o di Cem.
d'Alc.o 3.o + vermiglia à módi strada w.o nero
Giovcr.o da Gio. 22. nel 1320 p liberar Portogallo da Saraceni
sebbe loro in Marins. hab.o + ... correttore
150 l'Ab.te di Sterp.o Gran m.o el Re.

70

Teutonici da v.° Tedesco a cui fatosi in Gierusale. g. Horizio
d.° peg.ri di g.rm.a à questi tali li die g. nera in Gab.
Bianco sotto tonica nera dicato lor tempio a Ma
V.g.e poi in Ptolemaide ritirati, eg.a g.la in g.rma-
dove da Feder.° 2.° ottennero privil.i g. resistere à Pp.
di Prussia quali domi edifice.no tempio à Ma V.g.e
nel borgo cresciuto in città di S.ta Ma Cor sede.o
Sig.a allargata fu in Livonia.

Calatrava. dal luogo fortiss. à frontiera à mori da Sa.tio 3.° Re
di Navarra g.fettione sotto i cisterc.si fu di d.° Castello
donato lor poi da D. Alfonso gran Re di Sp.a g. vita
da Ben.to 13.° 1390 giuse g. in nero solo con Croce nel convento g.le o scapo-
lare coronando la cattiv.a Jc altro ord.° di d.a Monteza...
d. Cattara. da. e.a Cav.a Calatr.a fu dal luogo Comend.e
g. petuo di questi ord.i i. Re di Sp.a no escon di Conv.to
g. verde l'anno di Noviziato con scap.e di tamigna bianco
etoga.
Alcantara. dal Re Alf.o in Borgos nel 1360 riform. nel 1522 in Pa-
lante g.to a ambedi stola rossa larga 3 dita a Croce
ord.ne bellis.

ord. Teuton. di borg.
ord. S. Andrea in Sco.
Cerosa.e di Inghil.

d. pop.o
d. Spada
d. Cavallo
d. Gratia

Mercian

Canath origine de

DISCORSO DELLA LEGATIONE DEL SIGN.r
il Duca di Nevers, mandato dal Chri
stianissimo Re di Francia, et di
Navarra HENRIGO IIII, verso
il Papa Clemente VIII. nel
Anno 1593.

Santissimo Padre, Secondo che sempre ho drissato le mei attioni alla gloria di Dio, et al debito d'uno Principe nato di famiglia illustre, et per ciò spregiato la vita mia, mei beni, et cose mondane, Così, Padre santo ho nella mia venuta a vostri piedi, desiderato che vostra santità fusse chiara, che questo longo viaggio, fastidioso, et scommodo, quale mi son messo a fare nel età, et stato dove mi trovo, non procede d'alcuno mio desiderio interesso particolare, che io habbi in Italia, ne in Francia, ma che a questo effetto, io venga con il presente a tutte le suppliche, et domande, che la volerà fare vostra Santità, già d'uno Capello di Cardinale, o di Vescovado, et di Baden et altre alte grazie, et concessioni, che lei

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

potessj concedere alla mia racomandatione,
atteso che io ero rissoluto dj non adimandarne
alcuna, mentre, che co' saraj empiegato, nella
causa per la qualle ero uenuto uerso dj Lej:
In oltra non speraua, nj uolsi uo del mio Re, altro
nj maggior charicho, che il gouerno della Cam-
gna, che il Re desiderò, che io lasciassi, hauesse
dato al mio figliuolo, in recompensa della mia
seruitu, et cio per le cause che io ghene ho
date, Finalmente che io non haueua rico-
gnosciuto l'affare, che co portaua, essere
in se honoreuole, et dj costume essere
donato a persone dj grande qualita, che mj
douesse indurre dj ricercarlo, senza consi-
derare al seomodo che mj n'arrecherebe
si alla mia persona, come alla Duchessa
mia moglie, alle mie terre, al charrigo
mio, per la mia allontanza dj essj, per
non potere dare loro lassistanza, che io
debbo loro; Pero ho supplicato uostra
santita dj credere, che locasione solo
la qualle mj mosse a incaminarmj, in tale
parte, era stato la confidanza che io haueua
preso, (nel ubidire alli comandamenti
del mio Re.) dj fare cose gratissime a uostra

santita, uble alla nostra Francia, et
alla christianita, et a me honore et
alli miei posteri, et a salute del anima
mia; credendo che per la reconciliatione
che io speramo di fare del mio Re con vostra
santita, vedere cessare tanti mali quali
trauagliano li catholici del nostro Regno; et
questa la causa padre santo, che hauendo
ricevuto uno estremo dispiacere di essere
stato licentiato da vostra santita, con
una risolutione tanta rigorosa, senza
darmi alcuna resposta, son stato forzato
di mettere in scritto il sommario di quello ho
trattato con vostra santitá, et lasciarghene
nella mia partenza, et darvi occasione
di rendervi tanto misericordioso, come mi è
piaciuto essere sempre verso del mio Re
penitente, come credo, mi piacerá di fare,
doppo hauervi pensato megho.

Et pero continuando il mio ragionamento, dico
a vostra santita, come essendo arrivato
a Pescaro, terra de gli Greggioni alli 13 di
ottobre, mi trovai molto conturbato di
vedervi arrivato il padre Possevino Gesuito
mandato da parte di vostra santita, per

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

farmj entendere, en uirtu d'un breue dj dona
uerej solamente nella sua [illegible]
che Ley non potesse ricuserm come imba-
ciatore del mio Re, non l'hauendo
ancora ricuuto per tale, senza darmj
consolatione dena parolla graciosa
nondemeno che io saraj el bene uenuto in
altro grado, et che Ley mj vedesse volentiere
a fine dj leuarmj occasione dj dubitare, che Ley
non desideraße che io continuaße el mio uiaggio
anzj solamente adgiunße che nostra San
tita, si ralegraua della conuersion, quale
haueua inteso, che sua maesta hauesse fatta
Pregando Dio, chélla fusse talle che si con-
uenisse: della, quale ambasiada, Padre
Santo restaj molto maraueglhato, che el detto
Padre Posseuino ha potuto fare intendere a
nostra santita, anhuedendo un cathiuissimo
principio nel negotio che io portauo, nõde-
meno mj risoluete dj continuare mio uiaggio
a fine dj salutare el Duca dj Mantua mio
nipote, con speranza che nostra santita
pogherebe intanto qualche bona risolutione
sopra dj quello ne pregaj el detto padre Posse
uino, dj farej intendere da parte mia, [illegible]
delche

haueray occasione di contentarmene; Arrivato
che io fui in Mantua il detto Padre Pesce-
nino mi fece vedere la lettera, quale Mon-
signore il Cardinale di S.to Giorgio vostro
nipote li haueua scritta alli 25 d'ottobre
in risposta della sua; contenendo che V.a S.ta
perseueraua nella medesima risolutione,
di non mi muouere come Ambasciadore, senza
nondimeno mandarli, che hauessi a dirmi, che
lei mi vederrebe volontiero; ne altre cose
saluo che io potessi assecurarmi d'essere bene
amato di vostra santità; il che hauendo io ben
vedutto, et considerato, mi deliberai di finire il
mio viaggio, come il Re mio maestro
me l'haueua comandato, con speranza, che
hauendo hauuto l'honore, et contentamento
di basciare li piedi di vostra santità, che lei
si risoluerebe ad abbracciare la mia legatione
come li conueniua; Et di dimostrare a vostra
santità che sua Maestà non m'haueua spedito
altro che per lei solamente; Non ho visitato
la signoria di Venetia, ni monsignore il
Duca di Ferrara, ni Monsignore il Gran Duca
ni Monsignore il Duca d'Vrbino, anzi con

venuto trouarla ad longo per mettere in
effetto lobligo mio, et dare testimonio
a vostra santita, della stima grande, che
el Re christianissimo mio maestro faceua del
santo Seggio, et di sua propria persona.
Essendomi dunche alli 15 di Nouembre, alla
Mocchia, discosto 5 giornate di questa Citta,
mi trouai el detto padre Possemino, el quale
di nuouo mi fece vedere una lettera che el
detto Monsignore Cardinale di S.to Giorgio
li haueua scritta il dì 6 di detto mese, in
risposta di quella li haueua scritto di
Mantua, dandoli aviso della continuatione
del mio Viaggio, et la quale componeua
che io fussi auisato, che intentione di vostra
santita era, (pigliando li termini della lettera
che io scrissi a Roma con manco apparato
di compagnia che io potessi, et non dare ombra
alcuna, che fusse come persona publica,
o carregata di negotij publici; si come conueniua
a chi che alcuno non potessi fare giudizio per la
mia venuta giudizio differente della detta
intentione di vostra santita, che io
hauessi agiunto venendo a Roma, venerei risoluto,
di non mi fermare piu che dieci giorni, et cioche

adesso che nostra santità, a quando io non
hauessi seguitato quello ho seguitato, ètche
io non mi fusse partito di Francia, in nome
di quello che sia, et non solamente
mi haurebbe voluntieri creduto, ma sattro
ancora diuerse dimostrationi publiche di
benevoglienza, aggiungendo che la necessità
di non nocere in questa occasione alla
quale nostra santità, et obligo dossicio è
obligato di defendere, la strengeua a ciò
cosa che nostra santità pensaua che la
medesima pietà, et prudenza mi persuaderebbe
che non li conuenne di fare altrimente
et questo mi conturbò grandemente,
siccome fece la nuoua, che mi uenne cosi
nel medesimo tempo, che nostra santità
haueua prohibito alli signori cardinali
di uisitarmi, et dame lasciarsi uisitare,
considerando che non era cuso di trattare
cosa indegnamente li personaggi di mia
qualità, massime mandato da un Re
di Franza christianissimo et di sigrada
authorità che era cara alla chiesa, nodimeno
mi resolsi di finire el mio uiaggio, et

sahsfare al primo comandamento di vostra
santità, et in quanto alaltro rimetterlo di-
chiarirmene a bocca hauendo chonore di
baciare li vostri piedi:

Di modo che io arriuai in questa Città la domenica
alli vi cassi di notte, et in carrossa, accompagnato
solamente di xx Gentilhuomini, et entrai dalla
porta Angelica, lasciando quella del popolo,
dove gra numero di persone m'aspettauano,
et venne smontare alla casa mia della Rouere
uicina alla detta porta: et di subito mandai
intendere, se piaceua a vostra santità
che in quella sera io li venisse basciare
li piedi, sicome il giorno dinanzi gliene
haueuo fatto supplicare: et hauendo trouato io
buono, detti fine a quello obligho, poi li fece
intendere quello che è scritto nel principio,
et la supplicai humilissimamente di non mi
volere astringere a recitare in questo
Città solamente li dieci giorni, dimostrandoli
che il negotio per il quale io ero uenuto, non si
poteua spedire in sì poco tempo, et che mi
andaua della dignità del Re di Francia chri
shanissimo mio magho, et ancora del inter
esso del honore mio, che non si costumaua
di trattare di talle maniera le persone

Nonnulla fundamenta juris pro eius

Marchiones de Balestrino humillime exorant S:M: pro ab: ullatione contractus Marchionatus Finarij

Contractus alienationis Marchionatus Finarici expetitus ab administris S:M: Catholicae pendente lite premota coram Sac: Consilio Imperiali aulico a Marchionibus de Carretto de Balestrino irritandus est a Serenissimae Reipublicae Genuensi denegandae investiturae

Pro maiori elucidatione huius negotij premittendum est ac: hoc Marchionatum in hoc casu distingui debere a potentissimo hispaniarum Rege ut minuendus querela instructa contra praefatos Marchiones, simulque agnoscatur Licere subjacentibus alicui offensam hispaniarum Regis, prout olim Macedo appellaverat ab Alexandro vocato ad Alexandrum Lacalum.

Ad cavendam igitur resarcendam dictatem languam dominum directum submissime confugiunt dicti Marchiones contra alienationem marchionatus Finarij contectam ab administris Regis hispaniarum humillime

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Supplicantes Memorandum con-
tractum cassare, et annullare
dignetur eodem modo quo uti
solet contra quoscunque prin-
cipes Jac: Rom: Imper: Vasallos
qui prendendo Litteras Regias
contradictas Judicium Sollici-
tantium (57.

Cum igitur Leges omnes Civiles et
Canonicae interdicant alienatio-
nem rei Litigiosae (46: quamvis
non id potentiores sed in potenti
tantum hac translerunt, quid de-
erior, et vindicio colligantis, quam
difficilior vectura eiusdem Judicialis
maxime pro restitutione pretij
aliisque causis debitis relatis. Et
videtur etiam Pars: Maies: hoc pre-
judicium inferri fidelissimae Amici-
ae debeat cum Regibus derogare
non soleat, in damnum Regij
Praesertim in eis quae respiciunt
contractus investiturarum, qui
tanquam iuris gentium negue
de Ps: sensibine potestatis revocan-
tur, et quid hae derogatio in
sui commodum tantum cedimar-
et.

Porro Sac: Pars Maies: in Jura-
mentali inauguratione spopondit
ius, et iustitiam administrare
in conuenienti forma, ac modo
aque pauperi, ac diviti absque
respectu personarum statuum
ac dignitatum etiam in causis suis,

& augustissimae domus interesse
concernentibus & redatur, ac inclitae
constitutiones Imperij, nec non
previlegia, ac antiquas Laudabi-
les consuetudines debitae exeqa-
tioni mandetur. & quod propter
eum in vim praestitorum
Imperialium ad Marchionatum
Sinarij vocentur Marchiones
de Brandenburg justitiae suades
eiusdem vindicationem attento
maxime quod metipsi usque do
anno 1512 eorum iura s[acra]
Majestati humillime, et legaliter
exproposuerint, et quotidie
institerint pro obtinenda investitura
ac etiam pro impediendo antedicti
contractu contra quem praeventive
pluries sunt protestati. (10)

Et eodem met articulo Supplicantes
alias desumant ius pro impetran-
da memorata revocatione cum
clausula, facturos Majestatis de obser-
vanciis contra quascunque gra-
vamina cum ab altero inflicta dur-
ante Litis pendentia quae Legis,
constitutiones violarent. (11)

Nec minoris ponderationis est
haec alienatio facta de Bonis
Jenuensem tanquam in manus
mortuas, (12) quum deterior
sit conditio domini directi, eiusque
successorum in Sac: Rom: Imperio
eius conservatio, et augmentum nec
non observantia Legum, et constitu-
tionum Imperialium conventa
est (13) unde ex hoc capite saepe

vetita alienatio circumscribi quoque
videtur, quid effecit assensus Sacri
Rom: Imperij sine quo imminui re=
queunt iura eiusdem, et Successorum
Imperatorum, ita quae regula inco=
provertibilis eo magis videtur si retro
acta exempla inspiciantur. Fertur
enim pro alienatione Juecarelli feudi
minoris facta in Remp: Ducand
Genuensem anno 1559 Imperatore
fuisse assensum Sac: Rom: Imperij

Quamvis praedictus assensus Sacri
Romani Imperii respiciat solum=
modo Sacram Caes: Majestatem, Licet
nihilominus Supplicantibus citra=
nostram diminutionis obloquij super
hoc humillimè insistere pro recta=
rea fesarea eorum defensa ut Sacrae
Majestati ex usu sui animi be=
nignitate et Justitia placeat hunc
contractum irritare Regique fi=
delissimo Hispaniarum suadere
revindicationem eiusdem Marchionā=
tus, nec non mandare ex celso Imp:
et Regali consilio aulico ad normam
anno 1559 eiusdem capitulationis esse
causa huius Finarensis Successionis
coram ijsso introducta privativè quo
ad omnes alios examinetur, et definita
ve adjudicetur -

Haec adeverenda Supplicantium iura
opponi volest dictum oblatae na=
viae et nonagendarium acquiescen=
tiae - 1157 Barn: cons 238 Neap 1 -
- Ofred Cons: 1 N 9 et legg: et praescrips:

lionis ib post concessam anno ib 1g
Investituram Regi hispaniarum
multo minus causa publica neces-
sitatis, quae est adversus subsistentes
validum quoquo esse alienationē
rei Litigiosae

Venit contra allegatum Virum
in praedescriptionis resistendi primo
naturae feudi passionati ac
eius successionem vocati per-
petuo ius habent, non obstante
lapsu temporis ibo ac quod
anno cum 1527 secundo instantine
olim porrectae a nonnullis
de familia Farnesiorum annis
1603, et 1604 1618, et tertio inves-
tituram ib 1g concessa Regi hispa-
niarum salvo jure quorumcunque
et appositis causa impulsiva conces-
ionis nimirum ob incertam lun
successionem ne feuda indefensa
manerent 1g: quarto Investitura
renovata anno 1621 a Ferdinando
et Philippo 3 in qua exprimitur
Imperatorem Mathiam feudum
fraterne ad Philippum 3 transu-
lisse arduis sane gravibusque
de causis ad id permotum, nimirū
ad commodum ducatus mediolani,
quibus dirantibus impossibile erat
familiae de Farnetto sua iura
prosequi praecipue ad notam
potentiam Regis hispaniarum
qui ista facile Caesareis Majes-
atis ungua non parcit. 2o.

tibus igitur prædictis dyffinitæ
nis ob extinctionem Lineæ Mas-
culinæ hispaniarum Regum, et
consolidationem illius Monarchiæ
augustissimam domum, Marchiones
de Carretto hoc ius Successionis re-
assumpserunt, et cognitâ certâ Succes-
sione S:ae: Maiestas eidem feudu
Finariensi restituerit, quod ius
ulterius invaluit propter alie-
nationem factam à Rege hispa-
niarum, quid ulteriùs Status, et commo-
do ducatus Mediolani agnitum
est amplius non inferiare? unde
cessante causâ concessionis factæ in
præiudicium Legitimi Successionis
cessat et ipsa concessio quid iura
eiusdem sunt reservata. Qi

Vlterius dicta prædescriptio coram
sacra ejus Maiestate allegari
nequit in præiudicium Marchionis
de Balestrino cum usque de anno
1602 die 9 Augusti sacer consi-
lium in causâ Carattarum,
olyarisiani suo voto consuleret
S:ae: Maiestati Lineam Finarien-
sem extinctam non esse, quid alij ad-
erant Agnati, et Cæsareus fiscus
eodem anno ut dictum in hac causâ
allegatum est, fatus fuit prædictâ
Finarensi continuare in quibusdam
Castris qui Vocantur de Balestrino
quæ propter ex defectu bonæ fidei
cessat obiectum proscriptionis.

Causa vero publicæ necessitatis
ius suum non ita extendit ut ex-
adverso superetur, attento maximè
quod Marchiones de Carretto non

foncives, nec de corpore ducatus
Mediolani, et marchionatus finarij
sit feudum separatum et distinc-
tum prout si opus fuerit probare
supplicantes Ill offerunt, unde nec
ipsi succumbere debent huic
maximo praeiudicio qq pro suppositis
extrema necessitate Regis hispan-
iarum, cui alia bona
non deficiunt ubique proprie
modo ser^mi Regis: tenuenti ad
suppletendas memoratas necessita-
tes.

Quatenus dato, et non concesso
de urgente necessitate de Legibus
permitteretur, ius in alienatione
rei Regiae Religiosae, nihilominus
Marchionatus finariensis nisi
iure pignus tantum, aut saltem
reservato iure retractus trans-
ferendus non erat qq quibus omissis
post tot reseratas protestationes
supplicantium videtur finitè animus
liberatus amplius cum non recupe-
randi, et hoc ideo cum irreparabile
damnum et praeiudicium inferatur
dictis Marchionibus de Balestrino per
hanc alienatè irritatur.

Enim vero publica necessitas non
suadebat hoc, cadum alienare in
Serenissimam Reg: Genuensem,
quando maiorem summam quam
sit pretium finarij eadem vendere
teneatur, ut ob augmentum salis
vendili in dicto marchionatu
et ante hoc mediolani excitatum
fuit et optime administ^ri: quae
Majestatis Catholicae innotes-
cit quadoque hac egregia sum-
mâ potestas suppetendum erat
extremae necessitati quamvis
ad sit proprie marchionum
de Carretto languam vocatorum
ad successionem feudi, quam eam

...tae Reipublicae condonare negleris
...sis iuribus quae pro eorum liquidatione
...longum tempus non requirebant.

Ut Vequis forsan pulcl Marchiones de
Carreto hac a segare ut Serenissimae
Reipublicae Genuensem in Invidiam
trahant, nunc cum hanc moveri eorum
...ed eum pro istribando foedere contracta,
...conservandis eorum iuribus, nec non
...ne impediendo prudenter investibare
...necessitas eos impellat, indulgendum
...erit.

Ut nimis dete eis deliberum impugnetur
contradicere pro hac alienatione
potentissimo Regi Hispaniarum,
huiusque administris, et Supremam
et ac: Cs: majest. auctoritatem, et
...judicium implorare pro recuperatione
...eiusdem. Nam Supplicantes
omnibus remediis uti prohibentur
tanquam a deo, a natura, et a Ca-
...sibus permissis sic exigente
necessaria defensa, citra tamen
administrationis defensa obsequia
...celsi augustissimi domui, pro qua
...meliori bona omnia vitam quo
...modo tenuit promptè profundere ff.

Item hac Vindicatio respiciat
futurum uti Vitalem d: majes:
...tatis: et ac: Rom: Imperii maiori
...reducia Supplicantes speruntque
...ac: Cs: majes: pro reparando
...damno illato Vassallis suis indi-
...cturam esse annullationem
...dicti contractus et feudi insi-
...gnis revindicatione distractis iuribus
...Marchionum de Carretto y dem
...in premium eorum fidelitatis
...allegantur Marchionatum Finarij
...qui fecit pretium effusi sanguinis
...eorum Maiorum.

Modo di segare marmi Varij cap. 96

1 I marmi varij si segano con regle grande, con la rena, che sia staccata
con vaglio di Dame, e pil fosso, che fa la lega di continuo ui si manda
acqua, e rena.

2 Le pietre piccole si segano con regle a una mana fatte di ferro, come le regle
grande: e si adopra rena da briccien, che e sottile, ma pure e bene, che
sia staccata

Il terzo modo piu usato nelle pietre dure, si segano con regle di Dame: ma
si adopra cambio di rena: smeriglio, che uengano tagli, e segature unite,
diritte, e pianate, e fanno fessure piccole, che si ottenga i segni, che si fanno
andar dritto, ecci chi fa le guide andar piu dritto. Intorno q.° esser-
citio si puo far diu.i tempi, o piccoli, o diuenti: basta stare al coperto
et i legni e huomini ricchi harebbono a trar i pesi con le lor braccia,
et in parte abbelirebbono i lor tempi, palazzi, e casam.ti ed le pietre
segate, come faceuano i nostri antichi Romani, che fatti come
grande, si uede, & assai si dilettano di far segar una infinita di ma-
nie pietre, e le mettano poi d'opra

Modo di lauorar varie pietre. cap. 97.

In prima come le pietre sono bene spianate pria di ferri, i regle, auer
siano attrite sopra altre pietre, come usano i lauratori oggi di i Firen-
ze che educano a gran bellezza le pietre, che uiti piu speculiar dentro
tanto sono belle.

Un altro modo, & piu bene a Firenze a spianar pietre e q.° & p.° adopra-
no una pietra dura spugnosa, che sene trouano molti pe M. appresso Firen-
ze ne monti luci pi alla bellezza uilla di Prattolino, uilla uerso di spedali
Gran Duchi alle luogo d.° l'Vccellatoio. Doppo q.° ci sono altri, che adop-
rano una pietra seconda, & piu cara a S. Margherita a montici nelle Ville
de Cappuni, che e pietra rauida.

La terza piedra, che usi adopra si trova di camerata a Fiesole, che è piedra gialliccia. Nel quarto luogo gli danno la pomice, che fa una pelle morbida, e viene a levar tutti i graffi, e la piedra rimane molto pulita, che si fa lustrare.

Quinto si dà il lustro alle piedre, con spugliola bagnata con acqua ordinaria mediante certe piastre stiacciate, che sono di piombo, aggravandole in dette piedre tanto, che si comincia a vedere il lustro si duro.

Sesto si pigliano certi stracci sodi fatti di canape, et strofinano le piedre sodo con spugliola quasi si consumi.

Settimo vogliano un cuoio pulito, e con un'altro cuoio a uso di strofinacci- uolo gli danno il tripolo in polvere, & è un'gesso giallo, e di sieme vogliano un poco d'acqua ardente, o acqua forte, e strofinano dette piedre con le piedre vengano a pigliar il bellissimo lustro

Ottavo c'è de lavorator, che pulito danno alle piedre un poco di stagno abbruciato ridotto di polvere fine di sieme con un poco d'acqua ardente.

Potrei dir, che le piedre dure come sono i Diaspri, e simili piedre segate, che sono, e spianate si da loro il bellissimo lustro su la Rauola di Piombo di sieme con acqua, e smeriglio, ecco è il miglior lavoro, che ha, et è tanto bello, & le piedre sin specchia dentro, che mantien il lustro. e si debbe avertir, & quando le piedre sono più dure, e sode, tanto miglior lustro pigliano.

Capitolo breue delle Giuie, e piedre giudaiche

Diamanti sono di più colori, cioè, Bianchi, gialli, e neri: ho ben sono trasparenti, e lucidissimi, di grossezza se ne trouano qualche pezzo, che pesa 150. carati il più grosso, che sia trouato infino à qui, che noi sappiamo. Vengano di Soria dal Cairo

Rubino è di color Rosso cremesi trasparente, vengano i buoni Rubini dal Cairo. il più grosso dicano trouarsi, che pesa carati 100.

Spinella è di colore rosso, che pende di cremesi e trapaviene tal'hora alla-
il suo rosso è vanciato: si trouano pezzi di più grossezza de Rubini, vengano
dal Cairo le spinelle medesimamente

Balascio è di color rosso chiaro: ma pende alquanto di giallo chiaro, viene dal
Cairo. pesa il pezzo grande 100 carati, ò più.

Perle si trouano nel profondo del mare, fatte da ostriche, che si adimandano
madre perle: le più occidentale, così l'orientale n'è fatta gran'estimo. ma
più dell'orientale. si trouta tal perla, che pesa

Perle ancora si trouano nel Lago di Garda.

Smaraldo orientale viene del med.° luogo del Rubino, è di color verde carico.
si trouta qualche pezzo, che pesa 200. carati.

Smaraldo, dell'Indie minore sono più chiari di color verde, che non sono gl'
orientali: ma si trouano maggiori pezzi, cioè di .6.3.ò.4. luno

Zafiro è di color Azzurro carico; viene dell'Indie orientali il pezzo grande pesa
$\frac{1}{2}$.6.

Zafiro Bianco, simile al Diamante se ne trouta di grossezza di 10. carati.

Topatio orientale se ne trouta de gialli, e de Bianchi vengano dell'Indie orie-
tali

Cloppales vengano di Leuante, e sono di più colori, mescolati insieme, come
rossi, gialli, verdi, et alluttri, si trouano de pezzi, che pesano l'uno
carati .10.

Jacinti sono di color rosso vanciato, se ne trouano di grossezza di .100. ca-
rati; vengano dell'Indie orientali.

Crisopatio è di color d'oro, viene dell'Indie orientali si trouta tal pezzo, che
pesa $\frac{1}{2}$ 6.

Crisopatio è di color d'oro, viene dell'Indie orientali il pezzo grande pesa
$\frac{1}{2}$ 6.

Rubino di Rocca detto, è di color cremesi, simile al Rubino, che viene di
Boemia. il pezzo grande vna. 6.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Granati, si trouano de pelli di grossella di 2. 6. Ne viene di piu luoghi: di Soria, di Spagna, e di altri luoghi sono di color rossi.

Amatisti sono di colore Pagonazzo, vengano d'oriente di grossella l'uno di $\frac{1}{2}$ 6. Ma ne viene ancora della Magna non pelli grandi, che pesano libre. Dicano i giuelieri un'detto. Amatista delle giuie, la piu trista. o vero dicano la e buona, o la e trista.

Crisoliche, dicano essere di color verde chiaro di grossella di 6. 2. vengano di Leuante

Topatio, che viene delle Magna e di color giallo si trouon tal pello, che pesa. 6 se.

Corniola e di color rosso vanegiato, si trouano de pelli di 6 6.

Giratole, e pietra trasparente, et ha sette colori gialli, et allustri

Christalli, ne viene di Leuante assai ancora se ne trouon gran pelli ne paesi delli Iguillori di tit. 200. l'uno, & cosi si fanno belliss.i vasi, et animali et altori lauori, come si puo vedere nel Gabello del S. Duca tit. S.e pietra sino a qui, & in lo scritto sono trasparete

Giue, e pietre pretiose, non trasparente

Turchine vengano del paese del Persiani, e sono di color turchino. si troua tal pello, che pesa carati. 50.

Lapis Lazari, viene di capo di Soria, e di color azzurro, et fa su detta pietra vene d'oro. si trouano di gran pelli, come si puo vedere nel Gabello Sud.

Agate, di color Nero, e bionato, e bianche, vengano dell'Indie orientali se ne trouano pelli, che si fanno vasi: et cameri. Si sono poi le Agate della Magna et altori luoghi, & si trouano pelli vagionecchi, che si commettano ne belli lauorini & altri pietri

Sardonio fa il med.o effetto, che l'Agate

Calcidonio e pietra bianca lattata.

Iaspa viene dell'Indie orientali e di color verde chiaro

Diaspri di colori verdi macchiati & gocciole di sangue picole sono orientali i migliori, che siano.

Diaspri Rossi gialli et altri colori vengano della magna, cioè d'Italia sene trouano assai, vaghi, e belli, e grandi, e piccoli, come ho detto nel capitolo de diaspri, che credo, che passino più di 20. sorti.

Capita super quib: procedere pnt Commiss: deputati a Ill.mo, et R.mo
Dño Thes.o

P.o qñ alig non fuerunt ad sacros ordines, aut eoꝝ aliquem rité, et rectè promoti, tam rõne etatis, quam defectus natalium, aut criminum, et delictoꝝ: per eos comissoꝝ; aut incursus censuraꝝ: ecclesiasticaꝝ:

2 qñ obtinentes benef.a ecclast.a de sui nãra, aut ex fundatione, seu institutione aut aliás regrentia ord.es sacros infra annum, aut alias iuxta formam sacroꝝ canonum, aut institutionũ Aplicaꝝ: non sunt promoti:

3 qñ Clerici beneficiati, seu promoti ad sacros ord.es suis beneficiis ecclast.a obtinentes, suis non illicitis negociationibus contra formam sacroꝝ canonũ se immiscuerunt, aut immiscent, rebusq; et negocijs illicitis vacarunt, aut vacant, et ea suoꝝ illicita negociatione, aut aliaꝝ indebite bona aliqua acquisierunt, aut acquirunt

4. qñ sunt arctati, et infra annum ad ord.es sacros, ut tenentur, se rite promoveri non fecerunt.

5. qñ aliqui beneficia ecclast.a obtinentes personalem residentiam, ut tenentur nõ fecerunt.

6. qñ alig plura beneficia incompatibilia sub uno, et eodem tecto absq; legitima sedis Aplicæ dispensatione obtinent, et possident.

7 qñ à provisis de beneficijs ecclast.is per resignationem, seu cessionem non fuit facta publicatio resignationũ, seu cessionum suorũ iuxta formam constitutionis fel: mem: Gregorij xiii, et aliorꝝ summorꝝ Pontificũ.

8. qñ clerici beneficia ecclast.a obtinentes non incedunt in habitu, et tonsura.

9. qñ decreta Visitatorꝝ Aplicorꝝ non fuerunt executioni demãdata.

10. qñ beneficia ecclast.ca obtinentes sine beneplacito sedis Aplicæ, et debitis solemnitatibus bona ecclast.ca alienarunt.

11. qñ tres Aplicæ provisionum non fuerunt infra tempus debitum iuxta Cancellariæ Aplicæ regulas prescriptus, expedite

12. qñ provisiones de beneficijs ecclas.cis per locoꝝ ordinariorꝝ factæ, nõ fuerunt fractæ in manu eorundem ordinariorꝝ, aut fractæ fuerunt de beneficijs sedi Aplicæ specialiter reservatis, aut affectis.

ARCHIVIO NAZIONALE FIRENZE BIBLIOTECA

13. qñ possessio beneficiorũ capta fuit per prouisos, uel presentatos, aut electos
tris fuisionis, institutionis, et confirmationis respectiue non expeditis, seu aliás
absq; canõ tit°, seu sine scientia, et mandato sedis, seu Camere Aplice.

14. qñ non fuit emissa, et facta ꝓfessio fidei et infra terminũ à Concilio Trident°
ꝓfixum, et iuxta eiusdem concilij formam

15. qñ alicui rõne ętatis, aut incursus censurarũ, seu comissionis delictorũ aut
criminũ, aut aliás incapaci fuisse fuit de beneficio, seu beneficijs ecclasticis,
seu et fuit fuisionẽ incurrendo aliquas censuras fructus ecclasticos ꝓcepit.

16. qñ ab ordinarijs locorũ alicui obtinenti ecclasticũ beneficiũ competens ad
eius congruam sustentationẽ fuisum fuit de alijs beneficijs ecclasticis con
tra formam Concilij Trid.

17. qñ ab ordinarijs fuisus fuit consanguineis, aut familiarib. de beneficijs ita cã
libus per priuationem, seu aliás contra formã constitutionũ Aplicarũ

18. qñ in tris rouũ fuisionis perinde uabere, si neutri, et alijs similibus non
fuit facta ꝓgressio, et Aplica auctoritate remissio fructuũ usq; tunc
male, et indebite perceptorum.

19. qñ in fuisionib. beneficiorũ ecclasticorũ non fuerunt expressa beneficia,
quę tunc talis retinebat.

20. qñ regunt beneficia Apostatarũ, et quorũ quinq; regularius extra claustra
degentium contra formam sacrorũ canonũ, et constitutionũ Aplicarũ et
Summorũ Pontificũ et presertim Greg. xiii.

21. qñ fuit aliqs fuisus ab ordinario de beneficio litigioso.

Restit.° Senatoy Rome

De Memoria locali

Questa arte cósta di luoghi e d'imagini, i luoghi sono in
luoghi di carta, l'imagini inscambio di scrittura: lo scri-
vere sarà il ben applicare, e collocar la cosa, ó la
parola al suo luogo, il legerí sarà il recitar.
La carta uuol esser palagi ó Chiese ó monasterj ó
cosí simili e'in quelle far i luoghi cominciando á
man sinistra e'la porta seruira, e il 2.º luogho
e'appresso quello ch'é seguí ó altarí ó epitaffi ó colón.
ó pittura e'no essendoui si farà finto ne piú di un
passa di misura ne meno deue essere da un luo-
ghó á dun'altro ne piú alto ne piú basso ch'é la sta-
tura di un huomo, ché la troppa uicinanza rende
confusione.

Bisogna ben sapere á mett.e q.i luoghi e'in tt.e le
cinq.ti maginera: u.a mano nel 1.º u.a ✠ nel 3.º u.
irrideté nel 4.º un quadro nel 5.º una bisa grossa
nel 6.º una segia nel 7.º un'falcion da fienare
nel 8.º le cerpi della prigione nel 9.º il pastorel
di Vesc.º nel 10.º u.a cesta da donna nel mille un
mal.o di spighe di miglio e'u.a coda di Pagon e nel
milione un mellone.

Fatta q.a carta ne bisogna scriuere coll'imaginationi i
luoghi collocarle á applicar le parole é le cose al
luogo loro é q.e applicationi si fa p.a 1.a sm.a, i. p.
ma p. fig.a stitud. effetto e cognitionj

P.° materia è u.a cosa & ha corpo & si può ved.e come huom.i
done, piante, frutti, erbe, e tt.i li strumenti occorrendo dun.q
seruirsene, i lor nomi applicherete l'istesse materie nel p.°
luogho come a dir, Alfonso, Arcuale & li faccino alcun
moto più all'hor ch'occorrerà. e così Lucretia, e Maria.
alle piante collocherai i rami, come u.° ramo di allauro di
uliua e di tt.i li porrai i frutti med.e come limoni, arà
ci dell'herbe artimisia, lattuga &c. di instrumenti come
Martello uomere, spada, cappello e così procederai
in tutti e nomi di pietre, o di altri cosi terrestri come
uolatili, vemo in buona portion e di q.e tale me
ne troppo poche ne assai ne grande ne piccole
2.° fig.a nde altro fin.a pittura e occorrendo scriuere cosa
tale & nde ma come denere e Bacco, sanità, giust.a, tem
panza bisogna ricorrere alla fig.a sel'huomo si ricorda
hauerla uista dipinta e applicarla nel suo luogho come
Venere ingiuda Bacco la sua tazza bene & la carità
porgendo etna la giust.a co la spada e così procederai in
tutte le cose incogite e & si ritrouano p.a fig.a e pitt.a q.e
è gli a & si accosta alla mà.
3.° Sinthe.° è u.a sumiglianza, cosuona di uoci come occor
rendo uocabuli & no sono mali no figurativi come
cane capis, cautis, donatis applicherai un cane à un
capis u.a rapa, à cautis, un par di calze, à donatis un
huom & Babbia, come donato e così procederai in q.° sinthe
in tuoni e uoci

1°. effetto ꝑ moto è quatꝭ cosa efficiett' si coprene e si
ritorda ꝺl uocabolo come se occorresse renunciatio re
sibilis, solutis, sator, applicꝭ rai nel luogo suo uº Suom
ꝭ faccia moto di renunciare, à renúciatis à risibile, un
Suom ꝭ semꝑ soglia, uid: assolutis uº ꝭ uoglia sciogliersi
alcuª cosa: sator uª ꝭ cuscia e qº cosiste nel affetto nel-
la cosa nel moto, e nel allioni.

2°. cꝺpositione è cꝺgiungere insieme più parole in uª ser-
uendosi ꝺlle pᵉ sillꝺ. nella 1ª parola e ꝺll' ult. ꝺl-
la 2ª ꝺlle pᵉ ꝺi ttᵉ due come accꝺ, ꝭ Sabbino un
certo suono fra loro cól uocabolo ꝭ si uol collocare
come mótegnalo, garsimótt' sardanapalo, à mótegnano un
mótt' di chi à garsimóto un' carro ꝭ moj à sardanapa
uª sarda sop un palo e si cꝺpone cꝺlama cꝺlo simi-
litudine è cꝺ l' effetto

Vieniamo alla diminutione quꝺ do si uol applicare diuer-
cose in un luogo comᵉ ꝺll Suom nome cꝺgiom ꝭ pois
Alfonso ꝺlla crece mà e sto Alfonso e nel braccio li
ponerai uª crece e sotto sarà il nome ꝺlla terra lo collo
ꝭ rai 2º e 3º modi come meglio saprai

Oꝺardo lancia uecchia metterali cꝺ la lancia ttª curlata
al sinistro loco Franº. Velato lo metterai cꝺ un velo di-
nanti à gli occhi

Occorrendo ꝭ ad Alfonso tu gli uolessi cagionare più malorie
come armi scritture denari et l'armerai cꝺla celata, ꝭ

testa co la scarsella piena di denari & trabocchi e col seno
pieno di scritture

I Humeri son q.ti segnati & sono di valore secondo & porte d
la psona si collocheranno come àvir collocato archelao buo-
gno sape q.i instri & vaglion
1. Vn pugnal. 2 Vn par di forbici
3. u.a forchetta à tre corni 4 un guadagno
5. u.a liscetta & u.a seghetta 7 un compasso
8. un par di tanaglie 9. un falcion piccolo
Ciascu.o di q.i instri nella p.a sona d'archelao valerà p.no. s.e.
è posto nella mano destra se nella testa p.no, se nella cintura
p.cchiaia nelli luoghi secreti p.migliaio nelle ginocchia p.mi
lioni ma & sono applicati co quel & mostrò d'imaginar
come è meglio il giud.o sapra ritrovar

Auertimedi q.n i luoghi son belli p.portionati a' differenti sono
migliori e mancando alcuno toglo imaginera altro modo

Ho è miglior cosa & di mese i mese replicarli p.ma & e di grand.a utilità
semp.e applichera i nomi di p.sone familiari e noti, i. & più p.sto
ti rappresenta alla memoria & sono migliori

Bisogna à dogni s. è divina riposarsi è pigliar fiato. Ho bisogna
spauentarsi ma segr e sarà copia de luoghi e almeno 100. o 150.
p.palalli ò altri tg.li p.& mitridate ne sapea 40 cose è chia-
ma tti e suoi soldati p.nome è stato detto ne similm.te chiama
va è cogniscena tti i suoi
il med.o facea Ciro Re de persi il & si legge chiaram.te nelle
istorie

Relatio eor̃ quę à S. D. N. in cõsistorio secreto habita die 20 Decembris 1593 dicta fuerunt.

Lectis hr̃is in consistorio secreto 3 Kal. Ianuarij datis à Sigismundo Suetię Rege mis
sis, in quibꝫ cum rdxdum suam erga sanctam sedem Romanã Religiõnem et
pietatẽ, verum et nobiscꝫ nrõꝫ obedientię, ac catholicę fidei obseruãdię spẽm
significaret, ingenti letitia Nostrũ Deo optimo max. gras agere in hac re
ua verba fecit. Non alte oꝛtione nobis uidebãr salubꝛi obiectioni rdnullos, qui fo
tan hic resident. respondere, Nam cum hoc in curia eustos suetię Regis retulerimus
ac quotidię in consistorio de rebus, et motibus, et audiri soleat sudicij sermonem
habeamus de rebus ꝺñi Gallicis tam arduis, tam turbatis, tam Christianę Respublicę
necessarijs, ac cõmunibꝰ ne uerbũ quidem ꝓferamus. Horum sane cogitatio adeõ
animum nostrum ꝑturbauit, tantam nobis molestiam, ac męrorem attulerit,
ut nisi prudenter, ac ꝓpe nos retinuerimus, ac eor̃ dignitati consuluerimus, facilli
mè quid de fide sentiremus interrogari uisi fuissemus. Qua enim ratione isti de nobis cõqꝛe
rentur, aut quas uigilias ꝓtermissas ob illius Regni restaurationem indicare possumus?
nonne hęc omnia sacros canonũ decreta, ac predecessor̃ nostror̃ uestigia imitari
tumus? Ignorat fortasse huius Gallicani negotij initia? certè si dimissa ut decet pri
mum, data utilitate, accessiones uerũ habere uoluerit possemus ut uerbis, et iustitia
postulabat, et ad si Dei conspectu rationem illius reddituri essemus, nego
tiũ Gallicanũ ꝓtractasse, ac Cardinalib. cõsilia postulasse cõsiteremur. Nam
cum sepe uelit hac de re sedis nostrę predecessores nri uoluisset, ac opportu
nũ nonnullos Cardinales designet, qui eos negotijs assidue uigilarent eligere
indicasset, eos cõsilij sui semper ut se occasio ferebat, uoluntatẽ nram accomoda
uimus, et preterea cũ nup nomine illius, quem n. nobis illi ꝺiuersa uelle appellari
posse ignoramus) se catholicũ fingeret, ac diuinis ofꝯijs interesse cepisse audiremus
et de uita rediisse, et Deum Omnipotẽtem uehementer oꝛasse ut absolutionem impetraret tra
mitteret, tunc quia deest ad sanctam Inquisitionem spectabit ageretur Gallicane Car
dinali Congregationi alias sanctę Inquisitionis adiungere cõstituerit. et cũ certũ nobis
uimus, ut cõmunicatis cõsilijs omnia diligenter contulerit. et cũ certũ nobis
Cardinales utriusq; Congnis solito die cõuocati essent, habitaq; Nuncij Apostolici
Ducem, ad urbem nõstrã hereticũ relapsi penitentia, ac uerbum, quod orator ea
uenit, sed tũc Caroli magni ac Victoriam ꝑ Christiana religione reportatę lega
tum, idque nature discussa nullo modo fatendum deliberauimus. Legatum nobilita

Duc Nuernensium, tum illius erga sedem Apostolicam obsequia mitius agendum esse putabat. Ideo Patrem Possevinum ei domum misimus, ut adiuvantem Principem inducere ad declarandum se reditum Galliam suadere, quod cum Deo intellexisset, ut omnem spem adipiscendi amitteret ego saltem ut privatum, ac Ducem Nuernensium admitti summopere rogavit. Ego dixerim, si tanto cum periculo Regnum illud alienam plenam gerendi, ac de Navarri negotijs agendi facultatem fieri minime oportere, quam ei conditionis obstricte recepimus, ac sedulo audiendum. Etsi enim de rege Galliae diverse ipse sentiebat, ad audebat, paulatim tamen catholicae desiderio creandi catholicum significabat, Galliae et pacem, ac calamitates ostendere cupiebat, quae remedio optimo futuro asserebat si Navarrus sibi relictus, et ad Regnum inhabilis legitime declaratus obtineretur, ac pristinae fidei restitueretur. Galliae autem nobiles nec alio Regi, nec ex alia familia ullo unquam tempore obtemperaturos, et salva ea Apostolica sede absolutionem intra ecclesiae nullo modo negari posse, cum cuilibet ad catholicam fidem vere redeunti concedi soleat. Quae quidem rationes, et alia longe maiores cum essent multoties ponderatae, decrevimus tribus de causis, impenitentiae videlicet eminentis periculi, ac evidentis scandali, ac evidentis absolutionem foro ecclesiae denegandam. Impenitentiae vel ex eo facillime dignovit. Nam ecclesiae Galliae Regnum occupaverit, quo nihil minus tanquam haereticus relapsus, ac sacrilegus fuit primum imo tanquam acerrimus haereticorum, dum ecclesias destruxerit, et polluerit, divos ecclesiasticos interfecerit, foedera cum Turcis cum hostibus inierit, ac alia omnia peccatorum genera commiserit, nulla unquam penitentiae signa apparet, nulla dissolutorum foedera, nulla satisfaciendi studia spiciuntur. Sed peiora peioribus addendo indies magis eisdem pravebat, haereticos, ecclesiis utitur, illis obtemperat, ac cum catholicos interficere, et delere conatur. Hic vero haeretico relapso condemnato, et curiae seculari, et mox ignibus tradendo absolutionem foro ecclesiae nec decedit, nisi vere penitentiae signa ostenderit, quis unquam rum huic Navarro ad sacrificium detento sedarmato, nec obdonato, ac brevi moriturro, sed sperato catholico victurum, nec penitenti: sed eisdem malis precanti absolutionem decedendam indicavit? Periculum ex ipsa impenitentia oritur. Nam si modo tot mala commissit, tot damna Christianae religioni affert, quid sequetur regni possessione erit sperandum? quam sententiam experientia ver magistra acerbissime confirmat; cum omnis notum sit, hunc alias obstinatum haeresi, et gremio ecclesiae recepto iterum ad haeresi redisse

quod si post datam absolutionē euenisset quis out tantisq; malis aliis pretendi occurrere posset. Nonne omnes nō modo catholici, sed & hæretici, et illius fautores & benitatis crimine sanctam Romanā ecclesiā reverendere possent ignoscentiā benignitate abrabendi vbertatem preberemus? quae cum ita sit, atq; hæretico relapso nullum aliud beneficiū temporale accidicat, quod ignis, et flamma potius quelibet carcere, ac ipsa mors et horrenda quam tanc absolutionē à pœnitentia alienam, et Romano pontifice indignam elargiri. Iniuriamur quidem hic Romę, ubi sedet petri successor, ac christi vicarius reperiri solitis, qui religionem, sed solidum ius pietatis considerantes, nō modo nō fautores, sed acerrimos hæresum defensores palam profitebatur, qui hoc ei iram formidarent, et religionē omnis, atq; ecclesiæ pręsertim quidquid hic à nobis constituta, et approbatur, et laudatur, et

Relatio est, quę S. D. N. Clemes
P. dixit circa absolutionē
Regis Navarre

Relatione Sommaria delle Contese
difese nelle Corti di Spagna
Dalli PP. Dominicani alli 2 di Aug.o e
Dalli PP. della Compagnia del Giesu alli x del 1602

Intorno à questa propositione, cioe chi è di fede chi questo Papa, n.o è vero et legittimo Papa. Universalm.e parlando quelli della Compagnia l'hanno tenuta et difesa. come costa p molti che l'hanno letta nelle scuole et stampata con essersi piu di dieci che tengono il contrario, cioe, che non è de fide. quali sono Caiet. 2.2. q. 1. art. 3 ad q.m Bagnes 2.2. q. 1. art. x. col. 100. vers. Eua propter ad argumenti principali. Quam sententiam non negat sed confirmat in Conclusionibus Canus lib. 1. de locis c. 8. ad x.m pag. 236. vers. sed in postremum rem recensata! q. sum. pg. 2. c. q. x.o 8. marginal. frater Petrus de Bello in oeconomia ff. 552. qui omnes sunt Dominicani et preterea Almainus de auctoritate ecclesiæ c. xi. x. Antonius de Corduba l. q. q. 3. verticulo respondeo negando p. 268. vel q. 17. sect. 2. et 8. Vega l. 9. in Trid. c. 39. Petrus Aragon. 22. q. 1. art. 3. circa responsiones ad q.m et Micael de Palatio in 3.um d. 24. disp.ne 2.a ad 6.m et non dimeno p l'affirmativa cioe ch'sia di fede ci trouano dui della Comp.a che l'hanno chiaram.e et distintam.e difesa et stampata, cioe, il P. Salmerone et il P. Gregorio di Valenza.

Di piu sono gia anni 16. ch'nel libro de ratione studior. delli PP. del Giesu stampati in Roma si ordinò à tutti i lettori di Teologia di d.a Comp.a ch'insegnassero q.a sententia come piu probabile et cosi comunem.te si è fatto defendendola nelli atti loro et cio in tal modo ch'alcuni anni sono

dovendo il P. Sarmiento della Compa. farè un atto nella universitè di Sa
lamanca et mettendo nelle conclusioni questa sententia gliè proposero
gli della universitè et intorno nel claustro li Dottori p no lasciarè trattare
le Conclsi dicendo che volevano li di Padri Gesuiti adorare il Papa
et vedendo il d. Padrè il tumulto cagionato in gran parte dal Bagnes
nes et altri Dominicani che ivi erano letto il contrario pigliò espedienti di
mitterè la d. sententia p questionè et farè la relectionè di essa provandola quan
to potena et al fine disse che se ben egli la tenena p vera non dimeno pensa
vene scandalizzato il claustro non volena che se ne disputasse.
Con esser questo tanto notorio (fu cosi occasionè di gusto che è passato de PPi
Meala uno de quali che era il lettorè meno Principale la letto la sententia
di Bagnes mettendo le sue propriè auertenzè et pareri et p questo fu accu
sato al santo officio) li Domenicani hanno publicato che questa era oppi
nionè della Compa con la quale si deroga alla santa sedè Apostolica et p
confirmarè meglio questo il P. Bagnes ~~obligò~~ praticò una disputa nella chiesa
del suo conuento in Vagliadolid nella quale egli fu presidentè a 2 di
Luglio et vi concorsè gran popolo di Corsini et donne dicendo in principio pub
licamj che si faceua quella disputa p defendere l'autoritè di essa santi
ta et p dichiarare la sua oppinionè con che p quanto seriuono offesè
molti et specialmj la gentil Dotta et di Giuditio poi che fu piu tosto Un
compimento di parole che farè da dovero quel che haueua promesso gia che
gli molti volti confessò che seguiua la sententia che haueua stampato
et solo haueua voluto dire harè com'l'intendessè p questo che no sera
di fedè, cui falsum subesse non potest, p che di questo è la questionè
Vedendo li PP. della Compa di Giesù tutto questo, cioe, che senza hauer

egli fatto daddovero quello chi Lauena promesso, Lauena osservato la
cosa in modo chi il peso lassano sopra li P.P. dell'Ecca et chi con nota
gl'attribuisca la sententia chi Lauena offerso sua santita essendo pure
di detta sententia
defensori parsi bene alli PP. Giesuiti p loro differa fari un'altro
disputa comi si fece a x di lugl. nella quali chiaramj si defendesi la
sententia chi communemj fanno tenuto et tengono comi si vedi nella conclu
sioni chi qui sotto si pone mostrando in esso chi il Bagnes nella secon
non ha sodisfatto al punto della dificolta comi Lauena promesso

La Concl.e del Bagnes dica cosi

Fidei catholicę infusam lumen ad plures veritates immediate inclinat Quaz
una ei, prefatam ecclesiam visibilem et singulare et unam Christi ecclesiam.
Hunc autem singularem Dominę verbi gratia Clementę 8.m esse unam Christi
ri carium tametsi non ei primo et immediate infusa fides credat tamen ea
secundo tam firmum assensum efficit ut qui id negaverit vel in dubium revoca
verterit non solum ut valde temerarius et scandalosus sed ut suspectus de hereti
mo ut erroneus contra fidem merito puniretur

La Concl.e Ecca si defese nelli Comp.ti di Sierre dicosi,

Cassus ecclesię est Romanum Pontificem pro tempori existentem nunc vero s.m D.N. Cle
mentem 8.m affirmamus quem de fide credimus posse in ijs quę ad univer
salis ecclesię fidem et mores pertinent et de fide simpliciter est ac imme
diate et quod alij vocant, per primo vertute Petri successor et legitimus
Christi vicarius sustinemus. Hoc, n, magis piis et rationi et fidei consonum
est. nequ vero contrarium consemus ab ijs qui dicentes hoc est secundario de
fide concedunt posse illi subesse falsum cum ijs quę quo vis modo de fide
sunt nulla omnino subesse falsitas possit

Dalle due conclusioni delle, si vede che molto più ha attribuito
al ~~Gesuita~~ Pontefice il Gesuita che il Domenicano Perch'il Domenicano
ha detto ch'è di fede che Clem.e 8.o sij legitimo Pontefice solamente
per se secondo, dipoi ch'alle cose che sono di fede per se
secondo possono essere sottoposte a qualch'errore et falsità,
dove ch'il Gesuita ha detto che sij di fede per se
prima il che è molto più, dipoi che le cose che sono di
fede in qualunq. modo o per se prima o per se
secondo non sono sottoposte ad alcun errore o falsità.

Præter antiquos canones, cone. Trid. ss. 25. cap. 19. et Greg. 13. et Clem. 8. peculiaris constitutionis duellez usú magnis propositis pœnis, tanq̃ lœsendú faciunt damnauerunt; ex uerbis tú constitutionú, et decreti Trid: liquido constare nó pót, an prohibita intelligant oía duella, sed ea solú, quæ cú rña iure, et cú euang.o pugnant; reliqua quæ uiris doctis alis nó iniusta sunt nisi, censeant pmissa.

A parte affirmatiua sunt Doctores insignes, et rões nó aspernanda. In primis pot cone. oía duella ee illicita affirmat expsse Dem. Bagn. 2.2. q. 40. ar. 4. et Mich. Talor. 2.2. q. 63. ar. 3. contr. 3. idé asserunt Abulen. Host. Syl. Halens. et alij, qui ante cone. oía prorsus profligauere, et expibilauere, duella. probanť assertioné, qa ubi lex nó distinguit, nec nos debemus distinctiones adhibere. iure ciuili. l. unica. C. de glad. prohibet duellú, nulla apposita limitatione, ita in cap. monach. 2. q. 4. et cap. cura suscept. de purg. vulg. ita ét in cone. et bullis insup si liceret ex eo capite, certe qa suscipiens oblatú ab altero, et alia uia euitare nó potens, ut morté, ut infamiá, ut magná bonoꝝ parté, at defensor, et nó aggressor, at uere est aggressor q.o nullo mó, nec quamis casu licet. est aggressor et si apte nó adeat alterú, sed ab altero oblatú nó remat duellú, tacite tú nó tolú se defendit, sed aggredit, ut congredi, poterat. n. effugere, et alia honesta uia respuere pestiferú congressú. nec licere nobis, existimandú é quoqno mó nos ipsos defendere, sed cú acta impetimur, et cú moderamine inculpatæ tutelæ.

Ab q.o Regú ib. Host. in sum. tit. de der. Halen 4. p. q. 8. in ca. 4. Syl. ner. duell.

A parte negat.a sunt cõnes et Doctores, án alios Nau. man. c. 11. n. 99. et cap. 15. n. 9. et 28. postea Petr. Nau. de ablatoꝝ rest.ne lib. c. 3. n. 289. Greg. Valentia in 2.2. s. Tho. instar multoꝝ argumentationú, licet una é. inq̃ rña, ab humano iure nung euingí, nisi hominú malitia adeo excreuerit, ut ea etiá quæ rña ipsa permittente licent, ab hiis ad mita detorqueant, qré ea tempora cendit.ne legislator publicis propositis edictis expsse declarat talia prohibitiné, q liquido apparet in const. Clem. 8. de donationiꝝ religiosoꝝ, ijs. n. interdicit ét remuneratiuas donationes, quæ semp honestiss.e fuerunt mó tñ ordinú supiores faciant ijs adhibitis, quæ de iure sunt adhibenda, sed qa s. Pon-

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

cempenit plurimos religiosos hac ipsa in re plurimũ peccasse, ideo grauissima constitutionẽ, et remuneratorias donationes retulit: at in const.ne Greg. 13. de datis, et acceptis docte notat Nau. nõ prohibet datũ gratitudinis grã, qa pugnaret const.o cũ rõa, quod si exemptionẽ legũ humanaꝝ uitare debemus multo certe magis naturã corrigere, et eius iura soluere nemo debet, q si cã impellente Princeps cogit id exprimat in promulganda lege exceptiõa necesse est. optimẽ hac de re in rõa duelli philosophat Hier. Grab. con. 778. lib. 2. qui scripsit post Greg. 13. hoc ita exposito multi casus a uiris doctissimis proponunt naturę iure in duello licii, et permissi.

Primus é ad terminandũ bellũ, nã gra rõ belli permittit eadẽ, et duellũ; licet offensa maior in hoc, q in illo reputur,: in bello n. rerdes, rapina, sacrilegia et alia facinora execranda miscent, q nõ sunt in conflictu duoꝝ ut plurimũ, gnare si fiat pub.ca auctõ, et iusta de cã nõ uir iniustũ, ita Hie. Grian. ante conc. post conc. Mathi: Nau. et P. Nau. lib. 2. c. 3. n. 293. de bello condit.b q duello connexunt, agunt d. Vo. 22. q. 4. quatuor artic. Castr. ner. duell. Bellarm. tem. p.o de laicis c. 14. Io: a Capest. de usuris q. p.a n. 22. Anchar. cons. 277. Bald. 432. Menoch. lib. 6. Presump. 96. Masq. de ins.a de Indeis c. 6. n. 9. Medices de casib. fortuitis q. 2. q. 1. Vincens. com. opin. ner. bellũ. et alij plures, quos colligit Alex. Rauidens in appendice ad cons.a

licet nc sup. in p.o

2.s Casus pro patriæ defensione post exortũ tumultũ; ut si seditio sit exorta qua cuenta factione reip. nasceꝝ; si principis, qui alteri nõ sit subditus, indicio aliter sedari nõ poterit, q singulari certamine, ut aliquoꝝ conflictu permittit duellũ. Ita Gran. et Cartusian. in p.m Regũ c. 16. et concedit Calcar. con. 2. n. 17. et Paris. ad Dec. cons. 482. idẽ ur tendit Cast. c. 399. lib. p.o Innocen. in c. monach. fol. 16b. Jul. Fer. cons. 8. Paris de Puteo de re militari dõ ea é ga in eius modo licere et nisi é uiris doctissimis aliquot exigentes, et nobiliores truncari ad reprimẽdũ tumultũ ut notat Lancill. Conrad. in templo Indicii fol: 101. n. 4.

3.s Casus a Dijocarto et Grano receptus é pro patriæ defensione ante inuasionẽ, ut

si hostes parant invadere provinciá, nec aliter possunt arceri, q̃ duello, tunc Princeps lẽs belli autem, põt et offerre, et acceptare. ea lé nõ suffragat. beniq eõis

licet nõ sup. q̃ privato offerri dz, ita Io: de Imolen. ubs. fol. ibs. Ferr. cons. 18. Sale. affert exemplũ Gelia. et David. Mod. Paris ad Sec. cons. 482. multa Alciat. de duello n. 39. Mut. lib. 3. c. 12. Ferr. de duello cond. 68. Corea de duello p. 3. Alber. lib. 4. c. 10. Negra. Possevin. Remens, et alij duellos scriptores.

4.ũ Pro defensione vitæ, ut sigs q̃ insignã sent. a Iudice q̃i compellat ad duellũ, is. n. accipe põt ob vitæ, ut membri defensionẽ, nõ aũt ad innocentiã ostendendã; nã hoc casu nõ é vere aggressor, sed defensor. ita Nav. post cons. Caiet.

licet acceptare solũ. ante cons. 2. 2. q. 95. ar. 8. Nicol. et Pass. ubs. et Io: de Imolen. ubs., et post cons. Pet. Nav. ũ, qui ét pro defensione vitæ licere asserit, é sine Iudicis licã. q̃ Fabeni nõ põt; mung tñ offerre licet.

5. Pro existimatione exercitus tuenda, et conservanda; ut cũ in bello milites alicuius unius exercitus pugnant cũ totidẽ alijs militibus festiũ nõ ostendendæ ~~victoriæ~~ victoriæ grã, et ad gloriolã captandã, sed ut hæc mea facta victoria pareat; et ad aĩos addendos universis exercitus militibus; ut saltem ne teneant, et

licet acceptare solũ. flecti pendant, nõ suscepto duello, q̃ ab altero exercitu proponebat. ita Nav. ubs. post cons.

6.ũ Pro defensione vitæ et rex sine licã. ut dum latentẽ militẽ, alter miles in certamen descendat, minat domũ conflagratuꝝ, si neniste sit ~~et~~ furtivũ. et vicendio succurrere negneat, põt duellũ suscipere, q̃a nõ é aggressor sed defensor q̃.

licet acceptare solum é sine licã. et ẽa ipsa dictat, licet nim vi repellere. l. út nim dẽ quet et vi. casus é ap Calcan. cons. 2. Hos ões casus post cons. et Bullas licitos arbitrant doctissimi Franc. Suarez. et Progest. Justinian. sacerdotes societatis Jesu in Elect. ad 2. 2. 5. No. loco citato. imo et siles eodẽ privilegio sũt cõmunit. Hæ vĩa sufficio cognita Mt. Cathã Congnis cons. Vid. declarando præpositę et S.ti S.ti ap.cã, viris é doctis, et pijs, q̃ candide, et exacte ré ões perquisierunt. et.

Duellum ...

Duellum

Il modo che ha da tenersi con quelli
huomini che vogliono esser cavalieri di Rodi &c.

Primo è necessario haver un'comessione dal R^mo^ gran Mastro o dal consiglio di malta ò dal capitulo provinciale ò sotto capitulo provinciale ò sia priorato dove vuol passare che si dimetta a cavalieri d'essa religione et faccino fede di nobiltà di quelli huomini che desiderano d'esser cavalieri, et essendo nominano più cavalieri delli quali s'eleggono due delli due cavalieri eletti hanno da far giuramento in mano del gran cavalier di far et exeguir la comessione sua ubidir d'essa conforme alli stabilimenti essendo alla religione et uscendo altro cavalier fuora che giuramento primo ma d'altro et bene et fedelmente exeguendo il statuto nessuno in nelli suoi atti. Li sopradetti comessarii deputationi di nuovo hanno a exeguir examinar li testimonii cogniti idonei a giuramento et conoscano il gentilhuomo che pretende di sua età, stabilità, et disposizione et essendo nato di legittimo matrimonio in li confini della provincia sotto priorato terra o castello huomo dinanzi a chi si hanno da informar di tutti et padre et cognome et se sia gentilhuomo antico et nobile et di buona fama et conditione et se habbia goduto grado officio, et preminentia et se sia gentilhuomo nella città et paese dove esso habita et dove suoi progenitori habbino fatto residenza et se sia gentilhuomo per parte di madre et padre et se habbia goduto preminentia et se habbia fatto residenza et se habbia fatto residenza et se habbia fatto residenza

[illegible] che sano degli commessarij de il nro ex officio examinino alcuni
testimonij sopra la detta particulare, et uedere se gli testimonij
detti dal Cav.r Buemo siano deposto cauta, fatta descritta
la sopdetta informatione de posizioni del nro Procuratore
et sua subscrittioni legalizzi, et dapoi li commessarij si sotto
scriuano et sigillino et lo ritornano et clause
sigillate al Cav.r Buemo, et nuoue cose circa li casi occor
rij, et poi trattino. Et essendo di ritorno poi in
ricepino dalla religione, o uero gli sara giunto in
certo termine di .d. mesi et non sia accettato
difetto di sua prouanza, o altra causa, gli danari sechi resti
tuisono. Et il Cav.r Buemo ci debba proue sia data alla
lia et spedarij alla lingua d'italia doue ci sia da chie
accettare li Caualieri conforme alli stabilimti et ordi
gioni et presentar le proue della sua nobiltà quali sono
visitati et riconosciuti et trouadole bene li sia accettato
et segli da la croce smaltata al suo habito spedendosi
gli un priuilegio di 40 fiorini di moneta di prouisione et
debbiano andar in Galera, o doue gli sara ordinato dal
B.mo .S. gran Mastro per il suo torno et anciania gli
era una Comenda gli sara data, ma no puo hauere
Comenda nessuno, fino ad tanto habbi fatto 3 anni resi
dentia alla religione di quelli sono in pellatione Galera
oltra tarda, solo, et sono 20 anni innanzi di essere Com
dato per il suo torno, et prima bisogna di gli Caualieri et
son dinanzi di lui gli siano proposti in le Comende spettanti
et in gli seruitij soi stabilimti delli Caualieri il B.mo .S. Gran Mastro
gli rimetta Comenda oltra di quella et gli sia data, il uenturo
[illegible] accetti Comendatori prima di lui et gli dinanzi

Mudo ferrerese am
massa in mano à
Male-

IN CHRISTI NOIE Amen. Anno
a nativitate eiusdem Millesimo quin-
gentesimo septuagesimo Nono. Indictione
septima. Die Dominica. 13. mis Septembris.
Laquei in domo Magci ac eximij Jn. ut. Doc.
Dni Gurrini pisi. In contrata S. Bernardini
Portus. Dno Franco Zappaino patauo. q. Dni
Antonij de contrata Platee Lombardorum Heredo
Dno Vincentio Albanese q. D. Pauli de contrata
prati Vallis Frisch ad infrascripta adhibitis
Vocatis et Rogatis:

Exponitur Jn: consultus. Dnus Gurrinus
Piso Soatinus Juris ciuilis In Florentissimo
patauino Gymnasio professor ordinarius, Natus
q. Dni Petri habitator Laquei in Vicinia S.
Bernardini Spectabilem omnem Potuit Meliori
Modo Ficit, constituit, creauit ac Solem-
niter ordinauit Suum Legitimum Nuncium
commissum et procuratorem eximium Suis con-
sultum. D. Basium Valeri Nobilem Flo
rentinum absentem sed uti presentem Specialiter
et expresse. Ad eius Nomine tractandum et
concludendum cum Sere^mo ac Ex^mo Magno

176

dum Eternus seu eius ad Sita dimis
sionis mi p̄sidentibus in gymnasij
simonis ac Visani p̄sidentibus. Et subdi-
di Loci in dispēdio Visandum in
ēmendum. Eaq; ppter dictum eximiū
annum hortamur obligandum per id ipsum
per ea dicto eximio. tuo Bacio patruelis
Videlicet in Vacuerit, Ad Publicū Lec
cionis Lingulum, tam in Gymnasio simonis
q̄ pisani, in Loco, ac cum dispendio
per ea dictus. mag ad Procuretor committit:
Et geminatim. Ad omnia Alia q̄ in p̄missis
in eius p̄missa opportuna ac Necessaria prudē
in Procurandum q̄ dictus eximius. et hortamur
Favor possit si p̄ Substituerit. Dans p̄dicto
eximio ad patruelis Augusta Libertatis
in hortatu Maduanum cum aspa, libera
in generali facultate omnia in p̄missis op:
portuna ac Necessaria Procurandi ac ex
cludendi etiam q. Talia forit qui Madua
in Exigendi Magis specialia. Promittes habere
Firma Rata, in grata quicquid gesta in

Procuratores Fuerint, per dictum Magn.
procuratores sui, sub obligatione omnium
bonorum suorum presentium et futurorum.
Laus Deo. 1572. Max.

Ego Antonius de Villanis, olim de
Pisis, Notarius de collegio artistarum Padue
filius q. Spectabilis domini Gasparis, ac Secretarius
Almi Vniuersitatis. D. Iuristarum spectabilis
almi gymnasij. Premissis omnibus interfui
vna cum Rogatus fideliter scripsi, et in
hanc formam publicam Magnus Syndicus, In
fidem me subscripsi signumque Meum apposui
consuetum.

A.

Nos Alouisius Priolus, Ill.mo et Ex.mo Duce Do. Venetiarum, Padue potestas, Omnibus presentes fidem faciemus Quod Antonius de Villanis Regnicolus Dilectus procurator noster Hodie coram Nobis Comparuit, Qui Scripturas ac Gesta sua per Dilectum Notarium nostrum fidum plenam et indubiam Adhiberi. Iniquum fore

Padue. die. 14. Septembris 15[7]9.

Io: Petrus Collegius Hodie
Comparuit coram nobis.

Sit fides per me rote inpalium quatr sub die 24 mensis decemb 1402
in consilio cois ciuitat flor repertur et extat pro finali conclusi
re obtenta inter cetteras in eta prouisio vz.

Quarto prouisione ecc prouiderunt et deliberauerut ecc q fiat nouu
sigillu in ciuitate flor de florenis nouis largis de flor ad pondus
florenor cur. et de ducatis venetis ad pondus ducator venetor et
q huiusmodi floreni et ducati ualeant melius ad rone florenor dece
pro centenario q floreni currentes de sigillo uetri cois floren et sic
recipi et computari possint pro dicta ualuta a quocung. Item fiat
aliud sigillu in ciuit flor de florenis minis de flor q ad pns sut
melius R sex et duob tertijs p centenario, et de flor de camera ad
pondus flor de camera, et q huiusmodi floreni de flor et de camera
ualeant melius ad rone floren segtem p centenario q flor de flor
de sigillo uetri currentes, et sic recipi et computari possint et debeat
q quocung nec recusari possint p dca ualuta a quocung aligna
rone uel causa. Item q in sigillo qd appellat florini leggieri de
camera qui ad pns sut melius ad rone floren grg p centenario
deinceps nō possit mitti alig florenus dce qualitatis sub pēnis et pre-
iudicijs in ordin contentis. Item q Sep. Mercatie teneat quilibet annu
semel ad minus facere reuideri sigilla florenor q dtor et reperiendo
denuo florenos in eis et quocung eor reperitos co flore de quo pro et
semel et pluries eis uidebitur sub pena flor centu cuilibet eor auferē
et cōi flor applicanda. Item q in deputationib que deinceps fierent
de minist̄is ad saggiū debeat adhiberi cōis opportuna diligentia, ac
deputentur apti et habiles, et ad predicta idonei

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

180

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Colloquio sugl. affari presenti dell
Inferno fra Maometto e Mons.r di
Colibrè, già Ministro di Francia.

All. Lettore.

Caro Lettore non ti credere ch. il Genio di
Frivertini all. altrui spese mi abbia fatto
pigliare la penna in mano, o ch. io abbia
voluto imitare qui fuori d. ogni ragione
lo spirito di Democrito sempre col riso in
bocca all. altrui disperato, avendo tre le
ragioni immaginabili d. ridere compiglian-
do a caso ch. sempre piangeva; ma cono-
scendo che la satira politica col mio face-
le è dissimulare & ridotto ad. estreme
ruine l. Europa e che donne facean le
prime Cronache, ho scelto un temperamento
che sollievi il mio spirito assuefatto e' lo sfo-
glieri senza offend. la M.tà di Chi Christia-
no conosco dunque due persone segnalate
nel suo Regno, una cerca la sua gloria
p. mezzo di consigli pernicios. sotto pretesto
d. aggrandire la sua autorità e l'altra
e q.to e contro i suoi indegni servitori come pri-
mi dichiaro, l'altro la cerca con intolerabile
crudeltà e q.to e proced. da nimici dagli
mi dilungo & re portire. Il Carattere che

à d'persona) (sara) deue) ch̃. leuerso da
qui̇ sued: chorti dolgono delle) sue) attioni
se) nelle sue operaz̃ si fosse conuersato con la
prima sua condotta sarebbe stato salutevo-
-le e' grato). Il. Re Duca di Lorena) non
sarebbe stato scacciato da suoi stati: et
il Duca non sarebbe Lamingo, la Minorita
d. Re Catolico sarebbe stato molestato
da formidabile esercito contro la parola
data, l. Olanda non sarebbe stata attacca-
ta da picciol presidi di Leg̃ di giuochi
quali un padrone hauuebbe perdonati
ad un suo nel seruo. fra Germania non
sarebbe stata insultata senza ragione
ne i suoi stati sarebbero stati saccheggiati
in tempi d. una Cui moglio) ne i suoi
d. 9.to Re sarebbero accecati e' guasti con-
tutti da tre d. ch̃ accordati con l. Otto-
mano alle porte della Christianita'
Final.te. Il suo. real merito non sarebbe di
minor gloria et autorita' presso li stra-
-nieri d'gl Hostia presso li suoi sudditi, ma
la Vuentura di. 9.to Re, e' stata per
-fetta che come gia' x.o stata obligata di
pace, Nabbucodonosor, e' d. Alex-
e' d. tanti altri suoi, aiutata da seruitori
Consigli

Consigli @ fatto trabocchare q.to alla parte dell'
Ambitione e Lo necessitato dare alla sua
giustitia il suo legno Carcere @ fin ch'ella
non Vi rimedie il suo potere alle differenze
che Varietà hanno tra Cittadini vicini.
Bisogna Nondimeno Sperare che un giorno
sia per liberarci da q.ti pregiudizij e furori
gl'autori che deue Riconovere che l'
immortalità alla q.le aspira più acquista
con l'Equità che con la forza, più
con l'Amore, che d'Odio, più
con q.ti Consigli, che d'Humore, e che si
lascia un mal boccone alla posterità q.to
se si lascia un Nome contro cui abbia
gridato tutto il mondo, che non fanno mi-
=ra alle Virtuose q.to @ motivi onorevoli
Deuono intraprendere. Soffrirà Vostra
Si piace che io Illumini q.sti fogli
circa le sue azioni politiche e che io
Li errori @ Libertà dei q.ti animi ser-
=ve che come Arbori Sirgono in Cui
Distinguano Lo Divina Immagine di Dio.

Maometto -

Siato il ben venuto Sig.r Colbert Siato il ben
venuto, è un gran tempo che mi Aspetto e
La fama delle Vre Bramazioni io ardo[illegible]
di desid.o d'Abboccarmi con voi con

attiecnarey d'la mia amiccija che non andò
più per il fuoco nel gle siamo ambi due.
Qui si parla di noi ogni momento se gli
Diavoli accettano fuci accese alle Carni d'li
Impudichi subito gridano Porcie d'la
Manifattura di Colbirt. Ve addono dei
Soldati Negri mettono camice ardori
dicono q.te sono Camice d'la Manifat.a
di Colbirt, Ve mettono in testa qualche
cosa e Superbo Celate in focate gridano
che q.te sono Veuffie d'la manifat.a di
Colbirt, Ve accanagliano qualche infelice
scrivono ecc.te d'le Inuencjoni d. Colbirt
Ja Roma - Ancor Vig.te la ~~Corte~~. Corte inu=
encjoni sono così necessarie che Venga
esse i Dannati sarebbero huomini di
troppo buon Cuore, et il Vro: Nome è qui fi
celebre che io credrej non ecc.te Encor Vero.te
d'la Carne nella q.le sono, Ve io non mene
rallegrassi con voi è se io non vi facessi
un Compliment.o alla sua Venuta.

Colbirt.

Jo non posso dis.e Liberarmj dalle sue grinfe:
d'la sua Amiccija sono so die Versi stampa
che le mesco non solam.te fa Conform.a
le Mie Vertim.i a voi. toccando gli occhi
dico d'l Negro delle streghe ma ancora
fa

[illegible] [illegible] unione) che io et i miei Colleghi
habbiamo fatta) è stabilita stretta Lega
e Lo Turchia ma Vostra Mtà io lo Merito é
gl. altri ancora) il molto che stanziamo stanca=
gliato [illegible] unire la Vra Politica alla Vra:
Voi hauete stabilito il Vro Imp.o sulla forza
dell'Armi, é Noi non ricordeschiamo altra
Legge che quella. Voi con belle et ingan=
nevoli parole addormentando i nostri
vicini é con credulità inaudita togliendo
gl'Stati all'uno et all altro hauete fatto una
gran Monarchia. Noi Veg.o le vre Armi
in Mar.a d'Ingari é credulità d'vn che q.to di
sia Mitigata un poco, hab.o obligo il Nro
Re con belli Inuenj di dare Mille parole
Lusinghiare molte cose, é non ricolpi Noi ve
nostri fortezze di Ter.a d'Otranto, uno=
Metodo é di tirare in Velianità i Sudditi
Legend.o la Potenza del Re. più assolut.o
e Noi ci abbiamo aggiunto di Tiderli
in Amicitia giudicando che maggior di=
cureza della Vra fedelta; non ci sia che
la Miseria. Voi non volete soffrire dell
Imp.o Otom.o Soggetto che sono sar Ombra
al Soriano, é Noi hab.o inuegnato al Nro: Re
il Modo di tener stati ec.i Grand.i é di
far loro ved.e che l'en.e loro i Gr.i del Regno
non consiste che l'en.e é Gr.i a Venire.

finalm.te si sacrificano loro i parenti
i fratelli del Sultano gli sua sicurezza
e loro stessi consigliano il med.o: Se di
sfare i suoi parenti si dice che il Del=
fino e l'unico fratello del Re siano sempre
con lui solo come ostaggi vengano stessi
che una piccola scintilla quale si gu=
adagnano con una indegna servitù.
Habbiamo di sopra mescolati i nri detta=
mi con i nostri che non vi è altri
chi si assomigli più alla Porta che
il Louvre, et in effetto non è stato un
fol fare il ridurre una diversità vi=
cini e Libre nazioni del Mondo a sof=
fre due schiavitù di Autorità e di
seruitù. Una nobiltà la più splend=
ida, magnifica superba, poco cuore
alla fatica, & ned. il suo quore è la
sua altrezza abbietta. è la famiglia
reale & cerca le antiche franchigie
di Roma gli suoi privilegi e suoi stati
et in una parola di fare che un gran Re
non sia conosciuto gli gran Sig.e stesso ciò
Sig.e Il vostro Re non è effetto di un gran
Genio. L'Imperij è non è di un Turco.

Maometto.

(Nostri puole aggiungi un poco di perfezione alla
sua diabolica inclinazione fingendo poco con

fuoco.

fuerco dispetto, non si sportuna far di più ma dir.
con qual coscienza quando gl'interessi è la
Lega ci obligano ad'assistere e ci aiutar
Lavciato Venga Soccorso.

Colbert

Ch. Sig. Ambasc. che dite? noi aver trala-
ciato di Soccorrerci? non obligliamo noi
il Re & Soccorrerci in mille modi? non
Soccorre in mille modi quando manda gran
somme in Inghelterra, e Transiluania acciò
si Ribellano ci chiamano e si ritirano
p mio mezo? non ci Soccorre quando manda
Certe Squadre alle frontiere d'Italia acciò
i suoi Spa. non Soccorrendo l'Imp. e chia-
mono li Spagnoli & fuori i loro sforzi Mare.
non ci Soccorre quando minacciando a N.
S. Duroca fineria sotto a Piede adiute-
ndre D. and. contro Genova acciò li Spagnol.
non andassero al Soccorso di Vienna comello-
stricano Guerra di Milano? non Soccorre si
et si Ritiri acciò il Gd. d'H. Imp. non si mo-
uesse. non ci Soccorre al presente pro-
curando che non si facesse Lega tra i
Persiani e Moscoviti et impedisce che il
Pollacco non Vegna la Lega conclusa?
Col mez. & Sueco e Gianna la Fiandra

acciò non mandasse soccorsi @ l'Ill. vicini
mostrassi dalla corte Ami non fu un danno
soccorso? Fucco q.to non fu un andar incontro
alla Morte? e fare sotto mano quello che
gl'Romani dispersi non si scostino dalla Legge?

Maometto.

Voi mi dite cose che q.ti Diavoli non sap=
evano, o non volevano sapere Io credo
che non lo sapevano.

Colatto.

Sacerdi sacerdi profeta poi che q.ti cosi sono
publicate già il mondo se diverso ora non
ser è parlato Nostra Sca altezza già
fo un Diavolo Caldone @ cominciab
@ publicarle e non vi è stalla dove
non si dicano di q.ti cose con vero giu=
dizio.

Maometto

Cerbam.ti voi cosi come mi dite mi quiebo
sto fidelta che mi professate ma dite mi
in cortesia una verità già che ora con
dirla non avete più che sperare ne
che perdere. Vi domando una cosa
che so non mi negherete è cio è Vegli
Ve voi che 2 voi colleghi avete fatto
martirese et amazzato. L'Imperio
Romano

Oconomanno, è stato conditione fine à lo
figliarsi, & meglio proportionato star mona=
dea universale il nostro Re.

Colbert.

Resterò voi m'obligate in estremo così,
nostro aggradimento. Ma non meno vi resto obligato
& mostra confidenza poi che, ad altri
che à voi non vi scoprirei un segreto tan=
to e ricercato miei Colleghi. Prevalen=
dovi il cuore è certo che noi divideremo il
vero: Vantaggio con q.to fo che il vero Imp.
riconosca sto caso il Sultano & Luigi
il grande che si uniranno à noi il vero.
Procedere dunque con il Sultano e Vine=
ro Ve stà è cosa indubitata che nel
mondo Venga V. opera con qualche
interesse, è che tutti stanno contrarii
di Vostra e q.to è noto anco al Sultano
poi che trattando con la Francia è Ved=
endo che ella V. esponeva alla perdita
di L. Denaro non meno che della separa=
ti ch'ap conoscendo con le nostre che fine=
ha Vienna le nostre Ragioni entrarino
e gllo si guadagniava tutti aggiunto alla
Fiandra anzi alla Francia è incorporato
nella legge Salica. E noi acciò i Guad=
agni fussero maggiori in luogo il Re
di ridurre le sue truppe e spese ma=
dandone parte in Alzazia, parte in
Borgogna e parte in Fiandra quali

sole accendevano la caduta di Vienna
e ai giuochi che il Guadagno non sarebbe stato
fine. Fece conto la nostra ricchezza non
minadano solo a figliare le fiere che
conta turbazione, ch'rendeva facile
esser preso. Non che leggia molto d'le fortezze
e preridij fra ragguardevoli erano compr=
dov da ragazzi quando si giuocava alle
al. Duca di Mantova, e' vero fu succe=
sse ne lamenej certo un gran guasto
che gli due Guerrieri sono un solo gli
unione indivisibile. Fuoco è guanto
soccorso Vienna e le nostre speranze
addotte di noto. Io morij quasi di dolore
quando vidi di luce le nostre legge
impedire la lega di Cesare col. pollaco
non potendo soffrire l'ingratitud. di q.
che fu fatto Re gli nostri giuochi
con q. mira che egli fusse la rovina
di Casa d'Austria ma e' stato la rovina
nostra. Noi ultimo prudentia. rimedi=
are fece Vedendo che il Vizir haveva
gran disegni che spera Vienna sperava di
vendicarsi sulle cime d'. Semere parendo li
che niuna forza avanzar potesse impedi
il passo al suo formidabile Esercito fo
si diede ordine con tempo avanzato che
le truppe alam. nel suo viaggio fussino
ad effetto i suoi disegni considerando che
che quei d'. Milano sarebbero stati forzati
a ribellarsi

ad opporsi alle d.e Truppe e le nostre si
sarebbero accampate contro Milano e sogliono
ogni timore & sua sanità si mandarebbe
l'Amato Nauale verso Algieri, disse
Nauale ve doueuano imporre contributi
contro & Verona fu dagli d.e generi.
Eccovi un locho parole & locho che si e
conchiuso fatto e da niuno penetrato.
Pur miramo le grotte come d.o fu
fatte & fine non mai pensato i nostri
disegni. Or consideriate qual dolore di
quore via stato il nostro e de nostri
colleghi.

Maometto

Voi mi auete obligato manifestandomi q.te
cose ho ben mi obligherete e stati sicuro
che ogni e una mia cura e niun
altro lo sapra / se mi direte e la vita
de nostri colleghi non mel auerete & celare
se di fare adempita q.ta nostra Idea
il Sultano sarebbe tanto vicino della vita
fede e compagno come della credita
come d.o Giudagno e la vita compagnia
sarebbe stata Leonina.

Colonna.

Da voi sapete nostra che d.ti Amicitie
non si e giurata Guerra e fatto vendetta
se non fusse fatto legha tra le nostre volonta

io stimerei un rieccipizio ma voglio dauui
l'ultime prove della nostra amicizia é
farui conoscere che un Amico Cr. odiar
Ego. Questo dunque ch'io ui dirò sia
sotto ogni fedeltà é detti in uoi suppo=
sto dunque la vera di Vienna ha=
vendo dunque prudentiss.mi preueduto é
preueneuto le difficoltà già ui conviden=
uano sig.i di gran parte dell'Alemagna
di non poca dell'Italia e di tutta fiandra
spagnola e delle migliori piazze degli
Elettori. E ceteriartici già in alcune era
il nostro pretitio delle stimore de Turchi
facilm.te l'auerebbono ammesso con ele
era facile l'imadronirui della maggior
parte dell'Olanda e l'alcuni altri luo=
ghi de Ser.mi dell'Imp.o Discorso cosi le
cose il 2.do passo era obligare il pontifice
ue il Visir non l'auesse già contesso &
ritirarsi in Spagna / che l'unisse con
noi, e che tutti tanti forze della ponder=
ando unico mezo di liberare la Christia=
nità ed. l'Elettore di Delfino fosse
de Romani: Ossi proponesse e facesse
in tal modo la nostra (Ambitione) e l
nostri parte con minaccie parte con
oro sarebbero stati nostri Vicerem.ti
Tutto 2.do l'Elettore si sarebbe sollecit.a
ura

una Lega Segreta con tutti i Pri. Christiani
nella q.le si trattano contro chi entrasse. Se'l Sig.
Gran Sign.re li desse il q.le pretendo
gli abbiamo menato il naso altre volte
facendo patto di conservar la fede e la
parola aggiungendo che all'Imp.re non
sarebbe più facile liberarsi dal Turco
che dal Turco è non vi è altra strada.
Primeram.te la Casa d'Austria. La Chiesa
Romana sarebbe corredata con tutte le
Indulgenze e perdoni con che più
mancano i Popoli che cost. Oro, che
sarebbe potuto avere dalla Spagna e dalla Ven.a
Arsenali con Denari et armi del Christ.
pensavamo che ci sarebbe stato facile
obligare i Turchi a lasciare il Danubio
e si sarebbero stimati felici se gli hauessero
lasciati stare in Ungheria e non hauessero
abbracciata la lor legge q.to è la pu=
(ra) verità.

Maometto

Così credo Amabil.mo. Mio è un certo obligo
sempre più infastidirmi oggi sette ci sento
quel Diauolo che è il maggior ciarlone
che sia in q.to mondo se egli à udito
i vostri discorsi non vale' morte che ti.
L'Europa sovvenga.

Colbrix.

Io veramente sono in stato di rispondervi, ho
ricevuto un colpo da un Diavolo è vero
così stordito, che non so ciò sia.

Maometto

Che cosa è, se vi piace comunicatemela
che forse vi essere cagione sollevato
e non vorrà ritirarsi qualificato Italia
no Sig.r mio dicasi pur che questi Dia
voli si fingano quello dovesse
fingendo male ragione?

Colbrix.

Sig.r Profeta il cuore mi presagisce il
vero già son alcuni giorni e so ritrovo
assai bene che paia balbuzie lo ritrovi
amo, cioè che venendo io gli occhi gli
lavorebbero aperti e si spaventerebbero
colleghi pigliando strada diversa da
quello io ritrovo che era di subitali
assassinarli et annichilarli senza rumore
e stupito essi avrò voluto fare e bravi
e avrò avuto fatto fuoco in fiandra che
l'avrò fatto ved.e le loro miserie e così
vengono facilmente la notizia che mi
dasso cioè che non potendo essi più to-
lerare d.e ess.e pubblicam.te oltraggiati
lasciarebbero dichiarata la guerra al
mio Sig.re e q.to che mi premeva di dire

Maometto

Non è

Non è fuor di proposito la nostra turbazione
provenga per il ritiro cioè che agl'interessi
del mio ~~presente~~ Imperio stia per esser più
infausta q.ta Vittoria che la Lega del Pon=
tefice è il Pollacco con Cesare.

Colbirt

Ok Profeta mio q.to è l'ultima favorita delle
due nostre Monarchie, poi che Lan.ri à sap.e
che il Re è in un male stato impossibilitato
di mesi fare fuori sulla Spagna venga
che essa l'aumentino; io adesso impasto
sei Milioni di pezze da Otto l'anno sul
mio Re, Venga q.llo ne Vienna i Vitelli
con il loro commercio che Manca da Quello
in due anni di Vacca di Francia fele
reflettendo all'utile delle quali i nostri
Dottori anno fatto ogni Vergogno a Fran=
cesi verso li spagnoli nostri nemici e ciò
fondasi in alcuni Testi di Serafin.o Vecchio
gli vendevano ogni cosa @ dieci doppi
più di q.llo valeva et il più vil contadino
@ Pereis mutato l'Aratro in Canna di Mu.o
e lasciò abbietta Villana che si occupava
in cacciar terra già Lavorata Vicaria così
rimanendo la terra Vergine e colta non da
il massimo et mercanzie di più di sei=
cento quindici Milioni di doppie sì
Galeoni etc. q.ti erano nostri Vadagni in Spagna
hor come potrà il Re, assistere @ i Vestiti
di Inghelria e Franciluania et d=

altri maggiori disegni? Come) conquisti i governatori della piazze? come) mantiene il suo partito gli Elettori dell'Imp.° gli Olandesi et alcuni Pri.ci Italiani seco.do gl.° ch'è avenuto dalle Doppie di spagna et io per son buon distimonio essendo passata per le mie Mani. O.r. Mal consigliati miei Colleghi che togliesti in quel gio.o la Corona della Francia & pello al.° gle io cercato porre sulle simpie quella di Europa.

Maometto

Eia ventriamo i Lamenti ricerchiamo al.° rimedio ve ni è.

Olivier.

Profeta non vedo altro modo che aggiustarci con la spagna, facendo una pace o una tregua in quel modo che io l'incaminato, e se non s'applicano all'istessi miei colleghi la Francia è persa

Maometto.

Così mi persuado, ma credete voi che li spagnoli applicheranno a.° pace? E chi l'à da battere, mentre i Francesi anno disgustato il papa e fanci altri Pri.ci?

Olivier.

Profeta voi avete toccato un.° difficoltà" difficile da decifrarla ci vorrebbe un lungo discorso ma procurerò d'usare un mezzo breve per dirli ciò è dire" il mio parere. E quanto all'avere disgustato

disgustato è Rpd., quando farà bisogno gli
accarezzeremo e ~~[illegible]~~ lusingheremo è con
il loro favore ci faremo potissi, che altri=
menti come mai averemo guadagnato un
palmo di terreno nell'Alemagna Svezia Polo
Vacco, è Svezia Ribelli Federali? nè Fiaeri
Fiasi Svezia gl. Inglesi al tempo di Cromuel,
è gl. Olandesi nel tempo d'Orange. In
Spagna Svezia Lamur Fiasi. Fa Portogallo
di Portog.° e Catalogna? In Italia Svezia
i Stemulti di Napoli è Svezia
le Speranze con le gli fino adì d'oggi
Fiasi. dell.° de Stuoi Rpd.? Fuoco il Mondo
@ Procurato la Roma e altrat.° es à tt.
hanno dato egual piaga. Ma vediamo
se Ragionevolm.te fanno offizi di noi
altri. Il Papa s. Inferia è richiedesi il
dominio di poco Rilievo quando sapesse
che non andiamo alla Chiesa che Spiriti:
è che in piano. vi sono de Vescovi gli
sono nominati che discorrono di Scienza
con la Speranza di Paradiso. è altri
dicono che se il Re cadesse un Cane:
non si Verrebbe il s. Ludre fano di
festa, e il Sig.r Falconiero. Anacreonte

Generale si è offerto porre in buon ordine
tt.a la differenza et in prova di ciò preve=
nirsi una bolla di N.S.re con la quale
pare si oppongasi a nostri privilegi Egli
impugno in publico parlam.to notandola
di niuno vigore, e fauore di Re è di=
re q.to ch: il tempo nel quale gli Vescovi
di Parigi posono ch: Maestri de
Dottori di Roma e riendorene di molti
di non minor dottrina è miglior risolu=
tione gli faccino fino che tuo tempo.

Maometto.

Perdonatemi se io interrompo le
cose vanno così fede non si dichiara
il Re fede non inbrima una volta q.to
concilio e finisce con Roma?

Colbert.

Si auere studiato di proposito la nostra poli=
tica è l'auer visto che Roma componeva una
Vesta mescolata di tre le altre di vniuerso,
è di tante cerimonie di la religion Catol=
ica e fine che di vi vegnitori è non ve=
ndetizare cuori in un Colpo il mondo none=
stra ragione non si dissimulare la nostra
offesa ma vi stia Vend.to di gllo pratica[ta]
di la Vra.

ō la Vra. richiesta è malizioso

Maometto

Non vi turbate rallegrandomi sodisfatto di
te. Seguitate il Discorso.

Colbert.

Io non vi voglio lasciare con scrupolo alcuno
vedendo che non ci vestiamo da voi. Vi fu
aver suggerito al nro. Re che stabilisca
nel suo Regno la Religion Cattolica, non
ritrovarvi nella Guerra Civile di Emigo
quanto è togliere ogni colorito pretesto
alli stranieri di turbare alcuna parte del
suo Regno, che non si prenda pens°. che il
Gran Sig.re brama nel suo Vantaggio che
fuori del Regno mantenga alcuni à noi
con minaccie come fa con Roma altri
con promesse come fa con Inghilterra
che eleggano Ministri che non siano di
alc.a Religione ma sol credino nella
vera preverita e siano grati sostitici;
Volete di più?

Maometto.

Molto dire io non ò lasciato parte d'abilità

Colbert.

Voi avertite la Storia d'aver frequentato
ma noi l'abbiamo d'aver perfezionato
alcune cose che abbozzate ma vorriamo
al nro. Discorso. Le Imp.e Regie piagge anc.a
stevele come portano cred.e le cose di

Vienna, ma come si ritirera dall'Impresa
se si fa reflessione alla sua vita passata
nella gle stanza è stanza volta abbidenco prot.
sollecitarlo dal seno dell'Imp.? E come la
sua bonta gl'fazzo secondare etc. gllo
così speriamo di dimenticarsi di quest'ult.
e'digia" de fazzo ammenzi & sentij (Ambl.
fin che saggia che solo vanno & disturbano
i suoi progetti. Principi dell'Impero
assicurano che li fece stare & gli di franc.
ma la gelosia dell'uno con l'altro e'l Bro
di Spagna gl'manifesta così fino al
presente dl'Pallacco già si'dezo gllo
douuco ma avendo veduto che lo Serenis.
appendir la corona e'stato sdegnato
che sen Vendicarsi di noi altri Vuniva più
forte con il Duca di Lorena che con
cevano.

Maometto.

Sucratin' che si importa? stimerà noi fore
dell'H. Duca di Lorena?

Colbert

Corpo del mondo un giuro profitta che
non ce lo possiamo leuare di'testa se siamo
nei fertini al nominarsi il Lorena, se cred=
iamo veramente, se ci fiorciamo se
i concetti alla di lui mem.a i Borindini
vanno con le berine, le Vittorie e le
fizzezza dello fare. si'mutano in

Trageddie

in Progedie, non è barbaro al suo progresso
[illegible] odioso fare che le Madri
spauentino i loro figliolini quando
el il forcina di mangia: dei Maestri
di Vedolo chiamino [illegible]
Confessura di Lorena. Che gli Storici
rispondino come a prima Origine
la Casa di Lorena ne la Calamità della
Francia è le morti Violente de Re anzi
così di è Vero più famoso e amabile
di che Vo di mettere alla prova di
sol mille Cavalli nell. Stagia entre=
rebbe in parigi con m/200: huomini di
seguito e non solo i suoi Cavalli: ma
la Mta Nobiltà di Francia. gl porta
Amore e Reverenza. Equali penetra=
rieno l' Ministri Regi nel Ventre e
suoi progetti e le sue prodezze, con=
siderate voi, or vedete se con Re
cosi viviamo infausto.

Maometto.

Questa Ragione di timore ma torniamo al suo
infino poi che si fa studi e gli Diavoli sono
sospettosi e se vedono che ci battiglia mo
in Discorsi di Lunghi crederanno che Freccia:
qualche congiura perche poi dureb e Francesi
siamo in pessimo concetto di tutti

Colbert.

L' Imprudenza de miei Colleghi ne causa di gio

jò come) d'altre) cose ne dare ^ notizia un
altro Tiorno. Veniamo @ quello ci debbe dare
più fastidio l'Olanda si diverte ancor oggi
d'ess. stata attaccata improvisam^. L'anno
1672= e se non fosse stata assistita dalli Stag=
noti non avrebbe osato alcun ardire di=
alzare la testa, come non fa @ la Borgogna
è molti altri paesi di conquista essendo
delitto di Lesa Maestà il Tentare la Vendetta.
Quanto all'Inghilterra non c'è mai Rimedio
d'addormentarsi quel Popolo di gran Cuore
fiero. Il Re^ Jo^ non ostante l'accoglimento
fece la Spagna / e è cosa notoria in Eu=
ropa / e ebbe ess. stato Vittorioso dalli Spagnoli
e' Re^ passato è vivente ex Altera Decapitato
Jloro diligenza la Corona che portò si è
fatto suo: amico è certo mantiniamo con
alcuni proventi l'Ira Sedizione, cioè
d'alcune Straniere che di tempo in tempo
gl'inviamo, havendo gran gusto di ved=
ere le ~~alba~~ Guerre alla Moda, e Tio ne
Freno pregiudizio che credo i miei
colleghi non haveranno trovato di Mand=
ati, ella @ il Diavolo in Corpo e Luigi
nel Cuore, è un Animo Profitto amatore
che i maggiori Negozi che Jo fece in essa
anno Trattò La Pace^ Pyrenei pel Matr^, le Stranze=
sue che si distinsero dell'Europa poi
che ambizione d'Altri corrispond^ con Luigi
il grande

grande Ricchezze gnde di Natura nel
più capo del Mondo e se credessi non ci
fussero di Noia respizzi gnde ggio uza
conseguito il suo. Se in Portogallo, in Sue=
zia, in Danimarca et in Pollonia se dice
questa è Diversità Male et è dire chi io non
dica il perche basta ella a scoprirsi le=
nostre brame. Non vedete a mabbastanza
lo stato nel quale si ritrovano i Regni di
Europa verso noi altri non dimeno se
mi dimenticai nel gr. mio posto preso il
mio Re, si vorrei impegnar tt. à sbleccir=
et obligare tt spagnoli a far pace con sua.

Maometto.

Ben che io abbia buona esperienza delle vostre
Qualità e della fedeltà con la quale
sapete disporre tt. nostro stato lasciate
di accettare gli orologgi è Ammirata la propo=
sizione che avete proposta poi che in tt. l'
Inferno non vi è Diavolo di Timarario che
voglia fare di gran gallo a che tanto incontri=
dati di offerta come Diavolo dire una
proposizione Lasciate se vi è ammesso di fa=
scendere il Cielo che in tanti anni è costan=
temente avete cadagnato?

Elvira.

Facesse Prosperato mio et ascoltate un poco lo

procurerò non essercii di noia seguendo
un vol disegno et Idea che quantunq. grande
ridurrò @ poco fine già averà concetto
di essa sol vi prego permettermi ch'io vi
faccia un supposto cioè ch'io suppona
la Destruzione del Vro Imp.o Vedendo
ch'io sono per dire deve ch'è l'unico mezo
non solo per mantenerlo ma cadendo ho
per renderlo è più stabile è maggiore.

Maometto.

Voi avete perduto il Vostro Juditio Mio Colbert
q.to è un impegnarsi @ troppo ma poi
ved.e q.a nostra Idea io concedo il Supposto
è fingete q.to volete.

Colbert.

Vi ringratio tanto a proposito è contra
licenza che mi date parlerò vengo pur:
supposto dunq.e o l'uno o l'altro in poche
linee vi dimostrerò l'Idea mag.e che abbia
ved.to fin ora il Mondo. Al Lupo fu
detto che per legge di guerra si credeli
q.to presente sulla frontiera finche fusse
necess.o darli la libera disposizione
alcuno Secondo come @ stesso Venezia
è q.to @ fine di mercanti il Doge della
Vera Legge dispose vedendo che si prepa
ad' attaccar Costantinopoli nello stesso
tempo che

è che alla fine avrà levato il danaro di
Castello Egli offrirà la nostra armata Ma=
rittima [illegible] nell'Arcipelago & far diversio=
ne in Realtà sarà per soccorrere & impedire
& allegasi che non vi travaglino avendo
riguardo al bene del nostro è del Imperio.
Allora il Turco Padre monerà ogni pietra p.
ridurre li Spagnoli & far Pegno o pace
con noi. All'Imp.e si proponga le
sotte che avranno li Spagnoli ~~di far~~
~~pegno i pace con noi~~ nelle Guerre
& le gli faranno impossibilitati di soccor=
rer lo Egli vero che lo potranno con il denaro
se gli impedirà con destrezza l'aiuto
Bauiera. Brandemburgo, Brunsuich spo=
sando ciascheduno assistirà con 15.m huomini
almeno Vengo a potrà mettere ed. instigati nella
Guerre d'Fiandra. Con altre Imprese si
metta insieme un nuovo esercito e q.a
nostra Pattovinà Spagnola effetti e la bon=
tà del Cesare della quale ci siamo tanto
voluti assicurare non ci saveria dubitare
che sia per usare offizi efficaci e in
q.to non facendo un grand'utile poche
stando sulle speranze delle Imprese stu=
diarie si trascurerà d'ingrossare le
proprie che sono l'Effettive e q.lle darà

nostro pens.° che l'anno stabilirsi nel Reg.°
di posta anco stabilirsi Corrispondenza
di Ordini all'Ordinaria n.° l. Inghilterra
assicurandolo di non assistere più di Decchi
ne con denaro ne con stabilirsi alla posta
dando in prova di q.ta mentita ordine all'
Ambasciatore di Francia in Franc.a in luogo
di. q.lle fo invieremo poi altri così potrem=
ano non conoscendo come Lui mantenendo
il Decchi ne i nostri interessi. Quanto alli
Elettori e Pr.i d'Imp.° l. intimorivelino con
i danni che possono patire da una Guerra
vicina e chi prosperga loro la Pace
che acquisteranno conoscendo n.° @
Vedersi l. Inimico comp.e di Europa
con una Santa Lega, e Guerra la Bocca
agl. inimici di Francia l. offerisca il
Christianissimo d. entrare Pegno de
i stabilimenti, così Restituirà la Pace
Reputazione Vedersi già quigli Elettori
stabilirsi in tal Guisa che gelo non si
dichiarino Li Spagnoli di anco acciò
non vadino contro il Voto: Successore.
All Olanda con proporli la perdita
de suoi commerci la distruzione delle
stanze offerendoli largam.te commercio
nelle Nostre Costi il che non ci costa
nienti

nienti q̃ che non anno bisogno di comprare
le nostre bagattelle, e noi altri non
hab.o bisogno di mang.r la loro mercantia
per trattenerli poi' i mercanti et acciò
non comincino. alcuna parte di noi
meno q̃l. inghilterra q̃ che con fiorent.i un
altro francese che con magg.r realtà
non vale cento mille. Lo stimo vigilanti
e guerriero q̃ che non mancherà di vincere.
Vedesti l'astutia de' l'Europa nel tempo che
la ano q̃ fatto i preparam.ti gli uno: Allegro
non mi piace che si dia tempo al suo sultano di
prend.re le sue misure senza ci sia di danno
il prestito che abbiamo pigliato di seruirli e
medesi che ci sirgono ragione di dirci mentre
li Venetiani contro la Francia e
se non fanno q̃ perche e i nostri motivi
la ragione che veglio preporre è q̃ sollecit.e
l'aggiustam.to de gli spagnoli dipoi considerando
che si tratta dove le parti alcuni con lusin-
ghe altri con minaccie q̃ che q̃ ostinino
fino al suo fatto. non mi pare faranno obli-
gati q̃ fare q̃llo che fece quel mag.r imp.e
e guerriero che accese l'imp.o romano
quando uidde li suoi magg.r amici col

col segnale alla mano che fa il coprirsi gli occhi con la pozzola, e non fa che con la stessa gli aggirarsi e l'avviarsi verso dove, e non aver voce con che spiegare gli ingannatissime gli quali hanno forse volto dato l'essere e innalzato alla Dignità in cui si trovano.

Maometto.

Ma vi metti amico lasciate sconsiglio, non mi spaventa più ciò che dicono che maestà nello pone ecc. nostro Discepolo. Di fatto la spada è questa spagna, e più vero sarà che gli spagnoli sappino i nostri disegni, che sono di parere che non si mandi adilibà, e fare che il Cristo de i Lupi li perdetino e se ni dicono il fuoco siamo ni perduti e mi dicono che sbanno cerotti e non dimi= mediate più lungo tempo e parlar si= forte che l'abbino e Ventire anco i morti.

Colbrise=

Profeta solo ciò può togliere alla fra= mezza il colpo più fatale di quello abbia mai ricevuto dalla corona poi che qua= lunque non faccia maggior Ricordo

di perdita

di privarla di Commercio l'annichila
ogni giorno come gli dissi altre di che nell
aggiustarsi addio non solo viene gli utili
che ci o (aggrevano. ma lasciarla estin=
guere nessuno ne risentirà. che sta facendo com
anco di vol Fortificarsi et Elettori gli
Rochiamo una Voglia che quando ritor=
nino in sé e la ragione inescusabile
conosceranno la debolezza di chi la
gioca e che acquistata la Virginia o
la pace quando si disporranno di spiegam=
inare le loro forze contro il Turco: Imp.
e vedremo che noi non solo non ci muo=
vamo ma che con il solo di fingere guer=
diarci le nostre spiagge - Cinque Volpiano
le guarnigioni entreremo nella di=
sfidenza d'Italia non tarda, e decideranno
le nostre sorti lasciando pacifici come
nelle loro piazze - e non crediamo li
uno e l'altro torna in nostro comodo
che gli Truppe convenano il proprio pa=
ese e le Fiere d'Ale non partiranno ma
quando ci fosse la Guerra sarebbero alle
che doveriano contribuire i viveri, e
così senza che il Re conservi un Luigi
sarà Guerra formidab. etc. è g. non solo
è un evitare un Colpo ma ritorcerlo contro

contro il fisitore).

Maometto

Aperto ogni uolta piu' marauiglio di V. Vō. sapere, onde non stupisco che il Re si mostri fatto malinconico p la perdita di ministro cosi grande

Colorito.

Ai uēdetto ō amato profeta che il Re stà malinconico p accerarmi perdeto è parso il tempo con narrarui quemogre è stato ch° fatto è stato @ x°. L'Europa. Vede il Re quanto la pietra filosofale conueni io conuertisce il fino di Madrid in oro di Parigi, facola che molti homini di capa= cità et arco de pui sani di Roma anno credeto per uero.

Maometto

In Itagia è Colorito (respitimi il suo

Colorito.

E q°. una mat°. non meno gustosa a' sentire che lunga @ dire, et io uolo promesso p la q°. longezza. che stimo pri che uenendo alli altri ministri il Re non @trouato il modo di ritrouarla è si è uolto @ cercarla nella mie Case e' da mie' Vedi et officiali alcuni degni @ deporto da loro offitij et altri @

Colorito

Vicecorso due milioni e mezzo vendere
le cariche delli altri non minor somma.
Considerate dunque che dolore sarà della
mia perdita mentre vedrà li miei vem=
pi non vicino bastanti a rendervi compa=
gnia verso li miei pegni più amati
obligandoli ad andar mendicando. Ha
vera cag.e di tal dolore e' il vedersi il
Disprezzo che fatto Luxemburgo delle
sue Bombe poi gli giudicano che lo
stato delle prime non lasciasse giudi=
care il modo di sforzare le
seconde e che si sarebbe resa la piaz.a
delle sue Bombe Bruxelles vengo a esaminare se
vi fosse il modo di resistere e non vicend=
andosi di stato bastar volse vi dissi che si
spagnoli più si guadagnano con le parole
che con le armi persuadendosi che gl.
fiandra si comportasse subito si sarebbe
vera, già stava col piede nello stivale
attendendone l'acciso gand.o i Brosselli
in gli Occhi della fiandra. Certo
che non vedevano Bruxelles restringa
nel cerchio delle peccarie ma vegga el
il pericolo di Luxemburgh vecchia in sul
stato le sue truppe uccidendo gran gran

de suoi soldati, altri facendo prigioni e
conobbe ed. quanto acquisto della Divina
providenza che riveriva la sua salu=
vezza al che v. aggiugne ch'o che un
Anima buona gli dice nell orecchio di
V. M.tà li ricordi che mancano quattro gn.
all anno santo = cio li diede avviso del Colpo
che ordino fingere all ord. la giornata
con finti prenotti e la Rabbia con=
cepita contro Lucemburgo sfogo sopra
i propri villani delle sfortunate finestre
g.o e la Cauva della sua (malinconia)

Maometto

Avete toccato di passo molte cose che non
intendo e bramo mele spieghiate meglio
al loro.

Puro e l altro sara mag.r il Discorso di
un altro giorno al q.le mi riverbo q.le lesse=
rine l altre cose che mi o promesso ani=
curandomi che non sono mero guardore
dieci fin ora o detto.

Maometto

Avend.o dunque mi favorito di cio nell altro
gno. e procureremo discorrere piu a lungo
et avro mem.a di n.o cio che o vent.o sop.a
di che speculero fra tanto, e ni do la Buona
notte. Fine

200

Vt et hr in Scholastica historia qñ Hieremias in Egipto ꝑ captiuitatem ductus fuerat Prophetat vir eis ꝙ in futuro quedam Virgo pareret filiu esset et iuste omnes Dij, et omnia Idola Aegepti ruerent Aegyptij ergo imaginem Virginis cum Puero sculpebant, et sibi honores exhibebant. Hec autē prophetia modo quando Christus cum Matre ꝑ transiit Aegiptū est impleta nam omnia Idola Aegipti corruerunt, et Virginem sicut prophetie fuerat ꝓperisse indicauerunt

MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

205

ex Ludolpho Saxone Cartusiano de vita Christi

Jacobi Ehrl

VII. IDVS. NOV.

SAENIVS. DONATVS. L. FABIVS. FORTVNATVS.

FRATRES. ARVAL. IN. LVC. D. D. VIA. CAMP. APVD. LAP. V. CONV. PER. C. PORC. PRISCVM
MAG. ET. IBI. IMM. QVOD. VI. TEMPESTAT. ICTV. FVLMIN. ARBOR. SACR. LVCI. D. D. ATTACT.
ADVER. EARQ. ARBOR. ERVENDAR. FERR. PENDENDAR. COLENDAR. COMMOLENDAR.
ITEM. ALIAR. RESTITVENDAR. CAVSA. OPERISQ. INCHOANDI. ARAE. TEMPORAL. SACR. D. D.
REFICIEND. EIVS. REL. CAVSA. LVSTR. MISS. SVOVETAVRILIB. MAIOR. ITEM. ANTE. AED.
D. D. B. F. A. IVNCT. H$\overline{\text{S}}$ II. ITEM. AD. AR. TEMPOR. DIS. INF. S. S. IAN. PATR. I. ARIET. II. IOVI. VER.
BEC. II. MARTI. PATRI. VLTORI. AR. H. II SIVE. DEO. SIVE. DEAE. VERB. II. IVN. D. D. OV. H. II.
VIRGINIB. DIV. OV. H. II. FAVN. DIV. VERB. H. II. LARIB. VERB. H. II. MATR. LAR. OV. H. II.
FONT. VERB. H. II. FLOR. OV. H. II. SVMMAN. PATR. VERB. ATROS. II. VESTAE. MATRI. OV. II.
VESEOR. DEOR. DEORQ. OV. II. ITEM. DIVIS. H. XX. VERBEC. XX.

IIII. ID. DEC. FRATRES. ARVAL. IN. LVCO. DEAE. DIAE. VIA. CAMPANA. APVD. LAP. V. CONVENER.
PER. C. PORC. PRISCVM. MAG. ET. IBI. IMMOLAV. QVOD. AB. ICTV. FVLMINIS. ARBORES. LVCI
SACRI. D. D. ATTACTAE. ARDVERINT. EARVMQ. ARBORVM ADOLETACTARVM. ET. COMBVSTARVM. ET. IN. EO. LVCO. SACRO. ALIAE. REPOSITAE. ET. ARAE. TEMPORAL. REFECTAE. FERRI
EFFER. CVIVS. OPER. PERFECTI. CAVSA. LVSTRVM. MISSVM. SVOVETAVRILIB. MAIORIBVS
ET. CETER. Q. S. ADVER. P. AEL. SELVADINVS. T. FL. ARISTOCLAVS. M. FAB. FORTVNA
TVS. M. SAEN. DONATVS

FVSCO. II. ET. DEXTRO. COS. XIII. K. MAI. IN LVCO. DEAE. DIAE. P. F. MAG. I. PORCI. PRISCI. OB.
FERRI. IN LATIONEM. SCRIPTVR. ET. SCALPTVR. MARMOR. CAVSA. IMMOL. IPSO. MAG.
PORCAM. ET. AGNAM. SVTRIB. EFFERTIS. ET. EXTAS. REDDIT. AD. ARAM. MINISTERIVM.
IDVS. PVBLIC. ET. PRAESENTIBVS. A. SACR. D. N. AVG. ITEM. IMMOLAVIT. OB. FERRI
FLATIONEM. SCRIPTVRAE ET. SCVLPTVR. ET. OPERIS. PERFECTI. III. NON. MAI.
PER. PORC. PRILOLOGO. CALAT. ET. PER. PVBLIC. FRATRVM. ARVALIVM.

D. M.

Q. Largennio. Q. F. Gal. Seuero. Edili. Pisas. Q. Largennius. Chresimus. Pater. Qui. Ob. Honorem. Biselli. HS. L. N. Rei. P. Pisanor. Dedit.

D. M
T. Murtio. Glyconi. Murtia. Adiecta. Coniunx. et Murtia Glyconis filia.
B. M

T. Auedio. Viricundo. Aug. Curatori. Apicia Iucunda. Coniugi. Optimo. et Sibi. Posteris. Que Suis Omnibus.

D. M.

Vmmidiae. Cale. Felicio. Patri. Cale Matri. M Vtilus Tata. et Cros Coniunx. Fecer.

Vix. A. XVI. M. VIIII. D. VIII.

D M

Pompeiae. Primitiuae. Quae. Vix. A. XXVIII. M. IIII. D. XII. T. Pompeius. Primitiuos. Pater. et Q. Maecius. Sedatus. Coniugi. Carissimae. et Castae. Fecer.

D M.

Mettia. Ianuaria. Hic. Adq. Con. B. M. Q. Obsequentius. Seuerinus. Aug. Pisis. Cur. Pal. Florentinor. Sibi. Posteris. q. Suis.

Partheni. Haue. Bene. Baleas. Qui. Me. Salutas. Cum. Sossia. Filia. Mea:

BIBL. NAZIONALE FIRENZE

Epistle

Chiusen claruum, et disfortum

n m l i k h g e d c b a

Ɲ. Μ. Ʊ. Ι. Ⅴ. 8. Ǝ. R. Ƨ. Ɔ. Я.

x x u t s r th ŝ n

Ƨ. X. V. Ⅎ. Ⅶ. Ɒ. H. ◇. Ν

In vas sepulcrorum Cvlalę ad portam vallis Viterbij sic

etein

CHEVAS CHI

Cnial

CVHAL. VAIV VIƎƧ

In Alterum Sepulcrum Cvlalię sic.

CHIEVALI

IVAƆƎH

Memoria Italica

CHITEIA Hic EST AD FICEM

Chitei Chi Chu Jad Chiè Evuali

Memoria aceruata lapidum

VAIV VIƎƧ AƎAA

In delubris Cybelis Etruscę

ΙΓΙ. ΤΟΘΜ. VƧV7

ΜΕΘΓ ΙƎΖ ΖƎΓ

ΓƎVΖΗΙΓΙΓ ΔΕΙΗΙΓ

ΛΧ. ΖVIAЯ

Latinis Literis

Belin Menos iti

Mros ic y yrb

Btili yptib rtipib

Atily xv.

Latinis verbis

Ex diis duos hospita si

Hospitis primi excepta fuit

In duos fratres ypsig paterna fides

fuit genitoris

Annos ætatis suę . xv .

Bei et Bet domum significare putabant Curei sicut putarunt Romani
et item vocant Iovem, et Souverein eius Iunonem, ut autem est Macro-
bius in Saturnalibus hos Egyptij prefecerunt Isiacum, et Osiri. Isis enim
teste Diodoro ab Egyptijs dicta est Seuer. et vtrumque patrem diuus Saturnus
Quare bene dicit Isis ex tonis diuo. Hospitam vero et hospitium Meos
etymon: sed Mes Armes dicunt unctio in peregrinationem diu Ieronymi.
Nam hospita fuit doctrine inuentionum et ingressum venit in Italiam.
Qui autem vocabulum scitus Ieronymus interpretatur exordium et primi
Quare falluntur qui asserunt Isidem hospitam primo fuisse Rome in
agris campo vico Tusco. Nam in domo paterna ypsite primum nomen ei
hospitium, ut vetustissima ac memoria seruat, et nos experimentis in carm
nibus vicis, et romentarijs super excisa marmora cum his conjecit Duo vero con
sonantes in prime. dicimum Bili et Ritib appellate inde Cimices. Limures
pro Lemures. Bei itaq; tibi domum, et puellam Ieronimus interpretatur.
Rith vero, et ib, et ibo patrem suum Hercli experiuntur. Hinc Bili, et Rib
domus puelle pariter Pili duris intelligitur. Nam iste Berose ypsita Cybeles
fuit filia Pili Herculei. Constructis simul et explanatis
Cinge ypsita Pili principis filia Cybeles lasio regi triumphanti uxor locata
excepit hospitijs primis domo paterna hospitem Isidem egyptiam. Sed huic
memorie inscripte dicunt. Isidem primo fuisse susceptam domo paterna
repugnare videtur nictum exisum marmori: Quod eam susceptam in agro
Cybellario asserit. Nam inibo Coritino principatu domus Herculeorum Musar
norum est pars Vetuloniæ quam ad hanc etatem dicimus Castrum Herculis in
altera parte Collis Musarni. Pisanum vero Cybellarium distat. vii°. lapi
de: quare altera istarum memoriarum falsa est. Ad hanc obiectionem mul
tifariam responderi potest: sed hoc unum sat est; siue primum excepta fuit

Isis in parte heraldicorum Vetaloriq, sive in pratis Cybellarie; in domo vtiq Pitis patris ipsiq fuit exercita; quippe quia vtriusq patris sui erat: Cybelis vero perpetuum nomen accepit, quod, et dicis fundum Cybelis fuit ac propterea in eo nuptie illustre celebrate: et eius triumphalis hec memoria tanq in fundo Attali cum coniuge Isis ita scilicet matre Electra, sed vere Armonia, in scriptione etatis sue et a nullis coniugali posita vsq ad hec tempora fuit. Vnde et nuptias ibi celebratas lapis asserit dicens. Cum desponsatis iam Electre Attali Ritij dudum ptransierat, et maximi Isis fuit mentaria munifica concessit ad nuptias Isij filij Cereri in eadem sibi satis tandem fortitq Cybelis spousq Isij in pratis Cybellarie ad fontem Cybellarie vn parum post vadyonia sedatis:

Latinis litteris

YASV. RIHEI. ARNO
LARO AL. GVINIAL
ATILY. XXXVIIJ

Repte sunt .M.CCCCVIJC. Cereris siclianis
cruseis ad Regiellum cdys Junii

IVSAIVV :ICIIZE :AIVIII JZ.IOAI
ZFT :JIIVZ VAIO OAV JEZ
IIIAOOAV :AIVI :YM.IIIE :ZAOVV :AU :ZAN
ΔVZZ

Latinis litteris sic

Largi yl Jnuij Jenui ri nun ir phi
Cepr Largial il nu Sh
Naij syr nu gay ein mebi suia largian yunr.

latinis verbis sic

Edes sacra hec uetusta Jnui Suius patrie Regni
decorata vebi Jrcana fuit apta Leoni: ibiren li
pugnaci: digna decorato corona
Verbis decorato gaio in hoc loci q bibaretur
a leone pugnaturo augurium disuptum

Supra Delubrum Jasij eruisci

ΔNOЯ ZƎIIO ЯOИ ZAE
VAO OƎL 8VIIIAE V
IIIAXXX ZVIZЯ

Latinis verbis

Jasia acclamatis prima Sereuica
Oleomine patrie fortissime diue
Anno etatis sue XXXVIIJ.

Jugulica stipti' prope vi Aerbi'
ad porta' vathi, ubi dr la grotte
di mal taghat. memoria fali
ca fe duo habent hoc carauh

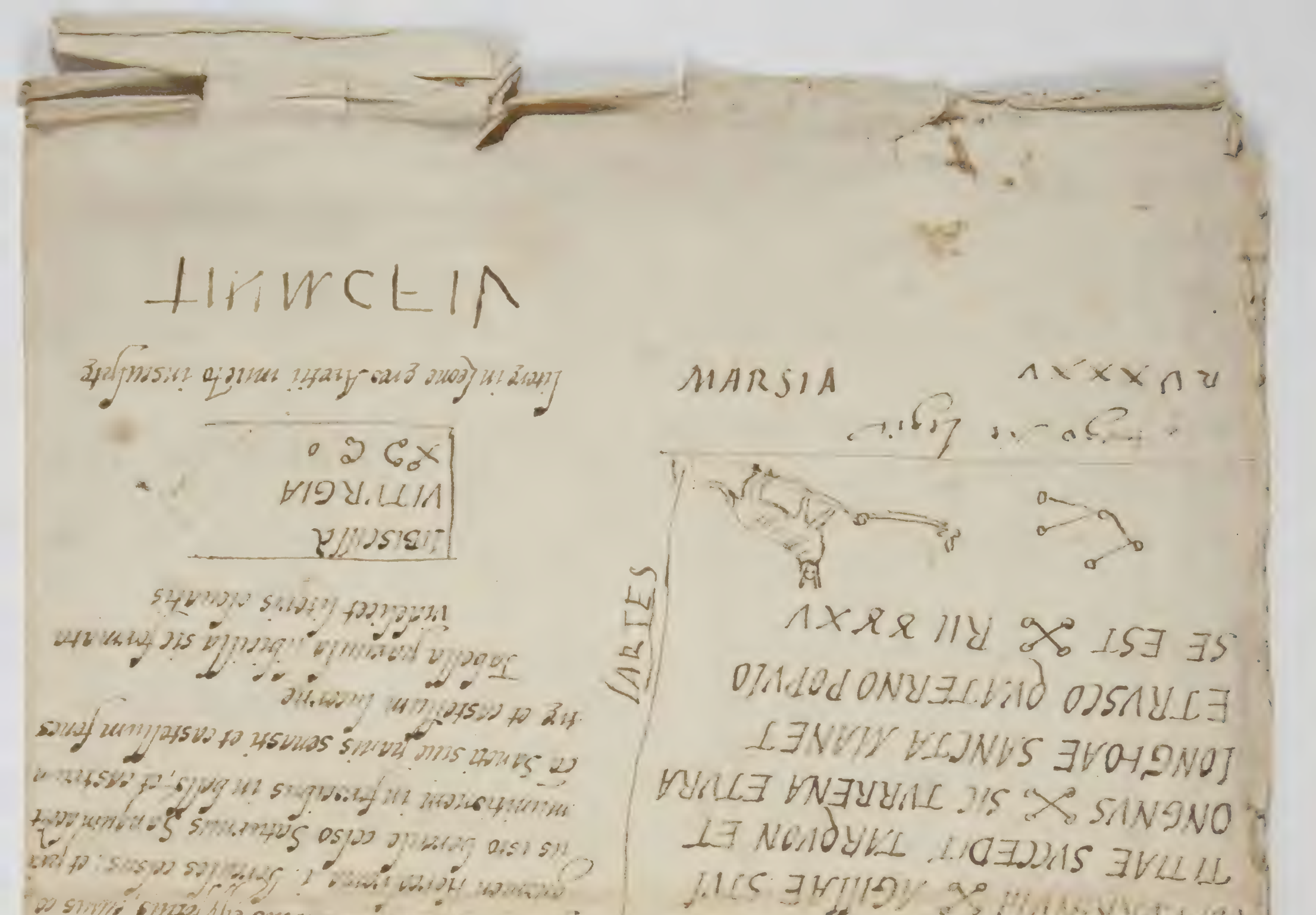
cheichi chu jal ——— VRIV VIƎZ
chi ennah —— IVЯƎE Ч

Interptatio Latina

chitea hic est ad f. Ecen
memoria aeternata lapid.
Weiza mios ith —— IƎTOIM VZIƎ
mios ich zeb —— IMEOL IEZ ZEL

Latina Interpt

Verso oppia hospita fuit Hospitis
pceepta et



FAVI FAVTERS PETVIT AGIL
IVAI TRAINNA VETVIONES
HOTIS TLACANT: VOTRINAE
VOTTVRRVVIH & AGILAE SVV
TITAE SVCEDIT TARQVON ET
ONGNVIS sic TVRRENA ETVRA
IONGHOAE SANCTA AIANET
ETRVSCO QVITERNO PERVIO
SE EST RII XXV

MARTES

MARSIA

Liber in eome eres Arethi mitto insulpte

Tabella mammam Aluntina sic firmam
Quis in Cebellanis agro reperta
Me sit in Latinum interpretatur
Etruria Amphiaum in victoria item
Stum ad Veiens portam Sor mato .

Omnium primus canoses ubi mare lapis
Et terreris ubi pater mephitim adit
Barbatores vehebas ante diem vastatos
Nostri municipem libus aperta pulis ad

Tabella monumen Aluntina hostis
Quis in Cebellanis agro reperta
Me sit in Latinum interpretatur
Etruria Amphiaum in victoria item
Stum ad veiens portam Sor mato .

Omnium primus canoses ubi mare lapis
Et terreris ubi pater mephitim adit
Barbatores vehebas ante diem vastatos
Nostri municipem libus aperta pulis ad

Liber in eome eres Arethi mitto insulpte

VITRVVIT

LIBRI VIT. RGIA
XP2 C o

Tabella monumen Aluntina sic firmam
Quis in Cebellanis agro reperta
Me sit in Latinum interpretatur
Etruria Amphiaum in victoria item
Stum ad veiens portam Sor mato .

Omnium primus canoses ubi mare lapis
Et terreris ubi pater mephitim adit
Barbatores vehebas ante diem vastatos
Nostri municipem libus aperta pulis ad

Tabella monumen Aluntina hostis
Quis in Cebellanis agro reperta
Me sit in Latinum interpretatur
Etruria Amphiaum in victoria item
Stum ad veiens portam Sor mato .

Omnium primus canoses ubi mare lapis
Et terreris ubi pater mephitim adit
Barbatores vehebas ante diem vastatos
Nostri municipem libus aperta pulis ad

Liber in eome eres Arethi mitto insulpte

VITRVVIT

LIBRI VIT. RGIA
XP2 C o

Tabella monumen Aluntina sic firmam
Quis in Cebellanis agro reperta
Me sit in Latinum interpretatur
Etruria Amphiaum in victoria item
Stum ad veiens portam Sor mato .

Omnium primus canoses ubi mare lapis
Et terreris ubi pater mephitim adit
Barbatores vehebas ante diem vastatos
Nostri municipem libus aperta pulis ad

C. BILIOS. M. F. COS. ASVORSOM. CARTACINIENSEIS. EN. SICELIAD.
REM. CEREIS. ECESTANOS. COGNATOS. POPLI. ROMANI. ARCTISVMAD.
OBSEDEONED. EXEMET. LECIONEIS. CARTACINIENSEIS. OMNEIS. MAXI.
MOSQVE. MAGITRATOS. LVCEIS. BOVEBOS. RELICTEIS. NOVEM.
CASTEIS. EXFOCIONT. MACELAM. MOENITAM. VRBEM. PVCNAN-
DOD. CEPET. ENQVE. EODEM. MACESTATOD. PROSTERE. REM. NA.
VEBOS. MARID. CONSOL. PRIMOS. CESET. RESMECOSQVE. CLASE.
SQVE. NAVALES. PRIMOS. [illegible]. ORNAVET. PARAVETQVE. CVMQVE. EIS.
NAVEBOS. CLASEIS. POENICAS. OMNIS. PARATASQVESVMAS.
COPIAS. CARTACINIENSIS. PRAESENTED. MAXVMOD. DICT.
TORED. OLORVM. IN. ALTOD: MARID. PVCNANDOD. VICET.
XXXQVE. NAVEIS. CEPET. CVM. SOCIEIS. SEPTERESMOMQVE.
DVCIS. QVINRESMOSQVE. TRIRESMOSQVE. NAVEIS. XX.
DEPRESET. AVROM. CAPTOM. NVMEI. ⊕ ⊕ ⊕ DCC.
ARGENTOM. CAPTOM. PRAEDA. NVMEI. ⊕. CCCCCC.
CRAVE. CAPTOMAES. [illegible] PONDO. TRIOMPOQVE.
NAVALED. PRAEDAD. POM. ROMANOM. DONAVET.
CAPTIVOS. CARTACINIENSEIS. INCENVOS. DVXET. [illegible]
PRIMOSQVE. CONSOL. DESICELEIS. CLASEQVE. CARTACINIEN.
SEOM. TRIOPAVET. EAROM. REROM. ERCO. S. P. Q. R.
HANCE. EI. COLVMNAM. P.

An si quis iuret per membra Chri, ut per caput, per pedes uel dicat, al sangue di Dio, al corpo di Christo, committat peccatū blasphemiæ

Vere enim hæc Christo insunt post incarnationē, blasphemia autē est assertio qua asserimus aliquid in deo esse quod nō est, uel non esse quod est: non desunt itaq; qui uelint nō esse blasphemiam, quod etiam docet Caieta. verbo blasphemia. Nauar. in Sumā cap. xi. n°. 85. Sylu. v°. blasphemia q. 2. Tab. v°. blasphemia q. 1. non desunt tamen qui uelint esse blasphemiam Couar. relect.e 2. in cap. quamuis pactum p. p. §. 7. n°. 10. his uerbis, hic potius blasphemia contrahitur quam iuramentum. Quemadmodū enim cū quis, per Dei uitam iurat, execrationis forma utitur in eum sensum ut Dei uita in discrimine constituatur si quod affirmatur uerum nō sit, ita et quando quis utitur his verbis, per caput Christi, et similibus, capiti Dei malum imprecatur si falsitas assertioni subsit. Ideoq; hæc formula execrandi uel ad blasphemiam attinet, uel impietatis est plurimū derogans diuinæ maiestati. Sylues. v°. iuramentū q.e vlt.a censet nō esse ueram blasphemiam sed fictam et uirtualē si quis per inhonesta membra Christi iuraverit licet tamen mortaliter peccet Juratio uero per membra honesta Christi si desit contemptus et consuetudo iurandi nō est mortale peccatum sed ueniale, ut colligitur ex Ange. v°. iuramētum 3. q. 12. quod probatur ex cap. Si quis per capillum, ubi poena imponitur ita iuranibus, ex quo colligitur ei iuramento nō deesse culpam, licet Syl. nullū uelit esse peccatum si absint contemptus et uiuenerōtia. quod idem docet Anton. 2. p. tit°. 10. cap. 4. Mea quidem ~~se~~ sententia quando aliquid tribuitur Deo quod uere in eo est, sed tamen tribuitur per modum ignominiæ uel per modum opprobrij, ut quando aliquis Deo exprobrat quod habeat caput uel quod habeat alia mēbra ex modo quo hæc tribuuntur, blasphemia est, quia quamuis talia membra sint in Deo nullam illi ignominiā nec ullū dedecus ei adferet. Toler. lib. 4. Sum. cap. 13. observat ista duobus modis

posse proferi pro modum spernentis uel pro modum iuramenti. Cum dicit ergo ad corpus Dei, uel, al sangue di Dio, uel minuose nominat aliquas partes, tunc si per modū spernentis est blasphemia, quia ponit in Deo ista tanquā contemptibilia et vituperatione digna, quod nō est. Si tamē dicat tantū per modū iuramenti nō est blasphemia. Cajet. in Sumā v.° blasphemia notat quando aliqui indignabunde in iurgio sanguinē dei, uel corpus dei appellant non esse uere blasphemiam, quod meo iudicio Gregorius de Valentia recte interpretatur, ut dicantur tanquā ex indignatione erga illū cū quo aliquis contendit, alioqui si habeant etiam indignationē erga Deū blasphema erūt illa uerba, etiamsi sint uera quia in actu exercito significabitur deū mereri indignationem. Itaq; quando huiusmodi uerba proferuntur cum indignatione diligenter considerandū est, utrū spectatis omnibus circumstantijs illa indignatio pertineat ad Deū: nā si ex circumstantijs iudicaretur solū pertinere ad aliquem alium cū quo aliquis indignabunde agit non esset uera blasphemia. Et quia in poenis constituendis debemus ~~in~~ fauorabiliorē partem eligere cum uarient sententiæ, et alij nolint esse blasphemiam, si quis minuose et per modū opprobrij membra Christi nominet, alij uero tantum iuramentum esse uelint citra blasphemiā, certe huiusmodi iurantes per membra Christi etiamsi poenis statutis contra blasphemos nō uenirent puniendi, grauissime tamen coercendi essent et pro arbitrio puniendi. Certe meo iudicio, si per modū opprobrij et contemptus et ignominiæ proferantur uel etiā cum indignatione contra Deū iudicarim esse blasphemiā

Joglians alcuni morali dirè bene spesso col nro Dante

ma voi torcete alla Relig.ne & eg.ne certam buono

a certamente sarebbe ogn'anno recitarsi publica orne alcuna

a' ggsuadere tale openione a' padri di famiglia. altri & oppo-

sito hanno tenuto rilevare per assai alte rep.ca che i figli

seguino la professione d'arte de padri da poter p.a pervi-

nirci a qualche gf.lettione ed l'esempio domestico e manesba-

mento sicuro come si legge ordinato nella China ne primi

statuti della Provincia fermi da Scitici loro p.o Re, che i

figli siano obligati all'esercizio del Padre ne cossaro cambian-

do senza licenza otta giusta, usandola il Re, o Gouerna-

tore solamg concedere ed cognitione di causa questa maniera

di legge s'imponsero da se stessi ed si imprimono & bella

& buona tra l'altre nobili Città d'Italia, Ariz, e Genoua

& tale reputandola tra Citt.ni Ariz.ni

Di lui dunque ed Elisabetta Bonabuoni nacq l'anno

C in Romag.nole di che praticolmg burlò egli da

giouane portando alla bergnesca come che ne primi anni fusse

dal padre unio euero mercatante diritto pure allo scriuere

e abaco & tirarlo sul suo filo senza hauer comodo d'appli-

carsi alla lingua latina nel qual filo lo ritenne il padre ed

industria e autorità fin al termine aspettato dal giouane di

Et.e qual cosa da se ciò furono vffizi e spesi in Ferona sua

ISTITUTO NAZIONALE CENTRALE DI STATISTICA
FIRENZE

ed s'enerata de quali tantosto egli sentì potersi trattenere
in terra di studio senza Sre Fauuto p.a particolari precetto-
ri di lingue, et cosi trasferitosi in Padoua nō solo ed indi-
gratione ma ed maladittione di Sré, che lo priuò vltimamēte
della sua heredità ne uolse udir mai più nuoua di lui ouder
lo fino alla infirmità della quale passò all'altra uita che ri-
conoscendosi allora lo richiamo egli doppo reintegrandolo
in tt.o quiui diede opa alli studij otte leggi apparate
quanto prima la lingua latina e dopo il corso di pareceli
anni s'addottorò, ma se ne alienò poi da farne professione et
voltosi ad apprender la lingua greca della quale nō fauea
adietro principio uenne e pure se ne impadronì assai presto
e dispiacendosi tt.a uia più nella humanità tt.o che attendesse
anche alla filosofia cosi nate come ciuile ma è certo si
compiacque tant'oltre delli studij de poeti e riuscirne mo-
grano che nō potè profondarsi nelle scienze come quelli
che nō ostentandosi de 2.i honori e pur uolendo col poco
num.o aguagliare et imaggiori prima che lasciasse uedere di
suo espositione ne fece infinite e se abbruciò

Nella sua gioventù li corse venire in Padoua à querela di uno scolare nobile ch'i l'ebbe à singular duello ene restò ch'bittoria gerocleo fece prigione

fu eletto Arcivese.o a Benevento poco spazio di tempo innanzi che Paol 3.o o mandassi à Venezia qualche della industria e valore ed mira efine di andarsi stringendo conquella Sep.ca e fose insieme unirsi anco poi col Re Christianissimo dubitando facilm.te che la troppa grandezza di Carlo.v. ottesse essere ad oppressione, e, pregiud.o delli stati loro e dop che fece l'omicidio di Duca Pierluigi e la gioita di Piacenza si adoperò in tal pratica insieme col Papa così agevolm.te che già erano ridotti li animi di tt.e e tre le parti ma risolute le difficoltà et deliberato quasi tutti tt.i capi della lega la quale esso douena andare in Francia à stabilire e concludere et era in procinto di mettersi à quel camino quando aiuto ci s'interpose la morte del Pontefice se ben successe poco appresso di colorirsi quello che era disegnato quando i Cardinali presono la difesa di Parma e protettione di casa Farnese onde si accese il fuoco di così lunghe e atroci guerre quasi in tutta la Christianità, quindi esso si era procura-

to

217

cõ questa cagione inimicitia si può dire seguita delli Spa-
gnuoli, che(x)no mancano di seguitarlo in ogni occ.ne. Dopo
essere stato duenni in Venezia ecclesiastici si rese à Roma
ria che hauea sodisfare all'obligo di risedere alla
sua Chiesa prese di ottener licenza come apparisce
p le Lre publiche diuerse uolte cõ molta instanza tempo
indarno. Nelle promozioni che fece Paol.o 3.o Le 4.o
vltimi Card.li er risoluto d'includerui p s.o fui ei l
Card.le Farnese li le seriue à Venezia p cosa già de-
liberata ma Pio Card.le di Carpi cõ artifizio grãde
impresse così fisam.te nell'ani.o di ss.o che portaua poco
buona uolontà al Card.le Sabiati che d.o Mons.r fusse
tanto intimo e cordial amico di Sabiati che se ne ha-
uerebbe tempi uolto più p lui, che p casa Farnese che se-
lo fece escluder p tre quel pontificato

Carta

[illegible]

D. Thom. 2ª 2æ Q. XXV. ar. IX.

Vtrũ sit de necessitate salutis q̃ aliquis signa, et effectus dilectionis inimico exhibeat.

Dubitat̃ quando, et ad quæ signa, vel effectus dilectionis obliget hoc præceptũ.

Sunt varia signa, et varij effectus dilectionis qui possunt inimico exhiberi sed cõmuniter reuocant̃ ad tria gra

1ũ. ẽ remissio iniuriæ, et satisfactionis debitæ

2ũ. ẽ exhibitio aliquoꝝ beneficiorũ

3ũ. ẽ exhibitio quorũdã signoꝝ benevolentiæ, vt salutationes, colloquia &

Quoad 1ũ Dico tria

1ũ Teneri quilibet ad remittendã ex corde iniuriã inimico veniã petenti, et ad exterius ostendendũ, vel significandũ se remittere

quia remittere iniuriã ẽ non seruare in animo rancorem, et odiũ, et nolle illi malũ pro malo, et ad hoc tenemur ex charitate, et quia remittere iniuriã petenti veniam est ei donare quod petit, et si non significetur ei hoc donare, idem ẽ ac si nihil acciperet, tũ quia eo ipso quo non sigt se remittere, in hoc casu sigt se retinere odiũ, et rancore animi, sicut ergo retinere, malũ ẽ, et illicitũ, ita malum est illud significare.

2ũ dm Inimico nõ petenti veniã tenet̃ quilibet ex corde remittere iniuriã, et nõ ostendere illi exterius signa rancoris, et odij, nõ tñ tenet̃ ei exterius significare se remittere iniuriã

Q teneat̃ ad duo priora patet quia sg malũ ẽ, et illicitũ hmõi odiũ, et rancorẽ animi q̃ha inimicũ et id exterius significare, ut dm ẽ, quod tñ intelligendum ẽ de ijs signis quibꝰ vere ꝙs significat se sponte, et libere retinere hoc odium, vt si quis diceret se nolle remittere, nam sunt q̃dam signa tñ vel minoris benevolentiæ, vel perturbationis alicuius ex appn sensitiuo, vt mutatio coloris

Quod autẽ nõ teneat̃ ad 3ũ patet quia hoc nõ exhibere q̃n alter nõ petit non ẽ signũ odij, et (in facto) rancoris, sed tñ non sigt istam benevolentiã, et præsertim qa sæpe nõ petenti veniã, significare se sponte iniuriã remittere, euet ca, vel occatio maioris obturationis, et perturbationis inimici

3ũ dm Non tenemur inimico remittere satisfactionẽ iuste debitã pro iniuria accepta

Quia sicut licet iudici hãc satisfactionẽ debitã illi imponere, et alijs ea velle, cur nõ et ei q̃libet? ~~Triplex~~ duplex autẽ pot ee hæc satisfactio, vel enim ẽ recuperatio rei ablatæ, honoris, famæ q̃, et hanc certũ ẽ nos nõ teneri ad remittendã inimico, quia in hoc vnusquisq; pot̃ queri bonũ suũ nisi inde tãtũ oriret scandalũ, vel aliud malum, vt ad illud vitandũ teneret̃ quis de suo aliqd et remittere, Vel ẽ sola aliqua pœna eius q̃ offendit, non bonũ illius q̃ ẽ offensus, vt v.g. ille miles

in carcere

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

et hanc satisfactionē solui licitè velle possumus zelo iustitiæ, et propter bonū cōe, in quātū maius ē periculū quàm ne fuerit scandali, quia vix alij putarent æstimare id fieri ex zelo iustitiæ, tum et peccati proprij, quia facilè sub zelo iustitiæ tegit' vanus odij.

Quoad 2us genus dico ~~et~~ sed tria

1us Si quis beneficiū aliquod spirituale, vel temporale vniuersæ alicui cōmunitati ex hoc beat ~~etc~~ etiam sponte, et alioquin non debitè, tenetur ab hoc beneficio nō excludere inimicū qui est pars illius cōmunitatis ex eo q inimicus ē, nisi sit aliq.a alia particularis, et iusta causa illū excludendi. Est D. Th. in hoc ar. q. 25. 2. 2æ. vide

2us Tenet quilibet benefacere inimico existenti in necessitate Vide etiā D. Th. ibidē

3us Extra necessitatē inimico in particulari benefacere, nō ē præcepti, sed consilij, et affectūs, et hoc ē dictum nō solū D. Th. loco cit. sed omniū cōe. Vide D. Th.

* Quoad 3us genus signorū. S. benevolentiæ, non omnino conveniūt. DD. nā Cajet. ait nō esse necessⁿ illa signa exhibere nisi rnō scandali. Alb.s M° ait necessⁿ ee exhibere illa signa petenti venia, et salutanti resalutare si ipse nō facit irrisorie

Idem ferē dicit D. Th. in 3°. D. XXX. quæst. 1. ar. 2°. ad 5um. Vide. Gabr. ed lect. 77. in can. ait nō ee inimicis denegandas eas salutationes quæ cōr omnib⁹ exhibent, nisi timeat q inde inimici fiant deteriores, si autē inde speretur emendatio ee de necessit. salutis id fatue. Maior tm ait ee necessⁿ exhibere ea signa quæ conveniunt cuiuq⁹ statui, qn nō exhibendo, timet scandalū — Et.

Mihi vnū vr dicendū Teneri quelibet ad exhibenda inimico ea dilectionis signa, quorū negatio est signum odij, vel iracundiæ, sine ex se, sine ex aliorū æstimatione

Patet, quia huiusmodi negatio, aut ex se eet signū actus mali, quod ē malū, aut saltē eset scandalū quod tenemur vitare secundū regulas trās.

Non possunt autē in vniuersū determinari hæc signa, sed potius id iudicandū sm regulas politicas, et sm varias circūstantias particulares, ratione quarū quod ē signū odij in uno, non erit in alio. V. g. si quis teneat sm leges politicas aut alium salutare, aut salutātē resalutare, et id prius faciebat, antequàm esset offensus, negatio huius

salutationis

S. Tom. 2. 2. q. 25. ar. 9. tratta An sit de necessitate salutis aliquis signa, et effectus dilectionis inimico exhibeat. Risolue con distintione come potrà vedere nel fine dell'ar. concludendo che extra necessitate nō tenemur ex precepto signa dilectionis, et beneficia exhibere inimico in particulari. Ma in qᵘ. artᵒ. non parla de segni esterni di beneuolentia che siamo obligati, ma solo de' segni che son' benefitij, in quali è l'opinion' di S. Tomᵒ. che lei mi diceua hoggi, che noi siamo obligati; perche quanto a' segni esterni siamo obligati ancor secondo l'opinion' sua come lei diceua, e come potrà vedere nella pᵗᵃ sua Qᵐᵉ all'ar. 2. et fa sotto la XXX Dᵐᵉ. del Maestro delle sententie et io le mando segnato il luogo e potrà ad seruile gradeua, e' falso occasione qᵒ loco i descorso et io le mando scritto

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

salutationis inimitie ẽ signũ odij, non autẽ si nõ teneat eo mõdo salutari, et specialiter salutatio ẽ signũ benevolentiæ, et dilectionis, et eius negr signũ odij

Possunt etiam considerari variæ circũstantiæ, nã interdũ circũstãtia persõnæ removet ḡnẽ suspitionem odij, vt si fr offensus à filio nolit illũ salutare, ut fecit Dauid erga filiũ Absalon ~~ẽ Reg~~. - Item si quis alijs mõdis aperte ostendat se remisisse iniuriã, et non reliquisse odiũ, inita autẽ de causa nõ salutare, Familiaritates autẽ, conversationes, et cõmessationes sunt signa specialis dilectionis, et ideo cõmuniter eos negatio nõ ẽ signũ odij, et vanloris. ———

Reddiki pacis ap necessp

Quedã ñmaria principia Gene-
ralia Radicalia, et seminalia
ad cranen ſcientię in viam
salutis:

Considerabile principiũ

.1. primũ substatię in natura:
Ego sũ substatia:
Vitalis:
Rationalis:
Mortalis:
} Generatus per Naturã:

.2. Sũ in Ecclesia: cõstans
fide:
spe:
Caritate:
} Regeneratus per gratiam:

in prima substatia actι rationales
sunt morales, sed mortales
in secũda substatia, actι rat:
tionales spirituales, sunitonj
et vitales: Hoc est:

primi:
Materiales:
secũdi:
formales:

.3. Tertiũ etatis:

in tantũs vpq ad 7:
Pueritis ad 14:
Juuenilis ad 25:
Virilis ad 50:
Senilis ad 70:
Decrepitalis Ad senectũ:

4. Quartũ originalis peccati,

In principio aę etatis
pueritis primã actionẽ
intellectus in Deũ Deꝝ
dex ogitare:

5. Quintũ principiũ est
potentię ogitatiue
Q̃ quã interna: sũt tria externa
silicet:
Cordis:
Vocis:
Operis:

6. Sextũ quo ad obiecta
circa Deũ: et ipsũ quo ad
primã, et duo ad 2os, m:
et proximũ quos:

7. septimũ qualitatũ operat
tionũ:

Communionis sine
omunionis:

8. octauũ quintuplicitatis
actionũ:

quotties cõmissũ:
quotties omissũ:

9. Nonũ Quantitatis

momenta hic, calmade
licentes: Anni: Lustra: &

.10. Decimũ status:

Jn virginalis:
Sanitalis:
Vidualis:

11. Undecimũ gradus

Primatus:
Judicij:

Undecimũ recidiuationis
nis: et ingratitudinis

Rotties: dimissũ:
Rotties: promissũ:

13 Decimũ tertiũ loci.

in loco sacro:
in profano:
in publico:
in occulto:

14 Decimũ quartũ:
Dies.

in prosinato:
in festino
in feriali:

ex his tres omnia originẽ
trahunt et ad ipsa reducũt:
quo ad humanã cõscientię
Jesus: Maria

quedã documenta
considerãda:

1: Rodicitas excusat in om
ni materia:
2. contemptus aggranat:
et
3. ignorantia: iusta sub:
iectã materiã: excusat
aut minuit:
4. scandalũ actiuũ,
5. scãdalũ passiuũ nõ at:
tendendũ; pusillanimis
certioratis prius:
circũstatie necessarie
que sunt:
6. quedã que mutant
speciẽ peccati:
7. quedã que grauant
in infinitũ:
excommunicatio:
8: maior:
9: minor
Retributio alia
10. bonum:
11: fame:
12. Intentio in omni ma
teria quod ẽ forma
peccati
13 Propter intentiõ vitẽ
peccati iusta sabiee
tã materiã:
14 perseuerantia in om
ni peccato
15 sacramentũ penitentie
an diuidiabi aliquãdo:
16 An infidelitas que des
truit cãlicium omne:
17 An casus reseruati:
18 An vna Contritio, aut
plures legitima attritio:
19: An tabis fuga cogitabũ
tenit de peccatis
20: An propositũ firmum
deuitare nõ peccandi
huc fomenta: et occa
siones euitandi mezzi
me, et in via ad peccatũ.
21: An propositum satisfa
ciendi, saltem in pre
gabile:

Ex Berosi et Manethonis scriptis quæ publicata sunt a Ioanne Annio Viterbiensi si uere ipsorū scripta fuissent plura in hoc opus referri poterant, quæ multum lucis antiquissimis temporibus, et historijs allatura erant, sed suppositicia esse plane ex Josepho contra Appionē cōstat. Is enim lib. 1. tradit Berosum à diluuio usq ad Nabugodonosorem et Hierosolymę euersionē historiam suam tribus libris prosequutū esse cum hic Berosus ad Ascatadem tātū queniat idq libris 5. Præterea eorū quæ Josephus ex Beroso longis contextibus citat, ne iota quidē in hoc Annij Beroso inuenitur, omitto nugas, et crassa medicina quę genealogijs insūt, quorum tam laudatū apud oēs scriptorem autorē facere pudor esset, longū esset ea hic recensere, et detegere, cōmodius, breuiusq id in Genealogicis fiet. Manethonis eadem apud Josephum disparitas est, et longé altiùs ille historiam eius inchoatam notat quàm Annianus habeat Manethō, quare cum hic suam historiam inde ubi Berosus desijt ordiri se dicat, et ab Ascatade initium faciat, quis nō uideat duplicem mendacio et Manethonem hunc et Berosum illi adiunctum falsitatis arguis? tum etiam longe diuersam regum Aegypti historiam ab Anniana editione citat Josephus, ut nihil certius sit, quàm à studioso quidem antiquitatis quopiam, sed sine sufficiēte iudicio hinc inde hos libellos conflatos esse. Eadem fraus et in Metasthene facta apparet cum ad Sardanapalum tantum Berosi historiam pertingere dicat. Hæc admonere uolui quòd magni apud multos uideam hos autores Annianos fieri et somnia illorum de amplis statim à diluuio 4 oēs terras regnis prouerbis haberi, cum nera sint fabulæ, ut nihil ad nostram hanc exactam temporum dispositionem conferre potuerint, neque etiam aliquid inde ad operis amplificationem assumere uolui, quod ab alijs quoque grauioribus scriptoribus traditum nō esset, ne incerta pro certis obtrudere uiderer

Jacobus Sadoletus
Eple. et Orationes
Philosophicæ Consolationes et meditationes in aduersis
De Regno Vngariæ

Viglius Zuichemus
Prælectiones in tit. ff. d Reb. credit. et d edicto
super Institutionum Iuris Ciuilis

Carolus Langius

Franciscus Lanigerola
Quadle del 1577.
Quadli del 1600.
Predica spezzata fatta l'anno
Predica fatta in Parigi
Ragionam.to al Sereno
Specchio di Guerra
Lezioni sopra Profeti
Modo di Conf.re
Vi. Predica
Diciar.ni di Lamentat.ne di Jeremia
Diciar.ni di tutti i Salmi di David
Diciar.ni sopra i Salmi Penitentiali
Homelie
Discorsi sopra Parole

Cornelius Musius
Quad.le
Predica l'anno
Epistole Simbole
Epistole Pauli
Sinodus Bituntina

Lambertus Hortensius
In Virgilium

Andreas Scotus

Christophorus à Costa

Gaetanus Riccanus

Joannes Stoufflerus
Elucidatio fabricæ Vrug. Astrolabij
Calendarium Romanum

Aldus Manutius
Commentarius in Poeticam Horatij

Franciscus Robertellus
De Historica facultate Disputatio, adiationis explicatio
de nominibus arborum, de Rhetorica facultate
explicatio in Catulli Epithalamium
De Artificio Dicendi
Tabulæ oratoriæ
Emendat.ne & Signonio, et Veter. Auctorum.
De Victu Popul. Romani
Annotationes ad Varios. Doctorum

Aldus Manutius Junior
Commentarius in Poeticam Horatij.
Epitome Orthographiæ
Comentaria in Rhetoricam Ciceronis
Comentaria in M.T. d Inuentione
in Philosophia M.T. Ciceronis
Phrases linguæ Latinæ
Phrases Latinæ, Germanicæ et Gallicæ
Orthographiæ ratio
De Laudibus Vitæ Rusticæ

D. Hippolito Cizzuola
Discorsi

Gabriello Zamma
Vite de Santi p.a.n.
Prediche
Discorsi

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

SA

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Non sie sie nome nesegnio, efinite laronda e sotto il nome e il segnio, se sacio che fare, mentre sia veramente linimico, ma sacichi bene spero che i ss.ri comandanti sicocha loro licenze dicobbe fare dare alarmi p vedere come sierano retto la sua soldatesca: e p ingraticchili o sin graticchi o inporarli come anno dastare e che posto tocha a ciascuno, acio losapiano. e loinporino bene quanto fano dare alarmi p questo: quando que non sia niente, p linimico. ma p fare come odetto: insegnare loro iluoghi e iposti ce tenere lesoldatesche diporte e quartieri dove anno andare non tanto lesoldatesche Paghare monetta quelle delemidesie Paesani Borghesi; terrazani, cittadini secondo iluoghi insoma tutti sono obligati a uno dato darmi, tutti accorrere ingruetto Posto. designato, armato larmeraglia chetti come odetto. e trovato che non sia linemico. Con avere fatto fare laricognizione infra da lanostra Cavalleria, o una manicha dimoschettieri, essi bene aricinato. non sia altrimenti linemico, intale caso. il comandante deue ordinare che ogni soldatto vadi al suo quartieri cioue mastri loloro Compagnie a iloro Posti, e dinuovo quelle Compagnie chesono diguardia ritornino. all loro Corpo diguardia tornati chesiano fermato. ogni rimore, deue subito laicuante fare dare il nome alcomandante, e i Sergienti dinuovo. debbono. andare p il nuovo nome e dinuovo debbono, darlo alcaporalle diguardia e il Caporalle deue armare di nuovo nome lesoldatesche, disentinelle darlo loro. e mandare nuova Ronda ognie quella ma Con nuovo nome p che il nome di Prima non vale Piu, sinuova ogniuno; ora guardate Ronde se p qualche debolezza voi facciesi dare alarmi, senza fondamento. quanto rumore faresti quanto scompiglio metteresi lecapitani e soldati cittadini Comando. che quanto Sole ariciare il rumore delalabarda ouero Archibuscio, chetti anno p ordinario cittadini alcuno simile spare Pigliare larmi emarciare verso laforella, p sapiesa diquella cittadini che anno, deue sicocha con mano chegia scompiglio lie a fare dare alarmi, e accenio fatto

questo

quello singhiozzo mentre che questo essere essatto. ed veramente cosa molto
veramente questa ronda [illegible] cio dunque bisogna molto bene avvisi
bisogni fare questo. accanto ecclesia cusidera ogni cosa, ma disonesto
secura menee conosci sia lonemico. eueli videnze il Pericolo. non pensare a
cosa nissuna, sadisfatto adarmi: da fuoco a mille moschetti, non che
a'uno sollo, Pisgnesso emeglio, nesegina conforme ecc accennato dimecsi a
sadisfa ecca disponendo, Passato che euacuerai lazentinella senesco come
nonvole nouita nissuna segui ilsuo viagio. al solito: da buna ronda
e bone soldatto, | sono alcuni soldati, ed talvolta uffiziali novelini
che fi Parere Principali e ceimi soldati si vitta esocesso a me liani a
dicno nel 1641 - e nel 42 ehemiouai in Roma in Piaco di Toscana
essendo di Ronda ordinaria accenocco a fare il mio viagio, lungho le mura
e dalla Porta fiorentina, alla Porta de' Cassetto ol Popolo. ha queste
dua Porte visono alcuni Corridori, dove enecessita di stendere fuori
de il distinato viagio di lungo lemura, bisogna per forsa andare fi la
strada delaccisa, dove ingualle sinoglia ora ogni Persano Pole Spuntare
e strada Comuna acutti, nelle andare fi questa strada, fi ricornare
sinuco dellamuraglia: mi inconcrai nessuna Ronda: che dise Ronda
straordinaria, cio disi Ronda ordinaria questa Ronda straordinaria, era
il sig Capitano Fabio Delaseca Nobile Pisano, questo non Piatico anora
nelarmi, fi essere novelino, essendo facco lacompagnia desima Pogni denari
et siccome dogi siamocano volunsieri, questi Signiali Vogliono spendere
del loro, o infare loro la Compagnia overo Conpetenza, negholare i ministri
come Segretari, altro: cion Pensione unsanno il mese in soma ciarisono
ma vero e che ano le Cariche ma il servitio e nelapisiensia non anno
Penna ne Pucha menee non anno spisiensia e questi fano mille
manchamenti, come sencinete, ecenne che io liascio detto Ronda
ordinaria, fi modestia che nemeno accetta ma fi non Comiciare

Ba

Noi

lo vedremo: e vuoi Sergi & Siciliano, chiamare Lasinicinella Sua vicina cadi-
nale che facciasi Passare Sorda alare che venisi il Caporale Riguardi con
sei mascherati & ordine della Ronda ordinaria — che vengha ora, non vede molto
avvicinare lontano alla Porta di S.a Vittoria, dove giacci vera un corpo di guardia allegra-
te viera un caporale con 25 soldati, vedendo il Caporale come era chiamato dalasinicinella
subito fece giacciare la miccia a 6 mascherati, e marciare alla nostra volta dove
dove Lasinicinella la vecchia chiamato, ogni Sentinella fece lobligo suo: e il Caporale
ancora lui riconobbero come era effettivo: vanco avviso dove eramo noi, io,
che era vestito dalemmo alla strada vero a mano Sinistra, bisogno che in
tutte caso: Volessi faccia: vuoi aprendere la Precedenza, e cominciava a
me dare il nome al Caporale: ma già che noi eramo fuori delle mura
non vicordava nome nessuno & nissuno, son solo riconobbi voce che
voli Caporale di guardia con chi sei Ronda ordinaria, dove giusto dissi Caporale
Mena vostro incorpo di guardia: vedendo vui il Caporale, disse sig.r Andiamo-
guardo il Cipriano Delasera vedi avere andare incorpo di guardia, Comico
adire come incorpo di guardia io che sono Cipriano in pri essono il valle,
disse il Caporale non miccuro: sgrave chicci fare andiamo, giusto non sarebbe
volsuto andare in nissuna maniera andare una & vergongia loro
e inschabio: d'avere un compagno seco soldato: avuto la Pisanella
visita da uno, che incorpo di guardia segnai riconosciuto essere valle
sospido alquanto: ma la folla magiore concorso che cadere e andassi
con molto suo disgusto-,

Sonnolto bene che dirai Signore & quale cattiva faccia andare giusto Cipriano in
corpo di guardia lui chera Cipriano in pri con solo Ronda ordinaria, & che
comandassi un incorpo di guardia, come il Caporale vuoi di, se non lui,
vedino & che io era ronda ordinaria: e proposito dal corpo di guardia era stata
dal medesimo Caporale stata riconosciuta, e fare sentinelle dopo tutte
miamente riconosciute, e caminano come il vero Principe, dove che
eravi cassui fuori de la muraglia, dove non vari nenome ne segnio

e mio-

Eni Do il nome, che corrica Juno: vego fare guesto spiposito, et riconob che guesto
non era soldato, non che Capitano, misgnori che fussi gualche Juno che
uenni Rubato il nome a gualche ordinanella, o vero gualche Ronda
ecclesi la vita: o vero fussi entrato dero Casenda aspettare che Passati
gualche Ronda non molto Pratica, efato da Ronda ordinaria, efacesi
Dare il Nome: mancandoli il segnio, cerchare di vedere se Posseva avere
p guesta strada; o vero guesta fussi vna di gualche Ronda Falsa come a
Presso seguirai, ec io come Ronda ordinaria la guale elei la Padrona
eli tocha acomandare a ogni Corpo di guardia secondo ebisogni, ec ogni
Caporale Jadeue vedere p ebbiano seruitio: del Rifiuto non deue mai
negare li Caporali era che sieoglia Vffiziale incorpo di guardia
Sono audire eche sia Jauerta Selaronda Jadarmi, o altra cosa subito
si vedisci, bene o vero Sela fa errori con Jarta testa Pogna Ogena
ma Ja essere vedita Jadarmi, eo che il Caporale non Jadeua guardare
che guello Juori sono Capitano: ingiedi; le vorghatta vedere Jaronda
ordinaria non Jaordinaria,

Vno altro Bello esepio se Jaronda ordinaria facesse gualche mancamento
sidimanda Selaronda Straordinaria, Pole Castighare la Ronda ordinaria,
dico, che difatto di no: ma Pole bene segnarla a Capitano, ec arica
rdo in Corpo di guardia al Primo che troua: darne Parte al Caporale
di guardia: guando Jgiare che guella Ronda abia fatto di mancamento
alora il Caporale Pole ricercarla che Jaccia: farla disarmare
meterla incorpo di guardia edarne Parte a tutti superiori, ma difatto
non Ogole fare se p choso non Jaroresi che facessi entrare la
nemico, ogualche gra Cosa che inualle Coso non si guardesse se fussi
il Rifiuto istesso in forma di Ronda ordinaria grensse Jaronda
che vno soldatuccio oal Pia vno vffiziale Riformato; ma sono

Con

Cossi che mai sidano. ma sidici come cloccerito che laronda ordinaria-e
tei sopadrona delamuraglia echo che vifo tochare con mano che lupsilio
delaronda ordinaria erno grande upsilio. oucro erna gra fallione ucro
e che non dicro. seno 3 ore, ma lesono inyloreatisime p la salute dicemo
Posiacco cercco il mondo, come alicorno Possono essere la rouina delemonarchie incere,
cosa cercisimo,

Essendo il sig Capitano. andatto: incorpo diguardia commolto suo disgusto, nonsiscanse licen=
vinne andarci, mentre giucno aucno la Raghalla soco. Vesuca da omo. molto
bene riconoscisco da isolcati diguardia, sebene nessuno non Parlo. sasomo scovse
B griella nose aquello mudo,
io accsi almio Camino tanto che finisi il mio giro. e che sonase lore disinase
di Sorcere cornare incorpo diguardia sonato che fu loro tornai incorpo diguardia
e dicdi Parse al Caporalle giuano aucno d'nouo. Come cdouere ccusi siusa ridere
dove che lidissi Come aucno a orcatto una Persona in nome di Sonda stroui=
naria, fura delemura e midatto il nome. cdome uoleno il segnio seneendo
ccusi misparso che questo nonsia soldatto. ma si giudike suno chesidicci
fare delebrate a terondo p farli consighare, ofatto vinire il Caporalle dicaporoa
Asanta Trinita, chino Consegniato. dove credo sia incorpo diguardia, disse si che
il Caporalle nca mandato accso Come cdouere, p che ogni Cosa che anoc'nouo
i caporali saleri Corpi diguardia sono voligati darne Parse al Caporalle cel
corpo diguardia, Reale equello Caporalle evbrigatto darne Parse al Comandante
sedico, il Comandante era il sig Giouanibatista Bonelli, da Caprona di Regnio,
Samarina detto sig Bonelli, mando a fare vinire il Capitano al Corpo diguardia
Reale: dove Lopresse, che non aueno fatto bene, e colse che cisocharimo la mano
ccusi sfacciochare con mano: come aueno fatto bene, e che fuci delemuro non
corri nome ne seguio,
Passato che mai la sentinella, aucndoci riuniuscino: e su riuniuscino non cisrose
niente di nouo, eu deue caminare p il suo Commino fino atanto che noci de

fare

sabre sintinelle con fare come dila alla prima cuando alcuna sentinella
che p accidente sentisse malata ouero li fussi venuto qualche dolore inaspetta
mente, e fussi agrogiata p debolella o altro accidente qualche. Resta di misericordia
e conoscendo che non sera finire di fare tofallione incoste Corso deui sonare
il campanello: acio venga il Caporale di guardia ouero mandi il suo
aiuto auedere cosa lee alora deui fare che quella sentinella sia mutata,
e tantosto che il sesto Caporale incorpo di guardia acio sgiora Riceuere
quanto para di bisogno, cui sarai bona anima honda, non fare come
altro io, alioni adietro. essendo incorpo di guarda fu che uno Capitano sette
Vinciendio. Cappone da Nicola volsse, adietro, io andati di honda seco per suo Compagnio
fei nacinaco Pigliare il moschetto. e andare questo maligno. ando quando fu
vicino alla prima sentinella si Cauo lescagge p non fare rumore entrire
adarrinare piano piano, sabbe p bona sorte che lasentinella era a
Pogiata alla Corsina spara Pecco. p sentire il o furi, stana Cosi assettonato
che lamico. Cappoui, hera quasi arriuato adosso, miaudi questo motte
medo di fare mi uenne Corpasione, dorec. fei finta di auere intopato
in uno sasso, e melasaci Caschare malisima mente cauco velai andai interra
che rialandare interra cui furioso, uenne el moschetto, andare dalaspalla
versaterra, corcando cinpiio, e essere apuinto acio all Capitano, licede su
lacesta cauco force che lingue lacesta di malla maniera asegnio che
ebbe achaschare grinni, cumio adire Potere del mondo. mancre rotto lacesta
senco il sangue, cio diciuco oime rotto un braccio, efaciuco il balordo, di non
toccare al Pecio il moschetto, lecachauo: con ifi cauco che lotoccai, equello
chiamaua Lasinainella fig soldato dacini di nasso che mesuengo, elasinella
gia andaua dire chiuali corna indietro, cominciai a cirare de lepuciuse
su ilago subbraccia, equello che Pegio Voleua dare una mochetata, p che
faciua quello rumore sonda dire ronda enecora nisuna esentinella crocco la
cesta, cio diciuco croco un braccio sinese qualche gra Cosa, sei chiliero
Comciai dire Caporale Giocani, siamo noi di ronda siamo Cachatori

sei Come

come

ero io siferma. di non dare Rie e dire di non tirare ouero di non giocare la
mochetta come veramente volcua p ciuco fare p che Lorie se nonricononiecco
siccro vediamo una mochetta, p che mi crecuno fuori qualche duno
fuori venuto giuoco p burlarmi oyuache alora cosa cua discorendo. ouero
non so quello che mipensari, sono giuoco p ricreazione comiciuo a menare le mani,
a quelli modo,
ao voglesi quello che voleua fare male a quella Buera sentinella senza
fuoco niuno. ce ancora cramo in una Stalla darmi ingiuoco ricco. ce
ancora soldati nouelini. che a questi soldati nouelli enicinia cicchasli diacqua
Vasti e cuchiare di Bacchilli, oin Bacichaghi Piano Piano, non fue cauto
del secco e del Caffico. vidio esicco cuoco ouolere essere uno soldato
sogno auere fatto molte fazione auere Bocato molte occasione esisi cauto
a Rie Cose, alora sipole dire sia buno soldato, ce essendo Bacico soldato
Poco essere buonisimo Ufficiale p che auera Compassione a soldati, ma
dorime p Capriano, uno che non amai fatto il Soldato. cabbia auuto la Compagnia
con denari ouero p amicicia alcuo dipaco sia stato fatto Capriano, sentite.
quello che socede, ma quesso con niente abanci alcri Cosi di Cuoco Bere
Discacciati, Come tenere Legrialle vitiacha mente, come alla Fonte dolonim
Resentia auuti buonissi cera Come Animali p Paura. a Lacco fugire
co essere i primi abanti Cosi socieri a mio tempo di Vita e so chi sono
fatto morire Lavinciella deui cominciare a fare di nuouo il cuo Comin-
ce andare con Lachio. opero chuecho scuraco andando Cantinuando, cusi finocano
che un abbia finito la sua fattione con auere fatto diligiente mente il sua
deui sonato Lora diciotto, tornare in Corpo di guardia, dove ouesi Parlato. la
sentinella de riascetto. del Corpo di guardia. dira, chie li uudeui die Rondo
ordinaria, Lavinciella dira Caporalle Larouda ordinaria, alora il Caporale
dira auanti Larouda fermi il Cortiagnio. e alti Larmi e darmi il nome
un deui altare Larmi, avanzi alcuechie, del Caporalle e dali il Nome

cdie

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Dire nonccie niente dinocco: essendicine deui dire quanno crociesso: ognicosa sapemmo: alora il Caporalle cipigliera quelle ricchilione che sarano ildocero Condanne Parte achi siapesa secondo liordini, facco che accerai quesso: Poserai larmi che accerai Portato: cusi il compagnio, pegniera la Micia, oil micio, e Camera il capo del moschero: Pigliera la sua Palla e lameseru nel borselino dalle Palle, andera accaccarsi schifara fredo: seno anderano arigosarsi secondo che vora, cerchare di fare meno rumore che Pora con il giochare Con il ciccalare meglio andarsi arigosare chiesse a questo modo non fara rumore e il Caporalle non accro che dire, se cora qualche altra Cosa Codira sono alcuni che dicheno se essendo cornacco: la Sonda di se le mura seil Caporalle la Pole dinocco, Comandare a qualche altra Pallione dicodesi? che anes crociesso uenirmi ordine Pico diena volea che faciesi che io moschecieri non licomandati ne Pieno ne Poco: che steteno gricci sino nocce ordine, io minoccio accre accio alle ordine Bisogniava che imedesimi Pesi armari le medesime Sonde mandasti Spiano f rundicilione dinocco mandare liscesse Sonde, seno alora al meno soppo le alore 3 ore cusi la scroinella, dicicuno Caporalle Cosa cquesta son Cenccio dirdi di se le mura ora minimandare che f ordinario uno che afacio la scroinella olaronda Seue in 24. ore d'essere di guardia a fare 6: ore di scroinella ouero di Sonda dove che cidene Correre da una fallione a laora 3: ore accre afare Cusi nonciconcia seno 3 co oncora Corericho: d'accre accinare subito, e bisogna vedere senza fare alore Sordi, dicheno voi sapere f qualle Cacosa mimanda me Cusi presto ciaoci no f che cinon sai liordine che il Caporalle a ricieuo e bisogna che il Caporalle li vedischa anchora mente cusi e neccisa che cu soldacio vedischa alora: bene ouero che Camarina Pui andare dal cuo Capisano, ricrere dice fari ona discruendo, e lui

ridira

Nisuno sinvenga voglio sapere cosa capresso cominicio agridare con il Caporale che liera
gia e la con molte Parole dicendo ce in fame Resenze cuci conpusoinimo
capresso rispeto il Caporale avendeva adire sig Capitano locomanda laiccanze
checi diciena che aiccanze non Aiccanze, io sono il Padrone evoleva cominciare
menare lemani adosso il Caporale, cominciai adire sig Capitano, sono io,
quesso diciena non voglio sapere Cosa nisuna andare a fare fatti vostri,
lisbadato adire sig Capitano: avesse che la fa male: questo alora sichie comicio-
allora laudi, e volere gridare Rischemai, cuidi il gioco che Rigliana malla
Righa michiarai sig non melicordeva dare a nessa che ora vo adarne
Parte achi mimanda qui, sig Soldati siate testimoni a quanto avesse
senticio, cmenandai dicendomi il sig Comandi, chidedi Parte quanto
miera avenuto questo sentendo cinacciosa cui destiatte difatto,
fici dare dicendire, e subito venne fori arricando allaporta sua di Casa
Sove aveva uno Caporale con alcuni monteciari che facievano
a S.S. laguardia come viene simili Comandanti, alla guerra,
disse loro Pigliate larmi venite meco subito obbidito, cimarcio
alcapo di guardia larmicinella del rastello, avviso il Caporale: dove che il
Caporale: fici avandare il sig Comandi, p che liaveva detto sono il
sargiente Generale Comandi, se bene bastava dicere detto Ufficiale overo
Ronda straordinaria, basta disse agella maniera, il Caporale lacionobe
conoscere subito chiome: absolito, capresse rastello overo Caporale
di detto: cmando che fue difatto che il Capitano: era gricci lachiamo credo
io p non errare disse laiccanze cegli stacco qui ora disse sig Si,
circolo alcaporale disse vacegli dimandatto soldati, sig Si, p quale causa
non minacciate dari, disse il Caporale sig il sig Capitano: non avolerci,
sentendo quesso: senda mettere tempo: immello: messe mano allo Spada,
cominciò a menarli lemani adosso: ma lasia funcina fucile sipalo

la spada

Dira soldato, ecra ordine: ecco sgrendelo ancro dimadare alcaporale, cosa ercarca gresto
lassare fare anco solic Capitano: discreo: Sero: ma mirono croro conceibi non
conceo non crono descresi, ma nemeno sgremeno: dove anemeno loresso,
g ancre fatto locompagnio, come dio: so come di lo vino,
il soldato decce tornarene. in corpo digrandia ce ordine, cil Capitano: decce farci
diligientia sgreco mence sapere come lasca Scnora dia sacco Parliale
ecce, chiamare il Caporale, crgrendelo, a grearo ochi non sirin Prebrico, che isolbari
non semino: g che schiacarsi il Capitano: Presence il soldasi, farebe malirimo: che ona
dira volca il Caporale non sarebe Padrone di Commandare mai piu nisuno
soldato: dove senedece guardare il Capitano non sofre: mai, manon
solo il Capitano: ma ogni Persona che Comanda, mai deve fanare
inpresentia di grielli che anno a obedire,
Accoglio raconcare unchaso segito: a me tano 64 in Arello di torchano
crendo Aiutante del Sig Maestro di Campo. Crardo di Ruccanus mi fie datto
ordine dal Sig Sergiente Generale Paolo Cansachi da Melia, come
andassi incorpo di guardia delagriallo ordinari, al Caporale digrandia che
fassari scare co moschecieri, non licomandari negruno ne Puco, che
seri andato: agrualche ora Selanore a dimandarli, secondo lordini, andai in
corpo di guardia dicti lordini secondo aneno ricicuto: dal Sig Cansachi,
e dicisi che non negarlari anisuno: checcri aneno lordine, sicono il Caporale
essere abreco di ancre armare lisecri Pesci, ando cimando dua Camerate
che anemena il Capitano: socedece che io andai alcorpo digrandia agrigliare
grielli soldati chelianeno ordinate edissi Pigliate larme a grielli soldati
chelianeno dicinati disse loro acicndere lamicia e andare con laicanore
io aneno ordine di andare asegnicrate cerri ufficialli che ora arabascio-
seroi il Capitano: grecra cora solo se ecomicio adire cora cgrecra, cla

nisuno

la strada ne presi cosi che del resto credo lacune colpa di cui, ciro alcuni cosi non ricanoe, quello Capitano, riandava Parando, a tameglio che Potere lasciolo di darli, ordino che fussi messo in nascosto: e lamatina Chiamato fu ricevuto fussi Archibugiato, non fu f che fu comandato ingratio quello fu uno gradirmo progetto, f essere Capitano novelino, f non sapere quello che significa ce avere avuto la conjugnia f amicitia e Parentella del fig Alexandro Dal Borro, mediante avendo luifatto venire in detta Carica, ce esse luci Mastro di Campo Generale, mancio fece molti dettami sua Parenti grandi non tanto del Proprio suo natale luogo del Borro, ma quanto ancora della Città, di Arello, di Cortona sua detta Patria e quelli Parentella, gia che la fortuna: la cieca messo a questo scalino di riconoscimo f avere avuto da la Città, da Arello, f primi agiuti e comodi di vivere ce essere stato alimentato f molto tempo da quelli Paesani, alicuno-lia sempre f ricompenso favoriti loro, e datoli Cariche non stante che molti Capi non meritassero. Come ancora adiversi cittadini, f alcuna Confidentia che avuto avesse con quelli non ricanoe che f piu avessero natali Sotto Pieve di Agricoltori, e Vallani, non voglio distendermi adesso a che dicanoagio f che Poco dopo seguirai Tutte nelsuo inordine: grandi danni sono state e Tegio saranno f succedere cose disonorate e ignominiose, si dimandava il Capitano, Serafino Becarali, dal Contado di Arello, di Cortona che fui il mastramento, succeduto

Absolto dalle ordine, e Privilegiare la Corte dove tornare dinuovo Dove comando il suo Capitale se lia fatto torto dalle ricorrere al Capitano: ed il

Capitano

Capitano annuncio, alicorno sella auco Lordine veramente di venere
Disoldati inpunto, cehe non lifacia fare Cosa nisuna dove fatto ca
fatto orima mente, elidene che avere fatto Venisimo cinnanimillo,
e deve il Capitano inimile Coso, inpudico fare vna bona ca maraca
bacaca, eminaciare Pie dogni alaro, quello ilquale e andatto a Sbet
=si acio non riavelino a Sbeli del Caporale, riavelino a vbidire
sia Come ricoglia obene omale, deveno vbidire, ero obidendi deveno
essere Castighati scueristima mente, non che ijraci che quello soldatto
ancora moia ma p esempio deliaci, chenon facieno Cari soreto
Toscompiglio della squada e della Compagnia del rigimento dclamatto
ep dirla deveno il mondo, pero e dovero: esempre conviene, inquale ricoglio
ora chigo: chi a essere vbidito: sia enon siricachi alaro: bene cuero: che chi
comanda deve fare il giusto senza nisuna Pasione e Parlialle dichi
si sia,
tornata laronda finito di fare lorna fallione ricevuto dal Caporale, detto
sevic nience dinuovo secondo: cheavera Come odetto Posatto larmi andata
scaldarsi sefredo: andare arigosarsi, cerchare non fare rumori, stare
asendendo secondo: che sara dimandatto: Come odetto vbidire, sipora
dimandare otima Ronda ordinaria

Capitolo delaronda Seraordinaria

laronda seradinara cuna fallione: che saspetiano fare p ordinario
Ufficiali i Lieti, Particolare il Comandari p che vengheno avenere
ogni Cosa magiore mence in sueglia, et grevare che ognicosa
vadi p Laquieto: che cuori Conviene, et deveri U.U. Ufficiali, deveno Con il loro
buono medo: di Comandare cerchare di Acharezzare i soldati: non tanto quando
sono in Sentinella: ma ancora, incorpo di guardia, Come alquarcieri nell
Squadrone, Particolare ne iloro bisogni di lire gricitione: e e malatie, efare che

queste

quelli che liano commeniserare Diuerì Come Conestinieri Vinandieri Sergienti ec-
altri, cerchare che anche queste Cose sieno trattati bene, epigliarla p loro in
ogni Cosa giamenpre amesero diorso, non dimeno cerchare agiuttarli piu
che sijole facendo Cosi non fara mai malle, e guadagnierai la loro pratia
chiueri acchighagli acino segni che aogni fallione che sirappresenterà p
ardoria, che lasia serai sicuro chenon elabandonerano mai fino a morte, alicuno
sofarai come anno fatto molti ligiatti ocenesciero io Come seneriai che non
Parescero loro Capitani, ma si loro veri nimici, che p ogni minima Cosetta li
facimeno mettere incorpo di guardia, ora che hanno Bastonati, ec voludoo
votoli la testa Con la spada, non dimeno hicerchanno farli Giuminare, e
giurare che sieno archibugiati, ora guarditi segnesto modo di fare sia buno.
ese venendo locasione se liano animo di seruire sempre fatta, o fano mille
manchamenti, od fugha dal guartieri, od fugha nella istessa fallione a pone
dancmico, p disperatione, non guardano a honore di se del suo Proprio Rigue,
ne delanita come inanti Cosi soldati ame gli intoschano, e seneriette apresso
Societa che uno dipresti soldi Capitoi vano in Ronda ecerbeno cerchare di volare
p non essere sentito. p potere Castigare quelli Soldati di sentinella
Come detto. ma non solo quello ma deliane di vista Pure ano fatto
il medesimo, eregio: minanai una sera Alborgo di Rocho: il sig Pieraro-
volse andare in Ronda Straordinaria, arrivando sulemura andando dare
delle Relatinella dove la sentinella disse chiva li, questo dise la guardia
la sentinella dise che guardia non guarda e aueua il moschetto almano, con il
micio acciesso incenno il fochone: iodi Ronda Straordinaria, ecco remediai
a ogni Cosa Dosso Lasentinella dise sig Maestro di Campo: la non dicha
guardia p che tocharemo una moschetata, ouero la lasi fare ame Cosi
fece di fermi di fare il Giro: andò bene ma Lasciua Cominciato molle
la Ronda Straordinaria dove andare Amano Mancha come detto dare
la precidentia a Ronda ordinaria, dove auere Come detto ogni buno

ritorare

trattare co acarezzare i soldati tutti non dico se li chiappa in culo non li scrigli, che sono sofficienti fare de male, ma cercare di operare regole d'non temere in tiempo alcuno non ardire andare sotto Forti alla Turchina Ricche ecercito giocesse sotto di Turchina e sie fatto alcuni Capitoli sotti Gionia che ogni Preda cosa condana a morte, una severa legi che mai almondo sie sentita tale Portata d'ventitre moderna Salemagnia seraferia in questi nostro felicissimi stati d'boschana fino Anno 1642 Da Lesandro Sett Borro. Conrado Arrino, il quale ecercito amilitare in questi Paesi sotto sotto Anno, che arivato che fu comparue A Raso di boschana dove era 20 Compagnie sotto il Comando de il Sig Giovabatista Bonelli Agrolitano, dove erano fare queste d'diversi Soldati Venturini d'fortuna, siformano Squadroni a Cinque di fondo o dichiamo a Cinque di filla Come volese arrivato questo huomo auedere Squadrone arrivato detto il merchatelle vide fatto Squadrone a cinque: sicui la sua Conta maria rimesse in siemi Squiche fu formato Squadrone d'Cia fronte strategio le file si chiamo fura inca manipoli, Come siusano molto fare la Battaglia d'fatto questo Sig Borri, ordino al Sig Bonelli, che non stava bene che volesse ormare osei, che non volesse sia manipoli che non stava bene dove fi avere Soccorso che avesse mutato da S.A.S. comicio ordinare, a i Capitani, che dessi avanti marciasino, a 6, che non marciasero fici a 5 che non stava bene agricella maniera: che marciasero sotti di Petto e schina. sentendo uno tale ordine cuna noccia Cusi inaspettata dauni, ancora che lisessi Comandanti rimasero amirati a vere afare insimile mudo non ebedienero, e dire Cusi, pareva loro gia Cosa facienero mettere le compagnie in parato assoluto: facienero le file di sei Soldati li facienero accostare alla muraglia sinigicienero a dosso uno alano con uno remore Cusi grande a sentire dal fronte al fondo: Petto schina uno scompiglio Cusi grande Cosa che noi Italiano la

Verso

Capitolo della Ronda

La Ronda è una Carica, che dura tre Ore; et è una delle più importanti Cariche, che sia nell'arte Militare, delle più officiose, et honorate, come appresso si dirà Essere. Dico che la Ronda è da Luogo dell'Essercito, la salute del Capo, Signore N. N., Luogo de Comandanti, e sonno e Soldati, e che tutti si riposano sopra la sua Vigilia. Dico Salute, Luogo, e riposo, e che tutto dì, e notte dormano con quiete; Sono gran Parte di Ronda, si deue con il buon Servitio, Servire ogni banda, e diligenza; acciò si possa star' quieti, e dormire sopra la sua buona cura; Ma all'incontro quale una Ronda, e star la Guina, e la Morte di tutto l'Essercito, come in tanti casi occorsi à mio tempo, che la negligenza di dormire, ò la malignità di accordarsi con l'inimico, che non si deue, i più degni rispetti sono stati causa, che si sono perse le Prime fortezze, e fatto i più atroci abbattimenti de nostri Serui; come è seguito ancora i più lagrimeuoli estragi, che scriuersi possa mai, che la sua Penna lasciò il dire il Di; et il luogo come nella mia Istoria sarà descritta — Ma in gli quattro versi uoglio mostrarui, che cosa uuol dir Ronda, e che cosa uuol fare di Ronda, Quale una Ronda — ar molto male; Mentre ancora ui fusse qualche bell'ingegno, che uolessi (innouare cosa — a quale non fusse ecito, ne di douere il Permutare gli ordini; Come sono stati alcuni che hanno uoluto (innouare il Parere, e costume, di buon seruizio, che — tal causa è seguito molto Danno. Per-

[illegible] fa[illegible] l'auuenire, et è, come si soleua con mano, e si soe=
leua, auuenga, è sedremo [illegible]

Questa Banda uien destinata dal Caporale di Guardia, et à
cui tocca à eleggere questa onorata fazione, il quale
deue hauer riguardo, come in eleggere uno
Soldato patrio, e spirito, che è [illegible] de gli Vffitij
di [illegible] formati, sarà sempre bene mandare uno di essi,
dare un compagno con il Moschetto, come soleua, è pal=
la, [illegible] alla [illegible] fatta, come faceuo gli, che teneuo
[illegible] la [illegible]

Saremo p villio: seruo vfficiale Parla cordire diciase le file-oaloro
subito sisenoi una infinita di voci chi dii ouno m.cdo chi
ouno Aloo: amanoi dol fronce ariui obondo simucca ordire p
il gra cichalegio, cosa grande de lanossa nalione, come odesso guesso
nalione a guesso villio, occusidoraso sesenoica sumuo grande, ouno
noucca cui in ospesaso, sebene incuero non e oloro se sumaniaui
o sonamoniare o p. sesimaniaco larghi, da una fila oliaoi
che cui vaca p linali ec coiraso gualche secco, ec oncora in spagnia
conoinoua cosa p che amio tempo in fadero sco il Comondo del
Sig Marchese spinola; Sig Marchese di Grana: ec cani olai Sig
Mosaco di Milano il Sig Duca di Feria: il Sig Marese de
Leghones; Con il Sigimeco del Sig Marchese Cammillo dell
Monte dela Nobile famiglia de Bobolani, p seruilio di S.A.S.
il gualle era lanno 1633 Macco di Campo d'3 Mila effici fanoi
c 500, Caualli, doue che ildi 22. Giunio 1636 su le 20 ore nella
Cacaglia di Bufaloro: simosso da guell Caualieri che d'nascita era
Con andare auroare lonemico, dopo auere p il Corso d'3 ore d'Posso
staco a Consiglio di guero Con licenseto del Gouernatore Marchese
delegha nesse cauo altri Capi di guero p esse larmata fose d'35 mila
Cobocenoi, efficici con la fante di Felippo IIII del la reale Stella di
Saloia Con Cacche di corchana Con Cauelle d'Modona, Cacche di Parma
Co altri reginci del Regnio di Napoli, Cauaderia e fanteria done
formato Cacaglia e fenici come sopera ridotte nelle nose contoni obaeglia
Mune d'Cherichi altonoro anoi p larmi d'Arig IIII ancora Cui auena
ordinato di farsi seruire Con lisesso sono d'nose contoni obaeglia,
ma nicoua ardiai Cominciare scacharsi, massanoe che Don Carlo

capitano dette intendere come veramente, Nostra Signoria, che il capitale a otto fare mancamento sia stato Parliate, dette riprendelo: a solo a solo, non fare come come dita che

Delaghetta Mastro di Campo del Regimento Vecchio di milano, disse e messe in campo come non toccava alui andare amettire la nemico. p tene avanti la mano guardia e il Conte dito dela battaglia, disse che toccava alli Mastro di Campo Celio Brachani, rispose il medesimo Sig che non toccava alui che aveva regimento de la guardia de lo stato, disero che toccava a la citta Pignatella, questo rispose che non toccava alui che aveva regimento di soldati di Napoli del Battaglione p posa tiene in pandera al servitio del Sig Cardinale in fanne Prospero che andosi il Sig Principe Borgia dette di Modena questo dise che era mandato p guardia dele fortelle de lo stato di milano. che cosi aveva tecumandatione dal suo Duca Serenissa Una Persona di questa sorte, e si trovava verso Pesaro loco d'Vegeri, il Sig Conte dal monte Marchese Conmitto dal Monte Senei conti Proveri, cosini de tolelle, sindico el Sig Marchese deleghanese, cosi Sig seraghi adare adosso alenemico ossiono: ecolo la Pecomandi se sa adare adosso leuna seno: seriono cus seregne di Colo: dinuno fecero il Consigli di guera fasiculico di ti ci riandosi attachare lanemico, avendo seruito loasiculatione di si dise di = ta Sig segiense magiure: che era Francesco Bruni Pistolese e te el Colno mancò attachare lanemico: sifeci dare il Petto a to. colla testa del suo Regimento: dise Sig chicole seruire S. M. Catta faria come fio, et ando attachare doue fu colpito da dua moschettate su il Petto Hotto, cuna all arcione dchosiole delatella Poso: chiedo nella tasca manco: non vene fatto essere arimato la palla indetta tasca e datto in mezo Pelle de otto cpitani formatori, cusi seno dise altretto Sig

nel Petto

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZI

Opera Janotij Manetti

De liberis educandis ad eolam gomarttum dum puer eris erat. lib. i.

Laudatio Januensium

Historia Januensium.

Laudatio Dnae Agnetis Humanitatae: lib. i.

Apologia Nunij Lusitani. lib. i.

Dyalogus de morte Filij. lib. ii.

De illustribus Ingenuis. lib vi.

Contra Judeos libri .x. opus imperfectū. lib. x.

De dignitate, et excellentia Hominis ad Alphonsum Regem Aragonum. lib. iiii.

De terremotu ad eundem Alphonsū Regē Aragonum. lib. iiii

De interpretatione recta, et alijs quibusdā ad eundem. lib. v.

Historia Pistoriensium. lib. iii

Simposium liberanus. lib. i.

Vita Socratis. lib. i.

Vita Senecae. lib. i.

Vita Dantis. lib. i.

Vita Francisci Petrarcae. lib. i.

Vita Joannis Boccacij. lib. i.

Vita Nicolai summi Pontificis. lib. iiii.
Oratio de seculanibus, et pontificalibus pompis ad Anarolum. lib. i.
Oratio in funere Leonardi Aretini lib. i.
Oratio ad Regem Aragonum pro filio suo. lib. 1.
Oratio ad senenses dum Rex Alfonsus plumbinū obsideret. lib. 1.
Oratio ad venetos dum Alfonsus plumbinū obsideret. lib. 1.
Oratio ad Alfonsum Aragonū Regē de pace habenda. lib. 1.
Oratio ad Nicolaū v. summū pont.m de creatione sua. lib. 1.
Oratio ad Federicum Imperatorem in coronatione sua. lib. 1.
Oratio ad Calixtum. iij. de eligendo Imp.re Ostiensem. lib. 1.
Oratio in funere obi Iannotij de Pandulphinis. lib. 1.
Epistolae plures ad diuersos opus confecit. lib. 1.
Vita Regis Alfonsi opus imperfectum et plurib⁹ libris distinctum.

Abeo traducta ex Hebreo.
Psalterii ex hebraica ueritate. Psalmi CL.
Ex Graeco.

Euangelium sancti Matthei.	tib. i.
Euangelium sancti Marci.	tib. i.
Euangelium sancti Lucae	tib. i.
Euangelium sancti Joannis	tib. i
Epistolae sancti Pauli	tib. xii.
Epistolae Canonicae	tib. viii
Apocalipsis Joannis	tib. i.

opa Aristotelis ex greco traducta

Ethicus ad Nicomacum.	tib. x.
Ethicus ad eudemium	tib. viii
Magnor moralium	tib. ii.

Molto mag^co signor Patrizio salute in frute ℔ Dño
Rimando a V^a sig^ria la sua Carta dell'Idolo della Dea
Cibele dalli egizzij detta Isiche intesa per la terra la
qual da latinj è detta ops. opis. da greci Rhea & da filo
sofi o poeti chiamata Madre e nutrice delli hominj
& però si dipinge col bambino che lo allatta, & Colle
Torri in capo. come si uede nella figura.
Circa delli casi nostri ho mandato al formaio a dire p la parte
come ha da fare la mezza palla Concaua.
Et io p far á sicurta co V^a sig^ria. ne mi trouando
piu modo da far questini, la prego si satisfaccia
il formaio del suo lauoro. circa lo scauar la palla
& fare il cerchio Et ua. & detta la prego
& si come p sua humanitá mi promesse di
farmi fare uno Anello p honorio. me ne facia
fare al formaio uno come il suo, pagando
quel carlino, & dicesti ch'hauerti dato
habbiatemi p iscusato. & ne ho come ho
detto da satisfare. & mi racomando
a sollecitate il formaio & p tutto domani
habbia finito il lauoro della fonda

D. V^a sig^ria. fr. Ig.zio

LIBRO, DI, DIVERSI, LVOGHI, MONETE.

241

✠ Y℔S ℳ ℊ L V

Valuls amò credere dalle monete di diuersi luo
ghi questo anno 1555 - e corrispondenzis di quelle
in fra di loro — — — — — —

✠ ℝoma

Sonogsono le scritture a ℊ di camera uecchi soldi
& ℊ — — — — — — — — — —
℔ 100 delli uagliono ☞ 102½ doro italiani — 102 1/2
✠ 100 doro staliani uagliono ℊ 9. 11. 2 20/41 di ca
mera uecchi — — — — — — — — 9 23/41
Ffare delli ℔ ☞ doro parti in 90 e somma —
Ffare delli ☞ doro di camera uecchi parti in 91 e sig
Alcuna ala scritture @ ☞ di qui
li @ di moneta che si chiamano, massime
quelli che uendano a ripa e botteghai ✠

Uno ℔ doro di giulli ualle 80. quilli
Uno ☞ doro italiano ualle giulli 89.° e tal uolta
anno qualche aggio - ualendo lo ☞ doro quig.
89.° faranno,
☞ 100 — doro italiani ☞ 110 di giulli — — 110 —
☞ 100 — di giulli ☞ 90. 18. 2 2/11 doro staliani — 90 10/11
Ffare delli ☞ doro italiani ☞ ℔ giulli parti in
10. e somma — — — — — — — —
Ffare delli ☞ ℔ giulli ℔ doro staliani parti
in 11. etrai -

242.

Segue come sceg.to le scritture a Roma

L'apari di roma corrisponde ₰ 100 — di g.a mera uecchi — — — — — — — —	93.11.22/91
Conuenezia per ₰ 100 correnti circha — — —	90.5.3
Con napoli per ₰ 100 g.a cam.a uecchi ₰ 110 ½ di c.ti sarlini — — — — — — — — —	110.15 —
Consegnia ₰ un'₰ di cam.a c.ti sarlini 24 ⅗ — —	24 ⅗
Con lione ₰ 0.5 di marchi ₰ 60.0.9 di camera	60.0.9
Con Anuersa ₰ uno ₰ di camera uecchio grossi —	8 —
Con londra per uno ₰ di camera uecchio sterlini — — — — — — — — —	2 —

& ytis 1555

& Venegia

Seng sono le scritture alisun & y di grossj di' venegia e ale siny a d correnti

Uno y di grossi di venezia vale 10 d correnti — 10 —

Iuele y in tute le parte dove la susano vagli ano gro. el g d ip

Uno d corrente di' venezia b.c y b.c 4 di piccioli d' venezia e nó di' grossi — — — — — — b.c 4 —

Uno d correnti vale grossi — — — — — — 2 4 —

Il Grosso ancora lui si subdivide in parti — 3r —

Uno d. doro italiano vale y b.c 14 d. ip d' venegia b.c 14 —

Uno d. doro di venezia vale y b.c 16 d ip d' venega b.c 16 —

Si ridurre a d correnti @ d. doro italiny multiprica y b.c sparti in 63. e la ragione sera d. correnti — — — — — — —

Si ridurre a d. doro italiany @ d correnti @ d' uice versa cioe multiprica y 63 sparti in 62 — — — — — —

Si fare delli d. doro venetiani d' correnti multiprica y 64. sparti in 31 — — —

Si fare delli d correnti di venegia uice versa cioe multiprica y 31 sparti in 32 — d 100 — correnti sono d. doro italiany gr. 10. e $\frac{62}{63}$ — — — — — — — — gr $\frac{36}{63}$

~~A 955 - 1555~~

segue come seng. sono le scritture A Vinezia

Da 100 - correnti sono p. dro vinezian 91.3.0 91 3/15

~~P 100 correnti sono p~~

P 100 Italiani d'oro sono da correnti ~~102 13~~ 102 2/31

P 100 dro vinezian sono da correnti 109 13.6 13/31 109 21/31

Capar di vinegia conficere £ da 100 correnti p da Italiani — — — — — — 9 2.10.2 6/15

Con roma £ da 100 - correnti da di cam. vecchi circa — — — — — — 9.5.1

Con napoli £ da 100 correnti da di Gavalin 101 1/24

Con sicilia £ una da correnti da di Gavalin — 21 1/15

Con Rone per uno marco d'oro cioe £ p 15 s.

m da correnti — — — — — — 68.14

Con anicersa £ uno da correnti grossi circa 37 —

Con londra £ uno da correnti stariini circa — 33 —

Anno 1555

In Napoli

Seguono le scritture de' Ducati

Uno Ducato vale Carlini — 10 —

Uno Ducato Tarì — 5 —

Uno Tarì vale Carlini 2 — 2 —

Uno Tarì vale grana — 20 —

Uno Carlino vale grana 10 — 10 —

Uno Fiorino vale Carlini — 11 —

Uno Fiorino vale Tarì — —

Cento Fiorini Italiani vagliono Ducati — 110 —

Ducati 100 Carlini uno Fiorino Italiano 90. 12 — 90. 12

Uno Ducato in oro largo vale Carlini — 12

Si riduce li Fiorini Italiani a Ducati Carlini
pari in sesoma

Si fare de Ducati Carlini 1 Ducati Italiani pari
in 1 Fiorini

Si fare de Ducati in oro Ducati Carlini pari
in sesoma

Si fare de' Ducati Carlini Ducati in oro in 1 pari
in 1 Fiorini

Si fare de Ducati in oro in 1. Fiorini Italiani pari
e' in 1 sesoma

Si fare delli Fiorini Italiani Ducati in oro in 1
pari in 1 Fiorini

Segue come s'tengono le scritture a napoli

Li 7 di regno vagliono 2/3 c.arlino piccolo
Li alfry cioe carlini 30 1/3 — — — —
7 100 — di regno vagliono adunque ducati
c.arlini — — — — — — — — — — 1 15 —

Lapary di napoli confirenes 1 ducato 110 di c.arlini
7 doro italiani — — — — — — 100 —
Conroma 1 ducato 111/2 di c.arlini ducati correnti 100 —
Conuenetia 1 ducato 101 1/2 di c.arlini ducati correnti 100 —
Consicilia 1 un' ducato di c.arlini c.arlini — — 21 9/11
Conlione 1 ducato 69. 12. 11. di c.arlini marco
uno doro — — —
Con anuersa per uno ducato di c.arlini grossi 3 2/11
Con alondra per uno ducato di c.arlini 5 Ital-
ni — — — — — — — — 3 3/11

Ex Fls. 1555

In Sicilia

Jeng.ono le scritture @ onze

Una onza uale t.ri doro — — — — — — 2 1/2

Uno d. t.ri doro uale tarì — — — — — — 1 2 —

Una onza uale tarì — — — — — — — — 1 0 —

Uno d. t.ri doro uale Carlini — — — — — — 2 4 —

Uno onza uale Carlini — — — — — — — 6 0 —

Uno tarì uale grana — — — — — — — 2 0 —

Triduve li t.ri doro a onza multiplicati

e sparti m.ti — — — — — — — — —

Triduve d. palermo le onze @ t.ri doro cioè

uenetia — — — — — — — — — —

La pari di palermo con napoli c.mi 2 9/11 l'uno

di li cal.ni — — — — — — — — —

Con roma cal.ni 1 2/3 l'uno di Jng.ra m.ri 9.

Con firenze Carlini 24 l'uno d. t.ri doro —

Con vinegia Carlini 20 10/63 per uno di d.e

Con lione Carlini circa 23 1/2 l'uno d. Jng.ri

Con Ancona cal.ni 20 2/3 l'uno t.ri Jnor.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ch. Frs 1555

Alione di Francia

Ch.g sono le scritture alcuni @ y fornesi massime per cento di mercantie alcuni e più @ y di marchi — — — — —

Uno y di sole vale y fornesi — — — 2.6—

Uno y di marchi — — — — — 2.5—

Uno marcho doro y di marchi — — — — 6 5—

Uno marcho doro y di sole 63.11.8 $\frac{20}{23}$ — — 6 3 $\frac{20}{46}$

y 100 di sole sono di marchi y 102.4.5 $\frac{1}{3}$ 1 0 2 $\frac{2}{9}$

y 100 di marchi y di sole 93.16.6 $\frac{6}{23}$ — 9 3 $\frac{19}{23}$

Ch.g fare delle y fornese y doro di sole parti in 270 — — — assi apartire 2 $\frac{3}{10}$.

Ch.g fare delle y fornese y $\frac{1}{4}$ in 8 parti in 4 $\frac{1}{4}$ —

Ch.g fare delli y $\frac{1}{2}$ di in 8 doro di sole parti in 4 6. & tray —

Ch.g fare delli y $\frac{1}{4}$ doro di sole y $\frac{1}{2}$ in 8 parti in 4 5 e somma

Ch.g apari di ciò conuoma per marcho cie cha di di carnero — — — — — 6 2.0.9

Conuenzia per uno marcho doro di $\frac{n}{c}$ — 6 8.14.9

Conuapoli y uno marcho dor y di carlini — — 6 9.16.9 6.15

Confirenes per uno marcho y dor — — 6 3.11.9

Con alluesso y uno $\frac{1}{4}$ y di marchi grossi — 3 8 $\frac{6}{23}$

Con londra come con anuesso sterlini — — 3 8 $\frac{6}{23}$

Con Anc.so n come confirenes y di mo @ y di moneta doro c.? — — — 3 3 $\frac{1}{8}$

Delle cose d'spagna imp.e che cosa ho intesa
no sia di necessita a voler contrafar che no
marcsano in scine in dinero ne lasciro di dir ch
uno e doro vale in tg. castiglia d'oro e casi m. 3.50
uno d'oro in oro largo vale 3 m. cioe m. 3.35
in lisbona vale uno d. d'oro m° che lo chiamano
ducado —— —— ——

1555

[illegible]

Ducati sono, le scudo [illegible] che stimano di moneta

[illegible] 100 di Italiani vagliano [illegible]

[illegible] 100 di Italiani vagliano di Banchi [illegible]

di 100 di Banchi sono di lire [illegible]

di 100 di Banchi sono di [illegible]

[illegible] 100 di m.ta Banchi sono di Italiani [illegible]

Lo [illegible] doro Italiano cioè uaglia [illegible]

Il di [illegible]

Lo di m.ta [illegible]

[illegible] fare [illegible] di Italiani di Banchi sono p.ti in

[illegible] di Roma [illegible]

[illegible] fare [illegible] di Italiani di m.ta maggiori sono

[illegible] di [illegible]

[illegible] fare [illegible] di Banchi sono di Italiani p.ti in

[illegible]

[illegible] fare [illegible] di m.ta Banchi di Italiani

moltiplicati [illegible]

[illegible] fare [illegible] di Banchi sono di m.ta Banchi

moltiplicati [illegible]

[illegible] fare [illegible] di m.ta Banchi di Banchi sono

[illegible]

& Alondra al rifuzo che
Co ffengono le scritture @ y di straline
soleno una y staralini a libre 1 d'oro in L
sole delle medesima legha che sono oggi le 1
di sole ma per essere questa moneta peggiorata cosi
al presente questa y 1 di 20 e quali sono di una
legha piu bassa di 1/4 in lega che le altre 1
uno di questi loro reali adunque staralini y
& che cambino per auuerso in questo modo che 60
darria in Lon dra 20 tanti staralini y auere in
auuerso uno nobile che è 1/3 di y di giusto in
tragio che si puo ragionare che la monta
di Londra a questa di auuerso sieno uicde
ma cosa qto alli scrittori e delli pari se
gere il cambio darria cioe che il uero
cioe che il uero e buono 6 di sola maglia
staralini 80 e cosi la pari di londra co 4 5
luogi sara la med.a che questa dauuerso e co
qsto presupposito si e procieduto nelle cose
delle sinqui' ——— ——— ——— ———
& da aduertire che le notigie del pari luog
i sieno di poco ne luogi dove non si cam
bio y che qto allo acconciare scritture
sono come superflue atteso che senella par
tita che sia acconciare ui interuiene il'

segle come s'tengono le scritture a londra ii tutty. la cio
ji terzo di terzo il vero modo, e, ualuttare quelle
monete secondo il cambio di quel tempo et l
uogo dove, ojno si trouera, o, ja luogo piu pr
opinquo. @ sella terzo. di terzo. so ter ej ro
ej in terayne male ji dito a bene in terra
te ale compagnio ene adalty in tal caso
no reticha anche ej egio amo facia che bastar
approximarsi alvero ecrm pacio pia bomancho
no importa ji che quelo che no si trouera dutile so
danno. in ci coto si trouera nellatro dove tata
L ji tito @ auto il suo riscotro

1555

Seg.ue e Some s' teng.Sono le sc.ritture e.t.c Sono

La par.te d.a.c Sono conficher.e £ 5' 11 s 9 in d.a.c S.ti 9.° 100 —

Con.tomo £ 5' 11 s 9 m.j. 9 9 ca.ttero cir.ca — 92 0 3

Con.tap.o £ 5' 11 s 9 m.j. 9 9 ç.arlini — — — 11 0 —

Con.sor.tia' £ uno 5' 9 m.j. d.a.c Sono — — — 20 [illegible]

Con.vers.io £ 5' 11 s 9 m.j. 9 co.ti — — — 1 08 [illegible]

Con.tion.e £ 5' 11 s 9 m.o.tta d.a.c Sono 5' 9 m.j — 1 02 [illegible]

Con.ad.erso £ uno 5' 9 m.j. d.a.c Sona grossi — 4 5 [illegible]

Con.tondra come con ad.erso — — —

+ 1555

+ Sfirenze [illegible] ... [illegible]
... meno di 10 —

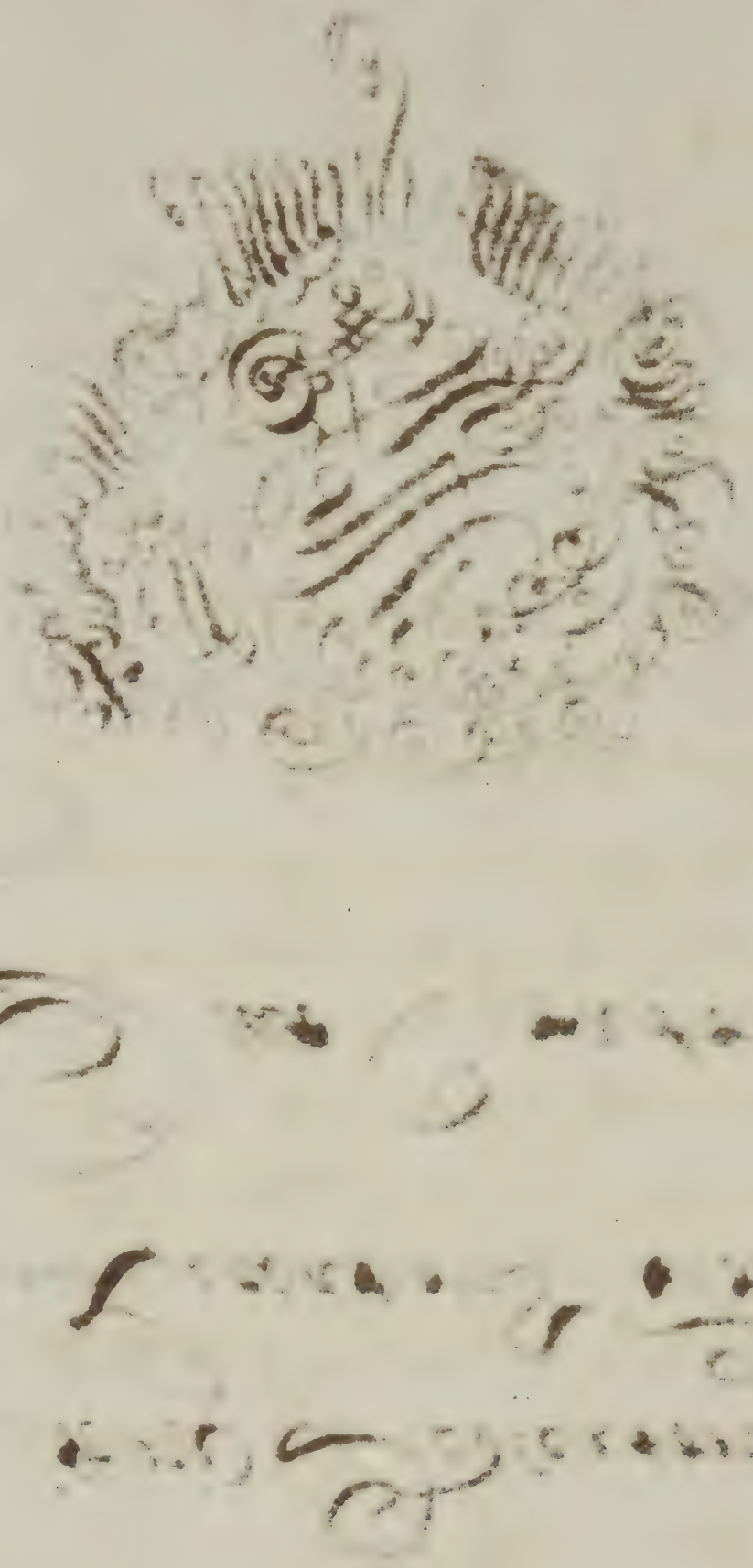
Conq sono le scritture a fiorini, oro in fo de oro
fino fiorentino y g.ti — — — — — — — — — — 3.10—
Vno do in fino, overo fiorinacci y g.ti — — — 3—
Nouo in. stagliano y — — — — — — — — — 3.10—
P 100 di staliani sono g 103 n 10 — — — — 101 1/3
P 100 - o vero di in. fo sono P doro — — — — 97 1/3
Fare de do di m. fo di staliani parti in 15 tra
Fare delli P g.o di in. fo parti in 14 esono
La pary di firenze co vono P 100 di g camera P — 97.11.n 25/41
Con napoli P 100 di g. n. carlini — — — — 100 —
Con sicilia puro P di carlini — — — — — n 4 —
Con ancona P 100 do P g in. fo Ancona n — 115 —
Con venegia P 9 n 10.9 di in c. c ij g — — 100 —
Con'ancona P vno P di vro sti — — — — — 80 —
Con'sondra P vno P di stafini — — — — 80 —
Con cons P 62.11.9 di me vno marco di
cioe P g.m — — — — — — — — 65 —

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Liber Dedicatorius Partis prone Recentioris Tom. I.

Divo Antonino

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE



Sancto ciuitatensi Ordinis Prædicatorum
Mario Lupo Romano olim
Auditori, ac demum
Archiepiscopo Florentino
Paulus Aemilius Romanus

Cum proxime volumina Maecenatem quero, ac
mortalibus patrocinij adyta, & Beatissimæ
Mortalitatis Ciues, me conuerso, vacuos, non
posse intelligerem, priora in lucem id, quod
radios veritatis romanis in finibus proferre.
Et nempe consilio primum meatus Resolutio-
nis Practicabilis, quod de Sacramentis in-
scriptus Volumen, Magnæ Deiparæ Virgini
Matri Dei sacratis dicatus voluit; quod S. Anselmo
fidei interiori dirigendæ ad ea remine veyel-
li, imo pro tenui posse quibusque ad Mariam
accessum.

Quid enim non pro humilis obsequij ad hac Glo-
riosæ Dominæ, quæ ne intrem aurora fœli-
cibus Cœli genetrix facta est. Lucis ergo,
Librique ad hac Portas Lucis fulgida lu-
mina aliquid pro tenui Domino meo devotio mu-
tuari.

Eadem nunc fiducia ad Te, Archipastor sanctis-

accedo

accede, huiusque nominis immortali fulgo-
re istud collectaneum ne vacet Regi Roma-
no Decisionum volumen vobiscum. Inuida
fata tua Virtus, stimulabat ignoui mer ge-
nius argumentum. Oraculum enim vnus il-
lius generis Veratus, in quem cuncta
retro fugiens, conmigrasse videtur. Essa-
ui vnus illius amyli., nec quem Lib. duo-
decim vigorum Zodiaci, in cuius lucido
Gyro Iustitia, solis instar, felicitatem
Mortalibus impertit dignetur Equitatem.
Vnacum, et tu olim, Iderana tanti Circuli rotam
ac velut vigens Libra: Lingua cui adhuc agun
tur pingeria; in qua conspecta, numquam
a rectitudinis amussi in alterutram par-
tem deflectens, numquam dolosa ponderum
suas Lances admittens, Causarum momen-
ta ad ultimum scrupuli molestia examinet,
litium ambages incompendium, atque Libel-
lus dextro nimis compingens, ut de re ne-
gotio Clemens &c. Const. Max. §. 26. Nec de-
cretalis formam Matione emanata
pronunciatis, quod causas ad te delatas,
aut concordia componendas, aut caleri sen-
tentia examinandas videbas.

O dignum tanta Virtutis Elogium! Videbas, ac deleba,
humanitus in hac miseriarum valle caueri,
aut imperii non posse, ne litis error
inrepere,

sionem, unde voluntati vigeverat, ex-
tinguere flammas litis, vine concordi com-
positione, vine celeri sententia. Ob var-
ias controversias, ignorato illas, aut pa-
rebaris illud ex l. finali C. de comminat.
Ejudicol. Melior est vitiosa pax quam
justa victoria; ita inquit Romani Ora-
culi. Melius est aliquid tradere de suo
cum pace, quam totum consequi litigando.
Imo, et secundum Zerigiu par. 4. gugur. 54.
n. 26. Bene dicitur, qui causa concorda-
ta, bene dirimit. Hinc illud Eviodi; dimi-
te litus foro. Publicae pacis verus fons, quae
est verendae utilitatis, ac monetae Rudol-
phi. Imperat. Qui habet tres lites duas
componat, quod regulae, et commendat Ju-
rista in Miscell. Ejusdem. 78. addens; quod
totus est ab triste litibus, duas concorda-
re, ad melius evitare totas tres extin-
guere.

Ob, caeteris, regulariter loquendo, nisi lis di-
rimi aliter non possit, litigantes ad concordiam
adigi non possunt, l. fin. auth. ut litig.
l. si quis C. sed interest, et ibi Glos. C. de
transact. Imo nec ad compromissum Glos.
in l. fundi C. incert; et Archangelus C. de
his qui ver. ingam. Omnium placati
que verendae celeris sententiae remedium,

nec

252

re valdem diuturnibus litibus radgeo =
lebus grauata, cum publica damna inue =
herer, & domine deus noster volemni ass =
ma Comes & litis & miseria plurimi ali
adversum:

Lis aut miserum inuenit, aut miserum facit.

Hinc fugiamus illecebras, & bona otij stabilia
desideremus. inimicum nemo reme =
rebus rediget in potestatem, & ludus cum
victoria, & rendet ad virtutis nostrum, qui =
& cum natura, quo enim mala ex his ori =
tur bona, otij stabilibus proueniant, exper =
rientia docta, rara magistra, & testimonium
perhibet veritati.

Rarus, qui non aliquid unum moneat Texo. in
s. ex quorum auth. non differens. ind. Pro =
tracta litis annos pariacia gessare; in
hoc calamitosa, gaudiare, adorijoulando
pulpi vulgi praemia,

Litiger, & ditescit, qui mulcitio, Pauper labet.

Hoc unum quidquam meruisse dici, potest, & quod nus
hoc efficiunt Publius Faustus:

Ille diuitiis fiet miser, mendicior Iro,
Si Tritia, qui Litis bella forensia amat.

Hoc asserauit, qui mortos litigantes infeli =
cibus Hymicis comparauit, quod vicus hi,
dus tantis impendijs vnus illum lapidis
philosophicus inquirunt, vnd interim
omnia

omnia dilapidarent, et valli eum in Tri=
bunali Rotali victoria obstinati
instarent, Dom. Lucida ibi mendicitatem
accersivit. Et non diu merito nostri sem=
per dicti Rota coram S. me. Penia Decis.
142. n. 13. pro concludente pauperatio ar=
gumentum admisit, et Tactum de negotiis
ne contrahere, quemadmodum diu litigavit.
et doctrinae Ludo. Gratianus Antiquitatum
Cameralium Collectanea pallidatis professio=
nibus 9. Mart. 1640. §. 33. vigentes adno=
tavit, in Belgica et Gallinis Delubro au=
dacis; de pergravandis litteris quondam
prostitisse salubrimum hunc agitatio=
nem:

Litis miseria fac me effugiam.

Nec minor tibi sollicitudo inesse conveniendi
bono publico, quod litium diuturnitate vici=
tari videtur, Tusc. in c. C. §. 40. n. 8.
de recep: arbit: Quia in hac quidem accura=
ri hodierna quoque Rota de suo zelo
conformes, Tiraquellus aliunde,
memineris Decis 184. num. 4. coram S.
me. Cardinali Margiemontis, ibi Reig.
summum fauor continetur, ex quo citius
finis litibus imponitur. Et Decis. 462.
par. S. recent. coram S. me. Cardinali
Sacrato

= Sacrato n. 6. ibi Reiz. inseruer, liber
quanto citius expedirit &. Ad rebus
Tibi in Verbo nostrum ad alia progres
inferiori nostro Curi nostri obligue nostri.
Quibla sua ad Florentinus Archiepiscopatus di=
gnissima assumptione quid primum de=
mirer, preces, illam ne Dei sollicitas pro=
videntias, quo valam, ac vanas in domo
Dua Luceriam diuitias, aut modis Lasere
non Extinxit, an quam humiles modestias,
quo sancti candelabri sublimitate Verio
extimulis, an denique cortinas quam obe=
dientias, quo tandem Christo sollicis precep=
tis, miliesque adacta sancti ponderis, ac
pericubi Lacrimas admisit. Morbus Bar=
tolomeo Zabarella vacabat Acerrime ago
Florentinus ingulo, neque aliunde expecta=
bas uertices, quia cui ore, cateris ineper
uirtutis Eminus, notiusque Vanctimonia,
nec non eximinis Doctrinis Eroica polare
Celsitudo.

Talem suismet finibus deligi cupiebant Floren=
tini, talem sibi optabant, aut jurabant, aut
jurari volebant, quotquot ab Eugenio 4°
eam sibi Dignitatem conferri ambitiosis=
sime flagitabant. Ergo quid ni molitus
fuit Ego cum tot Candidatorum ambitus,
ut inferiat quibusque ostiis, Amicis, Gratia
valere

ualeret ne auderemabas.

Veris arcanis prouidi Domini decretis erat,
ut non nisi Da anxiis Pontifici in men=
te ueniret, ut tua ille numeris omnibus
absolutissima, tantoque culmini ya=
rem, cum prodigiosa literatura e anti=
quitatem generositatem, ut denique
miranda, ac prorsus Eminentiae tua
digna conciret, regendo non nisi Te ad
santi amoris sacris sacrificium euocaret.
Sic uero quam durus, profundo humiliatis ing=
interdicti certamen, quot illa tibi ing=
gesserit modos declinandi impetuosius
nunc ictus, quibus illa Te stimulis ad
obtinax reluctamen, ad fugas, ad inae=
cessa Latibula impulerit, ut quoquo
modo euaderes, inuitoque mitre oneri
Te subduceres remo. Teipso melius ex=
plicarit.

Hec multus sese miror dum alia cunctag tua
demissionis specimina mente recolo,
nescio qui omnes cultus tuus pietatis
esse, sorgi, sitias?

Ut ultimo parendum fuit Deo, Deique in Ter=
ris Vicario, succollandus fuit Pastorali
oneri, ad quod inhorrabili utriusque de=
creto uocabaris, et quia diuersissima
uirtus humiliat, ac pertinacia,

cessisti

. Eos iussi humiliter mandato Pontificio,
cui iam vertisses tuae conscientiae non
= parere. Sit nefas Te nefas Magnus grandi =
= care ingenio, ego; non quod frigida vatum =
= vagus audacia cultibus tuus, sed quod cal =
= lamitati eadem animi magnitudine ad =
= mitere, quod ante recusaras; Eo qui re =
= cusando ostenderunt te alterum Marcum
Tullium more S. Thomae Aquinatis, admiden =
do alterum Bellarminum, Ambrosium, Ive =
gorium revelavisti, quos etiam hic nomina =
re, ut ficeret si in Praesulatu religio tua
Vitae tenores enarrandos susceperem. Ne
scis! Quis me deterruit immensus tua =
rum virtutum Oceanus. Vi laudes tuarum
mihi scribendum esset Panegiricus grandio =
ri quam in hoc volumine fuisset.
Religio ergo esto tanquam Praesul in
hac mea qualemcumque devotionis testa =
tae ad veritatem Benignus a me tua =
cipias, quae ad tuae mortalis auili Musti =
culo Ipsorum Pomis referas placidissi =
me accipiasti, dulciterque respondisti:

Extrinsecus fiti Deus.

Quod id quidem videbatur illi rudi hominum,
qui numquam ad fontem malus erat, unde Fisi
necesse fuit miraculo erudire ignarum

aulo

quid ponderis haberet illa Sanctorum
orationis vanorum imprecatio, dum vitam
suam alterâ bilancem pauculisque his
verbis carae inscriptis aggravavit, ea
promissa in alteram trutinae lancem ex
opposito conjectis pro ponderare. Pro-
ponderabit eadem voluntini meae vi-
mea illa dignatus fueris, vi Deus mihi
munificum retributorem pro ponderis,
vi aequum tremendum Judicem de meritis
meis, tuae meritorum in alteram statera
lancem oppositurus.

Vegualebunt ista illis, neque tantum attra-
hent, cuique ad suae gravitudinis con-
fabernium tandem attollent. Haec alia
nunc quod praesentem hunc librum ad
Librum tuae defero, quam ut me vi-
mul cum illo altissimis tuis patroci-
nijs ut pote lex involuat. Ita nunc Dedi-
cationem meam Antistes Doctissime
concludo, utinam sub nominis tui tutela-
ri umbra pariter concludat meam ut ve-
nendi fiodum infelicissimo experimento
illius paremiae quam ex pirata pro-
fulisti. Vale.

Servire Deo Regnare est.

fu scritto il lib. L'anno 1395, di maggio dal p.re Piero da S. casciano

1387 Del R.P. M.ro Luigi marsili si fa mentione nel lib. Vecchio delle sepulture di S.to a 34 in questo modo: La sepultura che è, innanzi all leggio, tra il leggio e' m.o Donato e, del maestro Luigi marsili: furno cavate l'ossa e portate in scâ maria ad fiore p.ta la comunita delibero si facessi sepoltura di marmo e' così è disegnata.

1384 Del medesimo si fa mentione in una tavola de padri e' fi morti in questo modo: R. P. Magister Prior Aloysius Lauranij de marsilijs Prior. Hunc virū civitas florentina adeo admirata est, ut publicū monumētū illi in ade Dive Reparate ū hac inscriptione dicarit. Florentina civitas ob singularem eloquentiā et doctrinā Clarissimi viri magistri Luisij de marsilijs sepulchrū ei sumptu publico faciendum statuit.

Del medesimo fa mentione m.o Paulo mini nella difesa de fiorentini a 176 e' dice che al concilio fiorentino il che nō so cōe possi stare conscio si trovo inte
siato pare dalli p.detti ricordi che il d. Padre morissi più di quarāta ani innanzi al concilio fiorentino ch fu finito nel 1439. altra notitia nō posso dare a' V.S. R.da Padre e' mi rincresce assai di nō poterli satisfare cōe sarebbe mio desiderio;

da ū libraio medi il cimelio di Landino sop.a tra le done ai primi si vede il nome di Manetti nel capitolo vita di Virginia
e Comedia prima stampata cō no.ni fatti da Aldo Manutio
ai ch. di Xbre

Cristofano Landino solo di tutti volse intendendo come gl'altri p.a coll'aiuto come ch'intesero effettivamente di
stro Manetti suo compatriotta che in tal cosa fece profese d'voler intendere, e
manifestar la verità ma in vano facendo il cieco guida p.a guida

Suprema tantum Eo ille nomen
Volanta, inserat poni
Sed Eane statuam suis erepta
Horas nescius fama futurum
aut gloria
aut nomen, aut ni Lil tatij

Quintus Horatius Flaccus

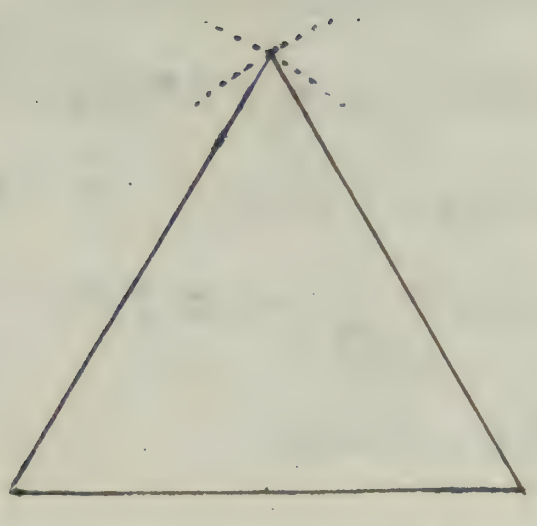
Lingua

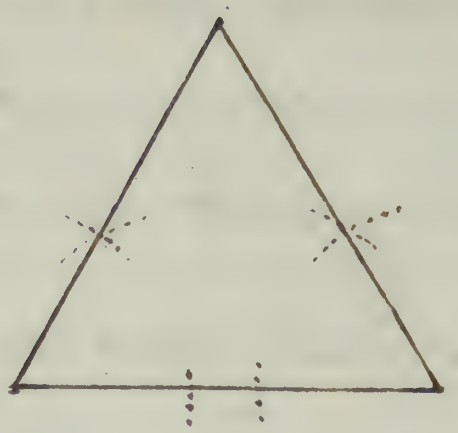
Avvicinamenti fra l'Olandese e ?

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Tibaldone

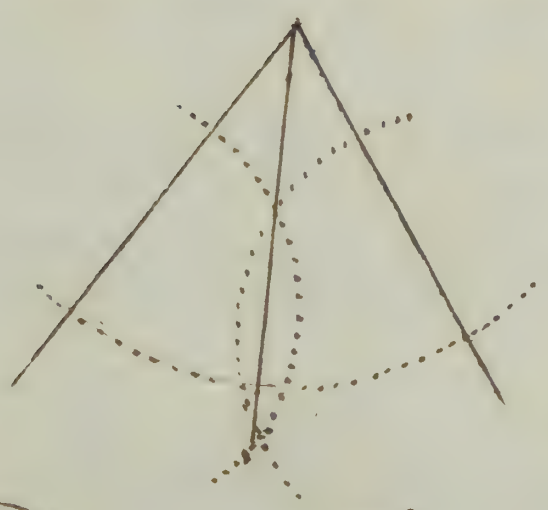
Triangolo Equilatero

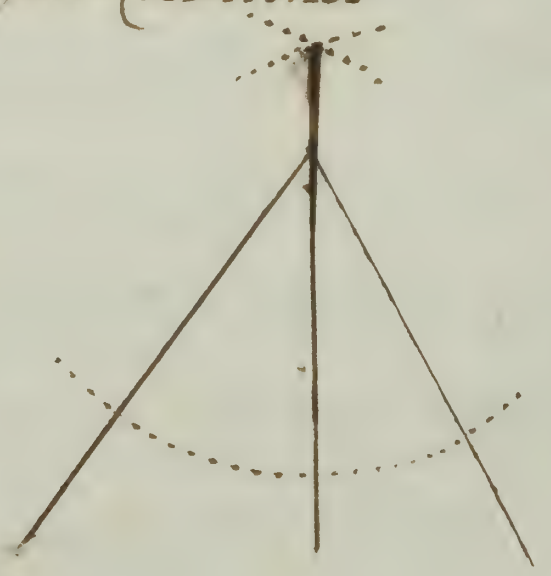




Fatto centro in una delle estremità della data linea, e allargato il compasso quanto tutta la linea si descriva nella parte superiore o inferiore una portione di cerchio, e poi fatto centro nell'altra estrema della linea con l'istessa apertura, descrivasi altra portione di cerchio dalla medesima parte, e dal punto dell'intersecamento si tirino due linee che vengano a i due estremi della data retta

Tagliar per mezzo un angolo rettilineo

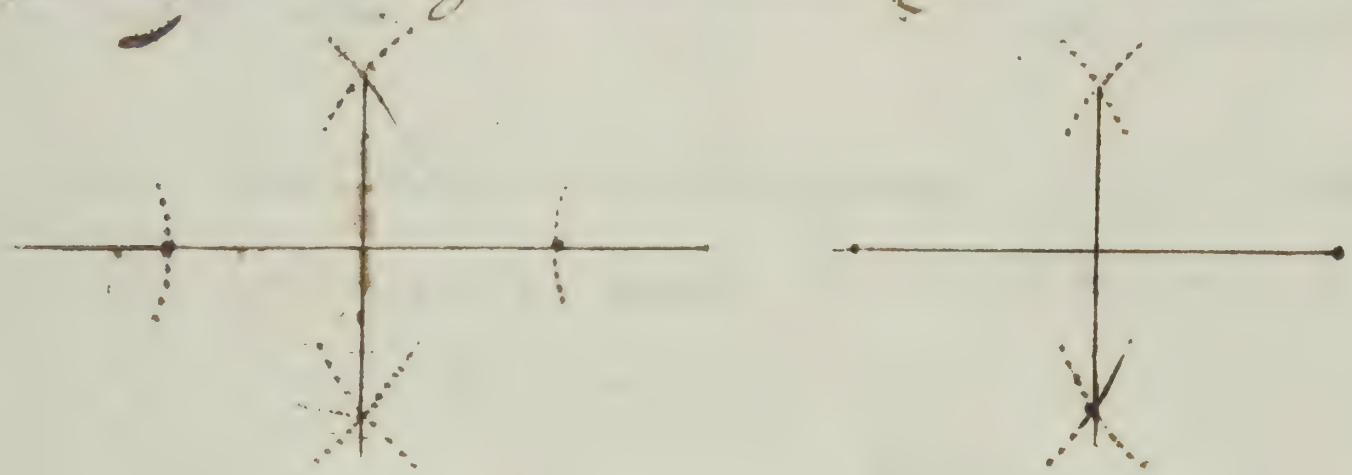




Fatto centro alla punta dell'angolo con apertura di compasso che sia minore del lato dell'angolo si descriva

una ponzione di cerchio, che tagli i detti due lati: poi fatto centro ne i due punti degli intersecamenti descrivami dalla parte inferiore due ponzioni di cerchio e congiunti i punti dell'intersecamento con l'altro punto del'angolo verrà tagliato per mezzo.

Tagliar per mezzo una data retta linea



Fatto centro a i due estremi della data linea con apertura del compasso, che passi di là da mezzo la linea, e fatto poi, che la linea sia stata segnata, che il compasso non vi alteri, si piglino le vie del compasso dall'una e l'altra parte due ponzioni uguali alla detta linea, e in essi punti si faccia centro come sopra.

A una data retta linea, e da un punto dato in essa tirare la perpendicolare

Fatto centro il dato punto con apertura del compasso, che non

Essendo le misure delle due parti della data linea si faccia
= no due intersecamenti nella medesima, poi fatto centro
in ciascuno di questi due punti con apertura del compasso
doppia maggiore della metà della data linea si faccia
intersecamento due cerchi dove si incontreranno i
punti di questo intersecamento si congiunga col punto
già assignato nella data linea, e sarà tirata la perpen=
dicolare. Si può ancora preso qualsivoglia punto fuori
della data linea un centro con apertura del compasso,
che arrivano al detto punto, e sarà anche intersecata
la detta linea con descrivere un cerchio: poi dal punto
di questo intersecamento tirato il diametro al detto cerchio
congiungendo il punto col detto dove il diametro taglia
la il cerchio sarà tirata la perpendicolare.

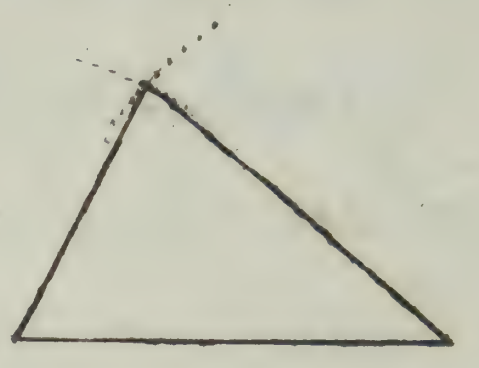
A una data retta linea e da un punto fuori di essa tirar
la perpendicolare

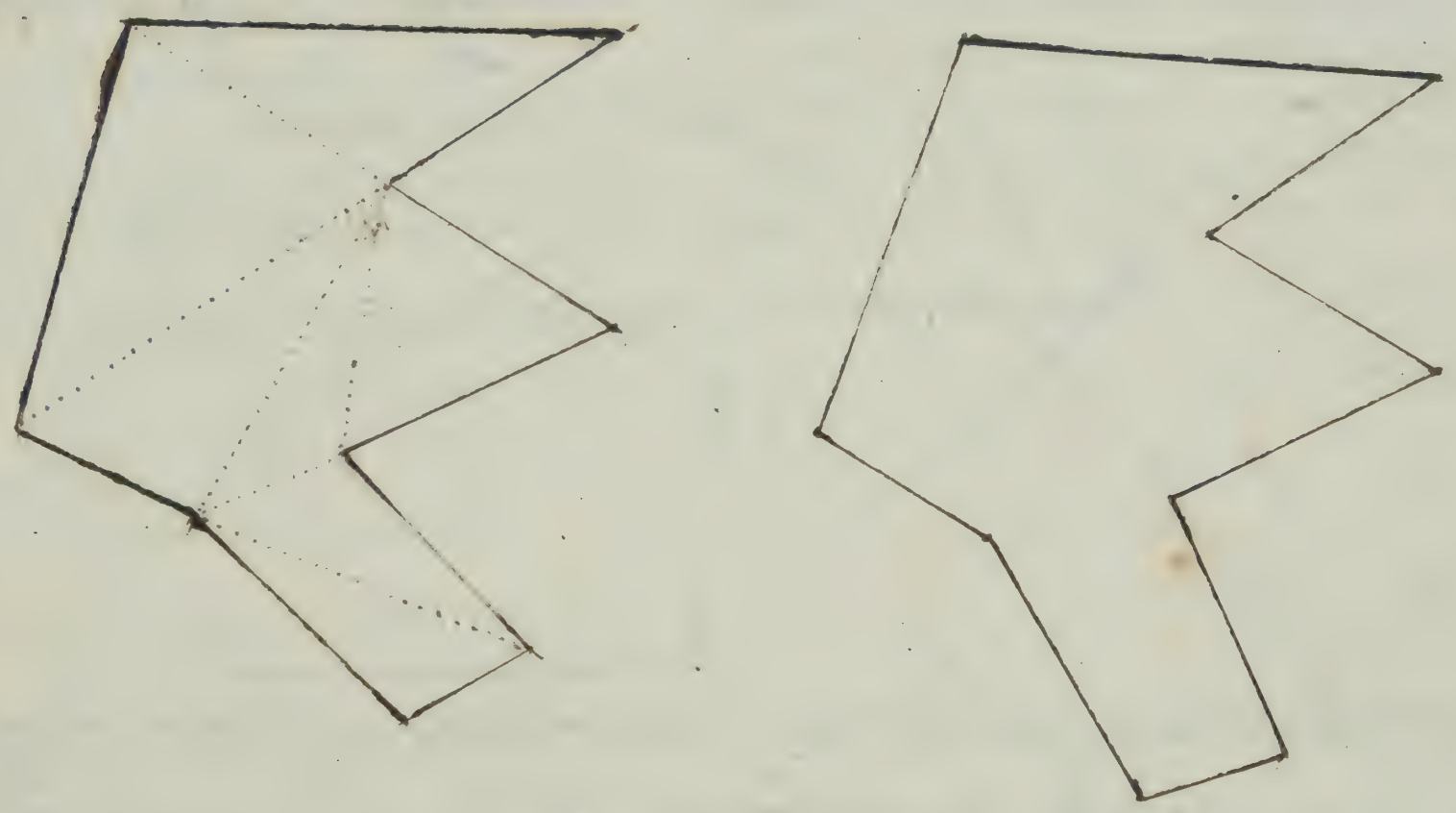
Fatto centro nel detto punto con apertura del compasso che

divisa a piacere col circolo la data linea, poi fatto centro nel suo intersecamento di detta linea si descrivano due portioni di circolo, che vengano a segarsi insieme con quello col punto di suo intersecamento col dato punto sarà tirata la perpendicolare.

Si può ancora pigliare qualsivoglia punto nella data linea, e fatto centro in esso con apertura del compasso, che arrivi al punto dal quale deve partire la perpendicolare, descrivasi una portione di circolo di sotto nella parte opposta al dato punto; poi preso altro punto di piacere dal primo nella data linea, fatto quivi centro con apertura del compasso, che giunga al detto altro punto della perpendicolare, che descrivasi altra portione di circolo, che venga pur di sotto a segare la prima fatta; e congiunto il punto di mutto intersecamento col detto pun-

Se dalli estremi di una data retta si vogliano descrivere
Formare un triangolo di tre date rette eguali a tre rette date:
e formare delle stesse misure eguali ad altre.

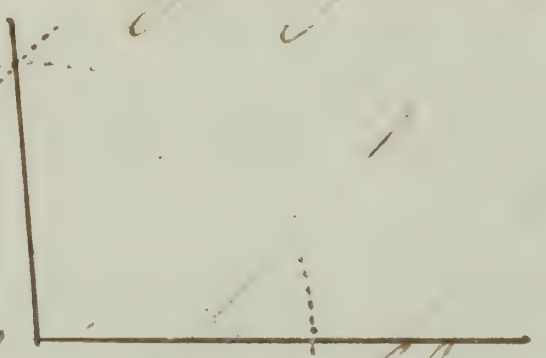




Presa la data retta eguale ad una delle date rette, poi
fatto centro in uno de gli estremi di questa linea con aper-
tura del compasso uguale ad una delle altre due rette, fatto
descrivasi una portione di cerchio dalla parte superio-
re, poi fatto centro nell'altro estremo della data retta con
apertura del compasso, che sia eguale alla terza data

date linee si faccia l'intersecamento de due cerchi, e con-
giunto il punto di quello intersecamento co i altri termi-
ni della base sarà fatto il triangolo, che si voleva. Volendo
poi formare una figura mistilinea eguale ad un alta
si postanno congiungere gli angoli i punti degli an-
goli con linea, che formino simili triangoli nella data
figura; poi con la regola data sopra formanci tutti
quelli triangoli ordinatamente. uno dopo l'altro, che così
verrà di fare l'altra figura eguale alla data.

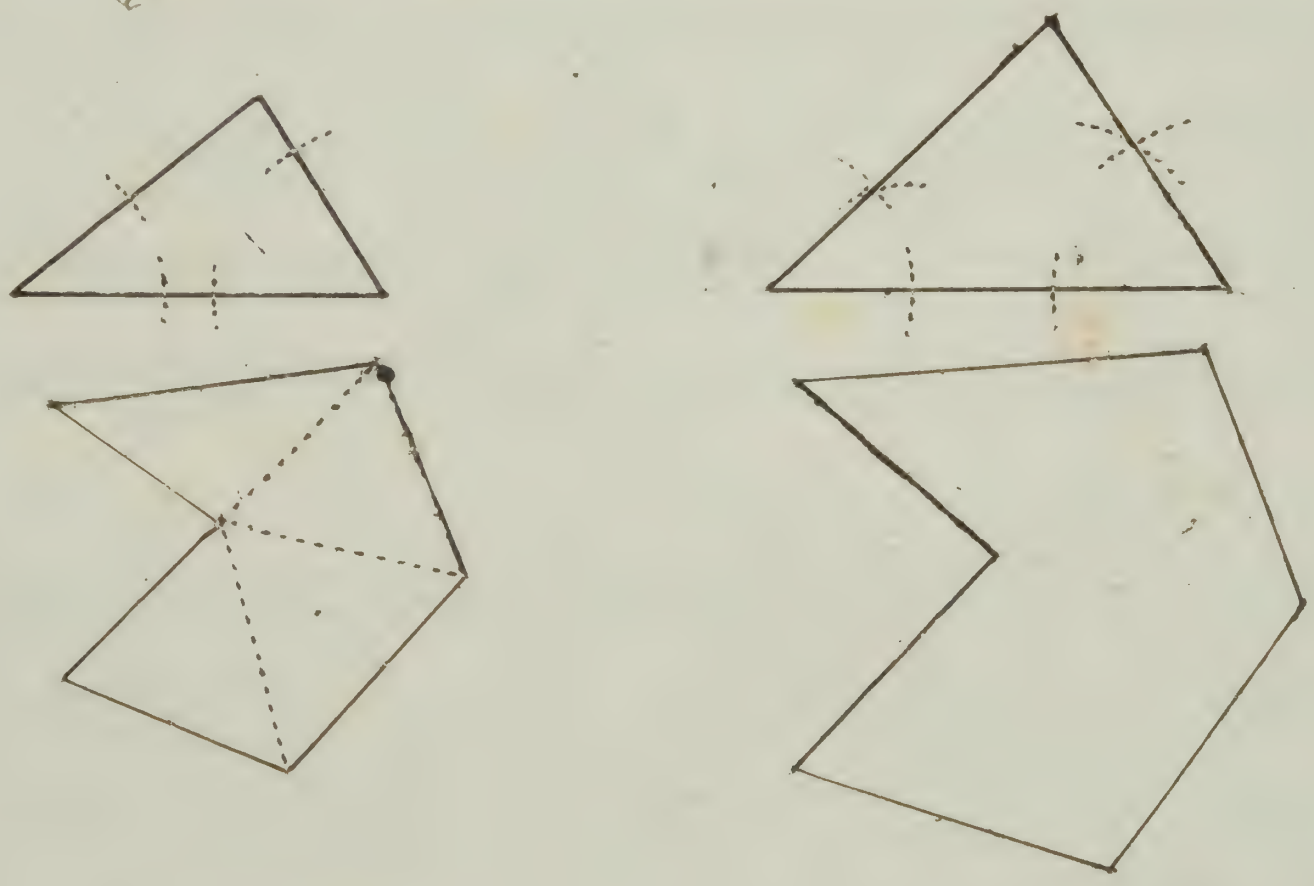
sopra di una data retta linea, e su un punto dato in essa
fingere un'altra linea, che faccia un angolo eguale ad un an-
golo dato.



Fatto ciò primieramente centro nel punto dato del angolo con aper-
tura di compasso, che sia minore di ciascuno dei lati
del dato angolo, descrivasi una portione di cerchio, che tagli
ambedue detti lati, poi con l'istessa apertura di compasso
il compasso sul dato punto della data retta linea, descriva
si altra simile portione di cerchio, che venga a tagliare la
detta linea, poi pigliato il dato angolo si misuri il compas-
so con apertura tale, che giunga a i due punti nei quali
il cerchio fatto tagliò i due lati, quindi con l'istessa aper-

Da un punto dato sopra una retta data descrivere un triangolo equilatero.

Sia dato il punto A, e la retta data BC. Si tiri dal punto A alla retta BC la retta AB, e sopra la retta AB si descriva il triangolo equilatero DAB (1. 1.). Si tirino le rette AE, BF, che facciano gli angoli EAB, FBA uguali agli angoli ADB, DBA (23. 1.). Finalmente dal punto D, dove si tagliano le rette AE, BF, si tirino le rette DA, DB. Dico che sopra la retta data BC è descritto il triangolo equilatero DBA.



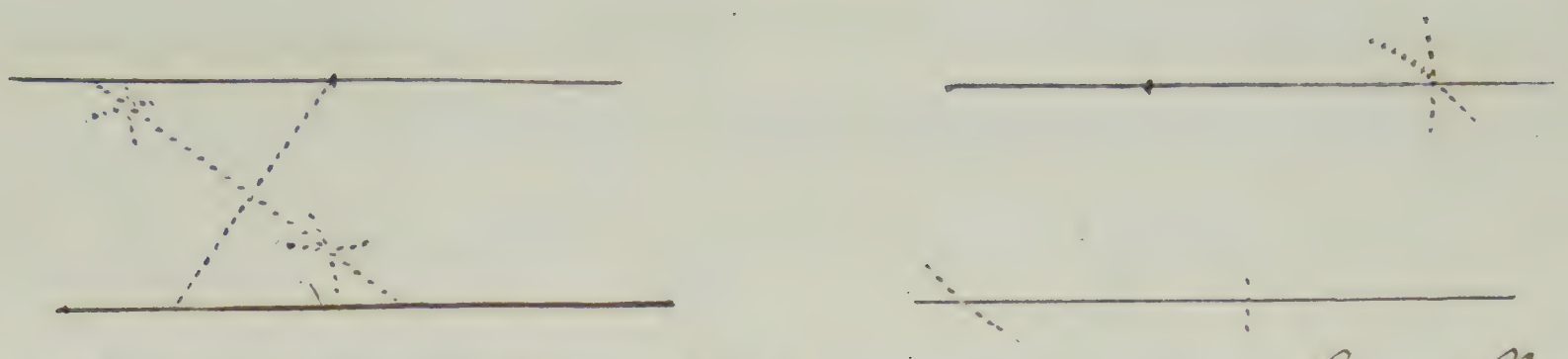
Poichè il punto A è il centro del cerchio BGH, la retta AB è uguale alla retta AG (15. def. 1.). Similmente, poichè il punto B è il centro del cerchio AKL, la retta BA è uguale alla retta BK. Ma si è dimostrato che la retta AB è uguale alla retta BC; dunque la retta AG è uguale alla retta BK (1. ax.). Ma la retta CG è uguale alla retta BK (3. def. 1.); dunque le due rette AG, CG sono uguali alle due rette BK, BC, ciascuna a ciascuna; e l'angolo GAC è uguale all'angolo KBC (2. 1.). Dunque la base CG è uguale alla base KC, e il triangolo GAC è uguale al triangolo KBC, e gli altri angoli uguali agli altri angoli, ciascuno a ciascuno, cioè quello sotto il quale si tirano i lati uguali, quello cioè sotto GCA è uguale a quello sotto KBC. Ma si è dimostrato che la retta AB è uguale alla retta BC; dunque le due rette AB, BC sono uguali alle due rette DA, DB, ciascuna a ciascuna; e l'angolo ABC è uguale all'angolo DBA, e la base AC è uguale alla base DC, e il triangolo ABC è uguale al triangolo DBA, e gli altri angoli uguali agli altri angoli, ciascuno a ciascuno, cioè quello sotto BAC è uguale a quello sotto BDA, e quello sotto ACB a quello sotto DBA. Dunque sopra la retta data BC è descritto il triangolo equilatero DBA.

quali ai due angoli che restano nel triangolo sono
ad ogni triangolo, con esso uguale, che angolo,
che si trova fra due lati data ragione, uno
uguale ad angolo, che è fra lati della stessa ragione di quelli
triangolo; e quello che si trova fra due lati della stessa ragione
della stessa lunghezza: ciò fatto si applichino l'uno
sopra che sono i due angoli nella data ragione, fino che coincidano insieme, poi sarà fatto il triangolo
simile a dato triangolo, cioè a dire si avrà i lati corri-
spondenti, e angoli proporzionali uno, cioè come
come sarà a sarà così sarà il dato
lato a dato lato, e il dato lato a dato lato,
gli angoli opposti a ciascun dato omologo uguali fra
loro.

È notabile che i triangoli simili stanno sempre fra
loro in doppia proporzione dei lati omologhi, e lo
stesso segue di tutte altre figure rettilinee, che sieno
simili fra loro.

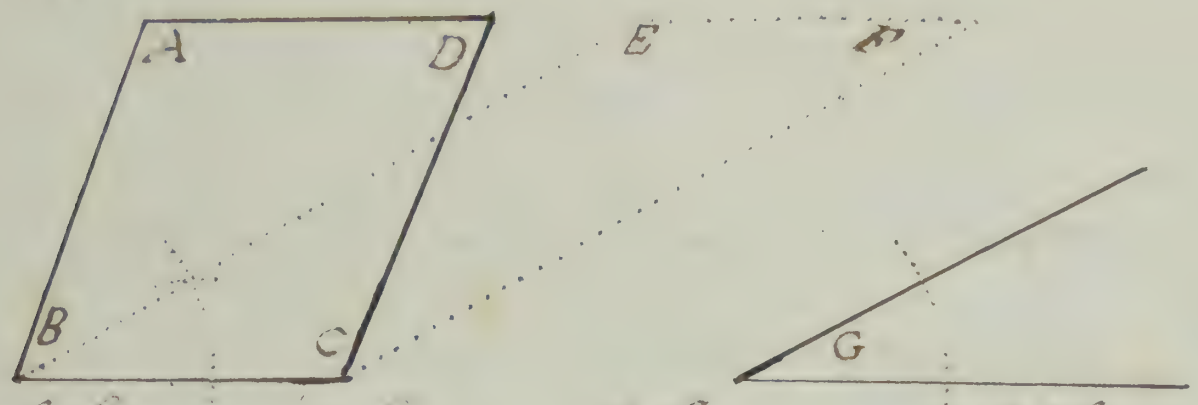
Ad una data retta linea, e da un punto, che sia fuori
di essa fare una parallela

Fatto centro il dato punto con apertura del compasso, che
tagli la data linea in qualunque luogo si faccia in-
tersecazione di essa con portione di cerchio, poi tenen



ao ſermo i compaſo ſul daſo punto vi volſi eſa inſeſa
apertura a fare a ſa ſonzione ai cerci a cui laſeza
dove. occio aguaica, eſe via ſ paſare .u ſimaleſa
ſoi ſovraſo i punſo aeſ inſeſecamenſo faſo nela daſa
-inea ſempre coſlſeſa apertura ai compaſo ſi faccia
a ſa inſeſecamenſo aa.-a ſparſe del arco faſo ai ſopra
ſuoi ai epa; e ſoi faſo cenſo queſ'inſeſecamenſo con
-inſeſa apertura ai compaſo ſi venga ai ſaaliare .la ſon=
zione ai cerci paſa gia ſuoi dela -inea, eſe congiugnen=
ao i ſpunſo ai queſo ulſimo inſeſecamenſo col daſo ſpun=
ſo ſarà ſiraſa -a ſparaela. In a ſa maniera ſ caſo
qualſivoglia ſpunſo nela daſa -inea ſi congiunga
queſo col daſo ſpunſo. poi ſi ſagli ſ meſo -a -ina
ela congiunzione, cuinai ſ'caſo a ſo ſpunſo nela
daſa -inea ſi ſiri ao queſo una -inea pea eſe ſpaſi
ſ meſo ela -inea ae-a congiunzione e ſi ſprolungaſi
ſanſo eſe ſaccia due ſpaſi uguali eſe congiungnendo
il ſpunſo dove ſerminerà queſa -inea, col daſo ſpunſo ſarà
ſiraſa -a ſparaela.

In un angolo rettilineo dato adattare un parallelogramma uguale ad un dato parallelogramma.



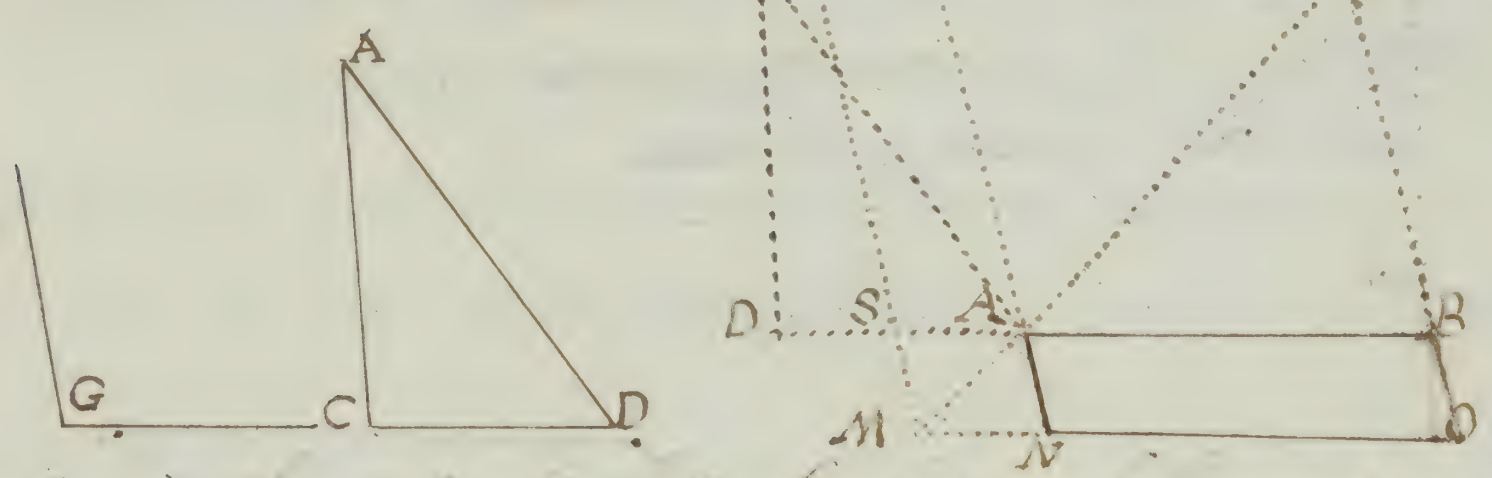
Sia il dato angolo G e il dato parallelogramma A B C D, prolunghisi prima quanto bisogna la linea A D: poi dal punto B si tiri una linea che con la data B C faccia un angolo uguale al angolo G: la qual linea si prolunghi fino che giunga a toccare la linea A D che sarà nel punto E poi si prolunghi la E F uguale alla B C come anche C F, sarà fatto il parallelogramma che si voleva.

In un angolo rettilineo dato adattare un triangolo uguale ad un dato parallelogramma

Sia il dato angolo G e il parallelogramma A B C D: nel punto B, costituiscasi l'angolo G uguale al dato E, e prolungandosi la linea fin che tocchi la linea al sopra A D prolungata anche essa quanto bisogni e tocchi nel punto E poi prolungata quanto bisogna la data B C, e non taglie

Sia dato un angolo ~~dato~~ a dato lato, e sia nel punto E
poi giungasi il punto E col punto F che sarà dato
il proposto triangolo

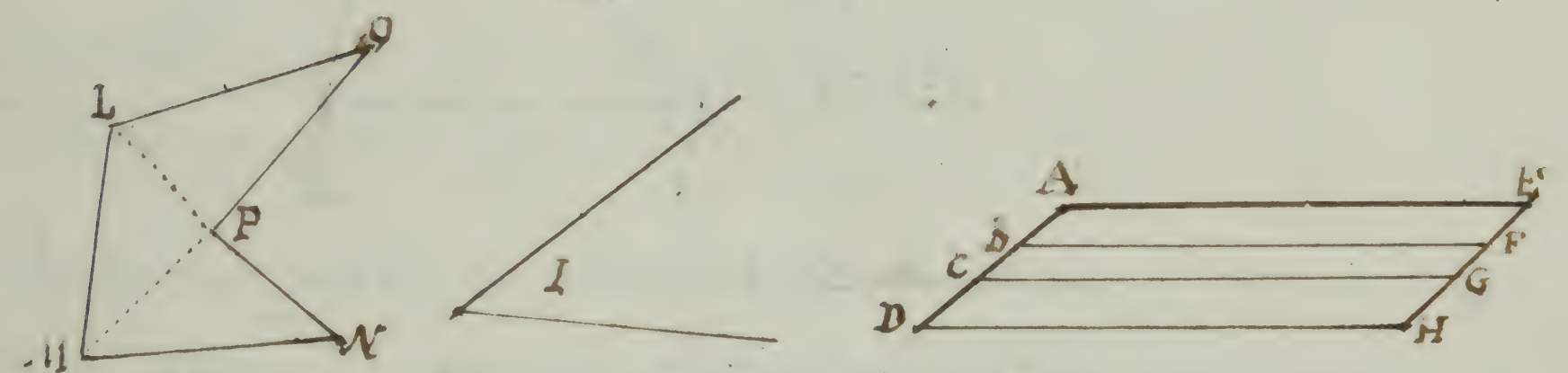
Sopra di una data retta linea stabilire un angolo dato
uguale ad un dato angolo.



Sia prolungata la data linea A B al punto A tanto in D
che sia uguale al dato C D e dato stando, si sopra la
proposta linea costituisca un angolo A D uguale al dato A C D poi tagliato per mezzo la A D e
sia nel punto S costituisca da questo punto una
linea retta con la A S un angolo eguale al dato
angolo G la quale si prolunghi fino a toccare la C
L che sia stata menata alla D R e la tocchi nel punto
H poi dal punto A si tiri la A I uguale alla S H quin
dicci punto B si tiri alla parallela alla A I e sia
B L final stata la diagonale L A si prolunghi finchè
arrivi a toccare la H S prolungata, perchè giungano
insieme, e si tocchino nel punto M al quale punto si

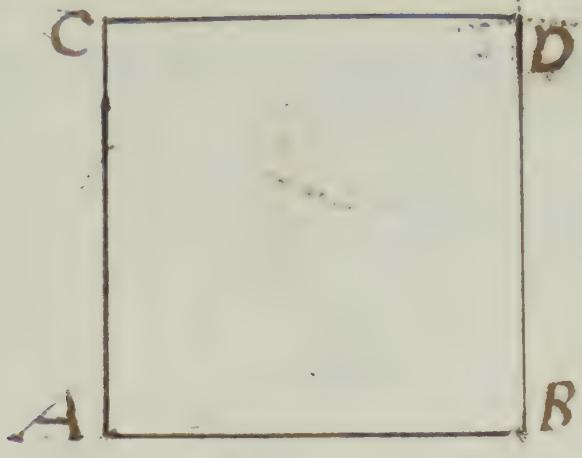
bili M O parallela alla S D; quindi prolungati i due lati I A, L B fino che giungano alla M O; sarà costituito un lato linea A B in parallelogrammo A B O N uguale al dato triangolo A C D e sarà l'angolo A B O uguale al dato angolo G

Sopra una data retta linea in un angolo rettilineo dato adattare un parallelogrammo uguale ad una data figura rettilinea



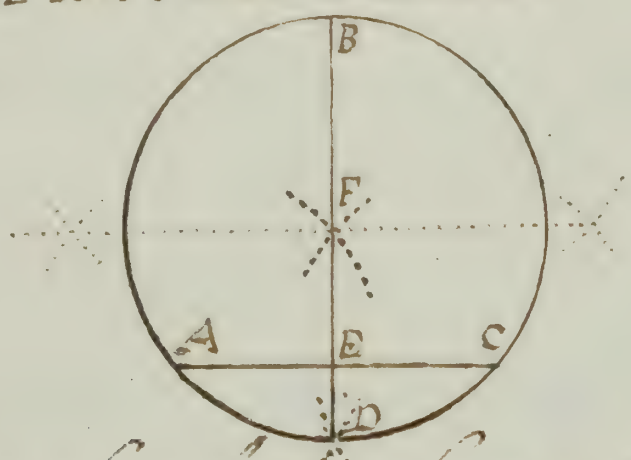
Sia la data retta linea A E, l'angolo assegnato I, e la figura rettilinea L O P N M. Dividasi la data figura in tanti triangoli di quanti è capace (che in quanti via figura saranno sempre due meno dei lati) che però la data figura ai cinque lati potrà dividersi in tre triangoli. Poi per la regola data di sopra si adatti sulla data linea A E nell'angolo I il parallelogramm A F uguale al triangolo L O P, sulla B F il parallelogrammo B G uguale al triangolo L P M, sulla C G il parallelogrammo C H uguale al triangolo M P N, e sarà fatto &c:

Opra una data retta linea costituire un quadrato.



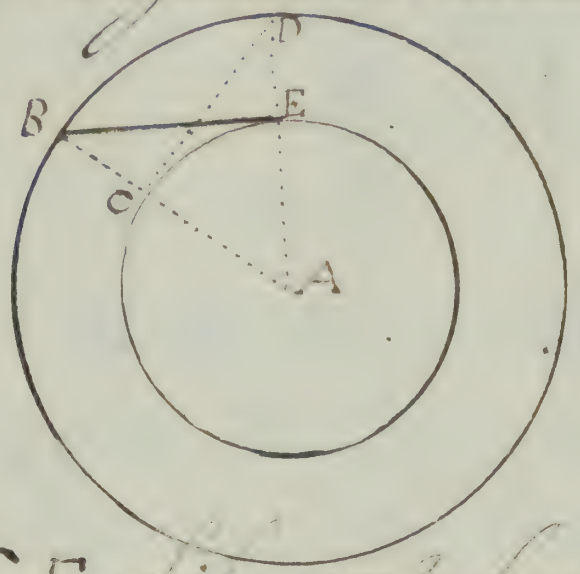
Sia la data retta linea A B. Sirvi dal punto A la perpendicolare A C uguale ad A B: poi fatto centro C con apertura di compasso quanto la C A si descriva una portione di cerchio verso D; quindi fatto centro B con l'istessa apertura di compasso si descriva altra portione di cerchio che vegga la prima già fatta, e poi aggiungasi C D e B D, punto di intersecamento, e sarà fatto il quadrato.

Trovare il centro di un dato cerchio.



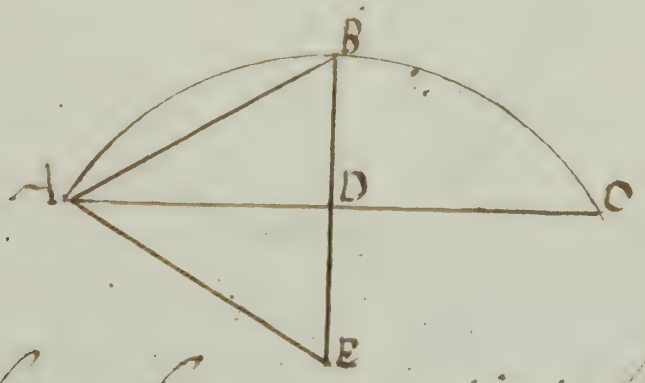
Tiri una linea ad arbitrio che tagli il dato cerchio, e sia A C; quindi si tagli questa linea per mezzo, e sia nel punto E, dal qual punto si tiri la perpendicolare E B prolungata fino che giunga alla circonferenza da ambe le parti B D: tagliando adesso la B D per mezzo nel punto F sarà questo il centro del dato cerchio.

Da un punto fuori di un dato cerchio tirare una linea tangente al medesimo



Sia il dato cerchio C E ed il punto fuori di esso B; tirisi dal centro A la linea retta A B, quindi dallo stesso centro A con apertura di compasso fino in B descrivasi il cerchio B D; poi dal punto C tirisi la C D perpendicolare alla A B, quale si prolunghi fino a toccare la circonferenza del maggior cerchio e sia nel punto D e da questo punto D tirisi la D A al centro; poi congiungasi il punto B E che sarà la tangente che si voleva

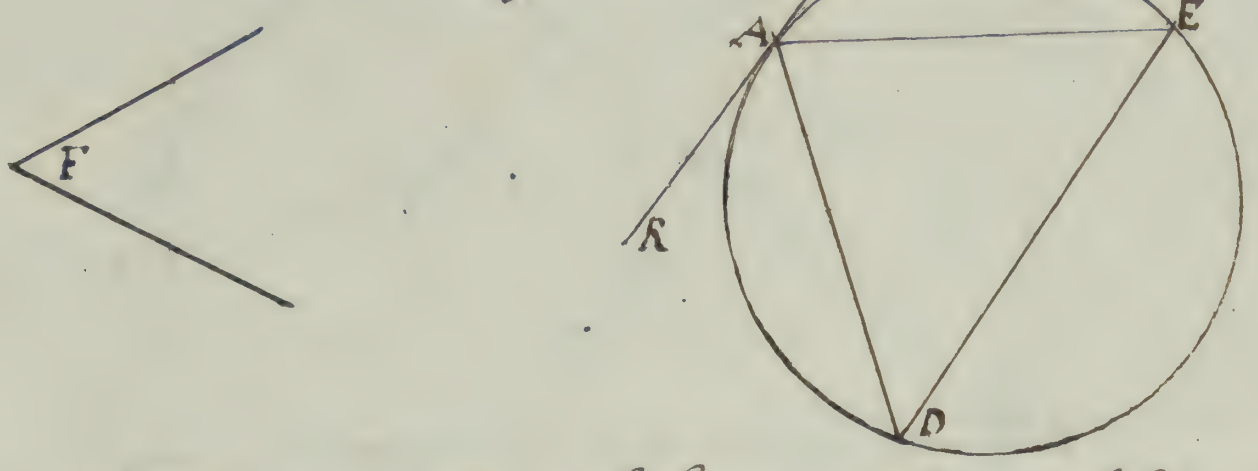
Trovare il centro di una porzion di cerchio, che via minore della metà



Sia la porzione di cerchio A B C, tirisi la A C corda della data porzione la quale si bagli per mezzo nel punto D, poi dal detto punto si tiri la B E ad angoli retti, quindi si tiri la B A, e dal punto A si tiri la A E che faccia con la A B un angolo eguale A B E, e il punto E, dove la A E verrà a congiungersi con la

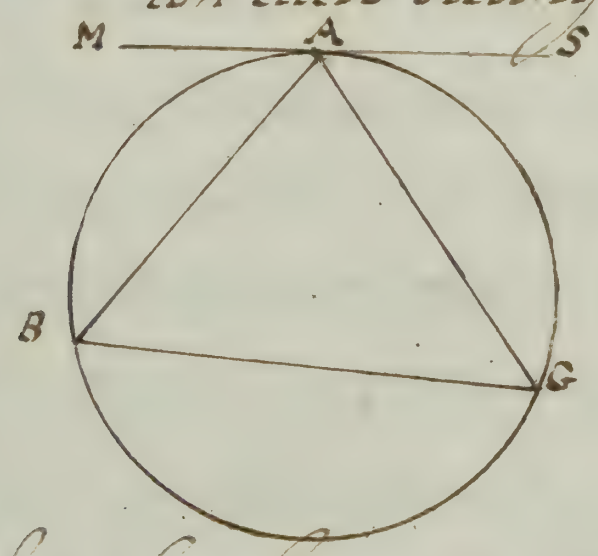
B E sarà il centro, che si cerca.

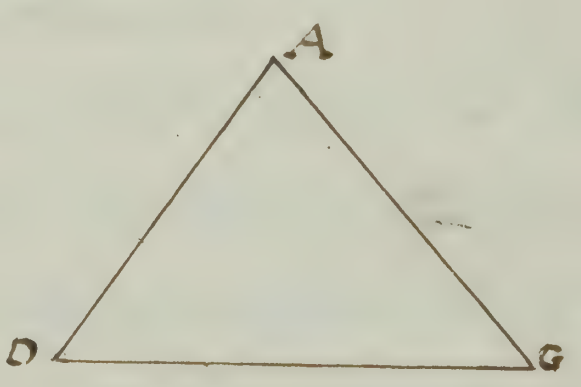
Tagliare una portione di cerchio, che pigli l'angolo uguale all'un angolo dato.



Si tiri la R C tangente al dato cerchio, e dal punto del toccamento A si tiri la A D che con la R A faccia un angolo uguale al dato angolo F, e così ciascun angolo, che dai i termini A D sarà piantato nella portione alterna del cerchio A E D sarà uguale al dato angolo F.

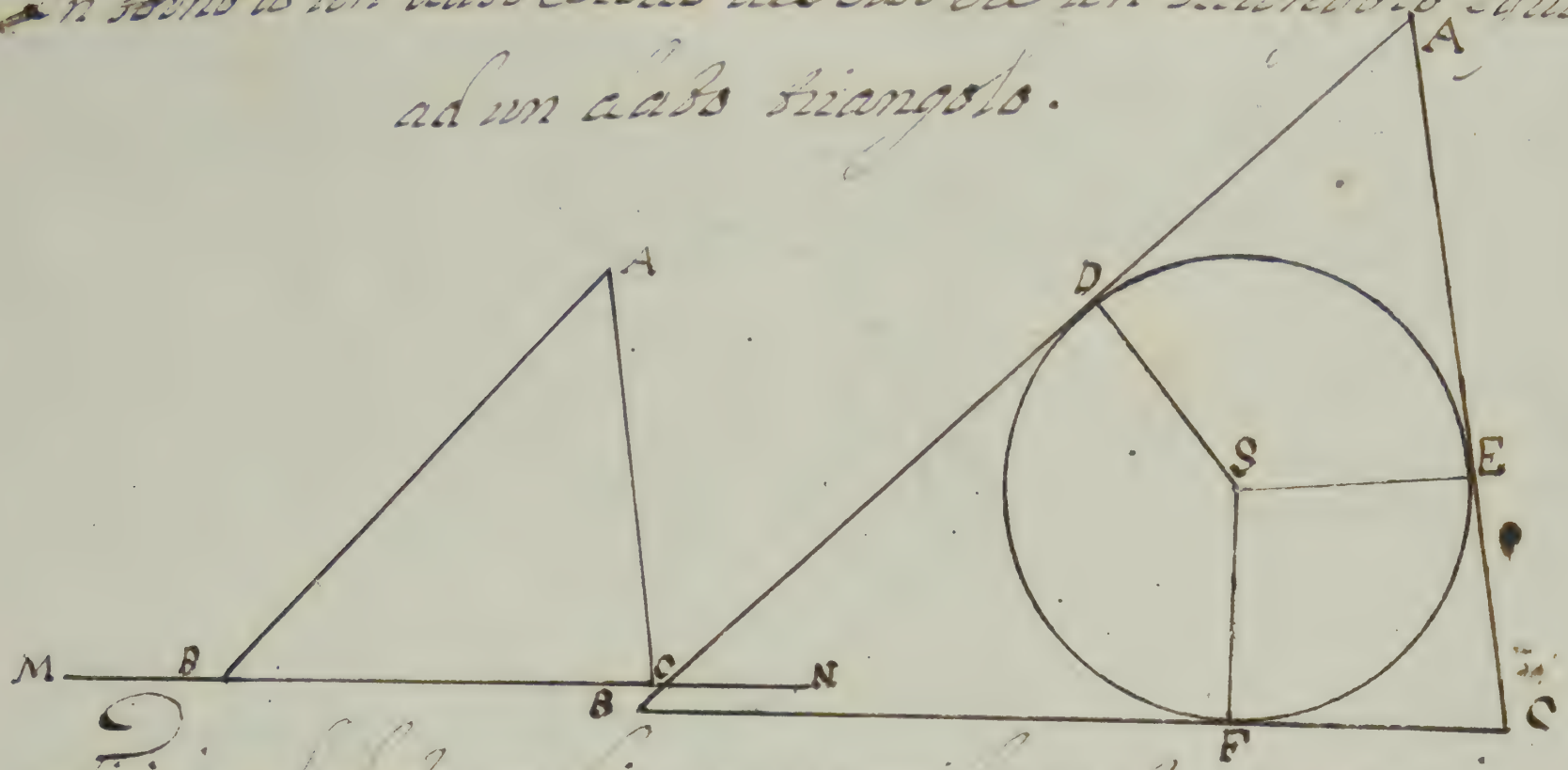
In un dato cerchio inscrivere un triangolo equiangolo ad un dato triangolo.





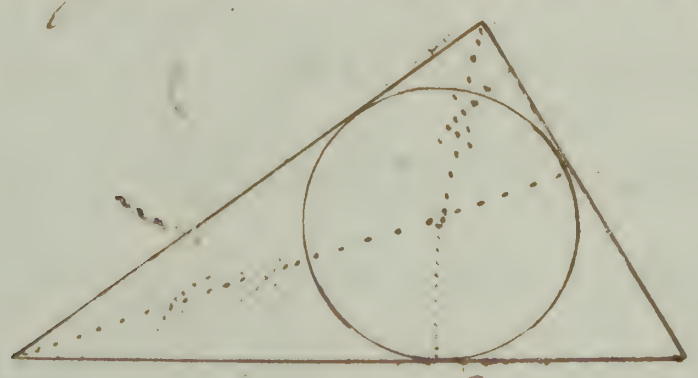
Tiri al cerchio la contingente M S, e sia nel punto A, dal qual punto tiri fino alla circonferenza la A B, che con la A M faccia un angolo uguale all'angolo G del dato triangolo: poi dal medesimo punto A tiri la A C, che con la A S faccia angolo uguale al D: quindi giunto B G sarà inscritto il triangolo.

In fonra un dato cerchio descrivere un triangolo equiangolo ad un dato triangolo.



Tirisi nel dato cerchio un semidiametro come si vuole e sia SF, quindi si costruisca ad i suoi dati punti S, F due angoli uguali a quelli che sono fatti dalla data linea MN, posti nel dato cerchio dal suo centro S si tiri un altro semidiametro SD che con SF faccia un angolo uguale all'angolo esteriore del dato triangolo ABM, inoltre dallo stesso centro S si tiri dall'altra parte del cerchio il semidiametro SE che con SF faccia un angolo uguale al altro angolo esteriore ACN. si tirino ora le tangenti ai tre semidiametri, le quali prolungate fin che giungano a congiungersi nei punti ABC, sarà fatto il triangolo, che si è proposto.

In un dato triangolo descrivere un cerchio.



Dividasi per mezzo, con due linee due angoli del dato triangolo, che prolungandosi debbe due linee finche concorrano,

il punto del concorso sarà il centro, da questo punto si tiri
la perpendicolare a uno dei suoi lati, che punto sarà il
semidiametro

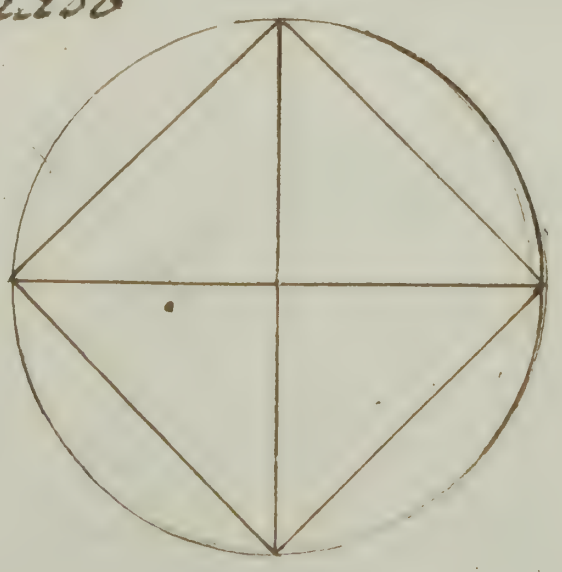
Di fare a un dato triangolo descrivere un cerchio

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

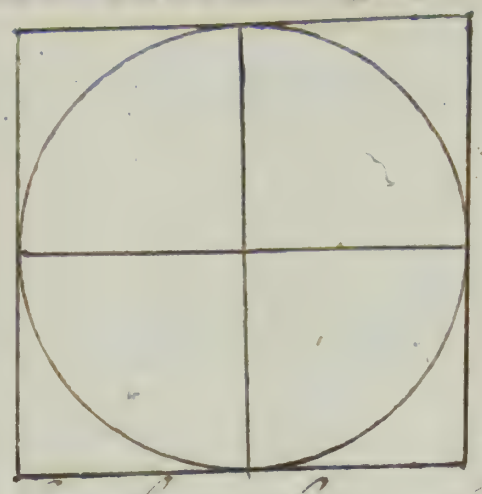
Divisi due lati del dato triangolo, e tagliati per mezzo, siano
da i due punti del loro segamento due perpendicolari, che
si congiunghi fino a concorso insieme, il punto del loro
concorso, sarà il centro del cerchio da descrivere: onde fatto
centro quivi con apertura del compasso, che giunga a fine
dei lati del dato triangolo si descriverà il cerchio che si
è proposto.

In un dato cerchio descrivere un quadrato

Si tirino nel dato cerchio due diametri a angoli retti,
poi con quadro linee congiungendo i punti dei
detti diametri dove toccano la circonferenza sarà
descritto il quadrato

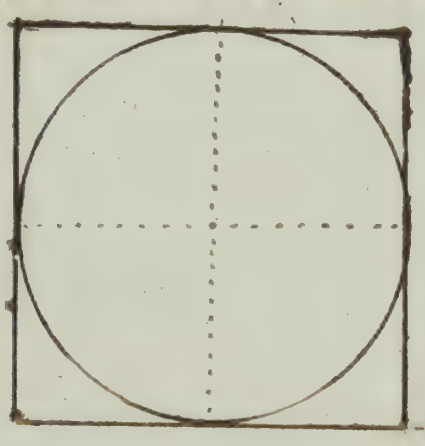


Intorno a un dato cerchio descrivere un quadrato



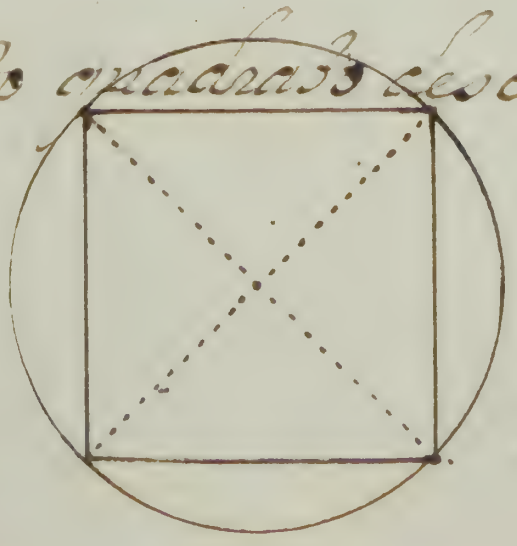
Tirati nel dato cerchio due diametri ad angoli retti, da quelle estremi di essi diametri si tirino quattro rette, che congiungano essi punti, e sarà fatto il quadrato.

In un dato quadrato inscrivere un cerchio.



Si segano per mezzo i quattro lati del quadrato, e si tirino due linee da punti opposti, e quali si segano per mezzo ad angoli retti. Fatto ciò centro il punto del intersecamento con apertura del compasso, che giunga a' una delle linee tirate descriva il cerchio, che si voleva.

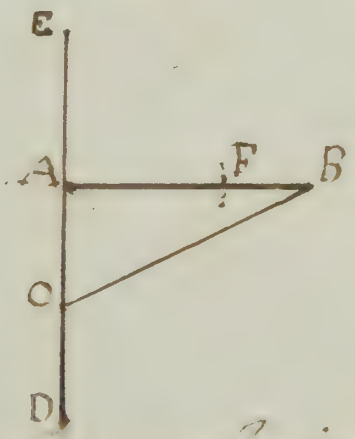
Intorno a un dato quadrato descrivere un cerchio

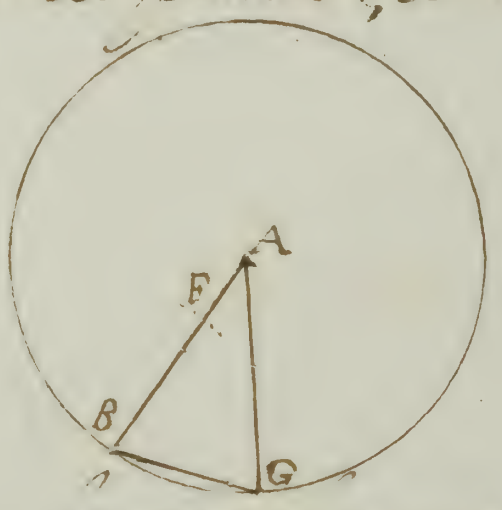


Dati i due diametri del quadrato, facciasi centro il punto del loro intersecamento con apertura del compasso fino ad uno dei termini di uno dei diametri, e descrivasi il cerchio che si voleva.

Formare un triangolo equilatero, che abbia tali angoli alla base, che ciascuno di essi sia il doppio de l'angolo contenuto da i due lati uguali

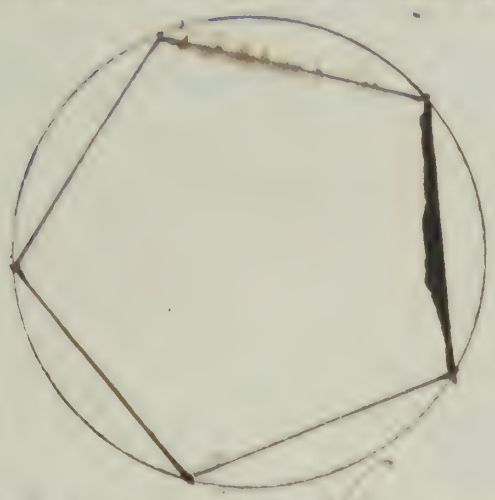
Per ciò fare convien prima segnare una linea talmente che il quadrato della parte maggiore sia uguale al rettangolo fatto da tutta la linea nella parte minore: e la maniera è questa. Sia la linea da segnarsi AB, sicchè ad una estremità A la AD uguale ad AB, e vi sagli nel mezzo in C, quindi congiungasi CB; di poi voltisi CA fino in E, talmente che tutta la CE sia uguale alla CB: ciò fatto dalla AB si tagli la AF uguale ad AE, e così verrà tagliata la linea AB nel punto F, come si voleva.





Fatto adunque centro in A con apertura di compasso fino in B descrivasi un cerchio, e poi dal punto B nella circonferenza la BG uguale ad AF, e giunta la AG sarà fatto il triangolo, che si è proposto, che ha gli angoli BG, che ciascuno di essi è il doppio dell'angolo A.

In un dato cerchio descrivere un pentagono equilatero



Preso una corda uguale alla circonferenza divisa nel suo primo lato in cinque parti uguali, che vengano a formare per un triangolo equilatero della prima data. Si divida prima formata la parte della triangola, e poi descrivere nel dato cerchio un triangolo equilatero già fatto. Poscia con due linee che giungano alla circonferenza, e stando le mezze a due angoli alla sua, che congiungendo con quadro a due linee divise così vengasi nella circonferenza, avrà inscritto il pentagono, che si volea.

274

#87

Quæ Veientana gemma Veiis potius apud antiquos scribebat.
Julius Solinus cap. 8. sic loquitur
Est et Veientana gemma a loco dicta, cui rubentes rigra
quæ ad gratiam subjectibus limites interfecant alij notes
candoris.
Gervasius. 6. Tauromachiæ.
Hei et Veientanæ gemmæ Veijs repertæ rigra macularum
albus limes secat, sed lapidis, quæ quia angulos albidus
pigmentum videt esse, Gervasij ex laudis nomine
quidam vocat gemmam Guiam, Limes albus, distinguit a
lo rigra modo cinericij materiam, cuius pars potius
candida Lector.
Alardus in tractatu Preciosæ Lapidum citat tres autores
Plinij et addunt verba.
Ostentus ne verba quidem, neque etiam Theophr.
Guidarius cap. 136. ait.
Veientana Italiæ est a Veientanis repertæ nigra
bis intermicantibus notis
Jo. Cuttmannus Dresdensis
1 Gemmarum cinis, sedimentum cinereum est
2. Cuius sedimentum nigrum est.
3. Adulterina ex vitris aut murrheis facta
4 Adulterina ex nitro combusto cerussa tincto. T.

Tiberio Imp.re nel Anno 18. del suo Imperio fa relatione Lamia da
Lentio Gilade della Vita, morte retor.e d'esso, come era da molti temuto
fatto, tratta col Senato com.e d'honorarlo ha Libe: Il Senato
degnandosi, de altri Lauretteo ostato d'adonato fatto secondo suo
ordine e decreto, risponde alla Volontà del Imperadore ond'altrove.
Altri motivi de la cagione della degna, oppe fatte f.a al Imp.re
de al Senato se n'era fatta relatione, adora l'ostata e ce ne ringa
Hec ego Tertullianus Apol. C.5. Et C.21. Cuteli. l.2. Lett. C.2.
l.1o Reg.is Burmese l.1. Lett. C.24.

Sotto Tiberio di Gordiano che fece il Galato Imo Fabiano
il quale fu hor martirizzato nel 5.o Anno di Decio Imperadore
Quello essi 5 quindici Martiri hanno 4 giorni et
fu martirizzato nel Anno di Xo 253 alli 20 di Decembre.

Relatione di Licato
della vita, e Morte
di Christo N.S.

Coffrè Grecissimamte. Fu vso antico de Termini q̃ confini de Cam.
da principio non fù Termine alcuno, q̃ che come dice Macrobio
non era chi fauesse in vso, che volte anche dice Virgilio, Ne
signare solum, e Tibullo Non domus vlla, coi ogniun le ebbe
il suo, e misurarono i campi, e terminarono con sassi che
si chiamarono termini, de quali il Latino, e altri frazesi
moderni dicono essere stati vnii sorte, che forse anche dis-
se Fuerino Boezio; Tibullo ne fà due, Nam veneror, e coti
dubio, Termine sine lapis. Che poi chi attribuiscono à Nu
il culto de Dio Termine sono Dionisio Alicarnas. Tito
e Sesto Pomp.° maledisse ben questo Numa chi chiamò
vasse, ò trasportasse i Termini, e i suoi che li seminando
prouedendo così che non si occupasse quel d'altri, ò come
disse Virgilio q̃ leuare le liti, Limes agro ponitur, &
Dio Termine hebbe più nomi

Questo Noma in compagnia di Tazio fece vn tempio in Ca
pidoglio, doue volendo vn Tarquinio far vn tempio à Giue
che ancor non fauea, e à Giunone, e Minerua fu vso
contentandosene gli altri Dei, che vi fauean.

ceno resistenza Marte termino, e Juventa

. . . Faceano dunq in Campidoglio ove
te Dei a bene Auco in quel di Virgilio, Deum Domus
Aenea, Dice di Termine sito à cotesti si sacrificava ma
aria
scoperta, onde la parte del Tempio che gli era sopra era
scoperta, e da principio senza sangue poi con Fiori, e
Frutte p. Ovazio, e Ovidio il sacrificio si faceua da
ed oro insieme che confineuano

. . . e si come da Nettunno i
Nettunali da Vulcano i Volcanali, e da Libero i
Liberali, così da Termino son detti i giorni termi=
li ne quali erano le sue ferie cioè p. Ovidio a 23 di Febo
p. Varrone a 27, dicendo chiamarsi Termina li non da
termino, ma dall'esser gl'vltimi dell'anno, facendo
di x mesi e cominciando dal p.o di Marzo, come i Ro=
mani antichi ne e da tacere ch'i campi si termi=
nauano in cui luoghi e modi testimonio ne sia
una tauola di bronzo trouata in Genoua che
decide una lite fra i . . - e i . . . Ma il tio
termino si credeua ben uno cio intendendo Ovidio
non Dio. Hanno ne Leggi da questi termini le

Claudia Moglie di
Franc.o 1.o

Renata m.a di
Hercole Estense di Ferrara

Anna moglie di Carlo 8.o
di Francia

Francesco Duca

Margherita

Francesco

Piero
di Gio.

Giovanni Carlo

Giovanni

Riccardo
di Gio.

Arturo
di Ric.

Giovanna
moglie di Carlo di Blois

Giovanni Duca di Montfort

Giovanni 3.o
nato della moglie

Guidone
di Limoges

Giovanni 4.o detto di
Montfort nato della moglie
di Montfort

Arturo

Giovanni 2.o morì adulto nella
coronazione di Carlo 8.o

Giovanni detto Rosso
D. di Bret.a

Giovanni detto Baldo
Gio. Duca di Bret.a

Blanda

Piero
marito di

Isabella Margherita

Guidone
Duca di Savoia

Giovanna Duchessa di Brettagna morta Gottifredo suo figl.o
marito e Arturo suo figliuolo

R. ARCHIVIO DI STATO FIRENZE

Cuei popoli dell' Affrica li quali si contengano
infra il fiume Ampsaga, il Mediterraneo, l' Atlantico,
e l'alpi da Romani Mauri, Mauritani, e Mau-
sij furon detti, e mauricij da Greci. La lor
provincia è lunga mìglia 839: larga ce 63.
Questo fu l' imperio di Bocco amicissº de Romani
al quale successe Iuba. Fu iuba studiosº della
parte Pompeia, il quale; poi ch'essa fu superata
da Cesare, fatto un' nobil convito, ferendosi sca-
vicendevolmente con Petreio fortissimamente finì sua
vita. Il figliuolo giovanetto che havea
il nome del padre fu condotto a' Roma nel
trionfo. A' questo fu felice la prigionia perciò
che di barbaro divenne erudito di dottrina,
e d'ingegno singolare, onde dalla liberalità
d'Augusto nel regno paterno fu restituito.
Di questo, e d'una figliuola d'Antº, e di Cleopatra
nacque Ptolemeo, il quale succeduto nel regno
fu da Caligula occiso. La città di Iol fu
sedia reale di questi Re. E' posta Iol in su
la riva del mare Mediterraneo distante da

Canucis hoggi detta Cercel che diace in su la
medesima riua dall' Occidente migha 12. e
da Fisiassa; che dalla parte di leuante fu edifi
cata da poi, migh. 10. Spogniata la Maurita
nia di Re, Claudio Cesare che succese a' Calli
gula f Suetonio Paulino fa seggiogo, e mes-
soui nuoue colonie, e mutati i nomi alle citta,
perche come dice Plinio non s'intendessero, la
diuise in dua prouincie: una dalla citta di
Tingis, poi detta Cesarea, fu nomata Tingitana,
l'altra hauendo altresi la citta di Iol conuerso
il nome in Cesarea, fu detta Cesariense.
I Saracini scacciati d'Arabia felice cacciati
di quella parte dell'Asia, che haueano occu-
pata, occuporno circa l'anno 600. hauendo
occupato prima il restante dell'Affrica, la
Mauritania. Onde, ritornando le cose a' nuoui
nomi barbari, la citta di Iol Cesarea fu detta
Argeizza, hoggi uulgarmente detta Argieri.
Descriue il Fisicio nel cap. 6. libro delle sue historie
diligentemente il sito, e la qualita di questa
citta: ma chiamandola Giulia Cesarea s'

inganna nel nome; perche Giulia Cesarea era
in quell' isoletta che gli sta da man dritta,
ove fu la fortezza che dice, da gli Spagnuoli
chiamata Pinnone, la quale isoletta per opera
di Barbarossa fu congiunta a terra ferma.
Onde il Berlinghieri disse.

Tol quell'è, quale il gruppo nome prese
Di Cesarea poi che fu munita
Da Juba Re del Mauro paese.

Alex.° Nasi
Amerigo Capponi
Alex.° Quaratesi
Arm.a de Cavalieri
Vinc.° Rospigliosi
Ruberto de Nobili

Alex.° Nasi
Amerigo Capponi
A
H
molto

Questa è l'inscrizzione et il titolo dell'Libro, ch'hora di fresco
è venuto in luce, mostrando il Re di
~~Francia~~ Hemarra esser totalm. inhabile al Reg.o
di francia. Quel sarebbe necessaria
cosa vedere, e maturam. leggere, per
far giuditio come ragionevolm.
si scrittura non che chiama mise-
ricordiam.: ma che troppo ingiuriam.
faccia col zelo della misericordia
Christiana i veri penitenti, che domandano merci.

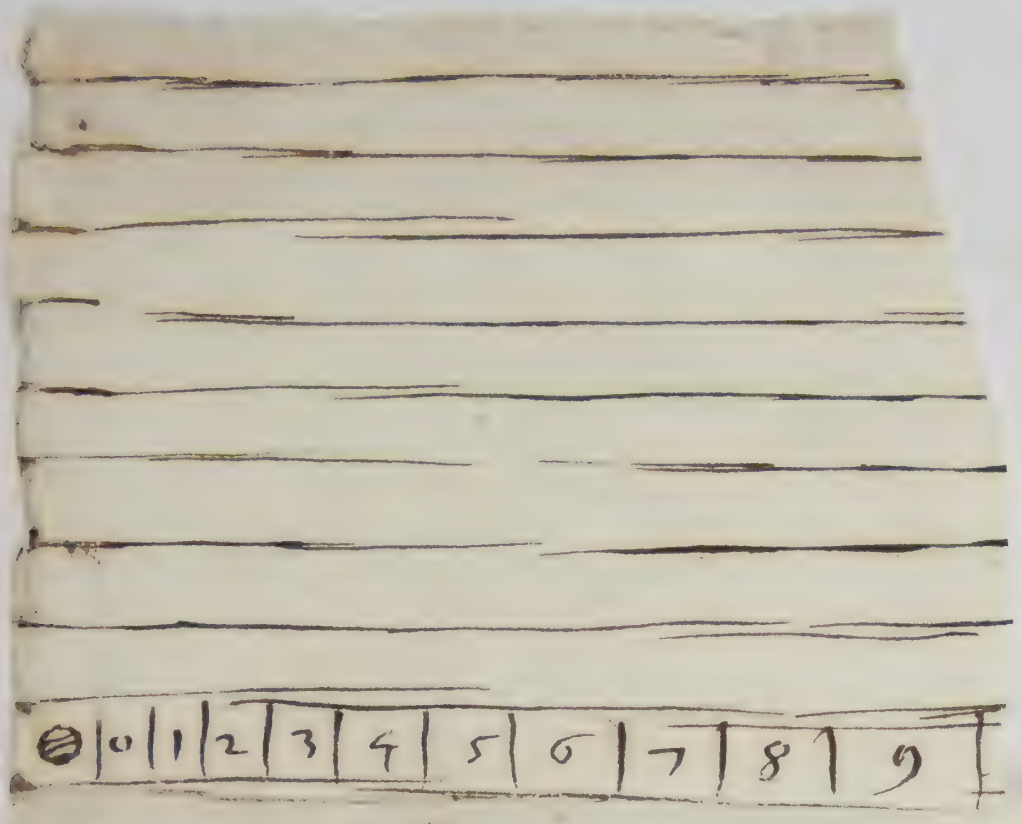
Scolastica Assertio
De disciplina ecclesiastica

Qua demostrat. Henrici Borbonij Biarnensis ad Gallicae
Regnum perpetua inhabilitat, sacrae scripturae verbis
conciliorq. decretis: Augustini Pontificum
constitutionibus: sanctor. Patrum sententijs:
Historiarq. monumentis: Auctorq. testimonijs:
Iure communi Pontificij, et Caesareo
Comprobata
Auctore
D. Gonsalvo Ponce de Leon Hispalensi I.V.D. Ar-
chidiacono Tauerensi in ecclesia Toletana.

Romae
ex typographia Gabiana, M.D.xciii

e'in stampe e contiene
98 facciate.

Delicetia superioris



costuto

L'instrumento è cõ sette tauolette della sopradisegnata grossezze
cinque delle quali sono notate come li caratteri soprascritti
che numerij, et tondino auanti al zero;
nell'altre doj si sono notati li rotti, cioe in una l'once
cioe undici et il tondino che significa che dodici fanno
un tiero,
et nell'altra li minuti cioe quattro che cinque fanno un
oncia ad uso di Roma.
Et l'intieri ne dimostrano palmi Romani, il numero
de quali con dette cinque tauolette et possono
dimostrarsi il numero di $\frac{m}{x}$ palmi etc.
L'instrumeto oltra le sette tauolette da capo et da piedi
ne hara doi immobili cõ qualche ornameto nelle teste
et queste vengono fermate con quattro rigiette di metallo
distante l'una da l'altra quanto è il spatio delle teniee
quali ritengono dintro di se un delli sopradetti caratteri
tutte le tauolette sono calcate da doi molle & sono
accõmodate tra di loro; et di piu sono bucate
per le quali si fa passare un filo di ferro o di metallo
cõ qualche anelletto etc.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

[illegible] Praesides [illegible]

Et
[illegible] et [illegible] Provinciis vestre viri prudentes [illegible]
[illegible] accidisset nos [illegible] agere, ac nihil [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible]
Preterea facere [illegible] nostra [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Pretori de Presidu officio [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
munera magistratus accepimus. et quemadmodu [illegible]
ab origine [illegible] [illegible]
re, simul atq; libertissime [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
et Provincialibus vsque adeò [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible]
et illius temporis [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]

legati presidem preceptis: vt par erat obtemperantes donum reuerterunt atq
ibi tribus suis cuncta que egerant diligenter, et accurate retulerunt, e vestigio
ad nos uenerunt atq nobis fabre rem ignaris et ignaris oia quemadmodū gesta erant
ordine narrarunt. Nos vero orationibus quibus de cogitationibus et consultationibus
suis superaqua dici potest obstupescere et admirari cepimus, et licet cuncta illo
rum ratio et vtilitatis sue causa abeis cogitata et instituta fuisse intelligeremus
ab ipsorum tn' reuerentionibus abstinere nequiuimus, cum quibus illos abire ac valere
permisimus. Postridie non nullis amicor, et cognator, literis ea à quibusdā ciuibus
nris inuidia et emulatione velut à nobis priuata ordinata fuissent capi et abiungi
atque laceratā reppouimus; sed cuncta iocunda ego illo tollerabamus, qui omnium
ignaris innocentiā nra confirmabamus. non multo post ea ipsa à fidelibus quodā consu
tissa mercenariisq calumniatore quibusdā materiis et insultis carminibus dotata et pro
ridiculis ac detrimentis habita et recta, et inuenta nra esse fuisse accepimus
de quo quidem dum nos ipsi etiam atq etiam cogitaremus. et si ita patienti et pro eo
pręsertim à fidelibus et quidam bonis ferenda esse intelligeremus, pro defensā
re tn veritatis pro qua prouoria ne ita aliena impugnare oportere, celebrata illa
Aristotelis sentia per cuncta philosophorum scolas decantatur pro lectione quoque
fame nostre cuncta quemadmodū gesta erant conscribere atque perpetuis et aeter
nis latinarū literar, monumentis mandare statuimus, et parvula hec rudia et
nuda à nobis nunc exiliter attigerentur cuncta maior, vestror, gesta minoratq signa
usq, ab origine vrbis repetita debere, et adiungere uoluimus q. ideoq liberalis
fecimus, vt non modo nobis presentibus et uiuis sed omnibus et posteris vris aliq perenne
et solidum multorū perpetuor, et eternor, beneficiorū de munere, quibus nos pręci
pue honore et honorare voluistis gratitudinis et amoris signū ostendimus vberius vt
hec qualiacunq, scripta nobis gratiora esse viderent atq, quotidie et ac terū
mutuę inter nos benevolentię monumentū extarent, pręclara maior, vestror, atq
et nouā gesta abstrusa antea et incognita latinis literis mandare atq, eis tribus
ad uos libris mittere constituimus quod profecto ante finē Magistratus nri fecissemus
vt magna et ingentia munera vra tis nouis et paruulis munusculis nris opportuno
tempore compensarent iis nouā Nicolai quinti summi Pontificis creatis nos

iam tertium libru conscribentes ab absolutione incepti operis paru[m] cessaresse Nam [illegible]
gati vnaeu aliis quing primarijs ciuitatis nr[e] ciuibus solemniter electi ad congratulan-
dum de emptione mea Romã vsque contendimus. Illoz vero vt reuerentissimus electus Ma-
gistratum nrum expletu fuisse iam pridem rescripsimus; imperfectu tñ opus nostru
pcreauerius et que vltimas manus imponimus, quod vobis in presentia nã donandu
ob eas, quas supra diximus causas liberrime simulata, iucundissime mittimus. finis.
Iterq hi statim perlegatos. Petri [illegible] de Pistorij eruditorum iusdme-
cati ingenij, non ita Florentini populi voce sed suis ipsius tituli earu ci-
uitatum decretis et deliberationibus suscepit, quod decreuerat facere vi-
debatur vt benemerentia aliqua sui commendaret, populos deuin-
ceret, non parum ei benefitium sed illis ciuitatibus conferre putabat, si
que dudum Florentini regnt eas equitis conditione ceu ceruitutis
ceret proinde si prefatis commendatis ciuitatibus Flor. dum tempus ex-
cepta vbi inscribere cuiuslibet singulis quibusque preteriit, qui eius iuris fuber-
taret, nam Pistorij Fidelitatem quidem equite escindendis eius breuiter
constituit vt ex subscriptis meis literis satis et aperte exprimitur ex quibus
cas titulus talis erat. Gualterius Athenarum Dux et Florentie &c. Nobilibus
ita scribebat nobilibz viris dnis Heliodoro Vic. Iuriani ciuitatis Pistorij
dilectis nris ea vnius tenoris tate quando alicui deliberatora in
contione conuocatur in cuius modu scitu conuenit Gnali consilio
populi ciuitatis Pistorij in palatio populi de ipsa ciuitate congregato
vbi Vic. Serenissimi Dni Gualterij Ducis Athenarum et Pistorien[sium]
Domini residebat et regina, nec preterea ea Pisanis sive alicui ve-
roris ve ciuitatis ea vta equit trimauit, inter cetera. n. conditiones
et pacta fuisse dicunt vt Pisani, quos quindecim annis retineret
Athenen subderent deinde liberad mitterent et cetera huiusmodi

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

[illegible] ysteri bregalis ꝛ est peruersitas hominu capteus a ueteribꝰ populis hactenus fuisse consueuit, ac decretis si eisdem retinerentur denaria sors suppletis sub specie effici, ac benecolentie ea cu certis et expressis anniuersariis et annuelis solutionibus restituerunt. Alteris deinde quinquennio elapso nouu festis ita cuncta ꝯperta et ut nobis intra extraq; urbem cuiuscuq; generis assumeretur assumeret, completis deinceps sexo annis, alias pestis multu demoru ciuitates uillasq; ꝯpauit ita uersus est alteras sexo incolumitatis et pacis annos magnus hominu numerus contagiosi morbo coruptus interiit. Euolutis deinde tredecim ex eisdem annoru curriculis tanta et tam magna, ac eam diuina pestis in nostris historiensis desseuiit ꝯ primis eius diuturnitatem a trigesimo p. C. I. supra quadringentesimum ac millesimum salutis annos perueneru[illegible] triennio fere continue grassauit adeo ut quatuor circiter cuiuscunq; etatis uiros hominu millia et intra mensem et uarios locis pariter salutis spes desperata circumstetit. Quibus historia narrat' quia propterea nemo mirari debet si historicus et tam diuturnis domesticarum seditionu et externoru pro bellorum et fatalibus denique pestium calamitatibus, diutius ꝯpressi ciuium suoru numeru detrimentati ac priuati fuisse uideantur; nam si cuncta quoq; eoru mala et singulas aduersitates suas paulo accuratius animaduerteremus, pro cu domesticis et intestinis cu externis deinde ac forensibus hostibus, postremo cum omnipotentis Dei cunctarum gentiu uictore, eos diutius belligerasse uestra tenti cognoscetis, postea uero quam libera et integra ciuitas eisdem sententia confirmabimus, postea uero quam libera et integra ciuitas ne dominationem Flor.ni populi concesserut atq; pace ex sanguinosis et pernitiosis bellis, quemadmodu supra uidimus fecerut, nihil deinceps sub aliena potestate constituti gerere potuerut ꝙ preclarum ac memoria dignum haberet' tamen septennio postea fere est quadragesimo ꝙ supra millesimum christiane salutis annos factu est, ut ego ad gubernationem et custodiam historie nisi forte electus illius Prouincie profecturus' quo quidem tempore cu mecu ipse remotis arbitrijs de officio pretoris ac pretorum generum cogitarem demum in hanc sententiam uerebar, ne cu eos

urbium

urbium et ciuitatum ac populor et rerū publicarū, sine prefectos
seu gubernatores a principalibus memoratoꝝ locorū dominatoribus missos et delegatos
atq; ab omnipotenti Deo subdelegatos fuisse non inuitus existimare quo ea
omnia agere nullis omissis constanti firmoq; proposito instituerā que ad honorē vel
vtilitatem omnium populoꝝ ciuitatumq; pertinere subitarū aliquatenus gerere
arbitrarer ioq; ea libentius faciebam qd apud Tullium rerum veterē ciuitatē
sapientis sententiam fuisse legimus, qua his verbis eleganter et sapienter exprimit
decem Pretorem non solū manus sed etiā oculos habere — qd equidē
in hunc modū non in ea quidem sententia interpretari posse videar vt cuncti
pretores non modo bonos esse sed etiam obuios quodā ceteroꝝ omniū
exemplū probos videri oporteat preciate multa ac varia preter
communē et vsitata predecessoꝝ nostroꝝ Pretor cognouerim
fecisse ac gessisse meminimusq; honestatis decorisq; gratia fieri qua cum
rare malumus ac vna vniuersali et vera et certa explicatione
contenti vide cū Priores ciuitatis omnes ogationes nostras ad communē
vtilitatem penitus et omnino conuersos fuisse conspi-
carentur vnā cū eorū collegijs quosdā egregios et precipuos ciues suos
ad maturū et solenne consilium adhibuerunt. Hi gestis rebus quadā fieri pos-
sent memoriae laudatis semper consuluerunt quid ad maximā ciuitatis vti-
litatē habendā esse videretur sine inde multis verbis hinc inde agitatis
ad honorem nostrū vel maxime spectare videbantur postremo
omnes in hanc sententiam conuenirent vt nihil sibi vtilius fieri posse censerent
quam in Pretura nra eo altero semestri prorogaretur ea ad ordinatione
et regula ciuilium negotiorum suorum ob incuriā neglecta in aperta quadā
rerū omniū confusione delapsa fuisse cernebat, statutū tempus ne-
quaquā sufficere allegabant, quid plura? quatuor primarios ciues, cunctis
suffragijs legatos delegerent, quos cū huiusmodi prorogationis rē mandatis
Florentiam transmitterent legati pauculis postea diebus se intra Pisorium
receperunt, ad quorum dictis in nostra petitione oportuna et conuenientia con-

commemorationē fecisse meminimus maledicta sabinū cū maledictis suis adire
ac ualere inamus atq; ipsū et cunctas eius computationes et calculos ad
Apologeticū quodda volumen remittamus in quo quidē . . . . . de
forma et de formis de honore et de ignominia, de gloria et de igno-
bilitate a poetis ab oratoribus ab historicis a philosophis ab iuris-
consultis a theologis denig tam domesticis quam exterris aut foris in
variis eorum scriptis scribunt, et quicquid de famosis libellis dici op-
cogitarig potest diligenter et accurate non sine iusta ac indignatione
congessimus in hoc nostro Apologetico quod aduersus sabinū inscribi
uoluimus. Deus ut sacratas innocentes et innocentibus nobis et
propter nimiam infamiæ persecutionē patientibus adiutor esse
magna quando et ingentem famæ abrog diligentiæ nrę
præmia consequamur ut ex fidei et integra magistratus nri
administratione maximus gloriæ cumulus in hac peregrinatione
et æternus in patria præmium omnipotenti Deo placuisse
atteberе videatur. finis.

1°. Iussor genus ex Asia vetusta quidā et opulenta Achaiæ regione p hunc modū
in Italiā venisse legimus: Nam cū ea Provincia Ionia antea di-
ceretur et Lydius et Tirrenus duo fratres eā dominarent; factū est ut
2°. Placuerit priori Lydo multa ac varia experiri: quę a primeua Iussor
nostror origine p aliquot annos mittā ad historiæ suę cunabula
longius repetitis memoriæ ordinē quo id curæ fecimus: partim ut ea
quę scriberemus, ceu quoddā vetustatis ipse comitia dignitora redderetur
partim etiā ut cętera quę multis post seculis facta fuerit abillis an-
tiquissimis et dignissimis rebus plurimū degenerasse videretur quemadmodū cuncta
deinceps res nra legentibus palā et aperte demonstrabimus. Ionian Lyc
3°. Pisorienses postquā quadrienne Athenienses Duces flor. in Palatio ubi residebat inclusū cir-
cumsteterunt intellexerint ne abarmatis ciuibus interficeretur, qui obnefaria
Tirannidē in unumquemq; hominū genus scelera atq; facinora congerati cruentissimā
striebant confestim et ipsi populariter arma corripuerunt atque
. magnis vociferationibus . . . contenderunt Palatium ambientes
ad Roberti Romanæ Legationis flor. hospitium. Illicadus primus Ducis ex ea
in præfecturā successerat portarum claues efflagitarunt, quo facile a probo
et sapientissimo ed

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE

Adì 31 d. Giennaio 1646

Fasci fede io sottoscritto cancelliere d'ano
mi Castellani Comunità che fino sino di primo
d. mese 1637 passato presi in pigione da Gabri-
mia della Compagnia di Giesù per scudi 20 l'anno
una Casa posta in Firenze in borgo Stéfano in
Canto Corbolini. Quale detta casa d.
pigione ne fui contento e sodisfatto
del medesimo. Di detta pigione ne fu cautione
Memorie del sig.r Gaudenzio pieri e
medesima Casa non mi diede à mia richiesta ricevuta
la consegnò in detto tempo nella quale casa io
medesimo nel d.o anno abitai e tutta pigione
la pigione ne contento e sodisfatto e così
l'Agente [illegible] detto Padre Gabriello Corbelli
a d.o Collegio Compagnia e Padri di esso d.o mio
proprio mano detto d.o in fede
Gaudenzio d.o anno come sopra

305

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

A.D.M CC sexto. quinto nonas Maij. Dns. Johs. Epš Florentinus
et dns Raincrius Epš Jesulanus, hanc Edesiam in honore beati
Jacobi sebedei, et beati Jacobi Alphei, et beati Laurentij; et sci
Nicholai, et sci Leonardi, et scē Agathe, et scē Lucie, et scē
catherine, et lapidis sci sepulcri, consecrarunt, et unusquisq.
amūatim omnibus visitātibus locum ipsum unū ānum de crimi
nalibus et quartā partē ucnialiū in dnō relaxarūt

Alcune cose restano in poter nro alcune no è in poter nro. l'opione
appetito, dis.° fuga, e p. dirlo in v.a ogni nra azione Non pendono
da nro arbitrio il corpo l'havere, la gloria o gl'imperi, e in som
ma niente fuor di quello, che tocchi a noi di fare.

Inoltre le cose, che ci obbediscono son libere di sua natura ne mica
possono proibirsi ne da chi che sia impedirsi, ma in quelle dove
non habbiamo ragion alcuna sono deboli soggette ad altri sottoposte
a varij impedimenti, e non punto proprie.

Ricordati appresso, che riputando libere quelle, che seruono natu
ralmente, e p. tue cose l'altrui ne seguirà impedimenti, pianto,
e ne affligga te, e accusi huomini, e Dei. ma stimando tuo ò d'
altri cio che è veramente tale non riceuerai mai violenza da alcun
ne impedimento, niuno ripprenderai ò biasimerai a niente sarai
forzato, ne da alcuno offeso ò nimicato ne p. certo t'auuerrà sic
gura del mondo

In che tempo viueua san Felice da Pist.a Eremita habitante in Valdibura vicino tre miglia alla Città, non si troua chiaram.te, e non ci essere le scritture antiche che dimostri inondij della Città si son persi, ma si crede sia anticliss.mo e questo che nelli Archiuij del Cap.lo della Catted.le di Pist.a si caua.

La Città Cattedrale essendo intitolata sotto il patrocinio di san Martino, e che il Paese intorno à Pist.a patisca dell'innondatione dell'acque, si che patisca quasi ogni anno ruine, e quasi inhabitabile, scrivendosi che à Verona gli miracoli di san Zenone uniuano fatti molti Miracoli, e conto dell'innondatione dell'Acque del fiume Adige

Greg. lib. 3. hist. cap. 10 — il che si raccomandò a questo S.to e lasciato san Martino primo Vescouo di questa Città san Zenone, che fu l'anno 400. ab incarnatione, come uno scritto in carta pecora in d.o Archiuio, e da Verona poi si portò la reliquia del Braccio di san Zeno, che oggi si conserua nella Cappella di san Iacopo coperta di Argento et oro gemmato.

Da quel tempo in qua quando nelli Instrum.ti Antichi, o altre scritture si fa mentione della detta Cattedrale di Pist.a trouasi sub inuocatione sanctor. Zenonis, Felicis, et Rufini, e corpi di questi due santi si conseruano nelli due altari, che mettano in mezzo l'altare magg.re proprio intitolato di san Zeno, et questo san Rufino trouasi, che fu Vescouo di Tagliacozzi in regione Marsor. l'anno 250. Fatto Sotto di Massimino

A un Registro Antico del Cap.lo di Can.ca S.ta + dell'anno 944. 1034. e 1043, sono alcuni instrum.ti di oblationi fatte alla Can.ca da alcuni Conti, e sig.ri ubi fabetur Ecclesia erecta in Honore sanctor. Zenonis, Felicis, et Rufini, come à carte 2. 4. 5. si può vedere.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Misura della nobilissa et Realissa Fortezza, & di nuovo fatta fare la Sexta Magia
di Venetia nel Friuli, misure à stadelle due miglia in luogo piano, e facendo
due miglia di fosso navigabile, si trova partire di Venetia à barche, et andare à
la Fortezza, passando per le lagune di Caorli, et di Marano, e pel fiume cammina
no d. l'Alta à nome Baluardi, ora no più udita di levarsi di piombo con Reale,
il nome, e di Palmada nuova

La cortina da fianco à fianco	Ca: 405 —
La faccia del Baluardo	8: 210 —
La gola del Baluardo	8 180 —
Spalle delle cannoniere	8 30 —
La sua quadra	8 40 —
Dal fianco alla punta del Baluardo di linea retta	8 580 —
Dalla metà della cortina alla punta del Baluardo di linea retta, la quale cortina d. Baluardo	8 390 —
Dal principio, ò punta del Baluardo al principio della gola	8 185 —
Il circuito delle mura di dentro	8 5265 —
Da una punta del Baluardo all'altro	8 705 —
Fatto il circuito di fuora	8 6480 —
Il suo diametro sarà circa	8 1650 —

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Iude .f. Bonauentura in quarta parte mirabili modo dicit de beatus f.
videbat' intentionis como a terris seculi: quibus q nede ac facie
in celum semper iectus: omnes virtutes tracte et conabatur. nec quidq
effect beatus f. quo ad plona et personas dilectores. sic habebatur in e-
pela aliquando beatus franc. pr nr erat como facietissimus: facie
mediocris. statura mediocris. vultu benignus. granis et insolentie exps: statura me-
diocris. capitis mediocritate, caput mediocre ac rotundum facie ut
cum oblonga et plena, frons plana et parua. mediocres
oculi nigri et simplices, fusci capilli et cum cilia recta, nasus
equalis subtilis et rectus nec erecte B parum linea plana
subtilis et recta nec erecte B parum linea plana ac sonora
subtilis tenera et acuta, vox mediocris suavis, et clara, ac sonora
dentes coarti equales et albi barbuncula subtilis nō plene de pela vultus
subtilis humeri recti: parua brachia: manus tenues manus digiti
longi: crura mediocria parum pedes tenues cutis valde pulcherrima
aspera valde. somnus brevissimus manus saluatissima. Et ga erat
humillimus omnib⁹ naturaliter erubescebat ad omnes homines vicia
monebat verecunde se corrigendi. detestabat vitia sua et peccato-
res quasi unus ex illis. Sec legenda

Ad Sua Sc.ti Eren.ni
D.i Bexano con.i
Mantova

A Padova
Reverendi Sere.mo
Sud.o da Castro ec.i D.i Fig.o
D.i Ferr.a
D.i Gonzaga
Bembo
Calonnio, et
Liberteli
f.i Frat.i
Niger
G.i Cagnolo
Longolio
Casalcante, et
Berardi
f.i Civiani de Verdara
Lazaro Buonamico et
i Genova
A Venezia, e i Suoi
D.i Varo granatico greco
A Bologna f.i Domenico
Joa: Andrea Lipari
Fis: Calcerini
Bartolomeo Laiceti
Alexandro Tartagna
Piero d'Ancarana
Fis: Cresto da Monferrato
Fis: da Imola
Hipolito de Marsili

Mariano Sozino et
Envo Re di Sardigna
A.S. Franc.o
Secretario et
Franc.o suo Fig.o
Ottobello
Ciminiano
Brea di Pavia ec
Maggio
f.i f.i Vel Capparia
Azone
A i Serenis
Fis: di Francia
Lodovico Gozadino
f.i Fis: in monte

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Il Bragadino venne in Venezia cō molta expettatione, credendo poter
ottenir per potersi ricuperare i suoi, et tō ch'era fra
questa Republica col Turco, fu tenuto, et viene prohibita
spesa, licendosi spenda 200 D. il giorno, et di 15 non fu
egli dato a S. Marco, et messo in zecha un'Ampolla di certo
liquore da far cinq milioni et ottocento mila scuti, et
altri dicono di ottocento mila soli. Hieri si disse che q.
Sua Mtà
haveano fatto ordinare 200 libre d'argento vivo per cominciare
a far cimento. Egli mostra molte gioie d'importanza. Per esser privato già 7 mesi il Popolo minuto
esclama che ne ha causa lui, et esser Ebreo diabolico,
et biastemmando malam. oltre 70 botte che fu fatto, fu
dieci cani grossi, che il Popolo dice fano diavoli, che sempre
li stanno intorno, et quando mangia li dà fagiani e
Pernici; bancketta spesso molti gentil'huomini, et spende
et spande. Ha levato da quattro dì in qua una barca
nuova et vedesi 3 queste acq cō cinque, o sei gondole drieto.
Il popolo comincia esser stracco di lui, dicendo, che fabbrica
detto, che non è venuto per far oro, et che se non lo vogliano
in Venezia, se n'andera', soggiungendo, che si come lassano
non stare tanti ciarlatani, che vendano olij per diversi
mali, che non fanno l'effetto, nessuno cō portare ancor lui,
che dona olij preciosi et molte altre baie. ma in verità la maggior parte dei nobili gli fan poca fede.
Dui orefici fan detto che l'oro che lui farà, basta loro
mandarlo in Argento vivo. Di Milano ho visto che a
questi Mercanti, che là si maravigliano, che sia qui stato
tanto et che facciano scommesse, che non passera Natale, che
farà qualche Trufferia, e se non segue questo, non tarderà a far la penitenza de suoi peccati, dicendosi, che è
Apostata, scomunicato, et che non creda in Dio, essendo vissuto in Ginevra, Francia, et Inghilterra come ignorante, di dove è stato cacciato, et che si fa nulla per arte magica

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

fa

fa' travedere, come faceva pochi anni sono vino scotto.
Dicesi ch'è spazzi di Roma, che l'Ambasciad.e Ro-
doario, pregando il Papa volesse lasciar vivere
(poi che fu chiamato già dal S.to offizio) dicendo le
gran montagne d'oro c'l'avea promesso, li gli rispos-
se avertisse non essere ingannato, che no potea essere se
no cosa Diabolica. Dicesi ancora, che il Papa lo
vorra far lo gastigare. Ha fatto alc.e vetrate ma
un'orefice che fa vista ogni cosa mi dice che no v'è
colore d'oro, nedi peso; Alcuni dicano, che fosse una certa
tinta, che no possa reggere a' cimenti; Alcuni che i dena-
ri spende sin hora rubati sendo stato alla strada,
Alcuni che questo sia dell'aia dell'oro rubato
nella morte del Duca di Guisa qual'egli serviva, et
mille altre cose, da empire le Rime di carta. ma
caro egli costerà, poi che li più de ibuoni hanno cos-
tui in mal concetto, et che S.ta sia pratici; et che sia
venuto in Venegia per fare applicare.

Vecchietta

Lapo di Ser^do et Marsilio di . . . mallevadori ℔

Quelli alla pace di Carlo Latino

Varni di Marsilio cond. 1313 —

Pace tra i Pegolotti et Vecchietti fatta p. il Duca
d'Atene, da Piaple de Vecchietti con ℔ 2.

Giovanni di Bindino, e Bindo suo fig.lo paterno assen.su

Rinieri di Bindino

Piero e Fac.o di Ber.do

Jacopo et Ciaio di Marsilio

Domenico e Filippo Vgonis ber consortes de domo de
Vecchiettis de Flor.a pro se ac et vice et nomine di
Cantino et Ramondino fig.li del.do Giovanni
Ner di Lapo

Varni et Marsilio di Jacopo

Tedaldo di Giovanni

Benedetto d'Uberto

Simone di Rinieri Cor consorti

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

A. Dñi. 1270 tpre Dñi Federici Archiepiscopi Pis.
et Dñi Terrlatis Potestatis: Guidi Orlando. Sandda
Johe. magistro adficante.

Si quis in isto Campo Sco. sepultus fuerit, et forsit
ntrà egerit de commissis eius vita, nondebit
eternam: Simon OE fecit.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Sforzata dalla necessita ingiustamẽ di giustificare le mia attioni in conspetto del mondo, come credo in questo caso esser giustificate appresso a dio, Vengo con infinito cordoglio a scoprir quello che per tener celato non ho recusato infine aqui patir molte ingiurie nella mia persona et grave danno nelle facultà e prima narrerò la historia del fatto et poi discenderò a meriti della causa

M.o Niccolo Barberini mio P.io di B.M. sapendo fondata la Ragione d'Ancona et comodo a firenze alli x di settembre 1597 negli Atti di Pierdetto di franc.o degli Albizi Notaro fece testam.to nel q.le lasciò che, comando il Can.o Raffaello suo nipote di fiandra ad habitare con sua famiglia a firenze egli fusse raccettato in casa, et fatte le spese alui con un serv.e et cavallo et alla Moglie con.a Massara et se egli desse di più qⁱ sia il mese di m.a, qui et anco la decima.a parte di danari che egli haveva già data con conditione che dovessi render buon conto de beni et se egli si trovassi havere con la Ragioni d'Ancona et di firenze, et che egli si astenessi di pigliar cosa alc.a della heredità di mio Padre et altri Pij legati cose dicendo meglio meco di voi, fur suo codicillo fattosotto li 20 del.o mese et anno. Et in questo che il Can.o ha vessi fig.li legittimi et Naturali ordinò certe altre cose, le quali poggiono fanno al caso

nostri et suo herede universale la B.M. di m.r Taddeo suo Nipote e mio, et mio frello dalq.le mentre visse il Can.o con varij artifitij trasse di mano molti e molti centi di q.i mostrando havere necessità espedirsi di fiandra, et era io di trarne molti più mai in vano. Il quale m.r Taddeo passando io in Ancona a miglior vita del mese d'Agosto l'anno 1595. fecemo heredi universale me che mi trovavo in Roma, et dopo morte, che gli succedessino i figli comuni Nipoti, et no volle che io fussi venuto al Can.o, salvo oquale haveva di sopra m.r Nicc.o et mi lette al cune lettere, le quali dirò qui abasso

Il Can.o sentendo il tenore del P.o testam.to et che io mi trovavo in Ancona et ama latomi si mosse di meco inverno di fiandra, et se bene mi ai mò quasi all'estremo della vita nò si astenne di scrivermi spesse volte piene di lacrime di martoriarmi se io gli dovessi lasciar grossam.te di quanto gli potessi esserli rimasto da havere, Io gli promessi di comandare ad habitare in firenze le cose bene, ma nò si fidando di tali semplici parole mi indusse a far' compromesso in m.r Alex.o Barbadori, il q.le pigliò per me la detta commissione et in virtù di quella mi scrisse un certo laudo fondato in aria, il q.le stracco et quasi senza fiato accettai dandogli alla mano molti centi di q.i per la provisione mentre io venissi a firenze et mi conducessi co sua famiglia a firenze, Tornato a firenze le feci racettare in casa mia co la Moglie et famiglia, gli assegnai a vita sua tante entrate di stabili, che credo ascendessino a meglio che q.i 200 l'Anno et 300 ghene mandano di contanti ogn'Anno di Roma, per al fare le spese alui et la moglie co serv.e Massara

re Canallo, si li sera domandargli che mi paghassi presso a g.m ☞ la dispositione di my Sig.re mi
deue, gli dauo di buona uoglia medio di ☞ 300 l'anno piu di quello che sa ordinato esso my Sig.re che
si goli dia ogni uolta uero, che essi paghi i detti debiti al suo seguire et conseguentem.te ame et dopo
me anni nipoti, nè a lor finalm.te deuan uenire: In oltre uoglio fartanto con quelli che se trouò in casa
che mi preghi mi uoglino dar la cura della casa alui et assegnarli cinque entrate di alcuni stabili quá
et bisognando far le spese alle bocche che all'hora uiuerano di nitesti et codicilli, con condition però che
di mano in mano, che gli scemassino le bocche egli facessi buone a nipoti et ame le case dell entrate.
Item rerato ad.o douerno sa tratto di mano a my filippo Barbadori nro cognato che mi stana appresso molti centi
di ☞ che la sa tornato a stare di casa, occupa la casa e tutti gli mobili de nipoti e mia, et nó
solo i fasserati ci dai in passati, ma i comperati da me gli detti nipoti alla stretta et infino presodanari
d'Ancona et nó uuol rendere buon conto di cosa ale.a et nó di meno gli la piace di casa nó si proceduto a fare altro
che dolermene seu argli il poter riu pigliar danari et lasciar di mandargli li ☞ 300 l'anno che soleuo
mandargli et fare spese a Nipoti del rito, et mio che egli mi scriuessi, ma come la uisto essergli scritte
lettere di mettere le mani a riuedi quello che tiene, o, ueramente in tal cosa furia che sa fatto una tale scappata
per ristorarmi di ogni mio buon proceder.

Il ouer sé do tempo et giorni sia a merito della causa come a dire et il Testatore auia do meno scritto uni
uersale, et dopo me i comuni nipoti, uolle che fusse in arbitrio mio lasciar seguitar la Ragione di
Ancona et a lui sora uoglia o ueramente che tutto il cumulo delle sua facultà, o, uero sia nella d.a Città
a u.a Accomandita, la q.le cacassi in Carlo Barberini et i fratelli et Alessi Barbadori, g sei anni
ó corso a meno di ☞ 25.m et uolle che tio potessi tener d'esse facultà in offitij uacabili sopra i l.
pericolo della Vita de detti Nipoti,

Io me n'andai in Ancona, et se ben tutti gli Vitici se fanno quelle facultà a quelli dalli d.i 25.m ☞ per li
sei anni sudi nipoti, i q.li auessano l'Heredità, attengano a me, nó uolsi però tener tutto il cumulo
in quei negotij doue fruttassero assai assimo, ne anche tenerne in testa de Nipoti in offitij uacabili
ne q.li mi rendessero, undici et dodici g.ti l'anno, ma cerai in.a Accomandita di ☞.m ☞. piu di
quello che m'auessa obligato il Testatore, facendola cancellare nelli d.i undici nomi et q.li detti sei
anni riserbandomi però facultà di ripigliarmi ad ogni mia posta li d.i ☞. ☞. cogli utili che
sarebbe fatto nó appresso a terim.i il fine di Accomand.a, come costa di mano de d.e cose dalli d.i
testam.o et codicillo dalla scritta della accomand.a et dalla Nota che ne fece a libro della mer
catantia (q.uato mi fu scritto a carte 38, et ripuo sarlo uedere a gli proprij libri della rag.ne d'Anc.a
q.li chiariscano s'io só ó co pad.re de d.i utili et posso testarne in che mi piace, et buttarli anche
fuia et tutti i corpi sora che son passati li 6. anni, posso tenere doue mi piace, et nó solo non
posso essere astretto de Jure ad assicurare d.i corpi g nó esserne io di lapidatore maneggo

assoluto anco a diuolúta. Iesso testatore già essendo come sa detto, sauoluto essi li possa tener ineffitij inacabili in testa de Nipoti; Et essendo sia di lapidatione si puo cognoscere dall'sauere io eletto di tener la maggior parte delle facultà, nonelli d'negotij, o, ineffitij inacabili, ma in essi pretij có minor frutto et piu sicurtà, et tanto che mi sofferisca g.le la buona occatione di impiegarli in beni stabili a utile di casa mia, et cio fare. Sono stato lasciato di seruire la persona mia la quale hor ueco (come sa tutta questa corte) mandare meco auanti, ma sonoluto cosi in cóspetto di Dio, come del módo far l'effetto di buon Padre di famiglia, che e sauere piu mira all'utile et honore della casa sua che all'particular di se stesso et appare dal testam.to med.mo già del mio nominò herede che io sauendo in testa mia un'Abbreviatura de maiori che ha luicino a gm. et che la uedei in bo. gl. euarla dal grado della mia uita, et queste sono le cause, per lequali credo che de ragione mi si possa impedire la libera amministratione della carica herd.a della bo: me: di Padd.o mio frello, sagli mi ópete nó come a herede, ma come a herede, et herede ab diuolúta de testa.to La protesta di fare che corpi quanto di sop.a dur.te sua uita, auertisco che in articolo mortis ho potestà di legare la herd.a per.a sotto quei fedei commissi et sustitutioni che a me ci occorrano con'appare dalle parole del Testam.o et delli miei testare liberam.te

Quanto alle facultà che s'attengano g.li prim.te Loggia Fiorini sonpoche et cósistano principal.mte nelle possessioni che io comperai Sorocina Zanni seno, all'Antella, le quali cose di quinicinna a gm. et nelle portioni che toccano loro de ereditabili cioe la lasciatili da miei passati, et altre cose che sono comperate dame, come l'altre occupa il sau.to ame et anisoh si uuole dimostrare sono leuate gli alim.ti et cio la parte di casa, andano scemole ereditá a figli come fa del mio, et cosi quattro có grossa spesa et due ordinariam.te in Arc.a. Si che si farà cóto che gli ho speso loro nó penso sauere del loro, ma ho mi fatte g.li distrattioni di mio, o. di loro, Jo presi la tutela son in anni cet.a mio nome solo si e, sempre amministrata, nó so se il sau.to che era in fasce la pretenderà esso g.li curat.re. ma se mi é la preste nó credo che la debba hauere la debita sicurtà, come feci io, ne mai se ne ingerito, et nó credo che si debba ingerire sonendo ma dato mole molto piu che tutto il loro, et occupá do adesso tutto il loro et nó poco del mio. Ha tre sole di, 6, ce ne a fuori de Pupilli et uno molto uicino a uscire, et nó credo che uorranno mu tare il mio gouerno, ma come si sia nó intendo in mia uita che habbi sauere tutore, et che il Cau.to si ingerisca nel mio, et spero fermam.te in dio et nelle mie attioni passate d'sauere a trouare buona Iustitia, et et secó do i termini di quella mi sarà rimessa la causa a deuere c

Exco phalanges Macedonicâ pugnam instructe 4. similiũ phalanges. i. legiones continentiũ 24576. peditum
. 5. grauis armat 16384, leuis 8192. Equitum uero 4096 sũ Polybium Athenæum, et alios.

In fronte pedites, decuriones 1024 occupantes 3072. pedum. fossarum spacijs exceptis, nam singuli 3 pedes ad latera habant.

simpl. cornu

2ª. phalanx sinistra 4096 ped. 3ª. phal. simpl. media acies 1096 ped. 4ª. ph. simplex media acies 4096 ped. 5ª. ph. simplex cornu dextrum 4096 ped.

Pedites 3ª. phal. 16 pedit. gr. cum [illegible]

Ala sinistra Equit. 2048

fossa sinistra

fossa media

fossa dextra

Ala dextra pedit. 2048

decurio pedites 5ª phalang.

decurion. 1024

grauis arm. 16384

tergiductores 1024

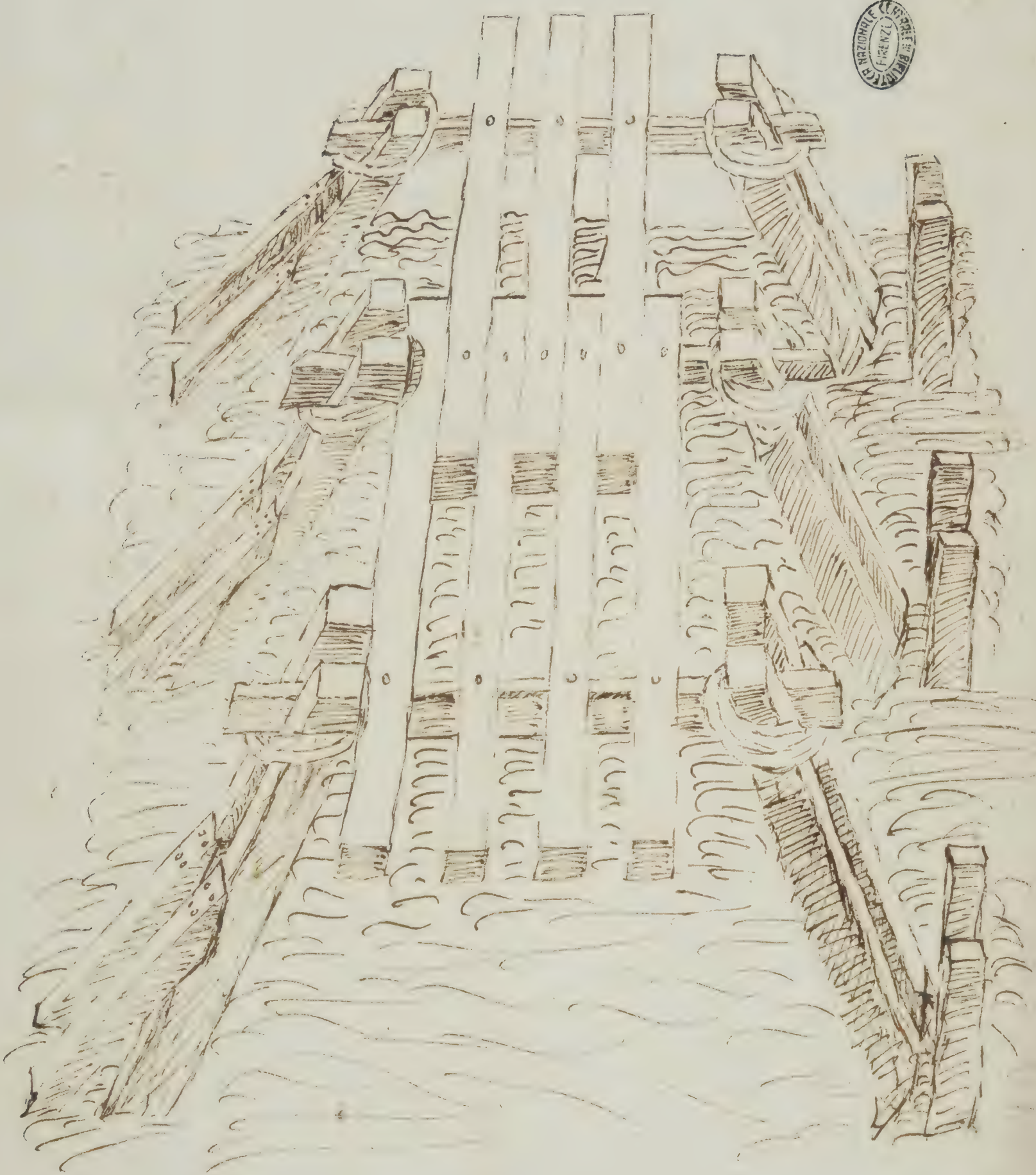
decurio

leuis arm. 8192

à tergo. 2ª. Longitudinem acies simile 1024 pedites tergiductores dicit tam grauis q̃ leuis cum occupabit 3072 scilicet cum singulis 3 pedes ad latera datis ad pugnã instructos

BIBLIOTECA NACIONAL DE MADRID

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE



Pour Mr. Lyon

Ricetta per incendere le carni dell'agnello

Rone: ℔ 1 lego
one: ℔ 4 grano di pepe
one: ℔ 2 cera gialla nuova
one: ℔ 2 olio d'oliva

Si mette in padella e si unga nella [illegible] che si decidera. Ma si avverta che la padella non abbia untume dalla concia che non infuggerebbe. E poi dà ogni volta che si conoscerà che la pelle concia sia andata via. E nel fare si scaldi un poco.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Ill.re Sig.r Padrone Col.mo

1

La Solennità delle Commemorazioni delli Defonti di V.S. Ill.re

D OMINICVS Tituli S.ti Marci Franciscus Sanctorius Sanellus. Fr HIERONIMVS Tituli S.ti Laurentij in Lucina Asculan. PAVLVS SFondratus Tituli S.ti Cyriaci. CAMILLVS Tituli S.ti Chrisogoni Burghesius. FRANCISCVS Tituli S.ti Crucis in Hierusalem Aucta, et Pompeus Tituli S.ti Sabbinę Arigonius nuncupati, Dę Misericordia miseratione diuina S.R. Ecc.e Cardinales in Vniuersa Reipublica Xriana aduersus Hęreticą prauitatem generales Inquisitores à S.ta sede Apolica specialiter deputati. Cum ex eorum officij debito aduertamus Diuis Adrianus Priorista Diaconis Presbiteris Archipresbiteris Capellis tam Cathedralium, etiam metropolitanarum et Parochialium quam Collegiatarum Ecclesiarum, Monasteriorum et Domorum; nec non earundem dignitatibus officia, et beneficia quęcunq obtinentibus, uniuersis Canonicis Parochialium et aliarum Ecclesiarum Rectoribus Plebanis, Viceplebanis Vicarijs perpetuis, Capellanis cęterisq Presbiteris, Clericis Personisq Ecclesiasticis secularibus et cuiuslibet ordinis Regularibus, tam in Ciuitatibus et Diocesibus quibuscunq tam in Italia, et Insulis Maris Mediterranei quam aliis ubilibet gentium et locorum constitutis, et eorum cuilibet, ac cęteris quibuscunq ad quos præsentes nrę Lręre forsan peruenerint salutem in Dño, et mandatis eisdem apostolicis humiliter parere. Noueritis quatenus infrascripto die Ill.e Iulius Monterentius S.ti R.i D. officij S.ti et Vtilis Inquis.is Procurator Fiscalis comparuit coram nobis in generali Congregatione S.ti Inq.nis ac exposuit grauem sibi ex delatione legitima contra Petrum Comitem et alios pariter contra, et quemcunq Baccium Valorum Comitem Pisarum, cęsq alios, quorumcunq singulos in executione præmissorum notandos ad personaliter comparendum Romę coram nobis, seu R.do Pre Comissario nro in Palatio Officij S.ti S.ti Inq.nis Rectorem ac ex officio quandocunq super eo qd diuina impedimenta officio S.ti Inq.nis Pisarum presbiterium, cęterosq quoslibet ipsorum cuiuslibet contingerent, et quemcunq S. officij nostri in suis officijs S.tę Romanę et Vtilis Inq.nis consortes, et cęteros quos infra scribemus, et pręmissorum occasione grauari, molestari, et grauamen nos qd Cardinales gnales Inq.res præd. attendentes, et huiusmodi requisitioni fore iustum et consonum rationi, et legitimum, Deo cuius iudicijs sumus tenemur iustitiam ministrare, Vobis omnibus et singulis quibuscunq huius nrę Inquisitionis officium quomodolibet contingentibus, et quorum interest in solidum Tenore præsentium in uirtute S.tę Obedię requirimus, et monemus quos infra sex dierum spacium proximum, et immediate post earum præsentationem sequentium, uobis, seu alteri uestrum à latere, et nostro nomine S.ti Pisarum Fiscalis, seu alterius eius nomine procuratoris, seu alterius cuiuscunq requisitionis quorumcunq sex dierum spacium pro 2.o nostro 3.o et cęteris quibuscunq diebus pro debito alterius eorum peremptorio termino, ac monitione canonica assignamus; Ita tn qd in ijs exequendis unus eorum alterum non expectet, nec unus pro alio seu per aliud se excuset sub excommunicationis maioris latę sntię priuationis omnium et singulorum beneficiorum ac inhabilitatis imposterum ad quęcunq alia beneficia obtinenda, ac alijs arbitrio nro imponendis pęnis accedatis quo propter hoc fuerit accedendum, et eundem Baccium Valorum Comitem Pisarum, cęsq alios, cuiuscunq singulos in executione præmissorum notandos in eorum uerorijs Personis si commode habere poteritis, seu alias perquisitionem in ualuas Domos eorum solitę habitationis, ut Cathedralis seu Parochialis Ecclię Ciuitatis, et Diocesis uestrarum, et eorum alterius existentes, et eorum aliquem non contigerit, eiusdem in eisdem ualuis portium uerorijs affixis, ubi pro eo quotiens expediens uisum fuerit, et opus fuerit, et fore uidebitis, etiam diebus Festiuis, et feriatis, ac quibuscunq horis tam diurnis quam nocturnis, etiam in eisdem Domibus, et locis, ubi pro tempore fuerit, et fore uidebitis, ac

— (icotolo, cotolo, fatolo
— (icotolo, ò il cinteginolo,
— (apisteo: quel legno di
— (ò aneccia: sopra il quale si
— ò arrecchi. mischi
— (atorcio. ciamichallo
— ò Matorie. secchie
— (icado. frisco
— (aciappa. capo —
— (ouelli. vieno
— (iuelli. vogliono
— ò Iratoici. pesci
— (mpeckanito ed
— (ed mercholla, mi
— (ciulpe. suscire
— (aloce. succhio
— ò rige. bruciare
— (ingoccare — parlare
— (ecchi cioè ò mi
— (ecchen —
— ò ho ioglia di fare
— ò di dire —

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Cosimo de Medici 1.° Fabbr. occasione, e volontà di ridurre in
figl.e Fiumini, e libri Greci di conto e carratina della Grecia
150 anni fa, e pratica di Constantinop.li, dove Fabbr. gran'com-
mertio e Mercantile, e de Ca vinnero all'Ecc.a fu Italia.
Theodoro Gaza, a cui Egli, e l'Argiropilo i quali a Lessino
gli lezzioni Publiche in quei tempi, come poi ricevidde
Marsilio Fiorentino, e Fra: Faselano, il quale dal Mag.
Lorenzo fu mandato in Grecia per molti condurci
libri con due Patenti della Rep.ca grandi, e
Pisa, e che si fece in casa Medici fu all'Ecc.a gran
copia di libri d'ogni lingua portatagli da quei
valenti Fiumini, e Egg.i, e Argiropilo molti altri raccolti nel
Monasterio delli Angeli molti di Camaldoli da D.
Ambrosio Gabbi, e altri famigliare di
Cosimo P.e avi, indirizzo la sua educazione di
Pietro, Bartolomeo, Piero dal Pozzo
Questo gran concetto si bene contenne in P.e fece
Alfonso figl.o di Ferdinando 1.mo Re di Napoli, e
della Rep.ca ed Regno di Sicilia, secondo Duca
di Calabria, e Re di Napoli, e Gerusalemme, e
Lascierà Padre fu morto di cattività del
Re Carlo Ottavo fu Re di Francia.

Deo: Presidibus: Familiæ Divis:

Omnes VII. Kal. D.bris optimis studiosissimis et me vehementer
cupientibus Bibliothecam Medicæ familiæ publicam facere volenti D.

Tutta via stopa rimase Jr arcbitta d'empire e più ne tiranna la stima
Storia dell'E. N. Gesù d'Acida Dea avuti Gubbio e accresciuta di
gran numero di libri e abbastanza di quanto ne aggiunta a' suoi scaffali
Manca d'ogni e' circa 2000, vero e che molti sono manoscritti
dell'medesimo autore presente di fatti e che gli stessi, che ne esi
molti, sono tutti a lettera scritti caratteribus Hispanis, come
altri Syriaci, Arabici, et Persici, oggetti tutti a primo, po-
chissimi mancano di stampa di nostri tempi Lucio del
Sopra

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Regina Sicilia
Viennæ Da
Simo de
Medicinæ

(In dei nõe amen: fidẽ facio ego nocꝰ infrascriꝑ q̃nãꝫ fe
petitõẽ et ꝓsẽcõẽ conscho inuentarij facti coꝝ D. do
vic. ffloꝝ et Pi. &c. Cꝛsis et Archiep. floꝝ ad instãꝫ
D. valerij quond Jacobi de laschis not. publici floꝝ suoꝝ et
eo nõe d. Zenobij et Antonij franciꝯ quond Joꝯ do
Zenobij de tempis nobilis floꝝ pupillos heredes cum
beneficio ll. de inuent. quoꝝ tutꝯ d. Antonij franciꝯ
de scarsis nobilis floꝝ inde ahos indebito ꝓsẽs extat
ad videndũ inuolari et ꝓdici dicti inuentarij fuerunt citti
sub die 28. mẽs nouembꝝ Anni dñi 1500. ho:
more sonetatis S. Jo. ni de floꝝ apud eoꝝ sonetatẽ
infrascriꝑ Gubernatoꝝ tunc temporis indeb sonetatẽ
exẽtiũ p Alexandꝛ Antonij de floꝝ nunciũ publicũ
et juratũ cuꝛie d. floꝝ ꝗr apparet relatõe
facta ꝓdicti nunciũ indebo ꝓsẽs scꝛa sua nõi notarij
rogati ad quã relatõem et ꝓsẽs relatõ habeatur &
Ego d. nicolaus Antonij de Milanesijs a nulla notꝛ
publ floꝝ et curie dicti floꝝ scribe auct deputꝯ
scripsi fideliter et in fidem

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

[illegible] orthodoxorum [illegible] Ecclesiæ seriosis fidei doctores numero circiter 85 ecclesiæ columinis [illegible] clarissimos auctores patrum [illegible] latini [illegible] et studiosum lectorem [illegible] quos [illegible] latuerunt; nervis [illegible] [illegible] [illegible]

Isidorus.
Hermas.
Nicodemus.
Tatianus.
Ammonius.
Victor Capuanus.
Victor Vticensis.
Gildas Britannus.
Petrus Alexandrinus.
Author testamenti xii
Patriarcharum.
Tomus. iii. Cosmologias continet, quarum autores sunt.
Nalassius Monachus.
Laurentius Pisanus.
Tomus iiii exegetica scripta id est enarrationes textuum sacrorum librorum continet.
Junilius.
Gregorius Nyssenus.
Olympiodorus.
Salonius.
Justus orgelitanus.
Ruffinus.
Petrus ab Alliaco
Cromatius.
Verecundus.
G. Trapezuntius.
Tomus v. sacre doctrine sex sunt autores.
Petrum diaconum
Claudianum
Hygonem etonensem.
Hyeronymum
Gregorium Nazianzenum
Georgium florum.

Nicetam quendam Epum.
Faustum Regiensem.
Ionam Aurelianensem.
Samuelem Cristianus.
Henricus de Hassia.
Eugenium Cartaginense.
Pelegrinus Laureacense.
Isaac Syrum.
Alcelmum
Nenardum Lucius
Aleuinum.
Isidorum.
Tomus vi. Demegorias continet autores quorum sunt.
Aleimus.
Gregorius Nisenus.
Gaudentius.
Cesarius.
Aelius Antonius Nebrissensis
Ioannes Arocianus.
Tomus vii Apologetica scripta complectit quorum autores sunt.

Justinus Martir.
Julianus Pomerius.
Faustinus.
Ioannes Maxentius.
Autores LXXXV. Ac de his omnibus in prefatione exactissimis scriptoribus iudicium lector studio suo reperiet.

Sancte Iesu Xpi sponsę ecclesię orthodoxę in oto terrarū orbe dispersę
et aduersus principatus, Mundi Dominos, Rectores tenebrarū seculi huius,
spiritales q; nequitias in ęlestibus Duce Christo militanti, columnę, et firma
mento veritatis, parenti secundū deū optimę, boni certaminis placidā
catastrophen, cursus consummationē, fidei plerophoriam, et coronā iusti
tię à Deo patre per Christū Iesum prędicat Ioannes Iacobus Grynęus.

Versus sibyllini a Lactantio citati qui in Theologionibus non inueniuntur.

Ipsum, qui solus est, colite principem mundi
qui solus est in seculo, atq; a seculo fuit
Non potest ex uiri semine, et matrice deus formatus esse:
qui aut deum sonorant, uera, sempiterna utiq;
Vitam hereditario iure possident, per seculi tempus ipsi
habitantes Paradisu, atq; perpetuo perfruentur sempiterna sortium.
quia error haec omnia sunt.
haec stulti homines scrutant quotidie
omnium nutritorem, creatorem q;, qui dulce spiritum omnib.
Apposuit, ac principem omnium deorum fecit.
Cum uenerit ille
Ignis erit tenebrae medio caliginis noctis
Audite o homines, haec imperat ille perennis
omnia sed feret haec tellus sacra sola fluuium.
Et petra mellis latices, lactisq; perennes
Fontes, unde libant, iustiq; piiq; rigabunt
Incorruptibilis, et conditor aeternus in aethere habitant
Bonis bonum praeferens multo maiore mercedem
Malis aut et iram, et inimici furore colligens.
Veniente ira magna ad mundum pertinacem
Postremo ad seculum dei edicta pando
omnibus praedicens oppidatim hominibus,
ex quo innato supercelesti deo
Ipsi urbibus, et hominib. cunctis
Terram cooperuit mare diluuio rupto,
Atq; deum Regem cunctorum progenitore
quem premit et tellus, caelumq; pelagusq; profundum
Tartareiq; sinus, atq; ipsi daemones horrent.

Vitalis Vitus ptestione Reverentiae debitis amenitas ea a D.V. visus est
revelari, quae gratis cap.b. sui Tit. d'F. Antonius Sanfonij.

Tenta a quam frater Dnum in vitae veneratu vanam esse ani ma
Sanfonij, Salam. Brigevis. et Ivaianis sui Dni.

Quis quitas mea cu alia sanfonij egevit volo esse ignotu aut nemes se
de inimicis meis ulcisci amplius gmittesat.

Quis misericordia mea cu alia sanfonis hereue volo nemes fate ei,
gternus Carnalia peccata ad dominibus magis dexitentur.

Quis vero heriarita mea cu alia Dngi efficerit volo esse abiecta
tum ut nullus in scientia mea extremi audeat elevari.

Quis vero de alia Ivaianis Egalitas mea inuerit volo homines
ignorare gtenus fides cat.ca in hoc magis extollatur, quia dei
omnipotentiat virtutibus carnisiane in Deo se pgetime cavit. Hg
B. Matth. quae scripsit anno Dni 1500

De Ivaiano Historia à calumnijs vindicata a fratre Alfonso
Dominicano impressa Pegij 1585.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Leggi, e provisioni, e ordini fatti dal 94. al 97.

Libro 9°

Si riordinò la università de Notai, così circa luoghi, come circa gl'uffitij

Si proibì parentado di Cittadini con Sig.ri e Principi Forestieri

Si concesse l'appello dalle Estratte delle Tratte

Si vietò poter entrare nelli Borsi di Consiglio maggiore, à quelli, che non fussero legittimi.

Modo d'eleggere i Castellani, et altri uffitiali delle Fortezze con proibire loro il condursi le Mogli seco.

di 10 miglia

Ordini contro à chi porti arme ò Casate, ò altri

Riformasi la Cancelleria del Cardello

Ordine contro à Cessanti, e falliti

Proibizione alli Ebrei di stare nella Città e Dominio Fiorentino fuor di certe condizioni,

Che l'età di 10 anni sensi dal ragunarsi nel Consiglio

Ordini, che chi rifiuta l'Eredità, e non voglia sopportar carichi pubblici, e parimente di falso della detta secondo gl'incarichi delli giurì, e di loro.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Si proibisce a chi si voglia di portare armi da fuoco, e da taglio, e tutti quelli, che discendono da famiglie di Sig.ri

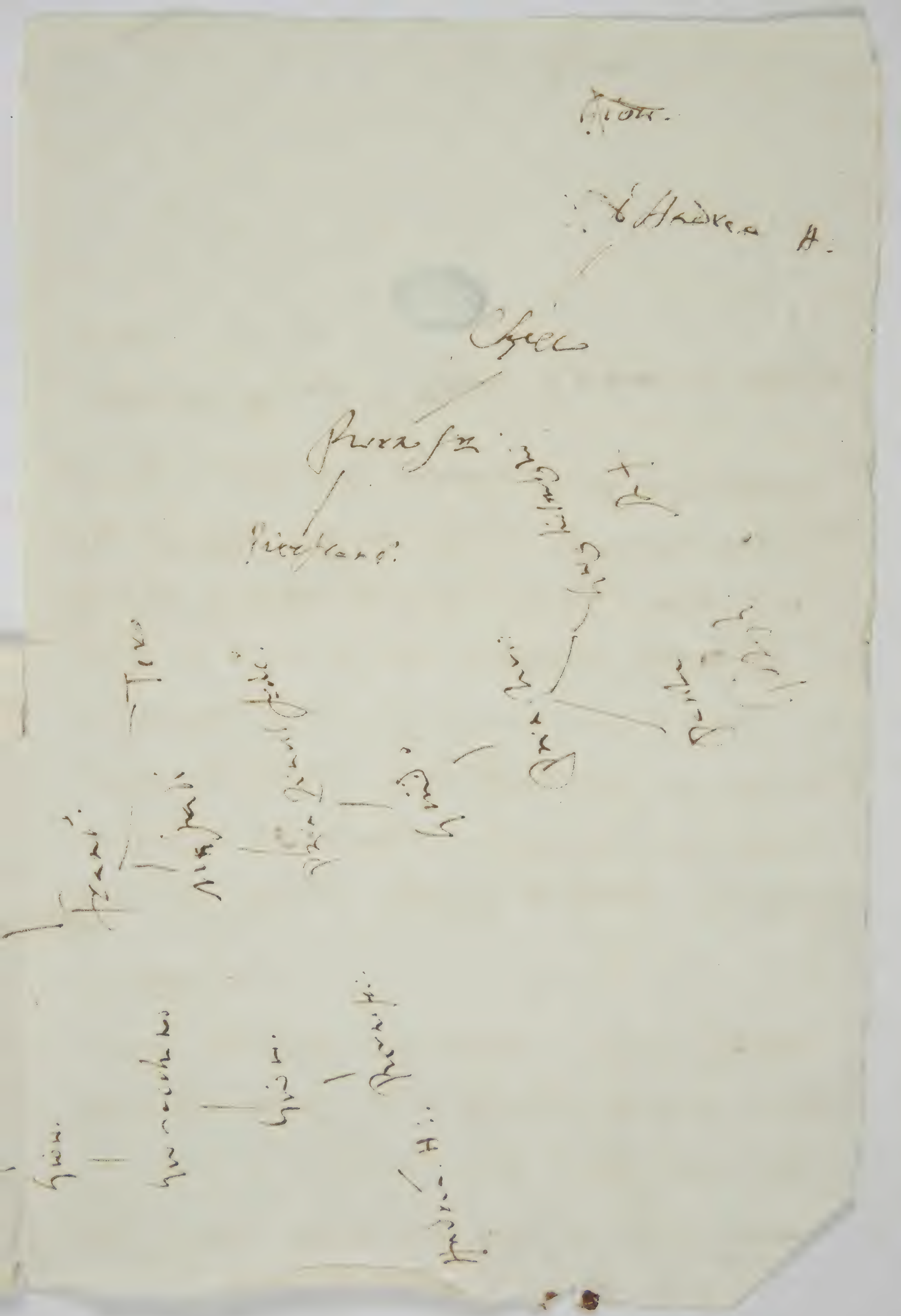
Si ordini le ferie della città, e della accademia, da osservarsi &c. Dotter.

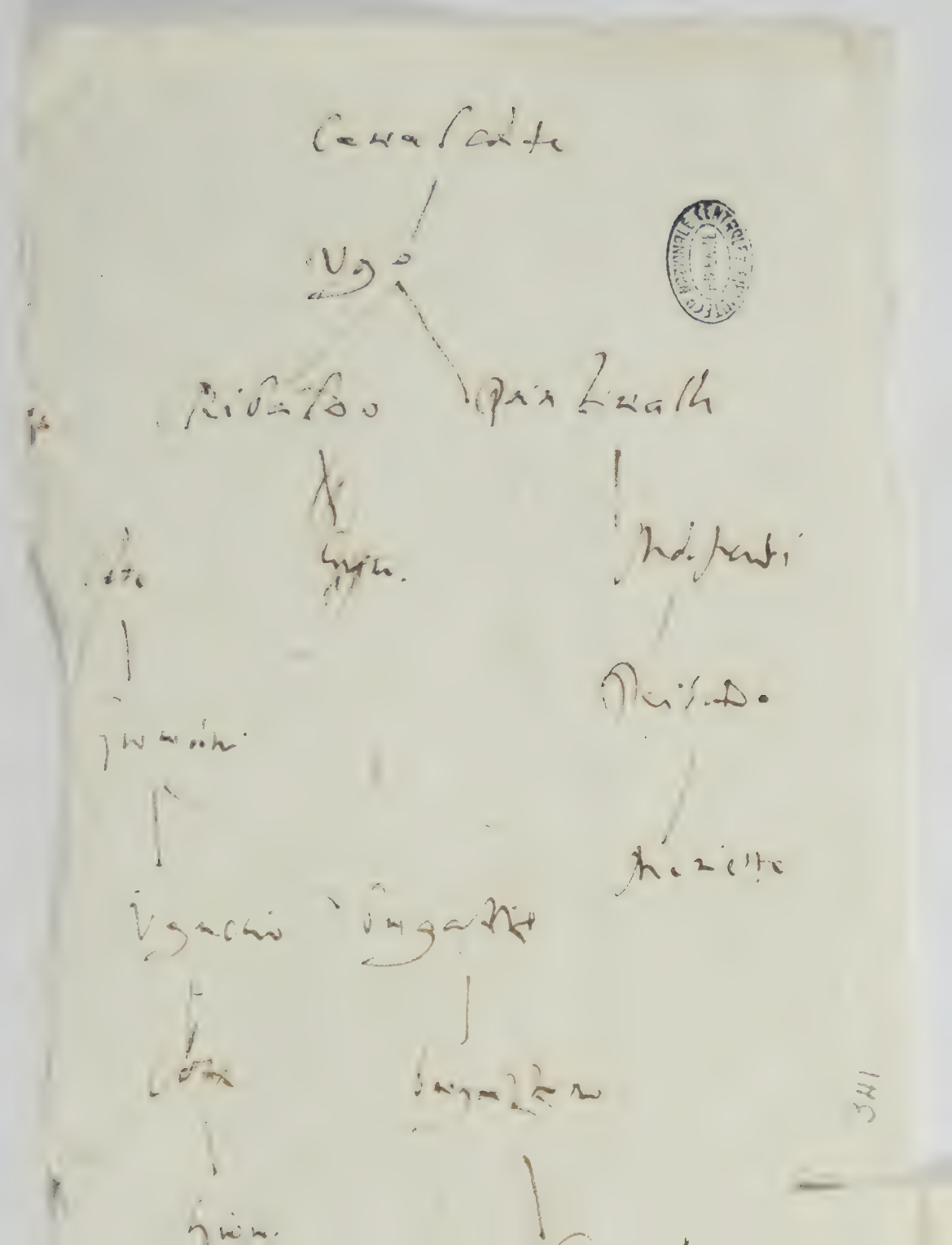
Si provveda in che maniera si debba fare, e dessi eseguire la fiera di Mercantia.

Carattere de ufficiali di sanità, e gelosia di morbo con quella autorità di spendere D. 150.

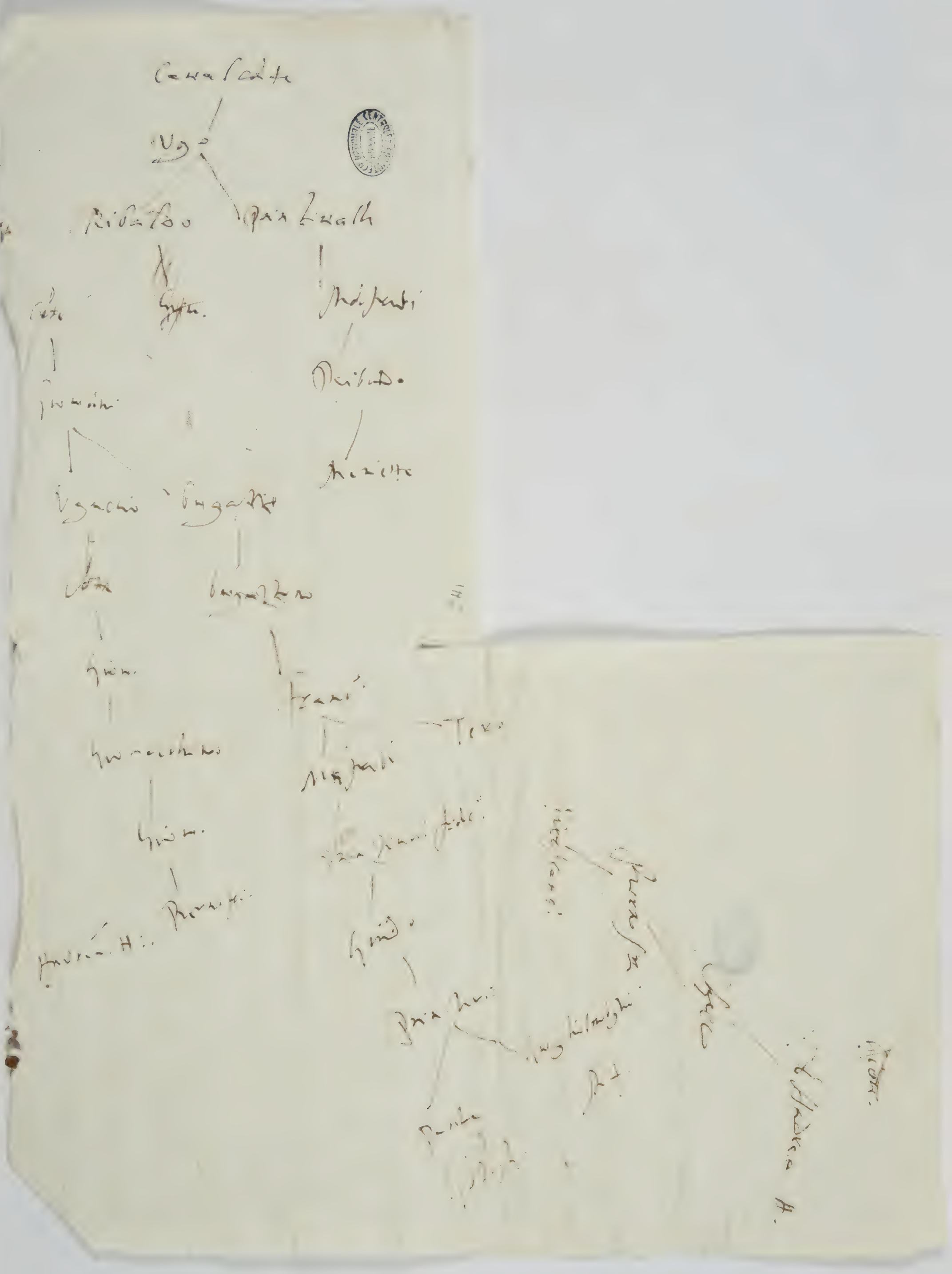
Deputati de Mercanti, e padroni di Barche di vetturi, e Consoli di Mare in Pisa si faccia giustizia sommaria sulla altrui appella.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE





Alfred M. Douglas



Salvato Dier
de' Medici

Franc.o Vettori

Ant.o Giacomini

342

Seriuendo Iacopo Nardi nella uita d'Antonio Giacomini a 17

> Quello che p. ueriss.mo mi è stato affermato cioè che egli fosse confortato
> e p.suaso a ritatriare da Francesco Valori mentre che egli dimorava
> in Milano Ambasciadore della Città?

et il Machiauello seguito dal Ammirati questo altro contra sestra te cioè
che gran buon opera fusse la sua trà l'altre à Milano quando ui fu
Ambasciadore à que. Duca di cauar di là Antonio Giacomini p. ridurlo
à Firenze quasi presago che la uirtù di quel huomo douesse impiegarsi
p. la patria come fu anco habile à prestare il conquisto è ricuperazione
di Pisa dove à esso Francesco prima toccò ad essere mandato insieme con l
Paolo Antonio Soderini Generale Commessario

pare di aggiungere nel uno de' due luoghi concetto simile così p. non tacere l'imbasceria di Milano come p. dire de' buon giudizio che egli hebbe à preuedere tanta uirtu in Antonio, onde fu degno del honor di Pisa

ò uero aggiungere queste parole di sotto

Venne à giouar piu all'impresa lo hauere Francesco trouandosi prima Ambasciadore al Duca di Milano di là ridotto à Firenze Antonio Giacomini è p.a di ui mostro l'elezione publica quasi tretarandolo all'honore di riacquistarla in processo di tempo nel quale poco appresso il Valori fu fatto de i x della guerra

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Delle lettere di Piero Soderini con piu agio se ne rinuerrà molt'altre di quando mio Auolo Niccolo fu Imbasciadore à Luca Valentino Re di Napoli se non altroue, ma p. hora dia un occhiata à q.a

Salarij de Rett.ri per gli Infrascritti luoghi, et lor Tasse.

Pisa	7200	Tassa	di. gi. 3 i. 6. 6.
Pistoia	6000.	Tassa	di. 65. 3. 12. 10 —
Arezzo	5000.	Tassa	di. 51. i. 6 —
Volterra	5600	Tassa	di. 57. 15. 4 —
Cortona	4800.	Tassa	di. 50 —.
Borgo	4000	Tassa	di. 42: 4. 6 —
Castro	3000	Tassa	di. 37. 4. 17 —
Assisi.o	3500	Tassa	di. 75. 4: 18 —
M. Pulc.o	4200	Tassa	di. 45. 4 19. 4.
P.ra santa	4800	Tassa non c. è p.	
Prato	4000	Tassa n.o è p.	
S. Gim.no	1800	Tassa	di. 38. 2.
Colle	1800	Tassa.	di. 25. 4 —
Castig.e	2000	Tassa	di. 47. 4 —
Pescia	1000.	Tassa	di. 44. — 8. 8.
S. min.o	200	Tassa	di. 43. — 4. 10 —

343

Adi 18 9bre gli giurai in d.a Virgilio
una tela vergine
da vincier

ARCHIVIO NAZIONALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Pie. valer. l. 1

Copia Vetus

Fit fides pme Notariū Infrascriptū qual. Inter Imbreviaturas
Ser. Nicolai Franci de Boxamicis, Notarij Publici, et ciuis Flore-
tini Gdefuncti, existentes In Archivio Publ.co Florent.o reperie. In-
frascripti testamenti, vt infra de verbo ad verbū transumptū erat:
Die 2a Aprilis 1582. In nomine Monasterij S. Marci Florentie
Cum fra corpore sit nobilior, et rebus omnibus Gferenda, nihilq
sit, si totū mundū lucretur, animę suę damnū patiatur
Et q.a Gregressū religionis fuit Ienuarii B. Bernardj. hō:
uiuit furius, cadit rarius, resurgit velocius, Inedit cautius, q.o
scit securius, irrumatur frequentius, purgatur citius, moritur
confidentius, Gpmiatur copiosius: Et sacra scrip.a dicit, verbe
ora que habes, et da pauperibus, et sequere me, et alibi. q vult ve-
nire post me abneget semetipm, et tollat crucē suā et sequatur me.
et alibi opt.a partem elegit sibi Maria, que nō auferetur ab.
Que quidem verba cordi affixa, animo volentis, Nicholaus Pe
Pellegrini de Sorinis. considerans mundi lubrica, quotq, quotiq
periculis, animę in seculo versantes agitent.r et ad salutis portum
facilius, securius, et gratius appellere posse, diuino Gsumte numine
decreuit, Gfessionē In conuentu et Monasterio S. Marci Florentię,
ord.is Gdicatorū Gceptoris opt.e uitę, et summę Gbitatis, facere. et
dictū Monasterū elegit, et disponere Intendes de suis bonis tēpo-
ralib.s suū nūcupatiuū testamētū huiusmodi Cōdidit.
Inprimis Aiam suam omnipotenti deo et Sanctiss.e Virgini Ma
mendauit

Item relict spe. etc. Lib. 3. pt.

Item relict paramentū aureatū, ut dictū Monasteriū eis uti possit ad libitū, nec comodari possit. etc

Item Sacristę. S. Marci dicti paramentū albū damascenū cū floribus sericis, cū suis ptinētijs et conuenientijs solitis, dicto Monasterio quod quidem p festum Pent. penes dictā sacristiā, et nō possit eo uti dictū monasteriū nisi totū, et integrū, et insimul, et exceptis festa festiuitatibus conuentus, cū Eor quod nullo mō commodari possit nec de dicto monasterio exire, et si quo m.o contrafie ret, spectet ad conuentū. S. Dom.ci de Ferulis, cū eisdē cōdi tionibus, et si contrafieret. ad conuētū. S. Mę Nouellę, et in memoriā dictę elegemosinę, voluit quolibet anno in perpetuū celebrari missā solennē in dicto monasterio. S. Marci, ad ht tax. S. Ant.ni, quolib tempore dicti anni, ut plato videbitur, et succesiue in alijs ecclesijs dictis, in quibus fuerit purificata cō dictis dicta

Item Reliqt et legauit, collegio, et congregationi fuerat dedicatę purificationi uiginis, et. S. Cenobio Florenos viginti qng auri Morete, eisdem soluendos immed.te quod dictum collegiū coperit edificare, sitū ān annū sue fabrice inceperēt, Voluit tū ān octauum mēsē dicti legati fuisset cū conditione tū, quod in dicta festiuitate, nō possint eligi plures q quindecim fratricelli, et nec illos plus q in lib: duab. et quolibet

Il Duca d'Alua nel casarsi non è stato dissimile al Rio, anzi l'ha uoluto superare nel metter sottosopra tutti questi grandi. Il Priore suo Rio con procura di lui lo maritò con la figliola del Duca d'Alcalá, et in simiglia
-ture per procuratore se ne fece solennis.o sponsalitio, di che subito che il Duca d'Alua hebbe nuoua, andò la notte med.a col'Amirante di Castiglia con quel d'Aragona, et con i Duchi di Pastrana, e Francauilla a Guadalas=
-ciara a sposarsi con la figliola del Duca dell Infantatgo, et si fece, et consumò il matrimonio tanto presto, che nessuno lo potette estorba
re. Il Duca d'Alcalá, et tutta la sua fattione gridaua, e cominciaua
a minacciare, ma però con la douuta modestia, e ricorso a S. M.tà,
la quale promettendo metterci mano, e' quietar' tutto, cominciò co' diuersi,
e mandò il Duca d'Aua in una fortezza alla Motta di Medina, l'Amirale
di Castiglia al Roseno, quel d'Aragona nella fortezza d'Iurregano,
doue gia stette Ant.o Perez. Il Duca d'Infantado in Guadalasciara, quel
di Pastrana a Salauera, e quel di Francauilla ad Arenalo. Et ora si
douerá ueder la causa ciuilm.te o canonicam.te, doue sará che mestiere, poich
se il primo matrimonio uale come si dice, che sará del secondo, doue e' segui
ta la copula? si che ci sará da trescare

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

D. d' Alva Meglia

Matrimonio di spagna

Vn huomo di 57 annj di nobiltà principale vessato da demonj già 20 ānj, esorcizato da molti
Sacerdoti in uano, uuol sposare una uilissima e infame fanciulla s'è bruta 24 anni.
Fece fare le 3 denunzie alla parrocchia di luj: e ottenne che a gitta di luj' bastasse una: Sperādo
douesse esser clandestina a' suoj parenti. Volle Dio che subito fu riferita à uno de' più cōgiūti,
Sposale corse à trouarlo i casa: e cō la spada gli dette delle ferite: e nel cauarsi
ancora il spingarde, una fanta rimase un poco ferita. Vn'altro hauendo pure i casa sua
lo minacciò con quatro parole. Tu uuoj far questa mancia alla mia famiglia, ma c' ci
sarà chi ci la trouerà. È adunq; sal matrimonio scandolosissimo e infame.
Bergamo il Granduca che nō lo permettesse nella sua città. Madama con' aiuta.
i ha fatto dal Bargello chiuder la donna nella Malmaritate. Vorremmo sapere se
Madama può senza scrupolo di coscienza seguitar d'impedire cō le sue forze si fatto
matrimonio. Aggiungendo cō si crede che costuj s'abbia fatto da' Giudei āmaliare.
Veggasi Tomas. Sanchez de sponsalibus l. 1° di sponsalibus. disput. 14ª. pagª 80
Circa hoc dubium difficile, (quia crederem hec sponsalia nullius
fuisse, presertim si cum iuramento firmata fuere) dico primo
quod in dubium uerti non potest, debere illum, cuiā interest, omnem
mouere lapidem, ut utriqs persuadeatur parti, ut mutuo consensu
suo iuri cedat; sic n. fiet, ut uim omnem amittant sponsalia.
quod si id obtineri non potest, vtrqs ita habeat, ut timeatur matri-
monij causa inter parentes, et consanguineos scandalum non
aspernandum oriturum, et perpetes discordias, ac notabiles
rixas ad arbitrium prudentis uiri duraturas fore; dixerim 2°
(salua meliori sententia) huiusmodi sponsalia inter has ualde
impares et inæquales personas maxime per iudicem ecclesiasticum
tuta conscientia dissolui posse, iuxta Nauarri et aliorū doctrinam,
modo illi fœmine prouidetur qualitate prouideatur, ut possit
cum pari matrimonium contrahere, uel se in honesto statu
reponere. D. Marsilius abbas, et doctor ord. cist.

Sincerely yours, Price

famosa d'Austria

Nota delle Terre, et fiumj principali d'Austria.

1 Vienna capo dell'Austria inferiore

2 Nienstatt. citta episcopale, in piano

† Clostern nouburg, Terra grande sul Danubio. Mis. Zen

6 Cornoburg Terra murata

Colnberg, una fortezza antica sedia già delli marchesi d'Austria

Tulm, Terra murata

5 Crems Terra murata sul Danubio

Stain, Terra mur.ta sul Dan.o

Pirnstain, Terra m.ta con un castello vilenato sul Danubio

Pechlin nuouo, Terra murata

Melck

Ips Terra mur.ta

Crain Terra m.ta con un castello vilenato

Matausen

Ens Terra m.ta

Spilberg un castello in una Isoletta nel Dan.o

Haimburg Terra m.ta con il castello, et il mon'e Haimberg

Love' falconj fanno nido, verso l'Ungaria.

Heitstreck Terra murata verso la Stiria, Love è la montagna Sesembrick

3 Linz capo dell'Austria superiore sul Danubio

BIBL. NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Jimy.

Il Danubio
Sa Vienna
Sa Ens Anisus, ed divide le due Austrie
Sa Seita ed divide l'Austria dall'Hungaria

Nota delle Terre et
Stati d'Austria,
e forze di Turchia

Conti d'Austria

code si vede che gl'Ha letto e notato assai e delle
cose degne di vedersi massime per regolari e altri
instituti a relig.ne e come gli sia [illegible] libri di poca
spesa e volgari se ne spacciò p.a tutta Italia e quale
se ne ristampò come il giardino spirituale adottati
anche nella lingua Francese e spagnuola e i titoli
de libri sd.i questi

Lo Stato relig.o p.e e 2.a parte
Storie dell'origine di tutte le relig.ni che ano.
Giardino spirituale
Giocello de spirari
Paradiso de Genitè
Prato spirituale
Scuola dell'altezza e nobiltà
regole da osservarsi nel recitare il divino officio
Ha oltre ciò formò gl'ord.ni di sua relig.ne
tradusse un l.o à mano del beato Gio: da Tossignano
frate del suo ord.e e vesc. di Ferrara operetta da
lui ritrovata doppo 140. anni ch'era giacciuta
nelle tenebre.

Pubblicò parimente l'officio e le Litanie del nome
di Giesù dove si contiene poco la vita di Xpo
e così le Litanie della Vergine coi misteri
Vocaris cose tr. approvate in Roma
Tradusse di Latino in Italiano alcune cose di
S. Basilio il grande e altri in volt.o una Storia
dell'antichità e cose notabili della sua patria
Mise anche insieme diverse preghiere da lui
recitate alle monache di s. Giuseppe di Lucca
introdusse, o suscitò da morte à Vita una confraternita
nella sua Relig.e et fu egli più d'altri cagione
che s'ottenesse da detto l'officio Divino come gl'altri
regolari come che fussero in ciò molte contra-
dittioni et la spesa et poca intelligenza de'
più favoriti dal Pre
ancor egli Dittatore dell'ord.e l'anno che si ci-
mentò a Roma questa novità lodata

Stato cag.e induttiva e disposizione che la sua Relig.e habbia
fatto acquisto notabile del Monast.o di S. Pietro di Lodi, di
S. Ant.o di Pavia e di S. Benedetto di Parma oltre il be-
neficio e Chiesa di S. Mauritio nel Cremonese

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Fu già nel Borgo di Buiano Dioc. d'Arezzo Pieue insignie di muraglia, e
Colleg.ª di Can.ci che poi rouinata s'vnì quel Battesimo con la Pieue di
S. Marco di Poppi quiui vicina à vn miglierello Padronato de Conti
Guidi priuati della Contea p ribellione a fir.ze nel. 1440. onde il d.to
Padronato si trasferì nella Rep.ca fior.a e oggi nel suo arpo G. Duca
di Tosc.a che primam.te ne appariscie instri autentici di Elezione.
fusse colleg.ta ^ e giuramento di Can.ci in manibus Plebani. dell' Vnione il fatto
stesso da tempo immemorabile, e però nelle Bolle si nomina Pieue
di Poppi ò Buiano. Sono anni 15. l'Ord.o d'Arezzo con volontà del
G. Duca p sodisf.ne de Popoli, e donatiui fatti alla Chiesa a q.o effetto
fin hora p . . . . eresse d.ta Chiesa in Prep.ra con . . . Can.ci ò più
presto reassunse l'antico stato senza variarne altro, che nome di
Prop.o in cambio di Pisciano, e tale exezione si fece con reser.a dell' en-
viuente ^ trate consuete al Prop.o ^ p douersi morto lui mettere in Corbona co dona-
tiui, estribuirsi in forma debita. / il consenso d.l Rettore p.a p poi et
Però si domanda come occorra confermazione Apostolica sup.a ponendo ^ p le Bolle
e p il Campione delle x.me la tassa della Pieue con. annexis. essere di
. . . . e l'entrata in hoggi di senza il d.to augumento
secondo q.a narratiua del fatto seruasi a Roma a quales' huomo segna-
lato, e pratico della Corte, p sapere il vero cire' all' ottenerla in ogni mo
do, e cire' alla spesa p l'apunto per mandar poi le scritture, che bisogni
no, e rimettere i danari, e satisfare insieme le fatiche di quel Prelato
o altri, che ottenga q.a sped.ne

ARCHIVIO NAZIONALE CENSIMENTO FIRENZE

— ignorans ignorabilis
vel lux vite splendescat in te
nebris:

Triplex ē ignorantia

1 Crassa, seu supina:
2 affectata: et
3 justa:

1ª ē quando quis ignorat
id cōe peccatū, quod omnes
miter omnes illius ordinis
sciūt: qz curiosat a tanto
ab se ōto:

2ª affectata seu optata ē qua
quis ignorat quod scire
tenetur: vt nostra:

3ª ē qua omnes homines illius
ordinis laborant debita
diligentia, qz dicit ignoran
bilis a Theologis: a sanctis
vero probatis, qui excusat
a toto. ti causa ē peccati:

Duplex ignorātia alia
facti
causa peccati:
Comes peccati:

Causa grande culpe non
foret, nisi ignorare
tollit citra legē Natura-
lē: et Diuinā: quatenus
talis in qua nulla admit
tit ignorantia: quia in
derelictis, qne ē lumē de
lumine corrodet si bene
perpendat: et nō occultis
et inuentibus oculis:
cui signatū ē signatos
lumen vultus sui Dne:

Comes ē peccati: quando
peccare et si sciret,
idco occidere: fornicari: furari: Ista
mare, pollui, et polluere
Blasphemare, et igno
rare peccati? aut stulti
tie, aut obtenebratissime
cuiusq; signū est:
sumitti in 2ª ignorantia:
Nauarra: c. 23: nº 4 pag 314:

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

conscientia nostra nō caret lege
peccante Dōnō, et malū: nec
in nostris ē manib⁹ illi legem
statuere, et nolle nō cum stulti
tiosa ma malū: pōt bene in
bono nolle nō cum bonā natu
ra sua bonū: quo ad se ipsum
tanto quia plenū:

Vide Elem. contingit

La compagnia di S. maria delligalle e misericordia di firenze
e stata retta e governata p quel tempo miri credo
q.a de reb.s dom.da bno prelato eda pij gonfalonieri chiamati e 12 buonomini
della canta dj Capitani di detta
1 j concistore
2 j provveditore
1 Camarlingo
2 donzelli
fino a dì fu consolato Labolla di papolo terzo di
fu fino l'anno 1542 e poi di vno priore spigliati
provveditore il quale fu causa di dett.o 12 de detti 55
entro benedetto guerioni e attesso adetta di buole
di lianzi dell spedali fatto loro o ligli uenissero
p governarlo e aiuto adordini p.o pistoia de detti
12 u.o 3 di auessino la cura di uedere ecconti dell
sp.li entrassino poi riferissino al m.co duca p q.o stesso
fran.co ciacchi sopra intendente e luj tolse ebbono
che uj altre a q.a fatica
Ora di loro fussi che loro ministri elle e uisto
ecconti a lispedali gia p 7 o anni alla fine disse di
p nuovo spesa spin entrata orette fuor bonine atassa
di ecomposti a un tanto l'anno p ispedale
E p di auuedere ecconti nel modo si fa oggi pare di
u parte della entrata sua balia ifumine q.e locausa
di questi di bongiano arimettere conti si fa loro buono la
gita e abbi riuede 21 6 o altri anni 55 p ogni libro
letere 6 o altre cose tanto di pezzo di 3 nel seno
p ispedale nel principio pagano e 2 giu lispedali di nel modo
no lo auanzo ebbi poco a buoni spedali

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Il caso. Re/abbi auuedere ecorri corree si/fa all'spedal/
ogni anno. /orebbe bene. Re/subito. Re.ciuisto. fussi. dato
el. calculo. fatto. adsi. fussi. ordinato. da.prima. torna
ta fussi. presentato. al. magistrato. alla.presenzia. domi
nistri fussi. letto. e.se. al. cuno. auessi. dadire. bdito
el. mto. poi. nedisterassi. e approuato. subito. nefussi
fatto. debitore. ocreditore. al.giornale. mapprima
ecadoni. pagassino. la/oliti. coposizione. omica. desde
ssa. del. conto. epoi. si.seguissi.

Il quando. fussino. comisti. /olo. bastarelle. dua. bolle
tonno. uisitarsi. in.persona. euedere. sieno. bisogni. e
in. Re.grado. ecussino. ecelenze. a. mt. acio. uisi
prouedessi. casi. nel. auuisi. fatto. lo q. e. tenuto. tosi
lentrate. p. potere. prouedere

Il auendosi. pura. asequitare. a ribedere. ecorri. ogni
anno. edi. bisogned. j. aiuto. al. predetto. Re. copenisca
a. q. sto drinedere. equando. ci fussi j. Re. atendessi. /ole.
al.ciuere. giornal.mente. le.cose. fruite. al giornale
odoue. bonne. Rendo. /a. tutte. bone

Il p. leuare. locasione. diciedere. otorti. oaltro. come
se. /ospettato. abmentare. edolarisobe. poi. bi. cadessi
inonore. priuato. dellufizio. oaltre.

Il rifare. Castonitti. di. q. cotti. asigiare. ordinariamente

Bigallo

Bigallo

Bigallo

Ricordano Malespini dalla Creazione infin al 1340
Gio: Villani trascorre fin al med.o tempo
Matteo suo fratello 9 anni dopo
Dino Compagni dal 1260 al 1330

BIBLIOT. NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

P.e Ignazio Stefano dall'Assunta
Leonardo Bruni d'Arezzo fino all'an. 1440
Poggio Bracciolini
Niccolò Machiavelli fin all'an. 1494
Gino Capponi Nerli dal 1406 fin quasi vicino
al Nostro di
Buondelmonte chiamato
Varchi, ò Tribaldone di varie notizie antiche
e moderne
Un libro del seguito di 10 anni dopo la morte del
M.co Lor.o de' Medici fin alla Creazione del Soderino
& via di Ricordi tenuto da un Cittadino della Rep.
notaio allora delle Riformagioni
m.r Franc.o Guicciardini nelle Storie d'Italia dal 1494 fin
al 1534
Frammenti di Gio: Vettori
Diario di Biagio Buonaccorsi dal 1498 fin al
1512

Lotto Fiesolani dalla Porta Semorza cronica antichissima
Melchiore di Agnolo Stefani dal principio del Mondo
fin al 1300
Benedetto Varchi dal 1527 fin al 36
Gio: Batta Adriani dal 1536 fin. all'ann. 1574.
Senza il Libro degl'Imperiali di Gio: Buonsignori da
Città di Castello, dove dà molto lume di più Pavia,
e Senza un Papalisto antico con le vite de gl'Imperadori
dove si raccontano i Consoli che Ebbe la Città di Fiesole
e altre memorie appartenenti à ciò bellissime

17. Agosto 1574. [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

93

+

1524

	2	12 · 10
	2	—
1	0	—
	2	—
5	0	—
1	2	—
	1	0 —
	3	· 11 · 5
	4	7 —
		9 —
2	0	· 2 · 7

1525

1	3	—
	3	4 —

195

8 1

Storia Fior.ª

CENTRALE DE PUBLICITÉ
12N3d13
1 RUE NOZERAN 69

die 9 mensis nobembris 1530

[illegible] Comitis gthormdi Comitis Italy [illegible] [illegible] Comitis gthormdi procuratoris sui [illegible] [illegible] [illegible]

Muouesi vn Papa a far Cardinali a mie ℔ q.le ragioni la piu nobile, e pla
quale azione vadano perpetuando se stessi a guisa de parti naturali
℔ instanza di Principi a loro diuersi interessi
℔ remunerare chi fatichi ℔ s.ta Chiesa, e dar animo
℔ bisogno di danari, che ℔ vacanze d'vffizi s'auanzano
℔ legame del suo sangue, e naturale affetto di lasciare appoggio a piu
prossimi parenti tirati a qualche grandezza
℔ preparare il Pontificato a chi si desideri
℔ riconoscere huomini Cc.ti
℔ bautorare la sedia creando principi ℔ sostegnio

Astiensi di promozione atteso che non ℔ cio resti d'esser Papa ℔ non
crearne, anzi è riputato di piu gloria chi è ito riseruato
Dal esempio d'hauer visto generare spesso aborti, e non parti
Da diminuzione d'autorita, e riputazione ℔ lo numero
Da fastidio di prouuedergli poi d'entrate ℔ mantenere il grado.
Da credere, che il fine di stabilire i Nipoti nasce da modestia, che si te-
ne del successore o ℔ far loro huomini obbligati ma q.i spesso si dimen
ticano i benef.i, e quel timore non bisogna a chi tiene vita modesta.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

2165

Cartoni di Pizzini a pizzini
di Cuzzo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

[illegible]

La Vitruvii nel p.o e 11 3. 1. vi. g.

Misure del corpo Humano ≡ Alberto Duro vi più minutamente
Daniel barbaro adopra p misura il
pollice assegnandone 4 alla testa
Vertice, testa, orecchio, naso,
eg teste
Storum: ca[illegible] orecchi in ogni Clima eziam ogni tempo
Eore
Strumto di Alberto Duro da pigliare vi prospettiva

---

prosp.a Ea 3 parti 10 3 modi di vedere
per dritta via, ò, pir.de ≠ reflex.e in specchio, refraz.ne de vanti
in acqua

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

de ♀ spettiva vi gne battaglie pollacco con turingia del 1000 in
Turingia Polacchi
Pietro

Ristretto delle buone qualità del Cauallo

Le proporzioni del generoso cauallo consistono non solo in quelle parti delle quali la bellezza risulta, ma in quell'altre ancora d'a farlo agile, e forte sono quasi necessarie, e da della uiuezza, docilità, e sinceritá sua sogliono darci manifesto indizio, le quali insieme tutte à tutti questi fini, la la natura ordinato.

Perciò de la testa piccola, e montanina, l'occhio grande, e uiuo leggerezza è sinceritá, ci promettono, l'orecchie alte, e breui, le narici larghe, e stuffanti, uiuacitá, e braura, ci dimostrano, e la bocca squarciata, e spumosa con il barbozzo solcato, e sottile, di obbidienza, e docilitá ci assicurano.

Ma l'appicatura del capo, al collo sottile, de di sopra inarcato, e scarnato di sotto non lungo, ma di lunghi, e non folti crini, uestito, et de uerso le spalle crescendo non dimeno da loro in un certo modo quasi uolto, e n'esca la cendera nobile, d'agile, e d'ecc.te postura, doue de le spalle grandi, e senza carne, e del restante piú oltre, il petto largo, e muscoluto, la certi grossi, e nerui, e le gambe asciute, et asciute, congiunte corte, e rilevato cauo e duro piede, cento de forte discolto, e sicuro la faranno concorrendoui massime la schiena corta, con la spina dorsi, et non in sellata, il corpo unito al fianco pieno, el'anche largle con la groppa carnuta, e tonda, alle quali la lunga coda ben appicata, stretta, e ferma nel'operar tenuta sia, et se a tutte queste condizioni s'aggiunga l'animo nelle membra

i muscoli, e Le vene molto apparenti, sarà di buona sicurissima, e certiss.ma conformazione et in qualsi voglia sogli'o statura riuscirà sempre, mentre de più tosto, basso de altoegli sia posto alla Terra. E

Le qualità di Colori, pri de pelami si dicono Sauro grandissima parte nella perfezione del Cauallo, con cio sia, de il morello Couo, il Baio non diaro, il Leardo non melato, il Sauro non Lauato el Sagginato sopra peli oscuri el falbo con m.to Neri, degli altri di gran lunga migliori riputati sono E

Si come fra i segni La Stella o Listra Stretta nella fronte, La Balzana nel piè della staffa, ne dua di dietro, e'aggiunto anco a q.ti L'uno di quej dinanzi, più sempre stimati e ricercati saranno E

Se bene L'operazioni più de altro sempre celebre rendono così fatto animale, cio de il passo elevato o'tardo o'Lungo, de egli si sia, il Passeggio alto tratt.to, il trotto sciolto, e raccolto il galoppo Lento e corto, e La carriera Veloce e tirata, sendo Piano e dotto, de più della natura, de dell'arte procedono principalissima Lode gli apporteranno e tanto più accompagn.ta essendo dalla Testa ferma, e nel parare dal aggiesto, e Scorrere sul'anche.

Et ancor che il Corsetto andi agiogiando, e saltato così il dritto come il trauers.o così in volta come in Scuola, così innanzi come

indrizo, e oltre da ferma a fermo parà de dal l'arte mag
giormente si conoscerà interam.te si della con tutto ciò
chiara essa è, che la grazia, e la facilità della natura
principalmente procedono. E

Quanto poi a quello in che l'arte maggiormente condurà
e disposto la puote, varie son l'opinioni circa alla diffe
renza dell'operazioni, ciò che molti il maneggio distin
gua, sottilità necessaria della guerra solamente lodano,
altri di quello di mezzaria ornam.to giusto nella pace molto
si compiacciano, e all'universale diletto arrechi, e maraviglia
il più elevato, ed alto come più raro, e singulare. E

Poi sicuramente e secondo la ragione si governerà colui che
considerato la forza, agilità, e la disposizione dell'animo
e qualità delle membra quella sorte d'opera del Cavallo
ricercarà, alla quale egli si dimostrerà inclinato, e a cui
l'altre circostanze corrisponderanno, con questa regola
però che le forze, e l'abilità naturale siano sempre
superiori all'opera, sì che ella di forze minore, o'eguale
al più, ma non già mai sia maggiore del loro potere. E

Pervenendo ai maneggi particolari, e dal primo incominciando,
stimo che sarà di destra il Cavallo, e alla mano, e calcagni
ubbidiente, se cupolone ò passate, si ricchiederanno
da Lui, all'hora saranno eglino perfettamente eseguiti,
se alla presenza di sicurezza si sarà provveduto à

bastanza le quali ogne riuscirranno all'hora che spinto
il Cauallo sentirà. da prima e furiosamente nel fine
gran diritto d'uno spazio di 20 infino a 30 Braccia paran-
do, paranado, senza finir di partire alla uolta anderà
sollenato sul Lestro, e di quella mano si cercherà di
uoltare doue si troncherà mentre si uolta il Terreno
più basso d'auanti e mettendo innanzi il braccio, et
anca di dentro della uolta di sinistra si cercarà, e
di seguitar sempre il Coppolone finche si uenga ad
assanzare, l'auersario tanto di prestezza che si gli
uenghi a guadag: le groppe, o la mano, che allora sa:
rà fatto quando l'auerso l'Inimico si la sinistra parte
destra tanto uicino, ne più che tanto innanzi a noi, che
a uoglia nostra colpire, e ferire lo possiamo. La qualcosa
q.ta sorte di maneggio, la principalmte. si fine, ancor che
l'unto el ferir, ò giostrar l'auersario sia quello che più
frequentamente riesca. &

Più esquisito maneggio sarà poi il Raddoppiare le uolte, che
oltre alla bella uista che fanno, seruano quando gua-
dagniata, la groppa all'auersario nè con la fuga
il diritto potendo egli discostarsi a bastanza, Lim:
dio sicure al cercare di uoltarsi in contro di affronte
al nemico, che all'hora raddoppiando le uolte, ed
seguitarlo si la stessa mano gli farà riuscir quan
simil disegno, e all'hora compitamte si darà che il

Raddoppi

il Cauallo, che con Petto, e Spalle alte uolti
pieghi Le Braccia, e teñendo innanzi quelle di dentro similm.te
così tenga Lanca compagna ma non diameño costuisca due
differenti circoli, uno più Largo fatto da più dinanzi quando
da quei di dietro un altro nó sia fatto pocliss.mo spazio più stretto
e pieghi tanto sulla uolta il collo quanto si possa dire, che
egli La guardi di sopra a tutto che uoltando sempre auanzi
guadagnando teñendo, e non calcando sulla uolta E

Questa sola in questa sorte di maneggio di scuola considerare
il caracollare Largamente in fare La Biscia stretta, et Lan-
dare di fianco, che quanto al primo ogni uolta che si galoppi
unto, e sull'andare così piccolo appoggio alla mano ponendo
di scuola il galoppo, e d'obedienza dal Lanterno, e che sem-
pre alle Braccia corrisponda, Landare dall'istessa parte in
anzi, o in dietro, che alle si scuola, poscia dirsi, che questo adim-
pito quanto ui si richiegga, e nella Biscia più stretta all'ul-
timo requisito aggiungendo che quando sopra una mano si piega
il Cauallo metti in anzi La Spalla, il Braccio, e Lanca di quel
Lato, e che ad ogni cenno di mano di sprone, e di uita
sia pronto a cambiar Biscia, e positura, sarà detto quanto
occorra, passando poi al maneggio di mezza uita, che di
più sotto si troua, ma che dua più generi che si distingue
che Luna Le comette ribattute sul andare, e Laltra Le
aggroppate ondeggiate in ciascuno di questi maneggi li

costuma andar ꝑ il diritto a mezze uolte, e à uolte (rad=
doppiate da passo a passo, e ancora ꝑ fianchi, ma non
già l'aggiungᵉ: e ꝑ dire delle ribattate douerà ꝑ farle in
perfettione. il Caualli sollecitarà alto dinanzi conuenientemᵗᵉ
portar la Testa alta, e rimessa, e il Collo inarcato piegar
molto le gambe dinanzi accompagnare la loro prontez=
za in terra con la Testa giusta, e parimente dell'andare
e piedi di dietro, con la coda ferma, e bassa, e configa,
ueloce à ne diritti guadagnar sempre ma non molto
terreno, e finir più sollecitato dinanzi, de mai la stesso
utilmᵗᵉ si praticarà nelle mezze uolte, e uolte raddoppiate
aggiungᵉ la regola detta altra uolta d'instradar sempre
le parti di dentro, ma di più piegar la persona de de=
stremità di lei pen dino più in dentro, de l'rimanente
d'esse, de sarà il uero effetto del piegarsi, quando inarcandosi
un poco lungo sarà di pericolo d'intaccolar il collo o'
buttar fuora le groppe ò far ellice della uita a cauerciο,
e quei due diuersi circoli già detti da costituirsi nelle
uolte da piedi dauanti, e da quei di dietro a questa
sorte di maneggio, è maggior differenza fra loro comu=
ngono, facendo bellissima mostra di se l'animale ogni
uolta che egli si rappresenti quasi imprꝓsetᵃ di fronte
a tutte le parti di fuora del circolo
tenendo le groppe nel'centro, de ꝑ de qᵗᵒ sadempirà è nec=
sario

sarà sempre molto maggiore il circolo fatto sia dall'orme d'auanti di quello che far dettono le stampe di dietro. &

Da fermo, a fermo sarà giusto e bello il cauetto ribattuto sull'andare oltre le cose delle gli il diritto, il cauallo stamperà in terra una sola orma di piede in luoco di andar guadagnando terreno, ogni fianco ancora non uarierà in altro, se intrauersando la parte dinanzi sia immantenente seg.ta di quella di dietro non discostandosi una cauetta dall'altra più mezzo braccio. &

Le cauette, o stenti aggruppati benoperati all'hora saranno, che gli il diritto sollenandosi dinanzi il cauallo sarà dett'altezza secondeggiando auicenda alla stessa misura delle parti di dietro e così come quando la parte dinanzi fanno il piegamento le braccia, è bellis.ma parte di questo maneggio, così il tirarsi sotto assai le gambe di dietro auicinandole al corpo, quando le groppe s'inalzano, il più esquisito spettacolo che sia ci rappresentano, il balzare con leggierezza di uista, e fermezza di testa innanzi inanzi, e da fermo a fermo, e quanto ci si possa desiderare. &

Nè nelle uolte, e nelle mezze uolte un sol cerchio non angusto si costituirà poi che così non uerrà impedito quel ondeggiare, che non si può fare ogni uolta, che si uoltar l'attia senza hauer campo, e il far moti simili di altezza con le parti dinanzi, e con quelle di dietro se non si concede-

Lo stesso spero sarà imposs.e

Resta solo dire del maneggio più alto, il quale sì come negar non si può esser de delli altri, eglie sia di utilità minore così confessar bisogna, che di bellezza sanità sia più, e ch.e questo, e di due sorte sono, che passo, e salto si dice, e l'altro, che capriola si nomina il primo, il diritto con una corretta passata e presta corrente, e tutt'ato dal Cauallo si comincia indi egli si solleua dinanzi alla maggior altezza possibile accompag.to le parti di dietro si de nella sommità del salto tutta la persona di sopra si pareggi ma come da prima dee piegar molto le gambe dinanzi, così nel fine del salito con quelle di dietro una coppia di calci unito. spareua e subito toccato in terra pigliera l'altra passata corretta con la quale si come deue correre, così il salto pareggi più di fermo a fermo, che si possa essere douria, ma sarà il tutto con la testa in capata, e senza distend.e il collo con tale maniera che gl'ultimi più di primi salti da terra si sollenino, e a questo conuiene, che principalm.te s'auerta, il molto, che del giusto si scapirà mentre che il cauallo scemando il suo rigore diminuisce anco negli spettatori l'intera sadisfazione. E che il sadopp.o suolte, in q.sta aria la bellissima vista si conseguirà l'intento ogni volta, che si farà tanto

Largo il cerchio, che con non meno di quattro salti, et altrettanti passi ò circuito circhiuda, o giuuan dosi sempre à sesso quanto alla testa, collo, gamba, e groppa, che nel diritto sie detto, ma sarà ben comp.to di opera eccellente. che finito le due, ò quattro uolte gli mano gli ultimi tempi da seguire, a seguire si saranno senza intergrosiam.to di circuita, in capriole. &

Hor passando al più alto, e più forzato maneggio, che usi gaui.to si dice andare in capriole, il quale si ricerca nel Caualle non solo estrema forza, e agilità, ma bisogna grande ancora, essendo che senza uoglia, e senza gusto non fu mai Caualle che saltasse g.to, il diritto usle gli stessi requisiti detti nel passo, e salto seguatoula, costretto, che deue stiger assai dinanzi, et accompagnare con mancinata, che si possa l'alzare, e pareggiarsi con la parte de dietro recuperar presto i salti falzar subito di nuouo tornato in terra, et andar guadagnando ogni salto la meta dello spazio, che occupa la sua persona di terreno, e non più, e sempre crescer di altezza fino a che giunto done fermar si debba, iui moltiplichi quanto più capriole si possa da fermo a fermo, e uolendo raddoppiare le uolte in questa arte aggiungerai alle cose dette nel passo, e salto, e nelle capriole tanto di diritto quanto in uolta, che in questa opera conuiene che il Caualle gli arie uadia piegando la persona facendo

ne amen si che guardi la mostra, e mi si vadia in un
certo modo gettando, e tanto più la douerà fare quan=
to più sherro si vorrà far andare il cauallo, ma bisogna
auuertire di non stringere tanto il cerchio, che sia for=
zato gettarne fuora le groppe le quali secondar debbono
il cerchio costituto dalle spalle, e finita la mostra portarsi
senza interposizione di tempo scambiar mano, auuer=
tendo di non permettere, che il cauallo vadia scemando
il suo vigore andare, egli è uero già che il primo, e forsi
anco il secondo tempo della scem? sia alquanto più adagio
sarà fatto tanto più sicuramente si conseruerà la douuta
giustezza nelle mostre le quali terminate si douranno
contempi dar fermo a fermo

Tabarca
Di Biserta li 17 di giugno

a i 16 di giugno in biserta vi venne 4 veri dove non si seppe ricevere gli quali
vi faceva capire la sua mala persona, la quale era il mal governo che era
fra Pier Luigi de Rossi Il Capⁿ Ronconi e Capⁿ Cosimo, che doppo facemo partenza
dalla Tabarca dove il Sr Rossi vi calò un abito da Capⁿ con una stanza
che li raccomandava alla Madⁿ et li civamo in barberia dove nelle secche
stemmo doi giorni, et il giorno del Corpus domⁱ pure nelle secche e con
Caicchi e con schifi si fecero divisi con molta somma di baracani et la
cera medᵉᵉ continuo sempre aspirarci la terra credendosi trovarsi
alla mare, et la matina fatto il giorno corpus domⁱ si trovamo in un
loco che se ci ora più dirava a ett Giorno erano ritrovati i caichi
et facendo la guardia ad altri li scoperse vasselli dove erano stati
scoperti prima da Morat Rais dove fece disarborare 2 vasselli et
della p.ta Diva parevano vasselli grandi et cominciandosi a dar caccia
li vedde ett 4 galeotte che la Capⁿ era ma Barchi e cominciorno
appoggiarsi addosso e li mettono come ho detto sopra la bocca del porto
dove non potevano uscire altrove, e trovandosi li comandatori
pari, chi voleva far vela, chi non voleva, e contrastando fra
loro vennero a parole et il Ronconi dette un mostazzone al Capⁿ
Cosimo et lo volse ammazzare, et il Gat rotti cano di mezzo, et in cambio
di fare uscire la s. Giu: usanza e voltare la proa si abbandonorno
li castelli e trovarono et si presero una Gallina serviale,
Capⁿ e morto più di 30 homini e più feriti dove non ci era vivo altri che
un Capⁿ portoghese che era il nostro, e l'altro era paesano, et il Conte
Clemente et il Capⁿ Cosimo con una archibugiata nella coscia, il Comito
non ci fermo ma tutti li altri si, e vivo il pignatta il Casalotti, il Bergamo
Matteo, Brigantino, il Galleon; il prete il dottore, mariano di Brienza
et in conclusion quelli poveri che non erano con tutti mal condotti

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

salvo quell'd'oppo che non vuol fenir salvo il pignatta

Ferrara ——

quod meis minimis fecistis mihi fecistis

Alemagna ——

Amici tui pauperes sunt

Venetia

In obbrobrium facti sumus propter te

Malta ——

A Domino factum est istud mirabile coram oculis meis

Turchi

filij tui de longe nemient

Hanovra

Domine tecum paratus sum in carcere et in mortem ire

Duca de Cadigrera

Ego sum vermis et non homo

Ginevra

Fremens factus sum ——

Duca de Sermon

Gaudium meum brene

Inglesi Clerra

Sibi sit ganisa sua sedere oportet in pilare in domo mea ne
forte rapiat aquila et capiat me

Duca di monferrati

Ego factus sum surdus et sicut homo non audiens

Mantova ——

Nam et ego sub Potestate constitutus sum ——

Luca ——

Et nos quidem eximus

Genova

Et nos Consiglij sumus

Luoghi di Ghisa a suoi parenti ——

Vindicabo sanguinem meum. qui effusus est super terram

I Parenti di Ghisa a parigi ——

Apprehende scutum et arma et surge in Adiutorium meum

Parigi ——

Iudica iudicium et ego Retribuam

Ghisa al Re filippo ——

Quousque quousque quare obdormis?

il Re filippo ——

Satis enim Tempus meum prope est

il Papa al Re di francia

Quare ausus es mittere manum in christum domini, ecce Reliquetur

domus tua deserta ——

il Re di francia

Non est amicus noster, qui nostra bona tollit

francia Catolica

Non habemus Regem nisi deum

la Regina madre

Innocens ego sum à sanguine Iusti huius non debitis

Eretici

Sanguis eorum super nos et super filios nostros

Polonia ——

quid ad nos? ——

Imperatore

Expecto videre consolationem filiorum Israel

Savoia

Ego sicut oliva fructifera in domo domini

Toscana ——

Princeps huius in me non habet quid quam

Nomi di Dio Amen. L'Anno d'nr.o Sig.re Iesu Christo
dalla sua salut.ne mille ecento ottanta sette ind.e sesta
et a dì trenta del mese d'ottobre Urbano ottauo amm.re Pont.e
et il Sex.mo Ferd.o secondo Gran Duca di Toscana Don.e tutte
in Firenze nella casa della solita hab.ne d'detto S.r Giuseppe
del Caccia posta nel Borgo degli Albizzi, e nell'app.to di S.
Piero magg.re presenti

Sia noto, e manifesto a ciascun.o come l'Ill.mo S.r Andrea
Cornelio Nobile Fior.no e nro. e nunc Segret.o d'esso dì Ill.mo
come pare, e mi Not.o consta, Giannotto del S.r Andrea Nobili
Nobile Fior.no, e detto di sopra rogato p mano di me
Iacopo Settimo Nob.e e Fior.no e d'essa Nazione nra. di
Roma il dì 24 d'Aprile pross.o passato d'Errori intto,
cioè

In Nomine Dni Amen. Exurgentibus nobis instrumento
cuncta in eius patteat evidenter, et sit notu quod Anno
a eiusde Natiuitate millesimo sexcentesimo octogesi-
simo nd.o quinto. Die vero vigesima quarta Aprilis
Pontificatus sui in Christo Patris, et Dni D. D. Ioanni divina
providentia Papæ octaui Anno eius decimoquarto. In
mei Not.i publici, et testium infrascript. presentia, et coram-
mei naliter existent. Ill.is D. Giannotto eius Ill.mi

377

D. Andreę de Mollis Nobili Flor. mihi Nob.mo cognito
citra[?] Montes omni meliori modo fieri contribuisset
deputauit eius Soc.; Ill.mus D. Darius Andream soli
rimu a secretis Ser.mi Magni Etrurię Ducis absentem
ad ipsius D. contribuentis nomini, etsi eo quodda heri=
graphum, ut D. D. contribuens asserit fuadi Ill.e D.
Benedictu. Verum contectu alias fuadi Ill.e D.
Lucium De Laccia. Fratrem Flor.mi ipsi D. contribuenti
Datum in urna huius uacua ipsi D. Lucio de Laccia
contribuendum, nec non mandatu Nobis Ill.mi Dni
Equitis de Rosso simile eide D. Lucio libere absque
alia exp.e reddendum et reuocationi ingressi
Ill.mi Mag.tu Mercantię Ciuitatis Florentię, ut asse-
ruit facti libere absque alia exp.e contendo,
et eius animum et consensum rigistrandum, nec ne
Domus solitę habitationis eiusde D. Lucii de Laccia
petendum, et ipsi eundem D. Lucium cogendum, ut
dicit ipse D. Contribuenti hac propter amorem
Dei Darij et concedens et ad effectu diuimendi ini-
micitiam inter eos uertentem, et ita pie hoc con-
cessa promittendo semper, et perpetuo habere ratam

qratam, uacuam, atq; firmam, et contra ñ facere
seu quouis pretextu ebia hic non expressio et recep-
tario exprimendo, a nob; teneri uelle ad pgnas in
sacrij canonis expressas, et pro obseruatõe pmissor-
et D. Nri Jhu Xpi: committendor. ipsum D. constituente
ac eius heredes bona mobilia in forma quarantigij cum
debitis clausulis obligandum, et tactis ijs animarum
ipsius D. constituentis iurandum, et quascunq; alias
promissiones et obligationes ebia pgmissis maiores,
et uiriliores, et de D. Pape ñris, facientium
ebia cum hero, libero, et qui mandato, ac amp;
libera, et qui administratione et gnd pmittent
tot quotq; omnibus, et singulis pgmissis rebus
fuit à mõ Not. publico infrasc. ut uno, ac pro
publico, seu publica facerem, atq; conficerem instrum
et pntia, prout opus fuerit, et requisitus ego dictus
Dom; in officio meis pnbus uice audientibus si
et ibi: M.ro D. Ascanio, canato Cor.no et D. innocentio
uic. ñ: D. Ascanio, canato Cor.no et D. innocentio
Ciamboriano, filio D. Gregorij de nt: ñdorum ad
predca omnia, et singula uocatis, atq; rogatis

378

Ego Jacobus Victorius Not.s publicus, et confinabus Na-
tionis Florentinæ Urbis Romæ de qbus rogatus
Instrumentum fieri et publicari cog.s

Hac Carta e Stallazione fior.a di Roma
contigieri

Per la presente facciamo piena et indubitata fede, q.m.te il
sopras.to S.r Jacomo Pittorio, che ha sottoscritto il presente
Instro è Not.o publico, e q.to li fà et alli sue scritture, e
simili Instrumenti in giud.o e fuori sempre li è data, et
si presenti li dà piena et indubitata fede. Et in fede
di che habbiamo firmato la presente con il nostro
solito sigillo in Roma adì 14 di Aprile 1683

Ill.mo Sig.r Dalli in virtù della sopra calligrafata procura
e della facoltà gessa datali in forma di mà. Not.o Cons.le
et arcora in presenza di Ill.mo S.r Conte Don Marc'Aurelio
Pironi Amico comune, e confidente di me Not.o infra
scritto, et attuale mi distribuisce, e distribuisce di
mà Not.o Cesare Giulio di q.to Ill.mo S.r Conte la carica Notile
Cons.le Notarile scritta originalm.te fatta dal b.e Benedetto dal
Luca Notaro alli S.ti Innocenzo, e Bernardo di 20 di Settembre
di Settembre 1681 in forma di ragione valida, alla

q.ta d.ª Giulio era roc.ª alla riscossione procura
rogata da Francesco Gonnelli sotto li 15 d'Ottobre 1631
in Mercatale di Vernio, q.ta procura d.º Sali parim.te
costituì al med.mo Giulio, q.ale scritto e rocura sono
d'tenor e se segue cioè

Adì 6 di Settembre 1631 In Pist.a

Dichiarati in virtù della presente come il S.r Benedetto
di S.to Luca Neri li riconosce vero e legittimo debitore
di S.r Gio Antonfrancesco di S.to Pesso del resto della somma
e quantità di S.ti trecentosessanta di lire 22 soldi 5 q.li d.
e Neri li à ricevuto in mano et in più volte dà detto
Gio.le del Pesso s'obbligo di rendergliene ad ogni suo
piacimento, e perciò obliga se suoi eredi e beni anbi et
futuri mobili, et immobili, et in ogni mio modo e via
più ampia forma che far li possa renunziando a
qualunque legge, statuto, e ragione che li facci sottomettendoli
a q.a Luogo Foro due cagione Libero et in tutto a
Libri di Mercantia Libero, e fede della verità
della presente scritta sarà sottoscritta da d.º Neri di
sua propria mano, e da infratti testimonj cioè da S.r
Ottaviano d'Antonio Barboli, da Giuseppe del
Fu Ruggeri Bracci, e da Domenico di Giuliano Giorni

cive' ——— ——— ——— ——— ——— £ 360 ———

Io Benedetto d'Luca Herli mi obligo a' quanto in q.ta
li conthiene, e essere cosi la uerita di mia pp.a mano lo
sottoscritto la p.nte Io Bened.o Herli sopra.d

Io Ottauiano d'Antonio Barboli affermo essere cosi la ue-
rita, et in fede lo scritto di pp.a mano d.i et anno p.o
Io Filippo di Piero Bracci affermo essere cosi la verita,
et in fede lo scritto di pp.a mano d.i et anno p.o
Io Antonio di Giuliano Fiorini affermo essere cosi la uerita,
et in fede di cio ho scritto di mia pp.a mano d.i et
anno p.o
Io Fidlis Dellaccia come proc.e alla q.ta compone dla
presente scritta cedo q.sto credito a S. Giannozzo Mo.e
Andrea Nobili, et in fede ho scritto q.sti uersi, e hoscritto
di mia pp.a mano q.o di 16. 9.bre 1633 p.o
Io Fidlis Dellaccia sopra.d
Nobile dichiaro la uerita hauere riceuuto dal sopra.d
S. Nobili la ualuta di d.a cedola in denari contanti,
et in oltre mi contento, e uoglio, che d.o Giannozzo cosi in
nome suo, come in mio nome possa procedere contro d.o
Bened.o Herli
Io Fidlis Dellaccia sopra.d.

In Dei Nomini Amen Anno Dominice nativitatis Millesimo
sexcentesimo trigesimoprimo (prout dicitur) a die vicesima
decima septima Octobris (Urbano octavo summo Pontifice
feliciter regnante: Actum in Burgo Mercatarij contentorum
Senarum, et in Apotheca infrascripta Dni Ioannis
de Riccis presentibus ibidem Barbolo Andree de Villa
de S.ti Quirico, et Laurentio Sarti de Feduccis de Merca-
tale Dicte Diocesis
Ita mei Notarij infrascripti, Actuq; subscripti fuerint
constituti Ill.mi D. Caesar Antonius Graneisen Dni
Auberti de Rosso Nobilis Florentinus fronte citra
convocatione, et omni genere contributionis atq; creandi
Iuniorum et Seniorum Dnor Actorum gestorum, et gerendi
Huiusmodi Ill.mi D. Vicium de Faccia Nobilem
Florentinum absentem, sed tanq; presentem gerendi et
maxime ad infrascripti Dni contituendi procuratorem et pro eo
petendum, exigendum et se habendo et recepisse
confitendum a Ill.mi D. Benedicto Ricci de eodem
Nobili Florentino summa, et quantitate scutorum
trecentorum septuaginta auri in auro de p.ti Ducatorum
num.o 370; quos d.to D. Benedicto debet d.to D.
Contituenti virtute cuiusdam privati inter eosdem dego
exactis, et acceptis, de quibus et recepisse

contrarijs frienorum et quietanorum in omnibus
facti et huiusce cessauerit omnibus, ruis et
facti cemetris cogendum et compellendum, et ea
comparendum coram quocuq; Jud. ordinario
cessari, ut cessauit, et agendo causand et defendo
et omnia alia quelibet agendi, causandi et defendendi
nomine de rie comparentibus seu comparendi
possint faciendum et gerendum tam actiue, qua passiue
cu clausula ampla ad litez et in negotijs omnibus et
singulis omnia et quecuq; instrumenta confici, et fieri
facien nec non gerendum omnia et singula alia necessaria
opportuna etiam si talia forent, que mandatum exigerent
magis spale qua in hoc ers expressum, et que ipsemet
constituens facere posset si presens et personaliter
interesset, tam ad constituendum et quod Dan. Sw.
mittens relevans relevandum et relevat
Ego Franciscus Cornelius Edmundi q. ruius
ciuis Florentinus, ac sen. Magni Ducis Etruriæ
authoritate Not. ruo ruicu, rece in presentia
pro ruis DD. ominibus de Lardy Ric. generali
Cantel sernij de negotijs cog. in rid. Principatu ac
meo solito signo munui

Vos Comites Iverni fide facimus, et attestamur omnib.
et singulis has presentes nras Testimoniales
uisuris, lecturis, pariterq; audituris, salutem. Cum
Francisco Sornillium ad presens nostrum Iuris
sui de ese antsentium, pusicumq; Iuris dicti num
Notarium florentinum, cuius scripturis fides adhibet
quam privatis, in Iudicio et extra semp adhibitam
fuisse, et in antea ad hiberi inconsitata videm, inquorum
has presentes a nrs in Cancellaria Curie Iuris, et
figuris muniri mandauimus. Datis in nrs aedib. Iuris
Ex nra Cia
Cancellaria die 19. Febbrij 1601
Ego Iohannes Cancellarius Cancellarie de mo
Item in meo = Ali in d.o parimente consegni, e consegna
à d.o G. giulio la reuocatione de precetto fatto
all'offitio della Mercanzia ad instanza del d.o Nicolli
come appar.e in Atti d.o Seg.o M.o di 6 Gennaio
Iuriini a 10 in q.a precetto e detto reuocato come
fatto senza essere d.o G. Nicolli Ped.e di cosa alcuna
del d.o G. giulio, come appar.e per d.a reuocatione
di Cenoi in atti, cioè
Fede p.mo Nob. publico intto, comi alli Iuri Seg.o R. di
Pisa Vincentio Iuriini Cancell.e nella Corte della Mer.a
et Universita de' Mercatanti della Città di Pisa

381

vita l'altre cause in esso notate vide Capp. atti

Adi 24. Aprile 1633

L'Ill.mo S.r Gio: Andrea Lodi com.o proc.re d'Ill.mi S.ri Gio:
Gianno Lo d'Ill.mo Andrea Mozzi dalcune cose all.
in.o scritte deputato p.r Ind.to di procura rogato p.
Lucano Pittoi o Canc.re d'Consolato di Nat.ne Fior.na
in Roma dil dì 24 d'Aprile 1633 notifica al
m.to Ill.re S.r Giulio Del Caccia com.o S.r: Ill.ma in vigore
d.a d.a procura revoca et annulla in tutto, et tutto il
protesto, che ad instanza di d.o S.r Gianno Lo, e contro d.
S.r Giulio appariss.i notato d'Aprile 1633 al mio civile
m.o a.to essendo stato fatto d'a d.o S.r Gianno Lo senza
che fusse Cred.re di somma o cos'alcuna. Hobligato à d
S.r Giulio adì 26 d.o casa strattello mitto
Ego Vincentius Signottus Stratij Civis not.s pub.s
flor.s et Proc.r in d.a Curia, nec non Socius d.i Vinc.i
de Curinis, et magna Ducali auctoritate Not.r
pub.s et Judex ordinarius in fide predict.or scripsi, et
subscripsi, et meo tabellionatus signo signavi ad laudes
Dei Sac die 26. mensis octobris 1633
Ali Scritturi am.o sopra registrate in d.o Arch.o Del
Caccia ricevè, et accetto com.o cose sue propr.e in virtù

Jurisdizione dall'Ill.mo S.r Bali com.e proc.e predetto a nome
suo in d.a n.a tutte l'offese fatte a d.o S.r Giulio dal
med.o S.r Giannozzo avanti a m.o Rog.e e testimonij infra
domando, e domanda la pace, e l'amor di Dio
e g.a S.r Giulio dell'altra parte d.a ivi p.e consegna di
scritture com.e sopra, esso ricevute da d.o S.r Bali in no.e
d'esse essendo stato allora il med.o S.r Giulio in caso di
morte nel medesimo tempo egli perdonò all'amor di Dio
a d.o S.r Giannozzo, et a chi era seco, perciò confermò e
conferma ora il med.o perdono, e l'amor di Dio gli detto
e dà la pace di tutte l'offese fattegli, come è noto a tutti
assente d.o C.e Giannozzo Bolli, et a lui a d.o S.r
Bali Bolli com.e suo proc.e et a m.o Rog.e com.e d.a p.a
d.o S.r Giannozzo, et chi era et sarà interessati, et
accettanti;
E p.a maggiore sodisfazione delle parti pred.e in dd.o nome e
medesimi ordinorno a m.o Rog.e in haverne fatto ene regi-
strati de verbo ad verbum nel presente istrumento
l'infratte dieci dichiarazzioni fermate fra di loro avanti
la celebrazzione del presente istrumento p.a tra pred.a
pace in conformità di quanto sopra, e di alla fine
delle parti pred.e e testimoni sunno ecc.a e sono del
tenore infrascritto cioè

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Risposta Il Sig. Giannello Mozzi, e sua
fatta dall Ill.mo S.r Giulio Del Taccia

Ill.re Giulio Del Taccia. In virtù della procura fattami dal
S.r Giannello Mozzi sotto dì 15 d'Aprile 1613 rogato
per mano di S.r Jacopo Pitoio
Le restituisco a V.S. la scritta fatta dal S.r Geneo Neri all.
Can.co Antonfrance.co del Rosso, alla q.le è stata proc.ta
ogetto, come alla procura rogata da S.r Francesco
Gonnelli sotto dì 15. Ottobre 1631 in Mercatale di
Cerreto, la q.le procura io rarim.te restituisco.
Ate la revocatione del precetto fattoli all'officio della
Mercanzia, come appar.a nel Libro Segn.to di S.ri
cento Turini a 102. Al q.le precetto li revoca come fatto
senza essere tenuto a cosa alcuna, e tutti li offese fatte-
li dal med.mo Mozzi gli domando la pace per l'amor di
Dio

Risposta d. Sig.r Giulio Del Taccia
Già che V.S. Ill.ma è venuta in casa mia com.a proc.re del
Sig.r Giannello Mozzi a restituirmi la sopranarrata
scrittura come cosa mia in tornarsi nulla, e mi re
ga di volergli perdonare tutte l'offese fattemi, e
dargli la pace per l'amor di Dio, io accetto d.a scrit.

com'cose mie. E che essendo io d.ab.a ora in caso d'
morte in al medesimo punto l'amor d. Dio perdo-
nar a lui, et a chi era seco, gli conceno ora il med.
perdono, e gli do la gratia l'amor d. Dio, e tutte le
sudd. cose come è noto

E caso che d.a scritta fatta dal d. q. Seneca Perlia suoc.
d. q. fra Antonfrane. de Soto com.a Terra, d. q. Bali
loro in a. restituita a d. Giulio ne fusse in forma
giuridica, cioè che d. Giannozzo ne facesse
cosa alcuna, il med.mo Bali Lodigo et obliga
in d.a, che d. Giannozzo cimettera, e non a di
cambio d'anno, e mese ai cosa tra tempo determine
d un mese prossimo futuro da oggi al chimenti d. Bali
volse esser tenuto, e lo contrario

E osservanza d.a arte fra Corrado de parti in dd.nn
promissero ne contravenire ne detto, ne in detta
cosa e pene contenute ne detti d'honor cavalleresco,
et in ogni altro, che a ciò provveda, e sotto la pena
di scudi mille d'oro da applicarsi alla gran camera
Quale

E inoltre il d. M.co Bali Andrea detti promette e pro-
mette a d. Giulio d'Accia presente, che il d.
Giannozzo detti rattificherà in forma di ragione

ualida di uerso ad uerum senza alcuna alteratõe
o diminutiõni la p.te pace, e tt.e le cose cõd.e e dette
nel p.sente Instrumẽto contenute fra di medesimo
tempo e termini d'un mese, altrim.ti le dd.e parti in
dd.o nn. conuennero e conuengono e sta la p.sente pace
e sacra in tutto e tt.i li consenti ottig.o; e cõtra le
p.sente Instrumẽto e sacre p.messe tanto
rispetto alla d.a pace, quanto all'interessi ciuili et
san.ti d.i termini conuennero e tra la d.a natione sia
di nessun valore e fatta vitha in sogno d.o tempo,
deua essere cõsegnata a d.o Vaccia, mano di d.o
Notaro a due testimonij per cosi fatto conuenero
in ogni mig.o modo, e leg.li cose osseruare obligorno
e dd.i Stati da.nn. loro persone, Credi e Seniorij et
futurij. Renunzierno ad ogni legge, statuto, e priui
legio, che loro facesse alli q.li in dd.o nn. mandati
l'osseruanza p.q.a giurando d.i M.o Sali
boco il petto, e.s. noci ad vsanza de Turchi e d.o
Giulio del'altra boccha scritture in forma d.o
Sebastianus Pettinius q. Quintilini Giulii
not.s p.ub.cus imp.r. de q.d pace, nostrum
cõsueti sig.ti

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Non è nuovo in fino 3 fino veduti in parigi ma bramo è quello che
conta bartolino de un figliolo generato nel ventricolo di partorito
per bocca ma stimo io per ventura a questo presente. Battaliato
benedetto vesale chirurgico nostri in fin bello mi narri in accade
mia se serve balsamato questa cruda donna 32 anni di comple
ssione sanguinea & assai virile partori avanti undici figliuoli
cioe 4 femine & 7 maschi tutti perfetti & a termine morì & di
morare 4° 1563 visse per 2 mesi è messo accidentificri & nelli
ultimi 3 giorni di sua vita in poti convulsivi violenti si mi
nacia & in cavità addirittura miseriore era molto sangue extravasato
& nel lato sinistro della matrice un figliolo della grandezza
di 6 dita il quale non potendo più star in luogo tolsi ardimento e
poco di catadi & l'avviva squarciato nel modo che si vede nella figu
ra in questo foglio
Si considera due opinioni pur così in peripatetica scrivendo il
tutto al maschio & la femmina solo da la materia - altri di salerno
che si mischiano nel utero il seme del maschio con quello della femmina
& prevalendo uno i altro sarà maschio o femmina si ben garve
a mostra qualità del una & altra opinione non trovando mai
dopo il coito il seme nel utero [illegible] il coito agricendo primali
così in questo caso si mostra farsi la generatione [illegible] & studiar il
modo come concorra l'seme di questo figliola è concepito in una parte
non pur offerentrato mettet almente il suo seme essendo alla fontana
ostinata piuttosto dar il proprio ogni ricever il estraneo rende si
pendeverissimile l'opinione di Galeno il quale giuoca vedute che è dopo
il coito ni entra di sopra resta attualmente nell utero, e se nondimeno
la femmine concepisce stimò com minni carli loro dal coito tutto
o i effo seme la facultà o facoltà nel modo che all ferro tocato dalla
calamita si comunica la virtù attrattiva & pure per modo di contagio
grafi di una maniera simile à quello con la quale nel atto veneree
si entrago alla volta certe disposizioni malequalità che col tempo
predicono [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

figliuolo generato

nerato fuori della Matrice

Tavola che rappresenta le parti della matrice

A. parte della vagina
B. Loritio interno della matrice apta
c Collo della matrice
D La cavità della matrice
E. La linea che separa la cavità della matrice
F. Fondo della matrice
G. i Due seni, che si trovan nel fondo della matrice
H. H. la grossezza della matrice
ii Il ligamento lato della parte sinistra
K. l'arteria spermatica
L. La vena spermatica
M. Testicolo
N. Fluvio eiaculatorio che va a caricarsi nel fondo della Matrice
O Laltro eiaculatorio, che va al collo della matrice
per dove gettan il seme allor che son grandi
P. La tuba
Q. Estremità overo Morsus Diaboli
R. Ligamento rotondo
S. ligamento lato della parte destra
T. Arteria spermatica
V. vena spermatica
X Testicolo
1. Estremita overo morsus Diaboli
2. Fluvio eiaculatorio che va a caricarsi nel fondo della Matrice
2 l'altro eiaculatorio che va al collo della matrice
3 la parte stracciata dal feto
4 la parte del feto in cui si trovò involto nella sua membrana
5 Il feto nel sito in cui si trovò
6 Vasi umbelicali
7 La placenta attaccata ad una sostanza carnosa
8 La sopradetta carnosa
9 Il ligamento rotondo

Quanto alla pratica del misurare
li terreni secondo uso della parte
di fiorenza

Quanto alemisure deterreni bisogna pigliare
ilnostro ttro Comune efarnne unaltro o cefia
manco o uno diciasettesimo eccon questo farnne
una Canna di ttra fez. eccon questa Canna
andare dipoi misurando quale prezzo diterreni
sisia ef esempro diciamo Cf un pezzo di
Canpo Cf sia ff un uerso Canne 3. ef lal
tro Canne sedici

C. 16.

C. 3.

Cdette Canne diru
elle tutte ctta —
Cdize C. 3. uia 6.
fa 18 ff —

Cosi le Canne 16. dize. 6 uia 16 fa 96 ctta —

Adesso multiprichare + desso multiprichare
+ildiciotto — Coni nouantasei —

Cdice 16
96
576
96
Cmoltiplicha 1728

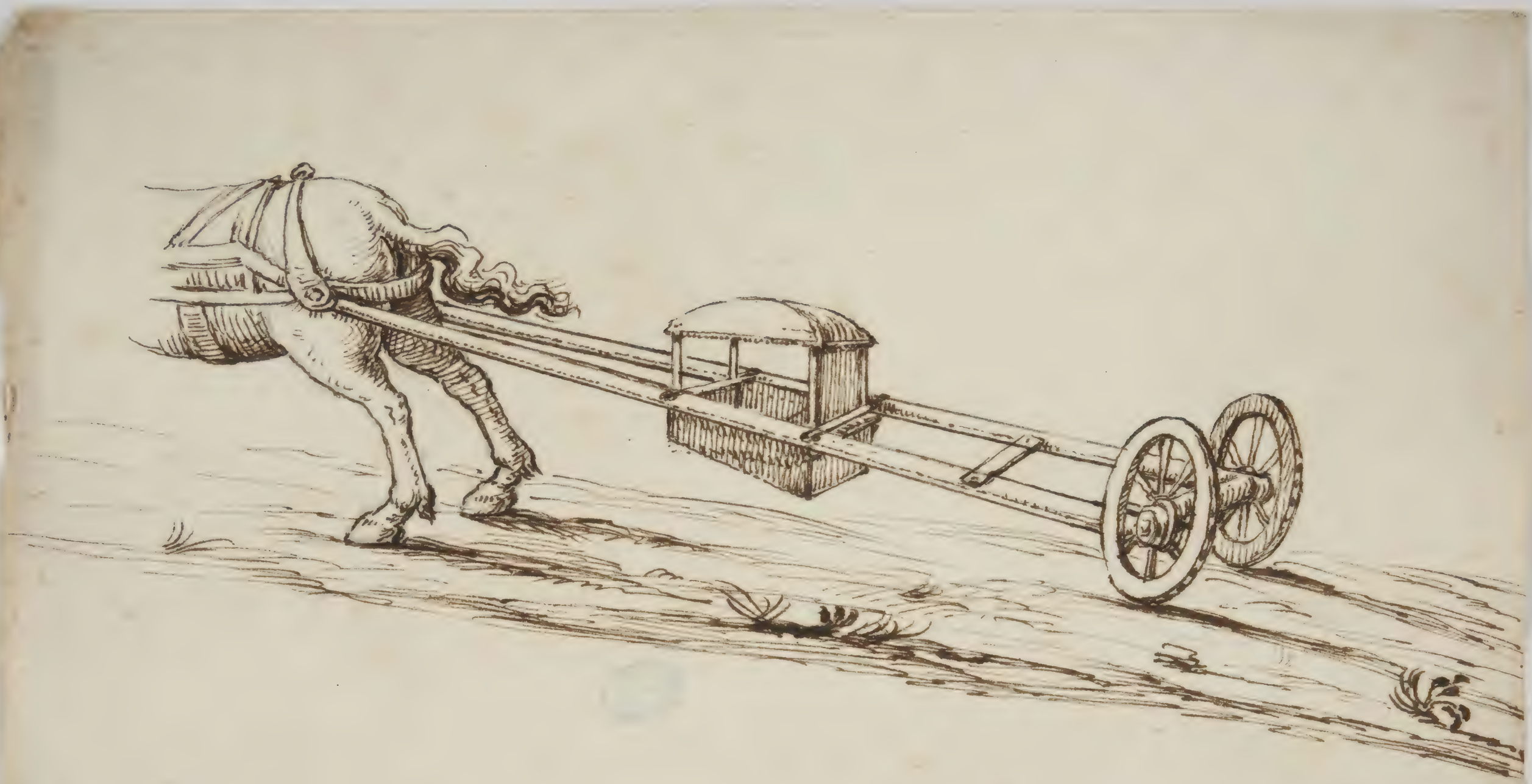
Cuesto sia a apartire tre uolte idodici una uolta
ff letta ela persona ff ilspanno eilterzo ff ilpungno
eibretto resta ff letta quare Cdice ff 1728 quare

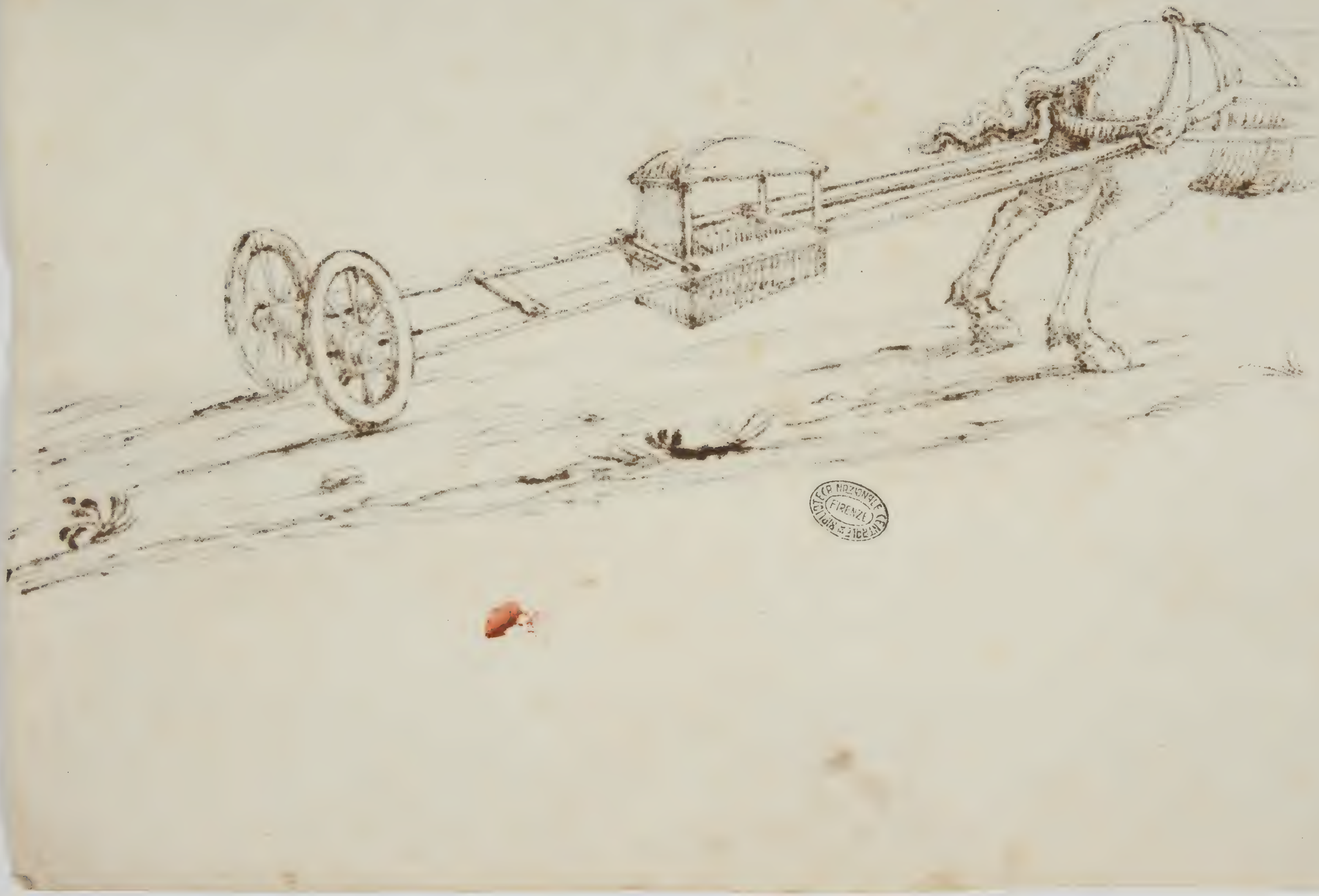
(12)	144	[illegible]
12	12	[illegible]
12	1	[illegible]

Cfine cfe detto pezzo diterreno
Sarotte apunto uno staio emezo

34 e bé charg sotto uno stanno

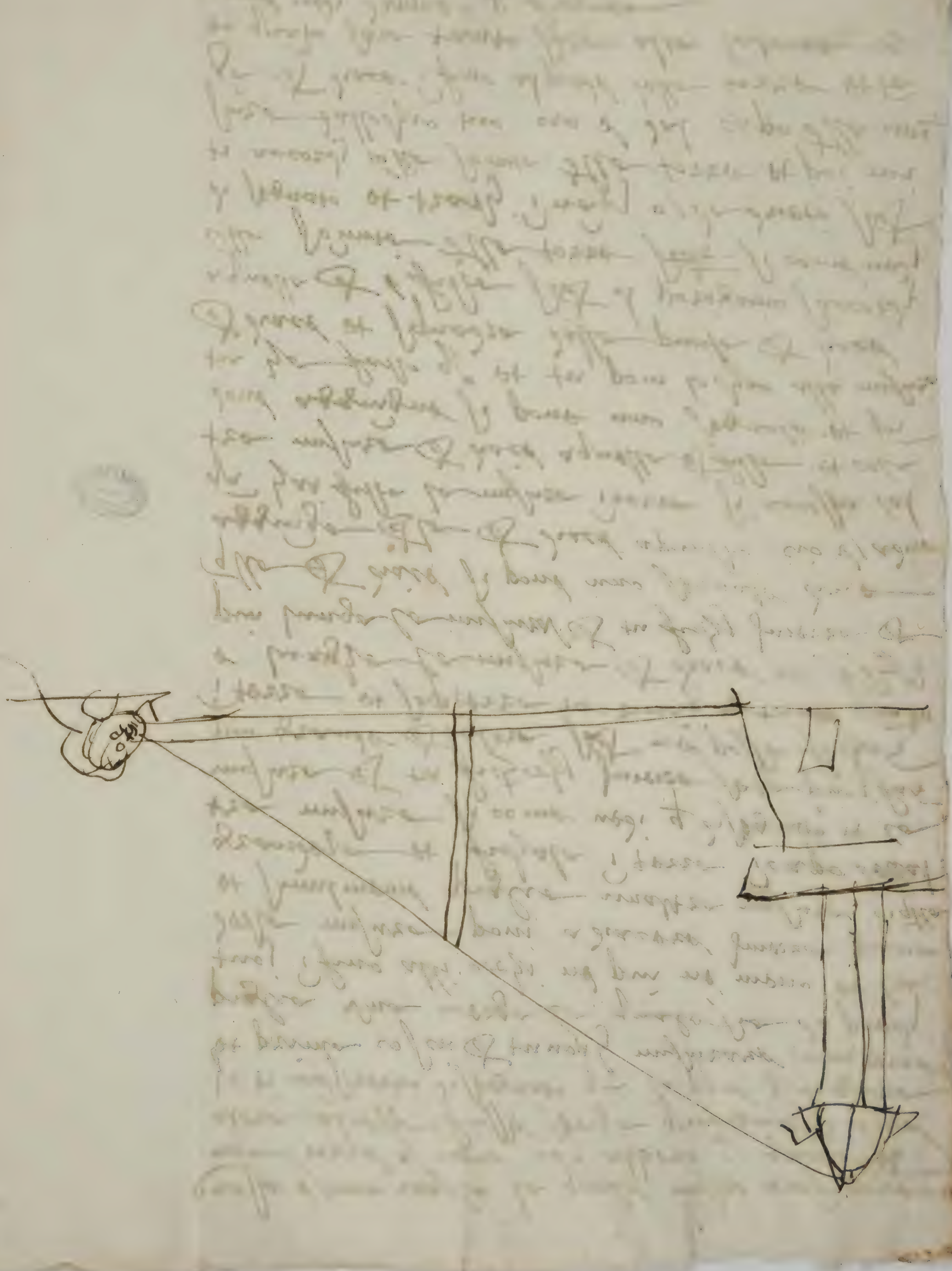
Alessandro Zanarini

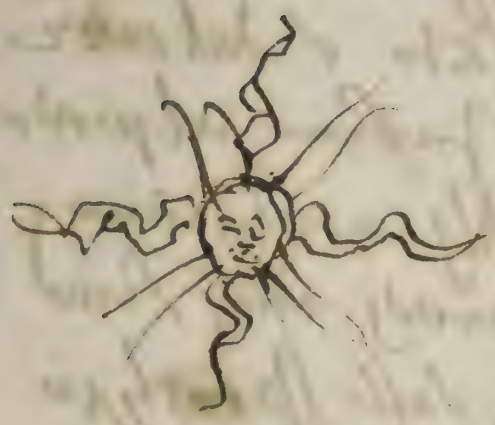




questa è una regola la quale mostra a misurare
una torre o vero uno albero o qualunque
altra altezza fusse lunga quadrando si come
io ti mostrerro disegnato qui dappie & figurato
& prima conviene che tu voglj misurare una torre
piglia una verga la quale sia da piedj
tuoj fino alli occhi no più ne meno & la
detta misura poni a diritto lmezzo piano
& similmente piglia unaltra misura di quella
grandezza & fichala i terra i capo della al-
tra misura si come vedi q disegnato & la
misura che tu fichi q lmezzo sia la quale
più grande dellaltra. & non possa ficcare
i terra & sopterra no dimeno tanto quanto
è lungo la misura che dico & se fussi
più lunga la misura che tu fichi lmezzo &
quella che dico si pone uno segnale dove
quello che dico apunto cio è quello
aggiugne dello che dico apunto cio è quello
qui hai fisto la misura i terra si accosta dal
tra misura che dico a quella che fisto & cola
dove aggiugne si pone uno segnale & qui
tu ha fatto g°. & tu poni lochio alla misura
che dico & squadra dallo punto che dico
a quella che è fisto & si porrimo accordj
colla somita della torre & si come vedj
di segnato & trarrj i nâgj o vero dirietro &
ti accordj colla somita della torre & poi mi
sura dallochio tuo cio è dal capo della mi-
sura già che dico fino al piede della torre & tan-
to quanto sara tanto sara alta la torre si
come vedi dappie & figurato

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE





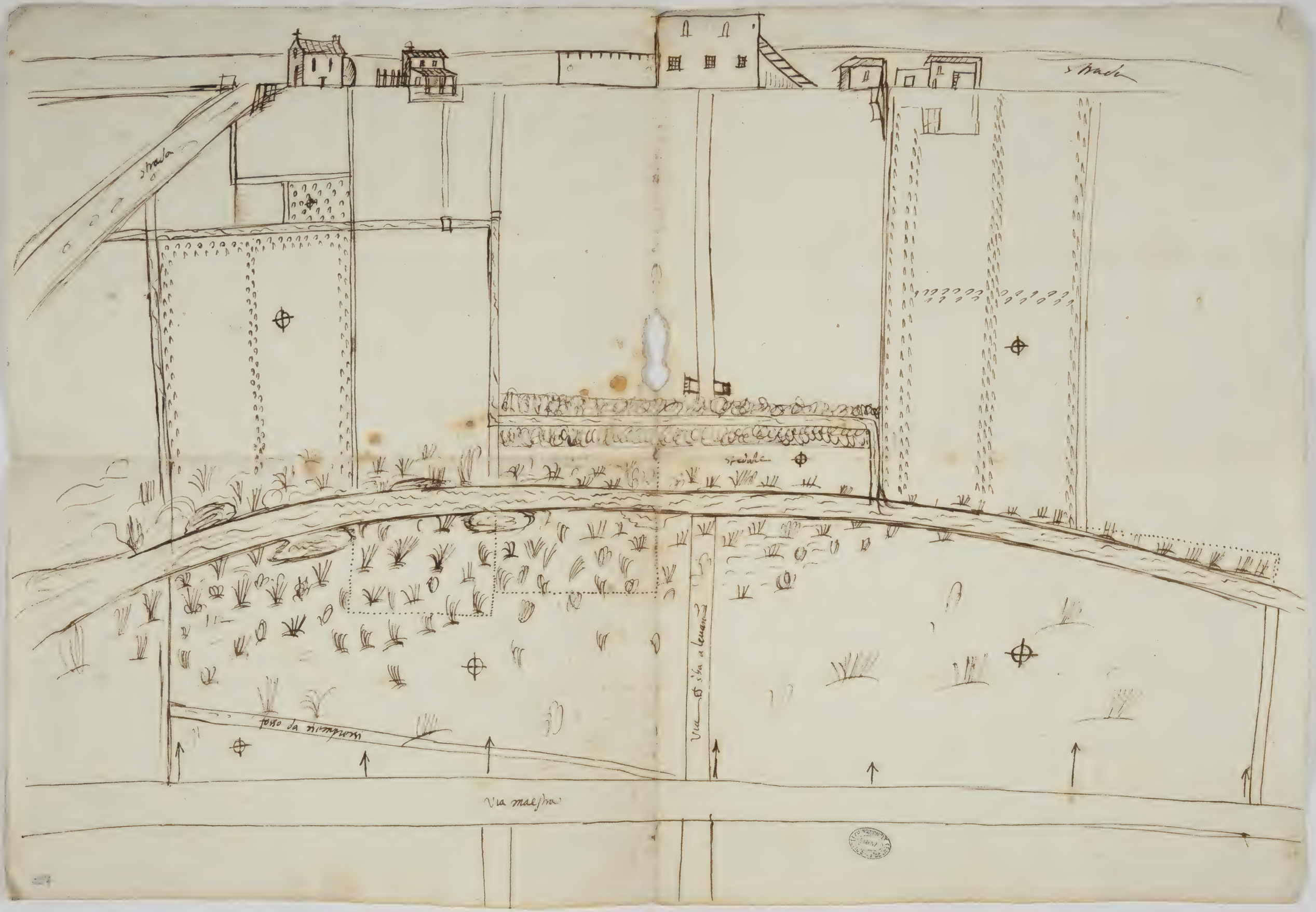
Se uno misurare una torre o dalbero & la
ssera del sole prendi una misura duno brac
cio o di quato tu uoj et fichala i terra
allato et guarda quato no rimane sopra
ro et poi guarda quato e lobro & fa
la uerga et simelmente guarda quato e
lobra dallo cosa & ti uoglio misurare
et poi misura la uerga cotro allobro dllo
cosa & uoj misurare, et & ti & lobro
& fa la detta uergha et hauerai la
misura dlla torre o uero dllalbero et
q̃ si uol fare auña ẽra & lobro
dllo torre dico uero colobro dello
uerga auno punto insieme si come ti mo
stro & auro et similiaça
uesta e una regola la quale mostra amisu
rare una torre o uero altra altezza
& fussi p miraglio et dicemo, cosi Se
uno misurare una torre prendi uno uetro di
miraglio ben todo et mettilo i una scodella
dacqua et sia piena et rasa et stia bene
lo specchio nel mezo dlla scodella et & nõ uo
si et stia i luogo piano et poi poni
lascio della col detto uetro passo alla torre
i quale & luogo tu uogli et tu ũ ista diri
to alla scodella di rieto & filo di ruota
et tuoi occhi diritti et giũti et tue nõ ti alzino
ne nõ abbassi li occhi et guarda nello
specchio della et uatti mutando diritto & filo tanto
& uegghi lascodello. cio è & uegghi nel uetro

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

la cima dlla torre sottilmente et gli tulli uno
misuro sottilmente grado a da piedj tuo fusino
alla cima dlla torre & uedj nello specchio
et gllo numero dbo et poi misuro - dalli
occhi tua i fino i terra et gl numero an
& dbo et poi misuro grado a dal cor
cio di uetro dlo specchio fusino al piede
dlla torre et pongiamo & dalli occhi tuoj
fino abbia sei palmi et da piedj tuoj fino
allo specchio abbi 5 palmj et dallo specchio
fino al piedi dlla torre abbi 40 palmj
loro multiplico 40 palmj uia sei palmj
240 et p[ar]t. 5 ne uiene 48 palmj et tanto
è alta la dlla torre cio è 48 palmj
et cosi fa tutte simigliante ragioni

Arsper	£ 11.10
Casamiglia 2 a 30	£ 225
	£ 36.10
Sarah A 15	£ 105
	£ 131.10
Antonio	£ 60
Anna	£ 71.10
	£ 131.10

CENTRALE BIBLIOTHEK ZÜRICH FIRENZE


strada
strada
spedale
Via che và a levante
fosso da scompartir
Via maestra

Diario —

Li sechi Misteri siano a conte
plare nella messa

1 Prima la Confessione ch si fa
auanti la messa in tutta
tutta humana generazione
Pensa ch mirabilmente questa
auanti cpo venissi era tutta
infetta di peccati piena di ingiu
stitia de Dio e dedita
alla idolatria

2 Nellintroito contempra il desiderio
de santi padri di assettauano
la venimento di cpo

3 Nella gloria inecelsi deo contempra
cpo nato nel presepio

4 Nella epistola di giouanni Batista
predicante e de profeti pensa
co di vocione

5 Nello evangelio contempra cpo
et al mondo si manifesto
predicando insegniando
sanando

6 Nel credo vedi la transito de
gli apostoli e de popoli et seguino
cristo —

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

7 Quando si ofrisce hostia & il calice
contempra con quanta prontezza
volunteriamente alla passion &
morte si ofrisse ẽ Jesv

8 Quando il sacerdote dice Orate
contempra la virtu dello oratio
ne
& ẽ ẽ & nostro esemprio. & y nos
oro & piu volte & posto inanzi
& diraj questa oratione

Accepi signiore mio questo sacrifitio
etiam ad utilita nostra & di tutta
la santa chiesa

I Nel profazio pensa di uedere
cristo umilmente sopra lasino
andare in hierusalem,

x Quando si dice le secrete cosidera
gli grandi misteri della passion
& ẽ & sua morte

xi Quando si leua hostia fa ch̃ u paia
uedere ẽ leuare in croce

xij Deposta hostia & calice fino sudic
paternoster contempra ẽ in
sepultura

xiij Quando si dice p.ax domini cont
nsr.e la resurrezione di xpo

xiiij Quando il sacerdote riceue il nostro
signiore p.ma comunicarsi con
lui spiritualmente

xv Nel riportare dilibro dalla sinistra
contempra sopra dellmodo e qua
di si conuertiranno e diam li
giudei alla fede di xpo
Alla benedizione contempla
quella benedizione si a sua
electi dara xpo. quando dira
venite benedicti patris mei
nella gloria de beati

Laus Deo

Li sette Documenti si debono fare auan
ti la messa & ncludir messa

Il primo sara entrando in chiesa
si debbe entrare con riuerenzia &
pensare si entra nella casa di Dio
& casa di oratione & diuini sacrame
ti doue si posa il corpo & del nostro
signore & reliquie di santi & custo
die delli angioli pieni di gratia

Documento 2 nō comparir unquo auan
ti nostro signore etiam di qualche
estrior debbe accendere qualche
candela & riuerentia merita men
tre si celebra la messa o almā
cho alleuare il corpo & sangue di
nostro signore Dio

Documento ci poniamo 1 ordine alla
santa messa in loco humile repu
tandosi sempre in degnio & apro
simarsi allaltare & tondo sempre
lochio basso in segnio di humiltà del
pubricano nō colla superbia del
fariseo-notificando ch si & humilta

alcuno no uolessi risguardare lestia
consacrata reputandosi in desprio
delli suoi peccati no pechierebbe anzi
me arebbe merito

Documenta stando noi alla messa
debiamo della mente nostra leuare
ogni altro pensiero massimamente
uitioso e uano sforzarci audire
re al sacerdote quando in pre
sentia di tutto il popolo in
persona di cpo dice susuincorda
al quale risponde habemus
adominō

Documento mentre si dice la messa
debiano stare atenti audire
la parola di dio in modo sen
tirlo no intendiamo siamo
certi ch dio ci prestera gra
tia ch intenderemo qual che
cosa in nostro conforto e
utile nostra e salute della
nima nostra

39

Documento quando sentimo nominare
quel dolce nome de Jesu o vero de Maria
inchinare el capo similmente e nel
credo et si dice homo factus est se
ginocchiamo e quando si dice Doppo
la messa Verbum caro factu est
in ginocchiarsi consomma riuerenzia

Documento ch non debbiano adorare lostia
nel sacramento del sangue del calice
fino atanto ch il sacerdote labbia
ch avanti no sipuo sapere se afor
nito le parole di consacrare
in ginocchiandosi debbiano adorarlo e
ringraziare sua maesta de tanti
benifici ch da creati e redenti

Crediamo veramente ch p virtu delle
parole de cristo dette dal sacerdote
ella s^te chiesa usa nella consacratio
della s^ta messa essere il nostro signore
Jesu cp^o cosi nella ostia e calice de cp^o
Jesu ch^tuomo e saluatore nostro

Amenne

Li xv Misteri del nostro signior gicsu cpo
per meditare e dire il rosario e primi
cinque gaudiosi

1 Lannuntiatione quando il figliuolo di Dio
fu concetto di spirito s^to
2 La visitatione di s^ta Lisabetta
3 La natiuita di N.S. Iesu cp^o
4 La presentatione del N.S. nel tempio
5 La perdita e quando fu ritrouato
nel tempio fra dottori

e cinque Dolorosi

1 Lorazione del N.S nellorto
2 La flagellatione alla Colonna
3 La incoronatione della corona di spine
4 Il portare la croce al monte Caluario
5 La crocifisione e morte nella s^ta croce

cinque gloriosi

1 La resurretione del N.S
2 La ascensione al cielo
3 La venuta dello spirito s^to
4 La ascensione della Madonna
5 La incoronatione sopra tutti li
angoli beati laus Deo

Modo da esaminare la coscientia
ogni giorno in cinque punti

1 In ringratiare idio delli Benifitti
ricevuti generalmente e spiritualmente
questo giorno

2 Chiedere gratia o vero lume di cognio
scere e odiare el peccato

3 Domandare conto allanima sua di tutto
quello ara offeso Dio in quelli in
pensieri parole o vere omissioni
spiritualmente attendendo alli difetti
sui piu in crinato

4 Domandare a Dio humilmente perdono
dogni difetto inse ara ritrouato

5 E ari fermo proposito collaiuto divino
di guardarsi e lo auenire di no
offendere la diuina maiesta di Dio
Alfine diras il paternosto e auemario
Amenne

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

LOD

401

452

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Breve Trattato di Logica

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

403

Breve Compendio delle Istituzioni Logiche.

Avanti d'entrare nel vasto mare delle Scienze è necessario prima l'esaminare con qual metodo, e con quali aiuti si arrivi a possederle per potere la dirigere tutte le nostre mire, e le nostre facoltà. Ciò ognuno s'accorge, che io intendo con ciò di parlare della Logica, che è quella sola che considerando le forze, e l'operazioni dell'umano intelletto fa vedere à quali errori sia sottoposto nel giudicare delle cose, e con quali amminicoli rinunziando a tutti i pregiudizi possa l'uomo acquistare un giusto criterio, che è il gran scopo, cui deve tendere ogni mortale.

L'Intelletto umano, che è quella facoltà dell'Anima nostra, che in noi intende, e conosce, ha quattro operazioni principalissime, quali sono state

così distinto e diviso per maggior nostra chiarezza.
vale a dire La semplice Apprensione il Giudizio,
il Raziocinio, e il Metodo. Spiegheremo chiaramen
te ciascuna di queste prima di trattarne in
particolare.

La semplice apprensione è allora quando da noi
si considera un qualche oggetto senza che del
medesimo si affermi, o neghi cosa alcuna.
Così se entrando in un giardino ci si presen-
tasse alla mente La varietà degli oggetti
provenienti dai fiori di diverso colore, di
varia struttura, e di differente fragranza,
senza che riflettessimo a paragonargli tra Loro,
ne a scoprire quale sia il più odoroso, quale
il più bello, L'anima nostra si direbbe
occuparsi in questa prima operazione.

Ma quando si contemplano due oggetti non solo
a parte, ma ancora paragonandogli tra Loro per

vedere in che essi convengano, o in che siano differenti, e in questo senza punto esitare rispondiamo, facciamo allora un giudizio, quale potrà essere affermativo, o negativo, secondo che o non vi sia, o vi si trovi la particella negante, come con gli esempi si farà chiaro.

Abbiasi presente all'Anima nostra l'idea del bianco, e l'idea del latte, e riflettendo ad ambedue queste idee si scuopre essa la prima l'istessa che la seconda, quindi si conclude il latte esser bianco, allora si fa un giudizio affermativo. Ma quando si considera l'idea d'un Cerchio, e d'un Quadrato si dice da noi formarsi un giudizio negativo, essendovi la particola che nega come si vede chiaramente.

La terza operazione è il raziocinio, che ha luogo ogni volta, che dalla immediata considera-

zione, e paragone di due idee non è a noi permesso il ricavar cosa alcuna, ma per inferirla vi è bisogno di una terza idea, che servendo di misura comune all'altre due si deduca un giudizio o affermativo o negativo, onde apparisce il ragiocinio altro non essere che un giudizio composto, poiche per avvolo è necessaria una terza idea, come già abbiamo detto.

Proponga[illegible] l'investigare se la superficie della Luna sia piana e liscia, oppure ineguale e scabrosa; siccome dall'immediata osservazione di queste due cose non apparisce che cosa si debba risolvere, bisogna perciò ricorrere a un qualche mezzo, che serva a sciogliere la questione. Il mezzo sarebbe essere la maniera con cui riflettono i raggi solari nella superficie convessa della Luna, la

qual riflessione ci fa chiaramente vedere e provare la Lunare superficie non piana, non uguale, non liscia ma ineguale, scabrosa e montuosa, come con questo raziocinio si manifesta. Allora la superficie Lunare sarebbe scabrosa, e distinta di monti, e di valli quando si vedesse l'intera di lei imagine e non un punto solo; ma l'intera Lunare imagine si vede dunque la superficie della Luna è distinta di monti, e di valli.

Il metodo finalmente ha luogo nei nostri ragionamenti che altro non sono, che una serie di ben disposti e ben ordinati raziocinii come chiaro apparir potrebbe a chi ne facesse una esattissima analisi.

Accennato così brevemente le operazioni del nostro intelletto, bisognerà rifarsi dalla prima. Qualora negli Organi corporei vi fia un qualche

moto o nel principio, o nell'estremità dei nervi,
L'Anima si dice apprendere un qualche oggetto,
quale, se è materiale, si rappresenta sotto
un'imagine, che spettro, fantasma, o idea
si appella; benche generalmente parlando si
dica, che sotto quello, che da noi si percepisce
si rappresenti sotto un'idea, senza fare questa
distinzione tra gli oggetti materiali, ed incor-
porei. Questo moto dagli oggetti esterni si
fa nell'estremità delle fibre dei nervi a
dalli spirituali si fa nel principio dei me-
desimi.

Egli è ben vero per altro, che ad arbitrio della
volontà si puole a nostro piacere richia-
mare la imagine di quegli oggetti, che
una volta fecero impressione sui nostri
sensi, come quando penso ad un giardino,
che da me fu veduto, o mi riduco alla
fantasia il suono di un qualche istrumento

che da me fu udito.

Non staremo qui a disputare di dove abbiano origine le nostre idee, rilasciando questa questione alla Metafisica cui principalmente appartiene. Basterà solamente osservare, che alcuni son di opinione esservene molte, che si possono chiamare ingenite, o innate, quali sono impresse nell' anima nostra, e che sono indi appoco appoco eccitate, come sono l' idea di Dio, de' Principj tanto matematici quanto morali. Altri poi che tutto debba da noi acquistarsi o per via de' sensi, che ci forniscono tutte le idee materiali o per via della riflessione, che fa l' anima sopra se stessa, e sopra le sue operazioni, che ci somministrano tutto il restante delle idee; e di questo sentimento sono quasi tutti i moderni, che esclu=

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

dendo affatto l'idee ingenite le vogliono tutte acquistate nella maniera sopradetta.

Emmepa adunque questa questione dell'origine dell'idee passeremo a dare quelle divisioni, che sono le più necessarie, e le più importanti.

Le idee si possono considerare o in quanto esprimono gli oggetti, o in quanto sono dalla mente nostra in una determinata maniera contemplate. Secondo la prima considerazione dell'idee bisognerà dire esservene tante specie, o classi quante sono le specie, o le classi degli oggetti rappresentati.

La prima divisione dunque è in idee di sostanza, di modi, e di relazioni.

Sostanza è tutto ciò che esiste, o può esistere di per se senza bisogno di alcun'ajuto,

come Iddio, l'Albero, il Metallo?
Il modo è tutto quello, che non può esistere
ne si può concepire nel tempo medesimo
senza riconsiderare
una qualche sostanza da cui sia sos-
tenuto, e vetto; di tal natura è l'idea
del pensiero, della figura, del moto; per-
che il pensiero, la figura, il moto ne
esiste, ne può esistere quando non esista
una sostanza talmente modificata,
che o cogitante, o figurata, o posta in mo
to dire si possa.
Finalmente alla relazione è riducibile tutto
ciò che si può inferire dal paragone di
due, o più idee tra di loro, come col solo
riflettervi si farà manifesto.
La seconda divisione dell'idee è in semplici,
e composte: le semplici sono quelle, che
ci rappresentano un' oggetto in cui non vi

si può considerare parte alcuna, come l'
idea di un determinato colore, sapore, odore
& composte sono quelle, in cui tali parti si
trovano come l'idea delle virtù, de' vizi &
non potendo tali idee e per presentarsi all'animo
nostro senza che ci si rappresentino i varj
oggetti, che quell'unica idea costituiscono.
Si dividono ancora in terzo Luogo in singo-
lari, particolari, e universali.
Le singolari si dicono quelle, che, servo-
no per esprimerci qualche oggetto indivi-
duale, come Pietro, Francesco &
Le particolari quelle ci mostrano un so-
lo oggetto, ma indeterminato; come
quando penso a qualche Triangolo,
a qualche uomo &
Finalmente le universali hanno luogo
qualora l'idea mi porta alla conside-
razione di un qualche oggetto universale

come al genere de' vegetabili, degli anima=
li.

Considerate le idee, e le varie Lor divisioni
nella prima maniera, passeremo alla secon
da.

Le idee dunque sono o reali, o fantastiche.
Le reali non dipendono dal nostro arbitrio
in ~~modo~~ conto veruno, di modo che non le
possiamo formare secondo quello, che più
ci aggrada, ma si deducono dall'Archeti
po, o sia esemplare, cui esse ci appresentano.
Di questa natura sono le idee semplici,
nel formare le quali l'umano intelletto
non ha luogo alcuno; siccome ancora
tutte quelle composte, che non riconoscono
alcun'umano artifizio; le rimanenti an
noverandosi nella classe delle chimeriche.
Le idee chiare, ed oscure costituiscono un'altra
divisione. Si ravvolga nella nostra mente

una qualche idea di più altre idee com=
posta, questa si dirà sempre oscura fin=
tantoche considerati a parte a parte i com=
ponenti tutti di quella idea non si viene a
schiarirla, e dilucidarla a segno che sia affat=
to tolta, ed abolita ogni oscurità: [redacted]
~~oggetti~~ del resto ella resterebbe oscura. Così
all'ingresso di un teatro, l'idea del medesi=
mo per la moltiplicità degli oggetti essendo
indistinta, e confusa non può non essere
oscura, divenendo dipoi chiarissima quando
tutte le parti del medesimo hanno fatta tale
impressione su nostri sensi che non lasciano
l'animo perplesso, e dubbioso sulla considerazione
degli oggetti.

L'ultima divisione è delle idee adeguate, ed inade=
guate. Le adeguate sono quelle che ci fanno co=
noscere tutto ciò che vi è nell'oggetto, senza che

cosa alcuna fugga alla nostra considerazione.

Le inadeguate poi sono quelle, che essendo deficienti, e mancanti non ci mostrano, che una parte dell'oggetto, quando le altre restano occultate e nascoste.

A poco servirebbe l'aver trattato delle idee, e delle varie loro divisioni, se nel tempo medesimo non volessimo discorrere delle parole, che altro non sono, che segni, che servono a per notare i proprii pensieri per comodo nostro, e per comunicarli altrui.

L'uomo [illegible] costituito in società non potrebbe dispensarsi dal comunicare ad altri i proprii sentimenti; poichè senza questo commercio la società medesima cesserebbe ad esser onninamente disciolta, nè potrebbe neppure per breve tempo subsistere. Se dunque le parole [illegible] sono necessarie, lo sono

in quanto esprimono le idee dovendo ad esse per=
fettamente corrispondere, e riferirsi.

Ma siccome l'idee nostre sono innumerabili
sarebbe cosa incomoda, se non impossibile che
a ciascuna idea fosse corrispondente una voce:
quindi l'industria umana ha provvisto, che
le voci fossero per la maggior parte univer=
li, e che quando denotar dovevano idee parti=
colari, ciò si facesse per mezzo di qualche
altra voce che fissasse il significato ad es=
primere una idea particolare.

Di questi segni ce ne serviamo non tanto per
manifestare ad altri le cose materiali, e
corporee; ma per esprimere le incorporee anco=
ra, e per denotare la privazione di una qual=
che cosa. Nel che bisogna però osservare che
quelle voci che servire devono ad esprimere
un idea incorporea sono desunte dalle immagi=
ni corporee, e dalle sensazioni, come per esem=

pio quando diciamo riflettere, concepire, immaginare &c. si riportare alla significazione di idea immateriale.

Or questo voci sono di per se imperfette, anzi alla naturale imperfezione si aggiunge qualche volta l'abuso, che ne fanno gli uomini, che fa sì che le voci non eccitano la medesima idea nella mente di chi parla, e di chi ascolta, così che per correggerlo è necessario nelle voci di modi, e di sostanze specialmente ~~arre~~ annettere la sua definizione per non esporsi a manifesto pericolo di errare nella percezione delle nostre idee, e per conseguenza nella deduzione dei nostri giudizi, e raziocinj, che sono quei mezzi pei quali l'uomo si distingue dal rimanente degli animali bruti, che non hanno questa facoltà di pensare.

Parte seconda della Logica.

La seconda operazione dell' [redacted] umano intelletto è il giudizio, che ha luogo qualora dall' immediato paragone di due idee ne nasce una terza, che mostra o la connessione, ovvero la repugnanza, che passa tra quelle due prime. Sicche bisogna, che l'intelletto acquieti s' [redacted] in quella terza idea, che egli in ferisce, avendo prima deposto ogni sospetto di errore.

In ogni giudizio, che quando viene pronunziato proposizione si appella, si devono considera re tre cose principalmente, il Soggetto, il Predicato, e la Copula. Il Soggetto è quello di cui si afferma, o si nega una qualche cosa; il Predicato è la cosa me desima che si afferma, o si nega; la Copula

finalmente è quella particella che fa vedere, ed esprime la connessione, o repugnanza del soggetto col predicato.

Il giudizio si vuol distinguere in positivo, e negativo, quantunque io creda che questa distinzione vi abbia pochissimo luogo, potendosi ogni negativo ridurre facilmente ad affermar qualche cosa non esponendo espresso negativamente, che data corta capacità nostra, che non è molte volte trovare un'espressione positiva per denotare certe sue idee, che in fondo non sono che affermative, quantunque alle volte negativamente percepite.

Un esempio di giudizio affermativo può esser questo

Il sole che è la sorgente della luce è il centro del nostro sistema Planetario.

Un' esempio del negativo potrebbe esser questo altro
La Luna, che fa il suo periodo intorno alla terra,
non è della terra medesima ne uguale, ne mag=
giore.
In questi due giudizi vi si può facilmente trovare il
Soggetto, il Predicato, e la Copula.
Il Giudizio che espresso, ed enunciato acquista il nome
di proposizione; può esser semplice, o composto
secondo che i termini de' quali cosa semplici
ci presi sono, o composti. Chi, per esempio,
diceste = Non bene conveniunt, nec in una
sede morantur
Majestas, et Amor.
Direbbe una proposizione semplice quantun=
que a prima vista composta, non altro volendo
inferirsi, che La maestà, e l' amore non posso=
no stare assieme. Ma chi pronunziasse così..
La Matematica non solo è necessaria per imparare
La Fisica

Ms 154-1

FIRENZE BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

Dei Campagni sopra a fiumi

552

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

via carginia Danasi

Lanarita

via di Stefano

via dalbadino

via carginia

via dal bandino

Sono 96 tr 80 apano

Sono 8 tr 95 apano

Sono 8 tr 70 apano

Sono tr 10 apano

Sono 8 tr 20 apano

Capanj

ponarita

Le misure sono tutte arcane: 8 tr 6 tavole

Che sono 8 tr — apano

de bisarno & - sopra asicurazza Pisano di nolo

in honor di parte guelfa:

L uficii di dieci della libertà è di grande importanza et dass. Sa S.ri di molta scientia, è pratichi è Sáns a udire le querele di molti ch sono molestati euidentem.te alla ragione p uigor de stromenti o charte è dicto non esser stato uero, o Sauer pagato e no douersi giudicare per ella uia, o essere obligati per ingan: et fraude et costoro áns conoscere sella cosa il merita è stringerli a farni copromesso è chi si ueggha p uia di gusto et discretione è molto aiuta q.o uficio all aiuto di p.sone preuere che non áns dasprender inpiatire e procuratori euocati:

V ficiali da bódanza si fáns solo in temps di carestia accioch la terra stia abbondeuole di grano p la povera gente e allora usons debiss.mi modi affare contra la carestia:

V ficiali di grascia áns à proced.e sopra le mulina et mugnai che no dáns à cittad.ni buona ragione et tengons ragione di molte cose contro, à coloro ch no son sotto posti:

S ons appresso uficiali de pupilli et uedoue eletti, à boni buoni et honesti S.ri. ch temons Id.dio et áns misericordia è fáns tenere conti è ragioni di tt.i i pupilli ch sono laserati sotto il gouerno lor:

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZI

V.ficiali di castella ano aproued.: sempre che le castella et for-
tezze di come siens salde e fatte raccociare doue bisognasse
e siens ben fornite da uiueri, et che siens ben guardate colle
gente bisognono:—
V.ficiali di codotta sono sopra a' soldati et fare rassegnare
le gete d'arme:—
Molti altri ufici di come e sarebbe lungo a dire. Ciascu.
d'sua casa doue si ragsu.a l'seriuan.i e camarlinghi:—
S'ono poi cosoli dllarte d'ciascu.a arte a la sua casa, e sono
case molto honorate, et hornate doue si ragsuno due di
per lomen la settimana a tenere ragione et udire et giud.re
et quat'arte a' otto consoli et quale sei et quale sono 4.
secodo che e maggiore e di maggior faccende et alle sen-
tenzie de consoli no si puo appellare ogni arte puo cono-
scere et giud.re la qstione di qualunche si sia che si ri-
chiamasse d'u.o sotto posto ad qlla tale arte e' contro a' ciascu
che no fusse sotto posto adalcu.a arte quando qllo sotto posto
si richiamassi di qllo tale:—
L'ufici dlla mercatantia sono u.o ufiziale forestiere dottore
di legge ciuile co sei consiglieri cittad.ni I piu notabili e'
sauij e pratichi Suom.ni dell'arte delle cinq maggiori che
se ne trae fuori qlla di Giud.i et notai di uaiaj et pelli
mai. E poi il com.e tocca p sorte intra tt.e le quattor-
dici arte minori e' co esso e' qlla di uaiaj et pellimaj
et pigliatj

Et piglati ordine cõ q̃lli .s. arti cioè cambiatori mercatati
lanaiuoli setaiuoli speciali cõ mercatati è di loro sono eletti
pochi a q̃.o ufitio ma solam.te q̃lli cõ sono uantaggiati. Et
innanzi a q̃.o ufitio uengono le grãde q̃stione e gran casi
di tt.o il mondo et litj di cose fatte p. mare et p terra
e di cõpagnie e di fallitj . . . . . e dinfinitj casi
e dano uisi e sententie. et giudicij et notabili di terminazioni
et alle loro sententie. nõ si può appellare q̃.o ufitio au.a
casa. et u.o palazzo molto grande et honorato et mag.co
e durano i sei p. 3. mesi et lufitiale forest.e p. 6. mesi
e bisogna cõ tenga ferma Sab.re nel d.o palagio egli
et i suoi nota. et famigli e cianni può menare sua
donna ne figli. :~

Resta adire di 3. rettori principali. podesta cap.no et esec.ue et bisog.a cõ sien forestieri di luogho lungho da
fir.ze p. lo meno migla. 1x. e nõ può durare lufitio
loro più cõ mesi 6. et non può tornare altra uolta
Infra x. ani ne lui ne suoi giud.i se nõ si facesse
p. dilibaratione e leggi come uinta p. li 2/3 di cõsigli cõe
interuine rade uolte q̃.o si fa p. cche q̃llo rettore
nõ habbi parentj ne ami ne conoscentj ne grandi ne
minori se nõ gliord.ni e legge della città. i q̃li giura dosserua-
re et ani grandiss.a balia et stanno cõ grandiss.a hono-
ranza. :~

Il d.° Lod.° tiene cō seco 4 giud.i dottori in legge ciuile
e' b.no ta.p.t alla sua corte si piatisce di tti i cas.i
ciuili di hereditade di testameti et lasi di dote et
cōp.e et uendite e di tti i cas.i apparisce a stormeto pu-
blico e' ans a conoscer e' terminare di ragion poi di
tenere molta famiglia e' cauall.i a' di salaro in b.mesj l.
dumila trecento et sta in u.° bell.° palagio et no puo esser
podesta ne cap.no in firenze alcuo se no cotd.o marchese
o' caualiere e' t.t sia guelfo et l'executore deuiene et
sia il cōtrario e' no di d.i gradi et sia huomo popula-
re et guelfo: el pod.a e' cap.no et executore ans tti balia
sopra i cōdanati esbanditi e cōtro a micidi furti e fal-
sari e' ogni caso criminale Il cap.no si dice del ppio e' Il se-
gno suo e' p.t guardia della citta et dello stato et reggim.to
d'essa et a balia di fatto cōtro a t.i tentasse alcua cosa
cōtro al reggim.to Lo exec.t e' a balia di fatto solam.te cō-
tro a' grandi huom.i In difensione de popolani et mino-
ri e' q.° fu trouato p.t antico tempo a' ripremere la superbia
de maggiori e' faro senza piu dire e' giusticiere dntro della
citta:

M à giusticia di fori si gli dice i cittad.ni a' uanzons e' ans sa-
lari e' preso e' sono i principali e' maggio e' prima:
(Cap.no di Pisa Cap.no darezo Cap.no di Pistoia, et Cap.no
di uolterra q.i sono sig.ri di gle terre metre, e' t.t

durono